

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE **PIEMONTE** 2014



L'Ires Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte, disciplinato dalla legge regionale 43/91. Pubblica una Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito del
SISFORM-Osservatorio sul sistema formativo piemontese
www.sisform.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Marco Cartocci, Renato Cogno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico

IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 666411 - Fax +39 011 6696012
www.ires.piemonte.it

ISBN: 9788896713440

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PIEMONTE

RAPPORTO 2014

SOTTOSCRITTORI DEL PROTOCOLLO D'INTESA
Regione Piemonte - IRES

SEDE
IRES – via Nizza 18, 10125 Torino

GRUPPO DI LAVORO E AUTORI

IRES PIEMONTE

Luciano Abburrà e Carla Nanni
(coordinamento scientifico e redazionale)

Luciano Abburrà
(Introduzione)

Alberto Crescimanno
(elaborazioni cartografiche)

Luisa Donato
(capp. 6,7)

Luca Fasolis
(cap. 3, escluso par. 3.4)

Maria Cristina Migliore
(cap. 5)

Carla Nanni
(capp. 1, 2, sezioni statistiche)

Alberto Stanchi
(capp. 4, 8)

Elena Ragazzi, Igor Benati
(par. 3.4 del cap. 3)

REGIONE PIEMONTE, DIREZIONE COESIONE SOCIALE

SETTORE ISTRUZIONE

SETTORE EDILIZIA SCOLASTICA ED OSSERVATORIO SULL'EDILIZIA SCOLASTICA E SULLA SCUOLA

Mario Gobello (Dirigente)

Federica Bono

Sergio Laterra

Amalia Todisco

Loredana Opramolla

SETTORE PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

Antonella Gianesin (Dirigente)

Gabriella Del Mastro

SETTORE STANDARD FORMATIVI – QUALITÀ ED

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Nadia Cordero (Dirigente)

SETTORE LAVORO

Mauro Durando (Responsabile ORML)

Piergiorgio Silvestro

Fausto Giuliano

FONTE DEI DATI

Rilevazione scolastica annuale della Regione
Piemonte, Direzione Coesione Sociale, Settore
Edilizia Scolastica ed Osservatorio sull'Edilizia
Scolastica e della Scuola
Istat

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro
Università degli studi di Torino
Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della
Ricerca

Università di Scienze Gastronomiche
Ocse-Pisa

Invalsi

Consorzio AlmaLaurea

Eurostat

Unioncamere

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A

Gianfranco Bordone (Regione Piemonte)

Arturo Faggio (Città Metropolitana di Torino)

Enrica Pejrolo (Città Metropolitana di Torino)

Beppe Spinnato (Città Metropolitana di Torino)

Katia Trincherò (Città Metropolitana di Torino)

Silvia Zabaldano (Città Metropolitana di Torino)

Gianna Barbieri (Miur – Settore Statistica)

Paola Di Girolamo (Miur – Settore Statistica)

Marco Filisetti (Miur- Direzione Generale contratti,
acquisti, sistemi informativi e statistica)

Daniela Musto (Osservatorio Regionale per
l'Università e per il diritto allo studio universitario)

Roberta Sandon (Univ.di Scienze Gastronomiche)

Patrizia Nervo (Ufficio Scolastico Regionale -Miur)

Tiziana Longo (Città di Torino, Direzione Cultura,
Educazione e Gioventù)

Liris Schiavi (Regione Piemonte)

INDICE

INTRODUZIONE E SINTESI	11
CAPITOLO 1	19
IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE	
1.1 Gli iscritti	19
La scuola dell'infanzia	21
Il primo ciclo	23
Il secondo ciclo	25
1.2 Esiti e indicatori di insuccesso scolastico	28
1.3 Diplomi e popolazione per titolo di studio	32
<i>Scheda 1.1 Le azioni di orientamento</i>	34
1.4 La rete scolastica	37
La scuola statale	39
CAPITOLO 2	43
I PERCORSI IeFP TRA SCUOLA E AGENZIE FORMATIVE	
2.1 I percorsi IeFP nelle agenzie formative	44
2.2 I percorsi IeFP negli istituti professionali	47
<i>Scheda 2.1 I percorsi IeFP nel primo triennio di funzionamento</i>	49
2.3 Un confronto tra le filiere	51
2.4 I titoli IeFP	54
CAPITOLO 3	55
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	
3.1 L'offerta formativa pubblica, il quadro d'insieme	57
Evoluzione dell'offerta nel periodo 2011-2014	57
Profilo socio-anagrafico degli allievi	59
Ambiti professionali di riferimento	60
Distribuzione territoriale	61
3.2 L'offerta formativa pubblica: i segmenti formativi	63
<i>Box 3.1 Criteri di organizzazione dei dati all'interno dei segmenti formativi</i>	63
La formazione professionale iniziale	64
La formazione post qualifica e post diploma	66
L'Alta formazione	68
La formazione per lo svantaggio	70
La formazione per l'apprendistato	74
La formazione aziendale	77
La formazione a domanda individuale	80
La formazione per gli adulti	83
La formazione del comparto socio-assistenziale	88
La formazione formatori	89

3.3	L'offerta formativa pubblica: le certificazioni rilasciate	90
	Gli ambiti e le figure professionali delle qualifiche e dei diplomi	92
	Gli ambiti e le figure professionali delle specializzazioni	93
3.4	I corsi riconosciuti	95
	L'offerta sussidiaria integrativa degli IPS	96
	Altri tipi di corsi riconosciuti	97
3.5	L'analisi di placement della formazione professionale: una valutazione degli esiti	98

CAPITOLO 4 103

IL SISTEMA UNIVERSITARIO

4.1	Gli iscritti agli atenei piemontesi	103
4.2	Dinamiche della domanda di formazione in Piemonte	109
4.3	I laureati	115
	<i>Scheda 4.1 Il voto di laurea</i>	117

CAPITOLO 5 121

GLI APPRENDIMENTI DEGLI ADULTI

5.1	Panoramica dei tipi di apprendimento e degli enti organizzatori di attività formative	121
5.2	Divario nei livelli d'istruzione e competenze con l'Unione Europea	123
5.3	Apprendimenti formali	124
	Percorsi formali per l'acquisizione della licenza media	125
	Acquisire titoli di secondo livello	125
	Università e Politecnico	126
	IFTS e ITS	127
5.4	Apprendimenti non-formali	127
	Corsi di breve durata	127
5.5	L'apprendistato	128
5.6	Andamento partecipazione attività formative: comparazione internazionale	129
5.7	Organizzazione del lavoro e apprendimenti: il caso del coworking e fabLab	131
5.8	Riflessioni conclusive	133
	<i>Box 5.1 Il punto sul processo di identificazione, validazione e certificazione delle competenze maturate attraverso apprendimenti formali, non-formali, esperienziali (IVCC)</i>	135

CAPITOLO 6	137
INDAGINE OCSE-PISA 2012: MIGLIORARE DAL BASSO? GLI APPRENDIMENTI DEI QUINDICENNI IN PIEMONTE A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI	
6.1 L'indagine PISA	137
I risultati PISA 2012	138
I cambiamenti nel tempo	140
6.2 Le componenti della variabilità dei risultati: gli studenti e le scuole	142
Le caratteristiche degli studenti	144
Le caratteristiche di contesto e di scuola	145
I fattori che si associano alle differenze di punteggio	147
<i>Scheda 6.1 Le competenze finanziarie degli studenti piemontesi</i>	150
 CAPITOLO 7	 155
LA DOMANDA DI DIPLOMATI NEL MERCATO DEL LAVORO PIEMONTESE. DINAMICHE E DIVARI NEGLI ANNI DELLA CRISI	
7.1 Opportunità di lavoro per i diplomati in Piemonte	158
7.2 Le professioni per cui sono richiesti diplomati in Piemonte nel 2014	161
 CAPITOLO 8	 165
LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEL 2014	
8.1 Le tendenze del mercato del lavoro	166
8.2 La condizione occupazionale per tipologia di corso	170
I laureati triennali	170
I laureati magistrali	172
I laureati magistrali a ciclo unico	174
8.3 Conclusioni	176

INDICE TABELLE E FIGURE NELLA SEZIONE STATISTICA ONLINE

(www.sisform.piemonte.it)

SEZIONE STATISTICA A: IL SISTEMA DI ISTRUZIONE

- Tab. A.1 L'evoluzione del sistema di istruzione e formazione in Piemonte
- Tab. A.2 Allievi con disabilità nelle scuole piemontesi per provincia e livello di scuola, 2013/14
- Tab. A.3 Istituzioni scolastiche autonome, sedi classi e iscritti in Piemonte, per provincia. A.S. 2013/14
- Tab. A.4 Istituzioni scolastiche per tipo di autonomia e provincia, A.S. 2013/14
- Tab. A.5 Scuola non statale: iscritti per livello e provincia e incidenza % sul totale allievi, 2013/14
- Fig. A.1 Andamento del numero di iscritti per livello di scuola nel sistema scolastico piemontese
- Fig. A.2 Tasso di diploma nelle regioni italiane, per sesso (diplomati ogni 100 19enni, anno 2011/12)
- Fig. A.3 Popolazione piemontese per titolo di studio, classi di età decennali e sesso, nel 2013
- Fig. A.4 Early school leavers nelle regioni italiane nel 2013
- Fig. A.5 Scuola non statale: andamento degli iscritti in Piemonte, valori assoluti e percentuali
- Fig. A.6 Scuola non statale: distribuzione percentuale degli iscritti per livello di scuola, 2013/14

SEZIONE STATISTICA B: SCUOLA DELL'INFANZIA

- Tab. B.1 Scuola dell'infanzia: numero di iscritti, per provincia e tipo di gestione, A.S. 2013/14
- Tab. B.2 Scuola dell'infanzia: numero di sedi per provincia e tipo di gestione, A.S. 2013/14
- Tab. B.3 Scuola dell'infanzia: iscritti per sesso, provincia e iscritti in anticipo, A.S. 2013/14
- Tab. B.4 Scuola dell'infanzia: presenza del servizio di scuolabus e mensa, A.S. 2013/14
- Tab. B.5 Scuola dell'infanzia iscritti per tipo di orario e gestione, A.S. 2013/14
- Fig. B.1 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia
- Fig. B.2 Scuola dell'infanzia: variazioni % del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS 2009/10 e 2013/14, per provincia
- Fig. B.3 Tasso di scolarizzazione dei bambini di 4 anni. A.S. 2013/14

SEZIONE STATISTICA C: SCUOLA PRIMARIA

- Tab. C.1 Scuola primaria: iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2013/14
- Tab. C.2 Scuola primaria: iscritti, sedi e classi per tipo di gestione e provincia, 2013/14
- Tab. C.3 Scuola primaria: iscritti in anticipo per tipo di gestione. Confronto 2009/10, 2012/13 e 2013/14
- Tab. C.4 Scuola primaria: classi e alunni per classe nelle province piemontesi, capoluoghi e resto delle province, 2013/14
- Tab. C.5 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2013/14
- Fig. C.1 Scuola primaria: variazioni percentuali del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS. 2009/10 e 2013/14, per provincia
- Fig. C.2 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola primaria
- Fig. C.3 Scuola primaria: incidenza percentuale delle sedi con pluriclassi, per provincia. Confronto 2009/10 e 2013/14

SEZIONE STATISTICA D: SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

- Tab. D.1 Scuola secondaria di I grado: iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2013/14
- Tab. D.2 Scuola secondaria di I grado: risultati di scrutini ed esami in Piemonte (alunni interni, giugno 2014)
- Tab. D.3 Scuola secondaria di I grado, indici di insuccesso scolastico per sesso e anno di corso (allievi interni), 2013/14
- Fig. D.1 Scuola secondaria di I grado: variazione % del numero di sedi e iscritti per provincia (2009/10 e 2013/14)
- Fig. D.2 Scuola secondaria di I grado: contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti
- Fig. D.3 Scuola secondaria di I grado: ripetenti, per provincia (per 100 iscritti, confronto 2013/14 con l'anno precedente e cinque anni prima)
- Fig. D.4 Scuola secondaria di I grado: iscritti in anticipo, in età regolare e in ritardo, per sesso, 2013/14

SEZIONE STATISTICA E: SECONDO CICLO

- Tab. E.1 Secondo ciclo: iscritti per filiera e tipo di scuola, per provincia. A.S. 2013/14
- Tab. E.2 Scuola secondaria di II grado iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2013/14
- Tab. E.3 Scuola secondaria di II grado iscritti per sesso, anno di corso e provincia, 2013/14
- Tab. E.4 Scuola secondaria di II grado: evoluzione del numero di iscritti per provincia
- Tab. E.5 Percorsi di Istruzione e Formazione professionale regionale (IeFP) svolti presso le agenzie formative in Piemonte, 2013/14
- Tab. E.6 Scuola secondaria di II grado: Indici di insuccesso scolastico per anno di corso e sesso (2013/14, allievi interni)
- Tab. E.7 Secondaria di II grado: diplomi di maturità per indirizzo di scuola e provincia, 2013/14
- Tab. E.8 Percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) presso le agenzie formative: qualificati e diplomati nel 2013, per provincia
- Fig. E.1 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola secondaria di II grado
- Fig. E.2 Tasso di scolarizzazione specifico per età, per sesso e filiera (scuola e agenzie formative) anno 2013/14
- Fig. E.3 Iscritti al primo anno di scuola secondaria di secondo grado per indirizzo, 2010/11-2013/14
- Fig. E.4 Iscritti a corsi serali e preserali per provincia. Incidenza percentuale sul totale allievi, 2013/14
- Fig. E.5 Scuola secondaria di II grado: risultati di scrutini ed esami, 2013/14
- Fig. E.6 Secondaria di II grado: incidenza percentuale dei respinti, per anno di corso (respinti a giugno e al test di settembre)
- Fig. E.7 Quota di alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza per tipo di scuola secondaria di II grado, percorsi IeFP e sesso, 2013/14
- Fig. E.8 Scuola secondaria di secondo grado: diplomi di maturità, qualifiche e idoneità. Confronto anni 2012-2014
- Fig. E.9 Scuola secondaria di II grado: confronto del numero di maturi per tipo di scuola, nell'ultimo quinquennio

SEZIONE STATISTICA F: STUDENTI STRANIERI

- Tab. F.1 Studenti stranieri per sesso, provincia e livello di scuola, 2013/14
- Tab. F.2 Studenti stranieri per area geografica di provenienza e provincia, 2012/13
- Tab. F.3 Studenti stranieri nella scuola dell'infanzia per nazione di provenienza e provincia, 2013/14
- Tab. F.4 Studenti stranieri nella scuola primaria per nazione di provenienza e provincia, 2013/14
- Tab. F.5 Studenti stranieri nella scuola secondaria di I grado per nazione di provenienza e provincia, 2013/14
- Tab. F.6 Studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado per nazione di provenienza e provincia, 2013/14
- Tab. F.7 Studenti stranieri: iscritti agli atenei piemontesi, A.A. 2013/14
- Fig. F.1 Studenti stranieri nelle scuole piemontesi negli ultimi quindici anni, valori assoluti
- Fig. F.2 Studenti stranieri nelle province piemontesi e nelle aree geografiche italiane. Incidenza per 100 iscritti, 2013/14
- Fig. F.3 Studenti stranieri nati in Italia per livello di scuola, in Piemonte nel quinquennio (Ogni 100 studenti stranieri)
- Fig. F.4 Studenti stranieri nel secondo ciclo: incidenza per 100 iscritti, nell'ultimo quinquennio
- Fig. F.5 Studenti stranieri per nazionalità più numerose nell'ultimo quinquennio
- Fig. F.6 Percentuale allievi stranieri nelle sedi scolastiche piemontesi per livello di scuola, 2013/14

SEZIONE STATISTICA G: UNIVERSITÀ

- Tab. G.1 Atenei piemontesi: iscritti, immatricolati e laureati nell'AA 2013/14
- Tab. G.2 Iscritti per gruppo disciplinare e ateneo, in Piemonte, AA 2013/14
- Tab. G.3 Atenei piemontesi iscritti nell'A.A 2013/14 per tipo di corso di laurea
- Tab. G.4 Atenei piemontesi: iscritti per sede universitaria, A.A.2013/14
- Tab. G.5 Iscritti agli atenei piemontesi per regione di residenza degli studenti, (AA 2012/13)
- Tab. G.6 Atenei piemontesi: studenti per cittadinanza (AA 2013/14)
- Tab. G.7 Immatricolati per gruppo disciplinare e ateneo, in Piemonte, AA 2013/14
- Tab. G.8 Immatricolati per gruppo disciplinare ed per età. Valori percentuali, A.A. 2013/14
- Tab. G.9 Immatricolati per voto di diploma, atenei e gruppi disciplinari
- Tab. G.10 Laureati negli atenei piemontesi nel 2013
- Fig. G.1 Andamento degli iscritti agli atenei piemontesi nell'ultimo decennio
- Fig. G.2 Iscritti per gruppo disciplinare, in Piemonte (AA 2013/14, valori assoluti in ordine decrescente di grandezza)
- Fig. G.3 Tasso di iscrizione all'università per regione di residenza degli studenti (iscritti per 100 giovani di 19-25 anni, AA 2011/12-2010/11)
- Fig. G.4 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università per regione di residenza degli studenti, immatricolati per 100 diplomati l'anno precedente. A.A. 2011/12
- Fig. G.5 Atenei piemontesi: immatricolati per tipo di diploma di scuola secondaria di II grado (valori percentuali, AA 2013/14)
- Fig. G.6 Andamento dei laureati e diplomati negli atenei piemontesi negli ultimi 20 anni
- Fig. G.7 Laureati nel 2013 per Ateneo e tipo di corso di laurea nel nuovo e nel vecchio ordinamento
- Fig. G.8 Percentuale di laureati per 100 persone di 25 anni, confronto anni 2011 e 2012 (tutte le lauree escluso il biennio specialistico)

INTRODUZIONE E SINTESI

L'Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2014 è un rapporto realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Coesione Sociale. Esso si pone in linea di continuità con un'attività di Osservatorio sull'intero sistema formativo piemontese che l'IRES svolge da molti anni. Ma rappresenta anche un momento di cambiamento e sperimentazione innovativa che deve essere esplicitato, per essere compreso e valutato. Da quest'anno, oltre al consueto quadro complessivo sul sistema dell'istruzione dalla scuola dell'infanzia all'università - compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale (IfFP) - il rapporto si arricchisce di un ampio capitolo dedicato alla formazione professionale finanziata con fondi pubblici. Si tratta di un tentativo di integrazione in un unico Rapporto di quella che per anni era stata una ricognizione a sé stante, facente capo ad una specifica attività di Osservatorio sulla formazione professionale, realizzata in stretta collaborazione con l'Osservatorio sul mercato del lavoro e con i settori competenti della Regione Piemonte. L'intendimento che ha guidato la scelta di procedere ora ad una integrazione più stretta di tutte le attività di monitoraggio sui diversi segmenti di offerta che compongono il "sistema formativo piemontese" è stato da un lato certamente quello della razionalizzazione e della focalizzazione di impegni e risorse. Dall'altro però, vuole rispondere anche ad una sfida che, si ritiene, il nostro "sistema", in tutte le sue componenti istituzionali e professionali sia oggi in grado di accettare: quella di considerarsi davvero un insieme correlato di parti che concorrono tutte – seppure in modi e misure peculiari per ognuna - al fine comune di elevare la preparazione culturale e la qualificazione nel senso più ampio del termine della popolazione piemontese, nelle sue diverse componenti per età e per condizione professionale. Ciò allo scopo di migliorare per ciascuna di esse le opportunità di esprimere ed espandere le proprie potenzialità cognitive, e allo stesso tempo di coltivare le proprie vocazioni e attitudini nel campo delle attività lavorative e sociali. In termini molto pratici, dal punto di vista di questo lavoro, la sfida consiste nel proporre all'attenzione del modo della scuola e dell'istruzione superiore anche il mondo per molti aspetti diverso della formazione professionale, e viceversa, nella speranza che coloro che sono più direttamente interessati all'uno o all'altro possano superare la fase della reciproca estraneità quando non della diffidenza o della competizione, per entrare in quella della reciproca miglior conoscenza, premessa indispensabile prima del rispetto e poi della considerazione e cooperazione in forme nuove, o rinnovate, per un fine considerato effettivamente condiviso. Anche a questo scopo e in questo contesto di significato va considerato lo spazio crescente che viene assegnato al tema della formazione e dell'apprendimento degli adulti, cui viene dedicato un capitolo specifico. Chiudono il Rapporto 2014 – arricchendo l'offerta di conoscenze messa a disposizione di programmatori, gestori, operatori e fruitori del sistema dell'istruzione e della formazione -

alcune monografie dedicate da un lato ai livelli di competenze-qualificazioni dimostrati dai nostri adolescenti nelle prove dell'indagine Pisa 2012 dell'OCSE, dall'altro ad un monitoraggio degli sbocchi occupazionali dei diplomati e dei laureati, in anni particolarmente complicati per il mercato del lavoro in generale, ma soprattutto per l'occupazione giovanile. Si tratta in qualche modo di informazioni che si pongono a monte e a valle dei processi formativi e della loro programmazione, come riferimenti conoscitivi da condividere, prima, sul grado relativo di preparazione con cui gli adolescenti avviano i loro percorsi di istruzione post obbligo nei diversi indirizzi, e poi sugli esiti occupazionali immediatamente successivi alla loro conclusione.

Si ricorda che le analisi sul sistema scolastico hanno come fonte fondamentale la Rilevazione annuale realizzata dal Settore Edilizia Scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica della Regione Piemonte, le cui informazioni originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat. L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata invece dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi - integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero - rese disponibili dall'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario. Quest'ultimo realizza i periodici capitoli di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi dei laureati prima e dopo la laurea, attingendo dalla ricca banca dati alimentata dall'Associazione Alma Laurea.

Il Rapporto esce esclusivamente online, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio SISFORM - Osservatorio sul sistema formativo piemontese (www.sisform.piemonte.it) dal quale vengono inviate newsletter periodiche e informazioni sintetiche sulle pubblicazioni prodotte negli ambiti dell'istruzione e della formazione professionale.

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione di questo Rapporto è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le amministrazioni, le scuole e tutte le istituzioni educative e formative piemontesi, che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

Per facilitare una prima ricognizione dei numerosi e consistenti risultati proposti con maggior dettaglio dalle diverse sezioni in cui è articolato il Rapporto, proponiamo di seguito un sintetico richiamo ai punti principali emersi dalle analisi.

IL SISTEMA SCOLASTICO

Nel 2013/14 il sistema scolastico (compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale leFP) conta 607.600 allievi, tra bambini, adolescenti, giovani e adulti nei percorsi serali, con un incremento di modesta entità rispetto all'anno precedente pari allo 0,1%. L'andamento degli iscritti conferma i segnali che negli scorsi anni suggerivano una stabilizzazione della popolazione scolastica complessiva principalmente dovuta al calo delle nascite e rallentamento dei flussi migratori.

Il numero di allievi con cittadinanza straniera, 76.700, risulta ancora in crescita ma con incrementi via via più ridotti, sia in valori assoluti sia in percentuale, con l'effetto di rallentare la crescita complessiva del sistema. La presenza di iscritti stranieri, 12,7% allievi su 100, è superiore alla media nazionale ma lievemente al di sotto di alcune regioni del nord come Lombardia ed Emilia Romagna.

Il secondo ciclo, composto dagli indirizzi scolastici e dai percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), vede ancora aumentare i propri iscritti. La maggior parte dei giovani frequenta un percorso della filiera tecnico professionale: il 30,5% in un istituto tecnico (+0,9% rispetto al 2012), il 18,7% in un istituto professionale (+2,9%) e il 7,6% in un percorso leFP nelle agenzie formative (+0,8%). I percorsi liceali hanno raccolto il restante 43,2% degli iscritti (+ 0,6%). L'indirizzo di scuola che conta più studenti in Piemonte si conferma il liceo scientifico, tuttavia nelle scelte dell'indirizzo dopo l'esame di terza media si osserva una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali: il liceo scientifico perde il primato di indirizzo con il maggior numero di "primini", superato dall'istituto tecnico settore tecnologico.

I percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati nelle agenzie formative hanno accolto 13mila studenti, la maggior parte dei quali in percorsi di qualifica e un numero più contenuto, 370 iscritti, nell'annualità (post qualifica) per l'ottenimento del diploma professionale. Operatore del benessere e operatore della ristorazione risultano gli indirizzi con maggiore attrattiva. Gli istituti professionali - divenuti esclusivamente quinquennali con la riforma Gelmini - possono organizzare percorsi di qualifica leFP in regime sussidiario integrativo. Tali percorsi hanno coinvolto circa 15mila allievi, ma occorre tener conto che queste classi soffrono di un alto tasso di caduta dovuto, in alcuni casi, alla rinuncia da parte della scuola a proseguire il percorso fino all'esame di qualifica.

I percorsi leFP presso le agenzie formative forniscono un contributo importante a mantenere elevati i tassi di scolarizzazione e a diminuire il gap nella partecipazione dei ragazzi rispetto alle ragazze.

Gli indicatori di insuccesso scolastico (bocciate, ripetenze, ritardo ecc) mostrano differenze note: sono più elevati nel primo biennio mentre tendono a diminuire negli anni successivi; hanno percorsi più accidentati gli allievi degli istituti professionali rispetto ai tecnici e ancor più ai licei; i maschi registrano tassi di insuccesso maggiori delle loro coetanee. Si nota, tuttavia negli ultimi anni, un progressivo e complessivo miglioramento di

tutti questi indicatori. Anche l'abbandono scolastico misurato dall'indicatore Early school leavers si riduce ulteriormente a 15,8% (si veda appendice statistica A).

Come risultato di tutto ciò, il livello di scolarità della popolazione piemontese da anni risulta in aumento. la quota di persone con almeno un titolo del secondo ciclo passa dal 46% tra i 55-64enni al 73% tra i 25-34enni. Quest'ultimo valore risulta in linea con la media italiana ma ancora distante da molti paesi europei nei quali la quota di giovani con almeno un titolo di scuola superiore raggiunge e supera l'80%.

L'indagine triennale OCSE-PISA rileva e misura le competenze dei quindicenni scolarizzati in alcuni ambiti fondamentali: il Piemonte nel 2012 ha partecipato per la quarta volta con un proprio campione rappresentativo. I dati piemontesi PISA 2012 mettono in evidenza un lieve miglioramento dei risultati degli studenti rispetto al ciclo 2009 in matematica (+6 punti), in lettura (+10 punti) e in scienze (+8 punti). I punteggi medi regionali in matematica (499), lettura (506) e scienze (509) si situano al di sopra della media italiana (rispettivamente 485, 490 e 494) e in linea con quella OCSE (rispettivamente 494, 496, 501). Fra le regioni italiane il Piemonte mantiene una posizione intermedia, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud ma al di sotto delle migliori regioni del Nord.

Si osserva tra il 2009 e il 2012 una riduzione della quota di studenti al di sotto del secondo livello delle scale di competenza (low performers), ritenuto il livello minimo di sufficienza per le abilità degli studenti, in tutti e tre gli ambiti. Tale riduzione va nella direzione indicata dal 'nuovo quadro strategico' nel settore Istruzione e Formazione per l'Unione Europea al 2020, che stabilisce la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in matematica, lettura e scienze in PISA inferiore al 15%. Il Piemonte ha centrato l'obiettivo europeo negli ambiti della lettura e delle scienze, mentre i risultati della matematica si collocano ancora al di sopra della soglia stabilita (19,3%). Tale ambito si propone dunque come area prioritaria verso cui orientare azioni di sostegno agli studenti con abilità insufficienti. Quanto agli sbocchi occupazionali dei diplomati, la perdita di opportunità di occupazione ha interessato tutte le macroaree italiane, sebbene in misura maggiore il Centro-Nord. Tra il 2008 ed il 2013, il tasso di occupazione dei giovani diplomati all'uscita degli studi è calato di circa 25 punti percentuali nel Centro-Nord, rispetto ai 13 persi nel Mezzogiorno. La componente dell'occupazione dei giovani diplomati ad aver maggiormente risentito del calo è quella maschile. Anche la tipologia di diploma conseguito ha effetti diversi rispetto agli esiti occupazionali: i tassi di occupazione dei diplomati dagli istituti tecnici e professionali sono superiori ai rispettivi tassi dei giovani diplomati al liceo. Tuttavia, durante gli anni della crisi le differenze diminuiscono, con una maggior perdita di occupazione per i diplomati degli istituti professionali e tecnici.

Secondo i dati di previsione sulle assunzioni da parte delle aziende private (Sistema Informatico Excelsior), in Piemonte, nel 2014 si conferma una lieve tendenza all'innalzamento della richiesta di scolarità, intesa come assunzione dei diplomati rispetto a persone senza titoli di studi intermedi. Nel 2013, infatti, la quota di diplomati richiesti dalle imprese private sul totale assunzioni aumenta dal 42 al 44%. Le previsioni di assunzione in base all'indirizzo di diploma, segnalato dalle imprese, mostrano una domanda di

personale - con specifico titolo richiesto - ancora prevalentemente rivolta ai diplomati dell'indirizzo amministrativo commerciale, cui seguono i diplomati dell'indirizzo meccanico, quelli ad indirizzo socio-sanitario e i diplomati dell'indirizzo turistico-alberghiero. Ma quali sono state per i diplomati le professioni con più richieste dalle imprese del settore privato? In testa il settore Commercio con le professioni qualificate nelle attività commerciali. Seguono, nel settore Servizi avanzati di supporto alle imprese, le professioni tecniche nelle attività amministrative, finanziarie e commerciali. Si richiedono, poi, gli impiegati con funzioni di segreteria nel settore di Servizi alle imprese. Seguono gli artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica, nel settore Industrie metalmeccaniche ed elettroniche. Chiudono le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione nel settore Servizi turistici, di alloggio e ristorazione.

Nel 2014 le opportunità per i diplomati includono e confermano le professioni e i settori più frequenti nel 2012 (cuoco nel settore turismo e ristorazione, operatori assistenza clienti nei servizi finanziari, addetti alle vendite nel commercio). In più nel 2014, si osserva una richiesta di artigiani e operai specializzati nel settore industria e una di personale amministrativo (gli impiegati) nelle imprese.

In Piemonte pare quindi essersi riaffacciata una ripresa della domanda di diplomati nel settore industria (unico con andamento positivo rilevabile nel 2014), e profilarsi un incremento nei settori commercio, turismo e ristorazione, che, invece, nel 2013 avevano visto contrarre la domanda di personale diplomato, come effetto secondario del perdurare della crisi.

L'UNIVERSITÀ

La popolazione di studenti universitari in Piemonte si attesta, anche nell'anno accademico 2013/14, sulle centomila unità: 66mila all'Università di Torino, 28mila al Politecnico, 10mila all'Università del Piemonte Orientale e 270 all'Università di Scienze gastronomiche. La distribuzione degli studenti iscritti sul territorio si è progressivamente (e nuovamente) concentrata nell'area torinese e nelle città sedi dell'Università del Piemonte Orientale. Tra gli iscritti, tre studenti su 4 risiedono in Piemonte, poco più di 4 su 100 all'estero, mentre tra i residenti in altre province italiane, i più numerosi sono i siciliani, i pugliesi e i lombardi. Il Politecnico si conferma come l'ateneo più attrattivo per i non residenti, insieme a Scienze Gastronomiche, su tutt'altra scala.

Il numero degli immatricolati, 18.600 nel 2013, è da anni in lieve crescita: sono aumentati gli studenti residenti in altre regioni che hanno scelto di studiare in un ateneo piemontese così come il numero di studenti stranieri. Per il terzo anno consecutivo il Piemonte registra, diversamente dal passato, un saldo "migratorio" netto positivo di studenti. Dal punto di vista dell'età, sono gli immatricolati giovani - ovvero gli studenti che si iscrivono all'università appena terminate le secondarie superiori (18-20 anni) - a crescere di numero (+ 15%). Diversamente, gli studenti "adulti" (23 anni e più) sono diminuiti del 60%. Osservando la distribuzione anagrafica degli immatricolati piemontesi

(indipendentemente da dove essi abbiano scelto di studiare) si osservano segnali simili ai precedenti: la domanda di formazione superiore espressa dai "giovani" tiene, mentre le iscrizioni universitarie degli adulti diminuiscono drasticamente.

Nel 2013 sono stati quasi 20mila gli studenti che hanno conseguito una laurea (di primo e secondo livello o a ciclo unico) in uno degli atenei del Piemonte: un dato nuovamente in crescita per il quarto anno consecutivo.

Quanto alla condizione occupazionale dei laureati, attraverso le analisi sui dati Almalaurea, per la prima volta dal 2008 gli esiti occupazionali evidenziano, nel complesso, timidi segnali di inversione di tendenza che fanno sperare in un 2015 migliore. Confermano tuttavia, per altro verso, le persistenti difficoltà occupazionali di coloro che si sono laureati a cavallo della recessione, particolarmente evidenti in alcuni gruppi disciplinari. Queste dinamiche paiono essere il frutto, da un lato, della presenza di laureati con profili formativi e livelli di competenze non sempre rispondenti alle esigenze delle imprese e, dall'altro, dei limiti di un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole imprese a gestione familiare che, nel loro complesso, paiono il più delle volte incapaci di valorizzare le competenze acquisite all'università. A ciò si aggiungano le ben note difficoltà degli enti pubblici, impossibilitati a procedere a nuove assunzioni a causa della necessità di ridurre i costi e del blocco del turn over, particolarmente penalizzante nella sanità. Se sul fronte delle politiche dell'istruzione si è agito inserendo nei curricula competenze trasversali, di gestione d'impresa, linguistiche, informatiche e di esperienza diretta del mondo del lavoro (attraverso lo strumento dello stage), pur con risultati non sempre convincenti o omogenei, sul fronte delle politiche industriali sembra che ben poco si sia fatto. In tema di inquadramento contrattuale, e in generale della stabilità del lavoro svolto, perdurano gli elementi di segno negativo: da questo punto di vista, l'anno venturo occorrerà valutare gli effetti delle modifiche sui contratti intervenute all'inizio del 2015.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

I percorsi di formazione professionale analizzati riguardano l'insieme dell'offerta finanziata con risorse pubbliche e della cosiddetta "formazione riconosciuta", ovvero l'attività formativa che pur non beneficiando di provvidenze pubbliche è progettata ed erogata nel rispetto degli standard regionali. L'offerta formativa pubblica ha interessato nel 2014 oltre 100.000 individui, per circa la metà coinvolti in attività di formazione sul lavoro, tre quarti dei quali (36% del totale) partecipanti ad azioni di aggiornamento delle competenze commissionate dalle aziende di appartenenza. Di conseguenza il profilo degli allievi coinvolti, in coerenza con le caratteristiche tipiche del personale che prende parte a interventi di formazione continua aziendale, risulta composto in prevalenza da cittadini italiani (90%) occupati (73,5%) adulti, a scolarità medio-alta e di genere maschile (54%).

Nell'analisi dell'andamento degli ultimi anni si registrano variazioni significative con la sola eccezione della formazione professionale iniziale - gran parte della quale divenuta parte

integrante del secondo ciclo di istruzione (dal 2010) - che presenta invece una sostanziale stabilità nel tempo. La parte restante dell'offerta appare viceversa legata alle contingenze, per lo più di natura amministrativa (la disponibilità di risorse pubbliche destinabili alla FP, per definizione contingentate e tendenzialmente in riduzione in un quadro finanziario deteriorato), cui si affiancano, talvolta, quelle connesse all'andamento del contesto socioeconomico. Fattori, questi, che nel complesso determinano oscillazioni cospicue sia nel volume delle attività sia nel numero dei soggetti coinvolti. Tali condizioni non sono certamente favorevoli ad una strutturazione/diversificazione di un sistema formativo sempre più spesso chiamato a fare fronte a situazioni emergenziali, operante quindi in assenza dei presupposti necessari per investimenti di lungo periodo; né, d'altra parte, possono essere di aiuto ad orientare la domanda dei potenziali fruitori dell'offerta formativa pubblica. Paradigmatici appaiono in proposito i provvedimenti "anticrisi", messi in campo con procedure di tipo emergenziale a seguito degli Accordi relativi agli ammortizzatori sociali in deroga e poi sostanzialmente abbandonati. Per altro verso, è emblematica la formazione per l'apprendistato, influenzata dai continui interventi normativi che hanno interessato l'istituto contrattuale, condizionando pesantemente anche la relativa domanda di lavoro. Altresì significativi, e rivelatori in questo caso delle difficoltà di tipo finanziario, i mutamenti osservabili in relazione ad alcuni segmenti che storicamente caratterizzano la FP regionale: formazione per lo svantaggio e per gli adulti (in marcata flessione); formazione aziendale (in crescita, ancorché, con ogni probabilità, temporanea).

Chiude il capitolo della formazione professionale un paragrafo sull'indagine di placement eseguita nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 della Regione Piemonte. La condizione occupazionale degli allievi dell'anno formativo 2012/2013, rilevata a circa un anno dalla conclusione dei corsi, segnala migliori performance (impatto "lordo") nei corsi di qualifica per adulti con bassa scolarità e per stranieri, per i quali circa un individuo su due (49,4%) è occupato a un anno dalla formazione, seguiti dai corsi di specializzazione, con quasi il 42% di occupati. Gli esiti occupazionali dei corsi in obbligo di istruzione sono decisamente inferiori, sfiorando appena il 30% dei formati. A questi va però aggiunta la quota consistente (quasi il 15%) di rientri in percorsi di istruzione o formazione, esito quest'ultimo notevolmente positivo per i giovanissimi. Quanto all'impatto netto delle azioni formative sulle probabilità di occupazione (emerso dal confronto con un gruppo di controllo: allievi iscritti che non hanno frequentato) si rivela significativamente positivo in tutti e quattro gli anni valutati.

GLI APPRENDIMENTI DEGLI ADULTI

L'analisi dei dati conferma la scarsa partecipazione delle persone adulte a percorsi d'istruzione tesi a conseguire un titolo di studio. Più diffuso è il coinvolgimento in attività formative di breve durata, legate al lavoro o all'acquisizione di conoscenze di base in campo linguistico e informatico. Non si hanno ancora informazioni statistiche sufficientemente complete circa altre forme di attività formative come quelle delle

università popolari, i corsi di hobbistica e di altri interessi culturali. Queste sono però incluse nelle rilevazioni Istat (e Eurostat) sulla partecipazione ad attività formative (apprendimenti formali e non-formali) e non sembrano in grado di modificare in misura sostanziale la quota di popolazione coinvolta in attività formative anche non professionalizzanti. Rispetto alla media dell'Unione Europea dei 28 paesi, questa quota in Italia è largamente inferiore, nonostante nel 2014 si sia registrato un significativo aumento rispetto all'anno precedente. Il livello di partecipazione degli adulti ad attività formative è molto basso anche rispetto al target posto dal quadro strategico europeo per l'istruzione e la formazione.

A tratti mancano informazioni disaggregate per genere, mentre per i percorsi formativi connessi con l'apprendistato risultano più coinvolti gli uomini, mostrando in questo modo che le lavoratrici, probabilmente anche a causa dei settori e posizioni in cui trovano più spesso lavoro, partecipano meno a questo tipo di inserimento lavorativo.

Occorre tener presente come gli apprendimenti dipendano dalle relazioni e interrelazioni collettive e materiali, e non siano un fenomeno meramente individuale. Il fatto che la Città Metropolitana di Torino veda una quota di popolazione in attività formative e di istruzione spesso maggiore rispetto al proprio peso demografico conferma l'importanza del contesto e delle sue dinamiche. Inoltre, la questione dell'educazione degli adulti necessita di interventi e politiche intersettoriali e di visioni che includano ma vadano anche oltre l'offerta di opportunità formative tradizionali, come sembrano segnalare gli innovativi contesti lavorativi del coworking e fablab. I dati sembrano suggerire l'opportunità di prevedere misure più favorevoli di quelle esistenti per permettere alle persone di usufruire di adeguati periodi di formazione retribuiti per ottenere titoli di studio, come avviene in altri paesi europei e, comunque, richiamano all'attenzione verso ogni iniziativa per rendere i corsi formali più adeguati alle esigenze della popolazione adulta.

Luciano Abburrà

Responsabile scientifico

Osservatorio Sistema Formativo Piemonte

Capitolo 1 IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

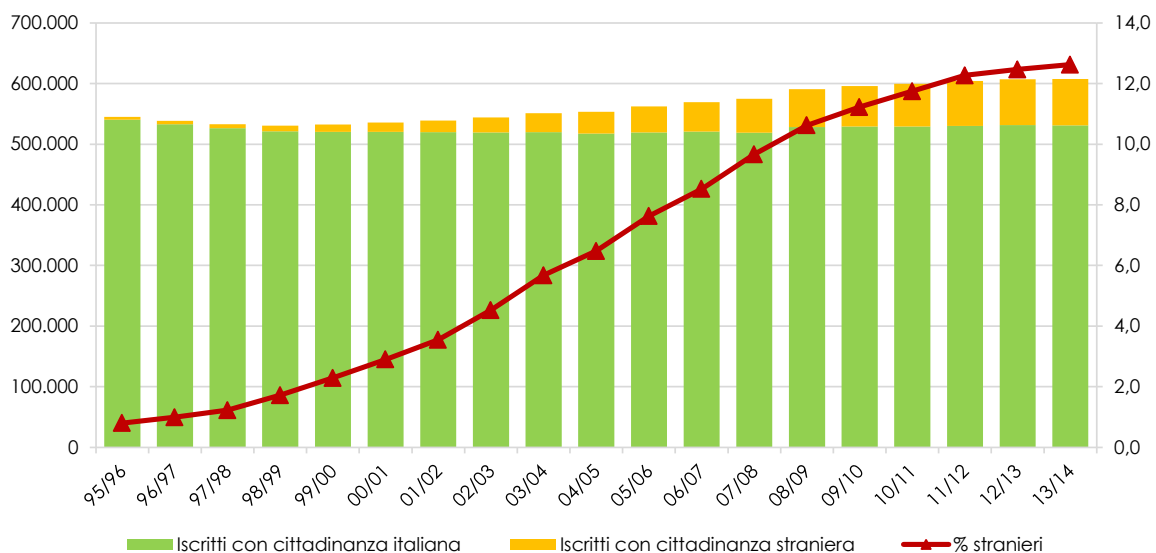
Il capitolo presenta un quadro sintetico e complessivo del sistema scolastico piemontese, nel 2013/14, dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo, compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale (di seguito leFP) realizzati presso le agenzie formative¹. Le informazioni relative alla scuola provengono principalmente dalla Rilevazione scolastica che la Regione Piemonte realizza, fin dal 1980, in collaborazione con tutte le scuole di ogni ordine e grado, sia statali sia non statali. I dati sui percorsi leFP, di fonte sempre regionale, derivano dal database Monviso, nel quale sono raccolte, a fini amministrativi, le informazioni relative ai corsi finanziati con fondi pubblici.

Tabelle e grafici sul sistema scolastico piemontese sono consultabili nella sezione statistica A

1.1 GLI ISCRITTI

Nel 2013/14, il sistema scolastico e formativo piemontese ha accolto 607.600 allievi, tra bambini, adolescenti, giovani e adulti nei percorsi serali. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento di modesta entità, quasi 500 iscritti in più, pari allo 0,1%.

FIG. 1.1 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PIEMONTESE E CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Scuole statali e non statali dal livello prescolare alla scuola secondaria di secondo grado, dal 2008/09 compresi i percorsi di leFP in agenzie formative

¹ Per un'analisi dettagliata delle caratteristiche dei percorsi leFP offerta dalle due filiere, scuola e agenzie formative, si rimanda al secondo capitolo

TAB. 1.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (*) IN PIEMONTE

Sistema complessivo	Sistema istruzione e formazione (*)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	28.563	595.915	66.887	68.516	20,9
2010/11	28.477	599.737	70.440	68.427	21,1	
2011/12	28.436	604.113	74.128	68.097	21,2	
2012/13	28.572	607.112	75.667	67.173	21,2	
2013/14	28.836	607.608	76.703	66.182	21,1	
Livello prescolare	Scuola dell'Infanzia	Sezioni	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/sezioni
	2009/10	4.676	113.796	13.954	42.776	24,3
2010/11	4.741	115.009	14.899	43.125	24,3	
2011/12	4.742	115.919	16.179	43.001	24,4	
2012/13	4.765	116.243	16.789	42.666	24,4	
2013/14	4.817	114.915	16.766	41.908	24,2	
Primo ciclo	Primaria	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	9.961	189.007	23.364	11.167	19,0
2010/11	9.873	189.769	24.386	11.160	19,2	
2011/12	9.797	189.898	25.237	11.275	19,4	
2012/13	9.808	190.849	25.442	11.344	19,5	
2013/14	9.880	191.642	26.459	11.470	19,4	
	Secondaria di I grado	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	5.440	117.229	14.281	6.800	21,5
2010/11	5.494	118.568	14.900	6.702	21,6	
2011/12	5.520	119.731	15.406	6.596	21,7	
2012/13	5.556	119.227	15.608	6.254	21,5	
2013/14	5.574	118.248	15.015	6.075	21,2	
Secondo ciclo	Secondaria di II grado (**)	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classi
	2009/10	7.817	163.172	13.129	7.773	20,9
2010/11	7.695	163.712	14.124	7.440	21,3	
2011/12	7.692	165.311	15.037	7.225	21,5	
2012/13	7.750	167.084	15.501	6.909	21,6	
2013/14	7.873	168.982	16.213	6.729	21,5	
	Percorsi leFP in Agenzie Formative (***)	Corso	Iscritti totali	di cui stranieri	-	Rapporto alunni/corso
	2009/10	669	12.711	2.159	-	19,0
2010/11	674	12.679	2.131	-	18,8	
2011/12	685	13.254	2.269	-	19,3	
2012/13	693	13.709	2.327	-	19,8	
2013/14	692	13.821	2.250	-	20,0	

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(*) sistema scolastico e percorsi leFP presso le agenzie formative (escluse sedi presso carceri e ospedali)

(**) dall'anno scolastico 2011/12 i dati comprendono gli iscritti ai percorsi leFP organizzati dagli istituti professionali

(***) dal 2010/11 i percorsi leFP presso agenzie formative divengono ordinamentali nel secondo ciclo; dal 2011/12 è attivato il IV anno per l'ottenimento del diploma leFP

Il numero complessivo degli studenti è cresciuto nel primo decennio del nuovo secolo, a ritmi sostenuti, per l'apporto fondamentale degli studenti stranieri e, in misura più contenuta, per ulteriori guadagni nel tasso di scolarizzazione a seguito anche dell'avvio dei percorsi leFP. Il numero di allievi stranieri, 76.703 nel 2013, risulta ancora in crescita ma con incrementi via via più ridotti, sia in valori assoluti sia in percentuale: nell'ultimo anno disponibile si contano circa un migliaio di stranieri in più, pari a +1,4%. Diversamente, per gli studenti autoctoni si registra nel 2013 un calo contenuto (-0,1%) dopo un quinquennio di lievissima crescita. Pertanto trovano conferma i segnali che, negli scorsi anni, suggerivano una progressiva stabilizzazione della popolazione scolastica complessiva.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2013/14 i bambini iscritti nel livello prescolare sono 114.915, ripartiti in 4.817 sezioni e 1.674 sedi. Per la prima volta dagli inizi degli anni novanta il numero di iscritti al livello prescolare torna a diminuire, con un calo complessivo dell'1,1% rispetto al 2012 (circa 1.300 bambini in meno). La diminuzione degli iscritti – presente in tutte le province anche se con differente intensità – risulta influenzata da più fattori: in primo luogo dal calo delle nascite che ha investito la regione negli ultimi anni²; in secondo luogo dall'andamento del numero degli iscritti stranieri che, secondo i dati della Rilevazione scolastica³, nell'ultimo anno si sono mantenuti sostanzialmente stabili (appena 23 bambini in meno); infine, da un lieve calo della scolarizzazione, registrato in tutte le province ad eccezione di Biella.

Tabelle e grafici sulla scuola dell'infanzia sono consultabili nella sezione statistica B

TAB. 1.2 I NUMERI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA, A.S. 2013/14

	Sedi	Sezioni	Iscritti				Rapporto allievi/sezione
			Totali	% stranieri	% non statale	Var. % anno precedente	
Torino	743	2.439	59.738	13,7	42,6	-0,4	24,5
Vercelli	77	197	4.485	13,4	19,5	-3,4	22,8
Novara	136	420	9.624	15,9	39,5	-5,2	22,9
Cuneo	272	699	16.788	16,3	29,3	-0,5	24,0
Asti	95	228	5.627	19,7	31,5	-1,3	24,7
Alessandria	172	434	10.408	18,5	25,3	-0,8	24,0
Biella	93	213	4.292	10,1	23,5	-1,6	20,2
Verbano C.O.	86	187	3.953	6,9	36,5	-1,7	21,1
Piemonte	1.674	4.817	114.915	14,6	36,5	-1,1	23,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

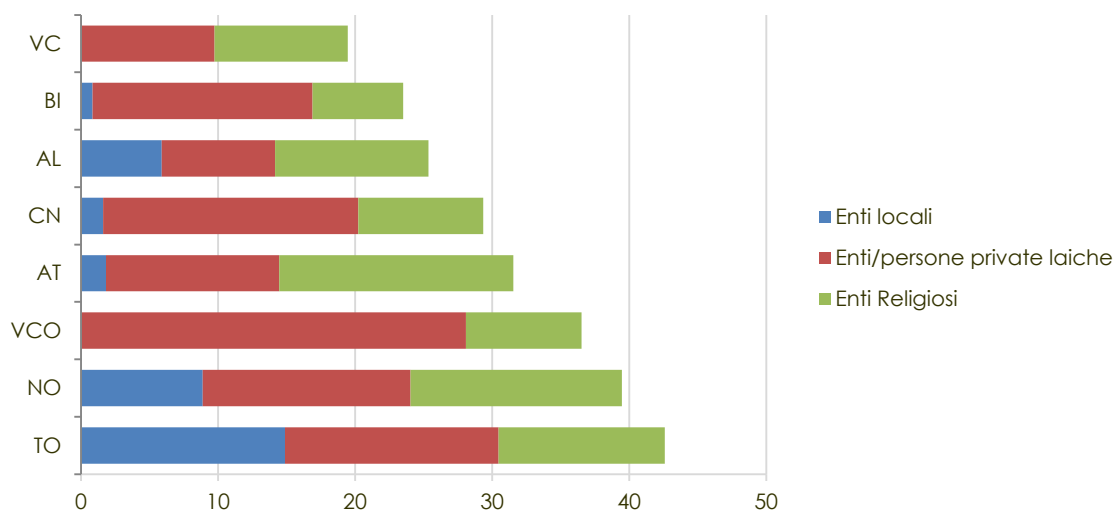
² Nel 2013 si registrano 35.654 nati in Piemonte quasi il 10% in meno rispetto al 2008.

³ Secondo i dati MIUR nel 2013/14 nelle scuole dell'infanzia piemontesi si contano 16.989 iscritti con cittadinanza straniera, oltre 200 in più rispetto a quelli registrati dalla Rilevazione regionale. Il Servizio Statistico del Ministero registra nel 2013 una crescita dell'1,3% degli iscritti stranieri nel livello prescolare rispetto al 2012, confermando tuttavia il forte rallentamento di tale crescita (Servizio Statistico MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.S. 2013/14, Ottobre 2014, p. 32, per il confronto temporale sono stati utilizzati i bollettini MIUR degli anni precedenti).

L'età canonica per frequentare la scuola dell'infanzia è la fascia di età dai 3 ai 5 anni, tuttavia le famiglie hanno l'opportunità di scegliere l'accesso anticipato per i bambini che compiono tre anni entro l'aprile successivo all'anno di iscrizione, oppure attraverso la frequenza delle sezioni primavera⁴, specificatamente dedicate ai piccoli in età 24-36 mesi. Nel 2013 i bambini che hanno anticipato sono 4.883, di cui poco più di un migliaio ha frequentato le sezioni primavera. Rispetto all'anno precedente cresce il numero di bambini iscritti in anticipo - nonostante il calo dei residenti in quella fascia di età - sia in valori assoluti sia in percentuali (4,2% degli iscritti totali, era il 3,9%). La quota di anticipi risulta più elevata a Vercelli, Alessandria e nel Verbano dove tocca o supera il 7%, si colloca tra il 4,6% e il 6,1% nelle altre province, ad eccezione di Torino dove si attesta all'2,8%.

Nel livello prescolare una quota importante di bambini, pari al 36,5% del totale, è iscritto in scuole non statali. Più in dettaglio, le scuole a gestione privata laica accolgono il 15,4% degli iscritti, seguono per numerosità le scuole gestite da enti religiosi (11,7%) e, infine, le scuole non statali pubbliche, principalmente a gestione comunale, con il 9,4% dell'utenza. La copertura di scuole non statali mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 19,5% degli iscritti a Vercelli al 42,6% della provincia di Torino (fig. 1.2).

FIG. 1.2 SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI A SCUOLE NON STATALI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

SCUOLE DELL'INFANZIA COMUNALI NELLA CITTÀ DI TORINO

Il capoluogo torinese si caratterizza per la quota più ampia di bambini che frequentano le scuole non statali, pari al 72,5% su un totale di 21.500 iscritti complessivi nel livello prescolare. Sono le scuole comunali a fornire un contributo fondamentale: da sole accolgono 8.560 bambini corrispondente al 40% dell'utenza torinese. Nell'ottobre 2012 la Città di Torino ha firmato un protocollo con il Ministero (MIUR) per far transitare, nel corso di un quinquennio, 30 sezioni dal sistema comunale a quello statale. I primi passaggi realizzati per il 2013/14 (2 sedi hanno cambiato tipo di gestione) contribuiscono a dar conto della lieve flessione di iscritti che si registra in quell'anno nelle scuole comunali del capoluogo (-2% rispetto al 2012).

⁴ Le sezioni primavera possono essere attivate anche dagli asili nido.

IL PRIMO CICLO

Nel 2013, il primo ciclo dell'istruzione nel complesso conta 309.890 allievi, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,1%) dopo quindici anni di crescita ininterrotta. Di seguito si fornisce una descrizione distinta dei due segmenti scolastici di cui è composto: scuola primaria e secondaria di primo grado

La scuola primaria è stata frequentata da poco più di 191.600 allievi, in lieve crescita dello 0,4% rispetto al 2012 grazie al persistere di un saldo positivo degli iscritti con cittadinanza straniera. Tuttavia, in alcune province si segnala una sostanziale stabilità e, nel caso di Biella un calo contenuto. La numerosità degli allievi per classe a livello regionale si attesta a 19,4 con notevoli differenze interprovinciali dovute alla natura del territorio (zone caratterizzate da rarefazione abitativa, poco accessibili, montane o collinari) e alla presenza di pluriclassi: il Verbano Cusio Ossola e Biella registrano il rapporto allievi/classe più basso (rispettivamente 16,5 e 17,1, tab. 1.3)

Tabelle e grafici sulla scuola primaria sono consultabili nella sezione statistica C

TAB. 1.3 I NUMERI DELLA SCUOLA PRIMARIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2013/14

Province	Sedi	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% scuole non statali	
Torino	579	4.877	101.089	0,6	13,1	7,8	20,7
Vercelli	61	407	7.109	0,3	12,5	4,4	17,5
Novara	114	837	16.558	0,3	14,4	7,5	19,8
Cuneo	242	1498	27.107	0,7	15,1	1,2	18,1
Asti	83	505	9.371	0,0	18,6	3,0	18,6
Alessandria	147	943	16.750	0,0	17,4	4,5	17,8
Biella	74	420	7.165	-1,1	10,1	4,1	17,1
Verbano C.O.	81	393	6.493	0,1	7,3	4,9	16,5
Piemonte	1.381	9.880	191.642	0,4	13,8	6,0	19,4

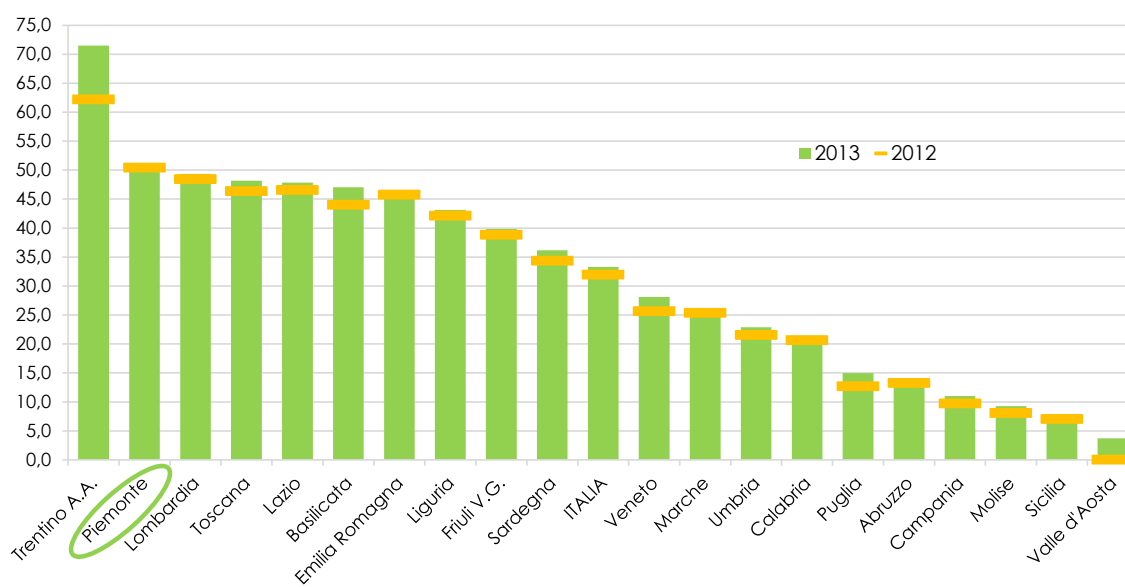
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni IRES

Più nel dettaglio, in Piemonte vi sono 531 pluriclassi frequentate da poco più 7.400 bambini, pari al 3,9% degli iscritti complessivi. È in questo tipo particolare di classe, frequentata da allievi iscritti in classi di corso differenti, che si registra il rapporto allievi/classe meno elevato: 14,0 nella media regionale, che si abbassa a 12,4 nel Verbano. Il numero di pluriclassi, sedi che le ospitano e bambini che le frequentano è in diminuzione per il secondo anno consecutivo, dopo gli incrementi, registrati a partire dal 2008, determinati dagli interventi normativi volti a contenere il costo dell'istruzione (innalzamento del rapporto allievi per classe, razionalizzazione della rete scolastica e riduzione del personale).

Nella scuola primaria la maggior parte degli allievi frequenta il tempo pieno (50,6%)

l'organizzazione didattica che prevede due maestre per classe e 40 ore di frequenza, comprensiva della mensa. Seguono per numerosità gli iscritti a classi il cui orario prevede la frequenza al mattino e uno o due rientri pomeridiani, in particolare: all'orario settimanale di 27 ore è iscritto il 31,8% degli allievi, mentre quello di 30 ore è frequentato dal 17% degli studenti. Infine, l'orario esclusivamente mattutino di 24 ore, introdotto con la riforma Gelmini, attira un numero decisamente contenuto di allievi (meno di 1000, pari allo 0,5%).

FIG. 1.3 ISCRITTI AL TEMPO PIENO (40 ORE SETTIMANALI CON MENSA) NELLA SCUOLA PRIMARIA, PER REGIONE. CONFRONTO 2012/13 E 2013/14



Fonte: Ufficio Statistica, Miur

La partecipazione al tempo pieno in Piemonte – oltre un iscritto su due – si colloca al di sopra della media italiana (33%) e si conferma tra le più elevate rispetto alle altre regioni italiane, superato solo dal Trentino Alto Adige che raggiunge il 70%. Il tempo pieno risulta più diffuso nelle regioni del Nord e del Centro (45% e 43%), meno presente nelle regioni del Mezzogiorno (14%). Rispetto all'anno precedente si osserva un generale incremento della quota di iscritti al tempo pieno in tutte le regioni, ad eccezione della Calabria.

Nella scuola secondaria di primo grado si contano 5.574 classi frequentate da oltre 118.200 allievi. Gli iscritti sono in lieve diminuzione per il secondo anno consecutivo (-0,8%) ma, diversamente dal 2012, il saldo negativo si deve sia alla componente autoctona (quasi 400 allievi italiani in meno) sia a quella straniera (circa 600 iscritti stranieri in meno).

Tabelle e grafici sulla scuola secondaria di I grado sono consultabili nella sezione statistica D

TAB. 1.4 I NUMERI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2012/13

Province	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuole non statali	Rapporto allievi/classe
Torino	278	2.819	61.431	-0,3	11,8	6,7	21,8
Vercelli	28	231	4547	-1,6	12,3	0,0	19,7
Novara	50	482	10254	0,2	13,8	9,2	21,3
Cuneo	108	834	17018	-2,3	13,6	1,0	20,4
Asti	33	259	5773	-0,3	18,4	1,4	22,3
Alessandria	68	515	10527	-1,0	16,8	5,3	20,4
Biella	36	228	4615	-2,0	8,7	2,3	20,2
Verbano C.O.	28	206	4083	-2,3	6,5	2,7	19,8
Piemonte	629	5.574	118.248	-0,8	12,7	5,1	21,2

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

IL SECONDO CICLO

Nel 2013, i giovani che hanno frequentato un percorso del secondo ciclo sono 182.800 con un incremento annuo dell'1,1%: quasi 1.900 allievi in più nella scuola e un centinaio nelle agenzie formative (tab.1.5). In queste ultime occorre tener conto che, diversamente dalla scuola, il numero delle iscrizioni e il loro variare dipende dai posti stabiliti nei bandi, per ciascun anno, dalla programmazione provinciale e regionale.

Tabelle e grafici sul secondo ciclo di istruzione e formazione sono consultabili nella sezione statistica D

TAB. 1.5 - I NUMERI NEL SECONDO CICLO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA. A.S. 2013/14

Province	Scuola secondaria di II grado			Percorsi leFP in agenzie formative			Totale Iscritti
	Sedi	Classi	Iscritti	Sedi (*)	Classi	Iscritti	
Torino	361	4.027	88.530	38	343	6.705	95.235
Vercelli	38	382	7.600	6	29	534	8.134
Novara	53	641	13.448	7	43	842	14.290
Cuneo	112	1.130	24.188	13	111	2.458	26.646
Asti	34	332	7.097	7	35	705	7.802
Alessandria	64	666	14.527	16	85	1.677	16.204
Biella	31	336	6.676	3	20	365	7.041
Verbano C.O.	39	359	6.916	5	26	535	7.451
Piemonte	732	7.873	168.982	95	692	13.821	182.803

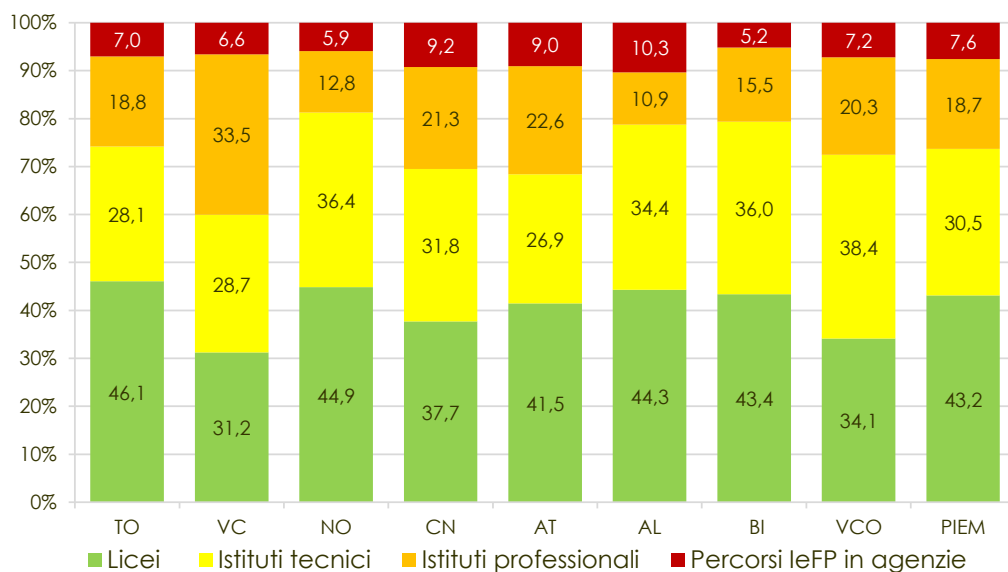
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Il numero delle sedi è ottenuto conteggiando ciascuna agenzia formativa una sola volta, nell'ambito di ciascun comune, pertanto il numero delle sedi potrebbe risultare sottostimato.

La maggior parte dei giovani frequenta un percorso della filiera tecnico professionale: il 30,5% in un istituto tecnico (55.800 allievi; +0,9% rispetto al 2012), il 18,7% in un istituto professionale (oltre 34.200 studenti, +2,9%) e il 7,6% in un percorso leFP nelle agenzie formative (13.800 allievi; +0,8%). I percorsi liceali - compresi gli indirizzi artistici - hanno raccolto il restante 43,2% degli iscritti, (78.800 studenti), con una variazione positiva dello

0,6%. Le province si caratterizzano per una differente distribuzione degli studenti per tipo di scuola e filiera: il peso degli iscritti ai licei è maggiore nelle province di Torino e Novara (46,1% e 44,9%); a Vercelli si conferma la notevole forza attrattiva degli istituti professionali a cui è iscritto oltre un terzo degli allievi; il Verbano, Novara e Biella mostrano la quota più ampia, rispetto alle altre province, di istituti tecnici (38,4%, 36,4% e 36%); infine, la provincia di Alessandria, di Asti e di Cuneo confermano una quota più elevata di allievi iscritti ai percorsi IeFP in agenzie professionali rispetto alla media regionale (9-10% contro il 7,6% della media piemontese, fig. 1.4).

FIG. 1.4 SECONDO CICLO: ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E PERCORSI IeFP IN AGENZIE FORMATIVE, PER PROVINCIA. A.S. 2013/14



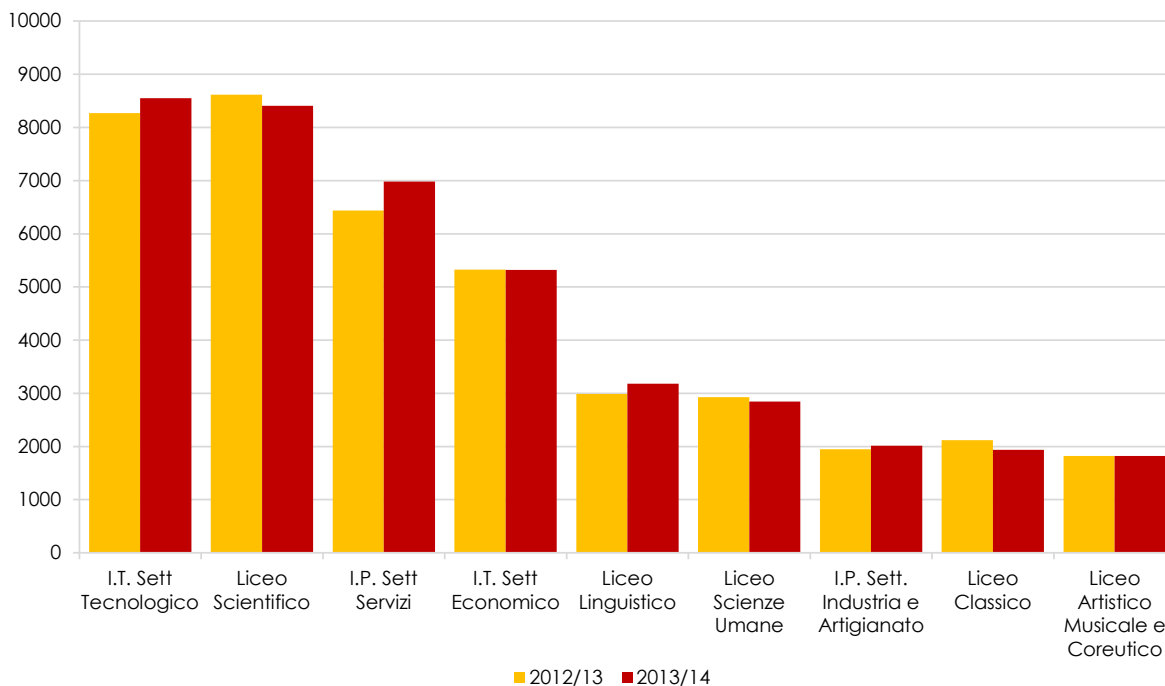
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni Ires

Limitatamente alla scuola superiore, come sono cambiate le scelte degli allievi negli ultimi anni? Per analizzare le tendenze recenti, al netto della ristrutturazione dei percorsi superiori (Riforma Gelmini), è necessario confrontare gli iscritti al primo anno di corso. Nel 2013, poco più di 41.100 giovani hanno frequentato una classe prima della scuola superiore, oltre 600 iscritti in più rispetto all'anno precedente e 1.700 rispetto al 2010, anno di inizio della riforma. Il 2013 conferma i segnali emersi negli anni più recenti: un arresto della tendenza alla liceizzazione delle scelte e una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali. Nel dettaglio⁵, il *liceo scientifico* (8.400 iscritti; -7,7% rispetto al 2012) perde il primato di indirizzo di scuola superiore con il maggior numero di 'primini', superato dall'*istituto tecnico settore tecnologico* (8.550; +11,6%). Seguono per numerosità l'*istituto professionale settore servizi* (quasi 7mila iscritti) e l'*istituto tecnico settore economico* (5.300 allievi), entrambi in crescita. Quanto agli indirizzi rimanenti: si osserva il superamento degli iscritti in prima nel *liceo linguistico* (3.180 allievi; +20%) rispetto al *liceo di scienze umane* (2.845 iscritti), in calo per il secondo anno consecutivo; altro 'sorpasso' riguarda l'*istituto*

⁵ Sono esclusi dalla distribuzione di frequenza degli indirizzi gli iscritti al primo anno (57 in tutto) alla scuola americana e francese, che seguono un ordinamento scolastico non italiano.

professionale industria e artigianato (oltre 2mila iscritti; +0,2%) rispetto al liceo classico (1.935 allievi; -11%); infine, si mantengono stabili coloro che scelgono gli indirizzi artistici (fig. 1.5).

FIG. 1.5 ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER INDIRIZZO, 2013/14-2012/13



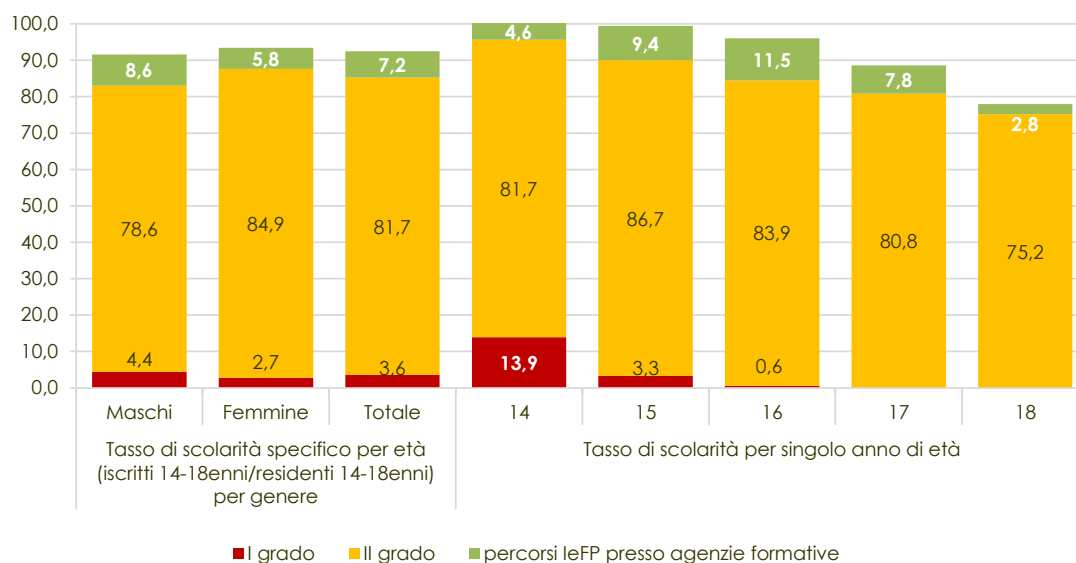
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: escluse le scuole con ordinamento non italiano

Per quanto riguarda il tasso di scolarizzazione degli adolescenti si propone una misura che considera sia gli iscritti del secondo ciclo (scuole e agenzie formative) sia ragazzi che frequentano in ritardo la scuola secondaria di primo grado. Calcolato in questo modo il tasso di scolarizzazione degli giovani 14-18enni si attesta al 92,5%, lievemente più elevato per le femmine (93,5% contro il 91,6% dei maschi). Se si analizza il tasso di partecipazione nelle sue diverse componenti si nota come la maggior parte degli adolescenti segua un indirizzo della scuola superiore (81,7%), una piccola quota risulti frequentare in ritardo il primo ciclo (3,6%) e ben il 7,2% sia iscritto in un percorso leFP presso le agenzie formative. Quanto al dettaglio per età, si osserva per i 14-15enni una sostanziale piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi nella scuola media tra i 14enni (13,9%); passando ai ragazzi di 16 e 17 anni la partecipazione inizia a diminuire (rispettivamente 96% e 88,6%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (è massima tra i 16enni, pari a 11,5%). Infine, i giovani 18enni registrano il tasso di scolarizzazione più basso, pari al 78%, anche se occorre considerare che alcuni giovani non proseguono oltre l'acquisizione della qualifica, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, ai percorsi universitari o post-diploma⁶.

⁶ Il calcolo del tasso di partecipazione non comprende i percorsi universitari, né i percorsi post-diploma, pertanto la scolarizzazione dei 18enni potrebbe essere più elevata.

FIGURA 1.6 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE DEI 14-18ENNI NEL PRIMO E SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE ANNO 2013



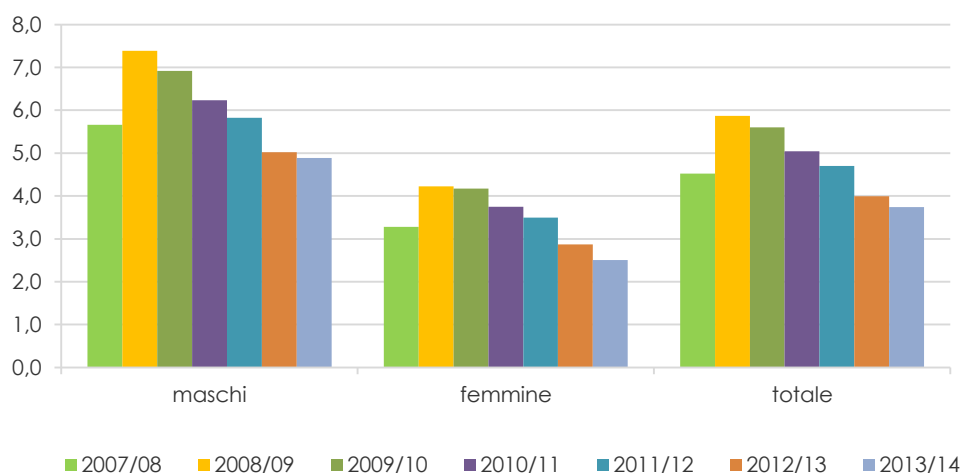
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Nella scuola primaria quasi tutti gli allievi sono valutati positivamente: da anni la quota dei respinti si mantiene al di sotto del 0,5% e riguarda bambini con particolari difficoltà (forme di disabilità, bambini delle comunità nomadi, ecc.).

Passando al livello di scuola successivo, nella secondaria di primo grado, nel complesso il 3,7% dei giovani è incappato in una bocciatura, valore in apprezzabile diminuzione per il quinto anno consecutivo (era pari al 5,9% nel 2009).

FIG. 1.7 SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RESPINTI PER SESSO IN PIEMONTE (PER 100 SCRUTINATI, SOLO ALUNNI INTERNI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2007/2008 – 2013/14)

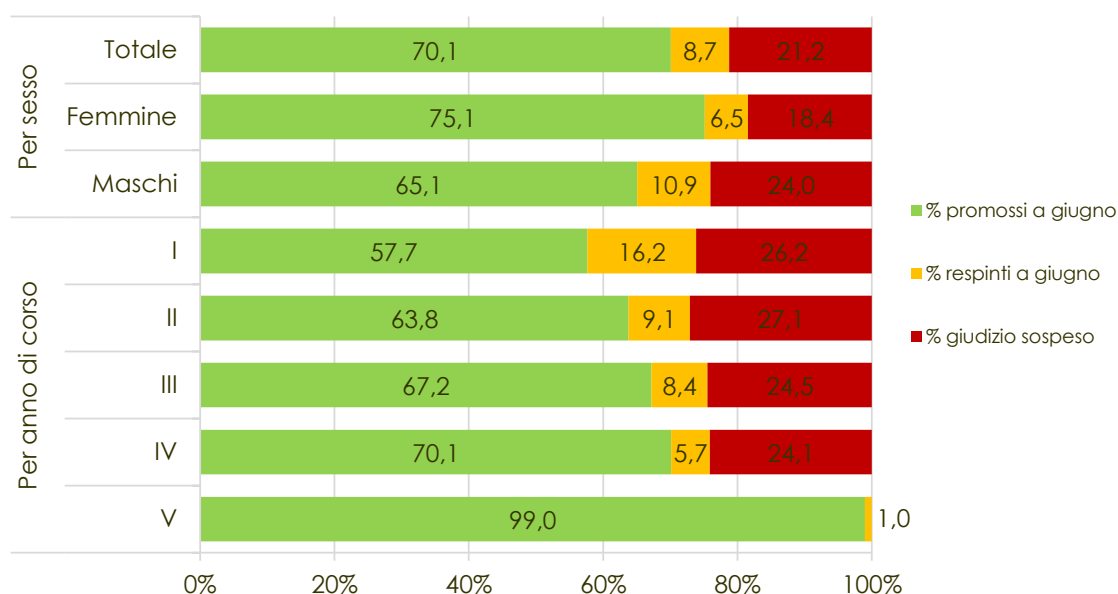


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La quota dei respinti è maggiore tra gli scrutinati nella prima classe (4,2%), poi tende a diminuire in seconda e in terza (rispettivamente, 3,7%, 2,9%). All'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, si registra un tasso di insuccesso ancora più basso, pari allo 0,4% degli ammessi all'esame⁷. È in questo livello di scuola che iniziano ad emergere differenze negli esiti scolastici tra maschi e femmine: le ragazze subiscono meno bocciature (2,5% contro il 5% dei maschi), di conseguenza hanno tassi di ripetenza più bassi dei loro compagni (2,7% contro 5,2%) e un ritardo complessivo più contenuto (9,3% contro 14,7%).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado⁸, nell'estate del 2014, il 70,1% degli allievi ha ottenuto la promozione a giugno, l'8,7% è stato respinto e il 21,2% è stato promosso con "giudizio sospeso" e ha dovuto sostenere (e superare) il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classe di corso successiva (fig. 1.8). Poiché non si dispone ancora degli esiti al test di settembre dell'anno scolastico focus di questo rapporto, si fornisce il tasso dei bocciati complessivo (a giugno e al test settembre) dell'anno precedente⁹: nel 2012/13 la quota complessiva dei respinti si attesta al 10,8%, in diminuzione per il quinto anno consecutivo (era al 13,6% nel 2007/08).

FIG. 1.8 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI, PER SESSO E ANNO DI CORSO, 2013/14



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

⁷ Allievi interni che hanno frequentato le lezioni.

⁸ Per questo livello di scuola gli esiti sono calcolati sia per gli allievi interni che per i privatisti.

⁹ Gli esiti dei test sostenuti nel settembre 2014 relativi a coloro che hanno avuto il giudizio sospeso nell'anno scolastico 2013/14 sono raccolti e resi disponibili con la rilevazione scolastica dell'anno successivo, il 2014/15, pertanto non sono ancora disponibili.

Nella scuola superiore gli indicatori di insuccesso scolastico si attestano su livelli più elevati rispetto a quelli del primo ciclo, inoltre crescono le differenze di *performance* tra i sessi ed emergono differenze nuove, legate al tipo di scuola frequentata. Gli indicatori di insuccesso scolastico tendono, come nella secondaria di I grado, ad essere più elevati nei primi anni per poi attenuarsi nelle classi di corso successive. La prima classe, in particolare, rappresenta per molti ragazzi un vero e proprio scoglio, con bocciature e ripensamenti sul percorso da seguire.

TAB. 1.6 SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ANNO DI CORSO E SESSO (2013/14, ALLIEVI INTERNI)

Maschi	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	9,8	26,2	1,9	19,1	27,9	13,5
II anno	7,7	27,8	1,2	11,8	30,2	7,8
III anno	6,6	30,2	1,8	10,5	28,3	7,8
IV anno	5,9	31,4	1,6	7,7	28,9	7,2
V anno	5,2	32,5	6,9	1,2	0,0	4,2
totale M	7,3	29,3	2,5	10,9	24,2	8,5
Femmine	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	7,4	19,8	1,1	13,1	24,3	9,2
II anno	3,9	20,5	0,7	6,3	24,0	4,9
III anno	3,6	21,7	0,8	6,2	20,8	4,7
IV anno	2,6	22,2	0,6	3,8	19,7	3,6
V anno	2,3	23,0	3,6	0,6	0,0	2,8
Totale F	4,2	21,3	1,3	6,4	18,5	5,3
M+F	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	8,7	23,2	1,5	16,2	26,2	11,4
II anno	5,9	24,2	1,0	9,1	27,1	6,4
III anno	5,1	25,9	1,3	8,4	24,5	6,2
IV anno	4,2	26,8	1,1	5,7	24,3	5,4
V anno	3,7	27,6	5,1	0,9	0,0	3,5
Totale M+F	5,7	25,3	1,9	8,7	21,3	6,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(a) ripetenti ogni 100 iscritti;

(b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare per la classe frequentata (ogni 100 iscritti, solo corsi diurni);

(c) allievi non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti; al quinto anno sono compresi in questo insieme anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato;

(d) Respinti a giugno ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati;

(e) promossi a giugno con sospensione del giudizio, sono i giovani che devono sostenere il test di verifica a settembre per accedere all'anno successivo;

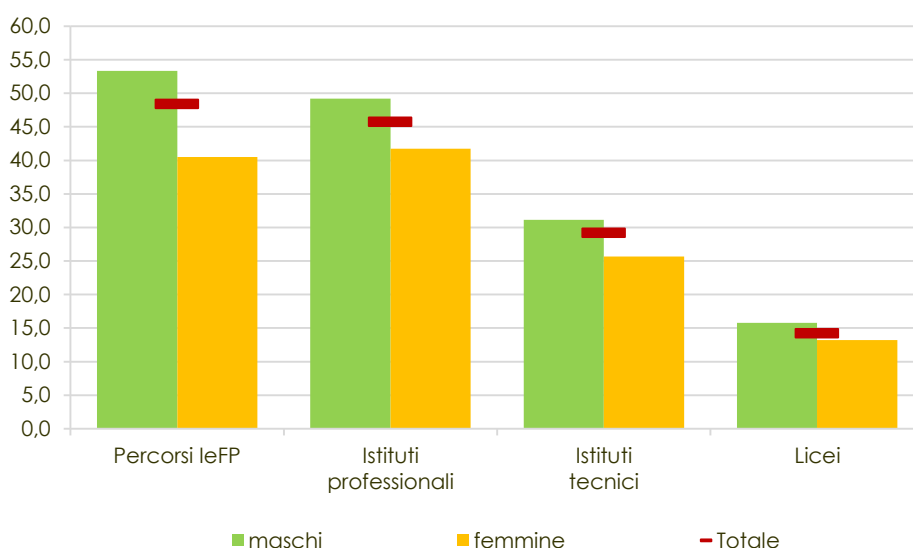
(f) il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.S. 2012/2013 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2013 non riscritti nell'A.S. 2013/14.

Di seguito brevemente si riportano alcuni indicatori relativi al 2013/14:

- **Il tasso di bocciatura** (a giugno), pari all'8,7%, si differenzia tra maschi e femmine di 4 punti percentuali a favore di queste ultime (rispettivamente: 10,9% contro il 6,5%).
- **Le ripetenze** – determinate da un insuccesso ma anche, in positivo, dalla volontà di proseguire gli studi – riguardano il 5,7% degli studenti, valore stabile rispetto all'anno precedente ma in diminuzione nel medio periodo. I ripetenti maschi sono il 7,3% degli iscritti mentre per le ragazze questa quota si ferma al 4,2%.

- Il Ritardo¹⁰** è un indicatore che dà conto in ciascuna classe di corso della quota di iscritti in età più avanzata rispetto a quella canonica per frequentare. Poiché è generato dalle ripetenze, ma a differenza di queste permane e si accumula, il ritardo risulta più basso nella prima classe ed è più elevato in quinta. Nel complesso si attesta al 25,3%, ma sale al 29,3% per i maschi, 8 punti percentuali in più rispetto alle studentesse. Le differenze maggiori si riscontrano tra i diversi tipi di scuola: negli istituti professionali quasi la metà degli allievi (45,2%) è incappato in una bocciatura e, dunque, risulta in ritardo, quota che scende negli istituti tecnici al 29% e ancor più nei percorsi liceali, dove si attesta al 14%. È possibile distinguere i giovani con maggiori difficoltà che hanno accumulato un ritardo di due anni o più: se ne contano 17 ogni 100 iscritti negli istituti professionali, 14 negli istituti tecnici e circa 3 nei licei. Quanto agli iscritti nelle agenzie formative¹¹ si conferma un ritardo complessivo più ampio, pari al 48,4%, ma simile a quello degli istituti professionali (fig. 1.9).

FIG. 1.9 ALLIEVI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA NEL SECONDO CICLO, PER SESSO (OGNI 100 ISCRITTI, A.S. 2013/14)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: per la scuola secondaria di II grado solo corsi diurni, per gli leFP in agenzie formative solo percorsi triennali

Il ritardo più elevato nei percorsi tecnico professionali è influenzato da una serie di fattori di cui occorre tener conto: a) la selezione in entrata: gli adolescenti che nel primo ciclo hanno risultati meno brillanti e difficoltà pregresse più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali, b) i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "meno esigenti" c) una maggiore

¹⁰ L'indicatore è calcolato solo sugli allievi ai percorsi diurni.

¹¹ Il tasso di ritardo è stato calcolato esclusivamente sugli iscritti ai percorsi di durata triennale perché dedicati ai ragazzi in uscita dal primo ciclo. I bienni con crediti in accesso, sono stati esclusi perché specificatamente rivolti ai ragazzi in difficoltà, pluriripetenti per favorire il rientro in formazione.

presenza di allievi stranieri, tra i quali prevalgono ancora ragazzi nati all'estero, alcuni dei quali giunti in Italia in età adolescenziale e iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età al fine di favorirne l'inserimento (e con tassi di bocciatura più elevati rispetto agli autoctoni).

- Infine, come indicatore della **dispersione** si considera la quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrivono all'anno successivo. Così calcolati, nel 2013/14 mancano all'appello il 6,9% degli allievi che risultavano iscritti l'anno precedente, valore in lieve ma costante diminuzione negli ultimi anni. Valgono le considerazioni riportate più sopra: la dispersione è maggiore nei primi anni di corso (11,4% nella prima classe) e per i maschi rispetto alle femmine (8,5% contro il 5,3%).

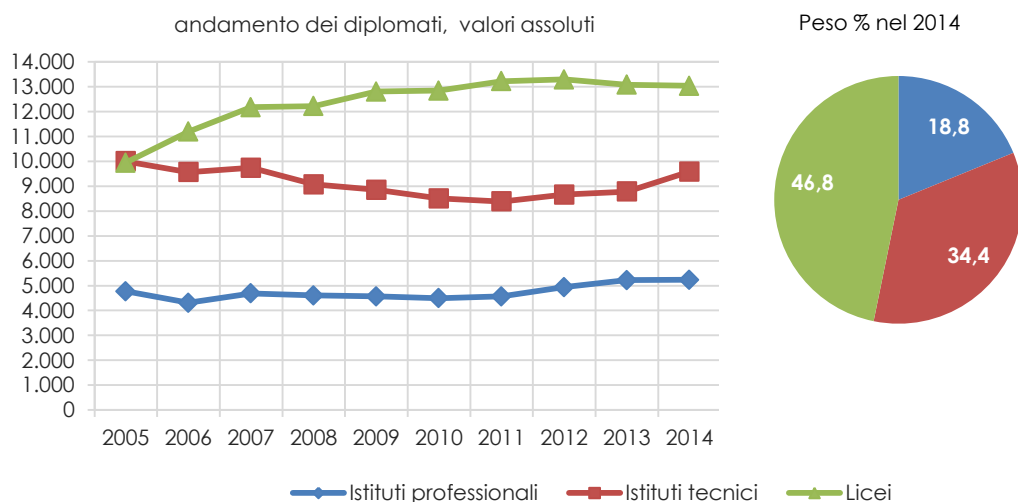
1.3 DIPLOMI E POPOLAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Nel 2013/2014, in Piemonte poco più di 38.300 studenti hanno ottenuto il diploma al termine del primo ciclo di istruzione (ex licenza media), primo titolo riconosciuto dal sistema scolastico italiano. Di questi, il 5,7% - oltre 2mila - è stato rilasciato da una scuola *non statale*. Inoltre, 380 giovani (1%) hanno ottenuto il titolo come "privatisti", presentandosi direttamente all'esame, senza avere frequentato le lezioni.

Nel complesso, nell'estate del 2014, si sono qualificati 7.257 giovani, di cui il 42% a scuola e il restante 58% nelle agenzie formative: per la prima volta si registra il sorpasso del numero di qualifiche ottenute nei percorsi leFP nella formazione professionale rispetto a quelle ottenute nella scuola. Nel dettaglio, negli istituti professionali sono giunti all'esame di qualifica i primi allievi iscritti ai percorsi leFP attivati in regime di sussidiarietà integrativa: si tratta di 3.044 titoli, numero fortemente in calo (-35%) rispetto alle ultime qualifiche statali rilasciate l'anno precedente. All'opposto, i qualificati che hanno frequentato percorsi leFP nelle agenzie formative, 4.213 ragazzi, risultano in crescita del 2,8%. Sempre nelle agenzie formative, hanno ottenuto il diploma professionale leFP, quarto anno post-qualifica, 289 ragazzi, un valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Nel 2014 hanno sostenuto l'esame di maturità gli allievi iscritti all'ultimo anno realizzato ancora nell'ordinamento pre-riforma: si contano nel complesso 27.800 diplomi. Di questi 13mila, pari al 46,8%, sono stati rilasciati dai licei (licei scientifico e classico, licei ex-magistrali, indirizzi artistici), il 34,4% dagli istituti tecnici (9.600 maturi) e il rimanente 18,8% dagli istituti professionali (5.200 diplomi). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita di titoli del 2,8%, sostenuta dai titoli rilasciati dagli istituti tecnici (+9% rispetto al 2013), mentre il numero dei diplomati si mantiene sostanzialmente stabile negli istituti professionali (+0,2%) e nei licei (-0,3%).

FIG. 1.10 DIPLOMI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO, NEL 2014



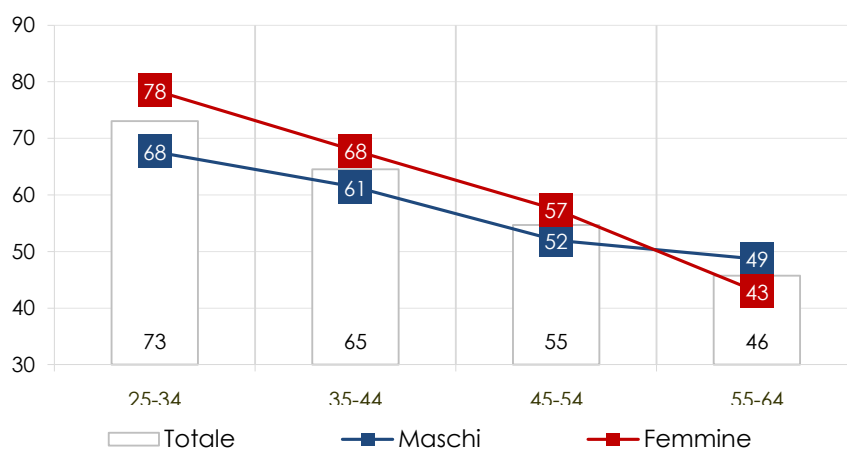
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Infine, si contano 128 idoneità al termine del quinto anno realizzato come integrazione al liceo artistico quadriennale, in via di esaurimento.

Quanto al livello di scolarità della popolazione piemontese da anni risulta in aumento. Secondo le stime ISTAT tratte dalla Rilevazione sulle forze lavoro, si osserva un'importante crescita del livello di scolarità al passaggio dalle classi di età più anziane a quelle più giovani. La quota di persone con almeno un titolo del secondo ciclo passa dal 46% tra i 55-64enni al 73% che si osserva tra i 25-34enni.

In linea con la maggiore scolarizzazione e successo scolastico (in termini di titoli ottenuti), le femmine mostrano livelli di scolarità più elevati, soprattutto nelle fasce di età più giovani. In particolare, tra i *giovani adulti* dai 25 ai 34 anni, **le differenze dei titoli in possesso rispetto al genere è dovuta soprattutto alla frequenza degli studi universitari**: la quota di donne con un titolo post-diploma (dai percorsi di Istruzione Tecnica superiore al dottorato) si attesta al 28,3% contro appena il 18,4% che si registra tra i loro coetanei. Anche la quota di diplomate risulta più elevata rispetto alla popolazione maschile, ma di poco (42% contro il 38,6%), **mentre il titolo di qualifica è più diffuso tra i maschi** (10,6% contro l'8% delle femmine). All'opposto la quota di giovani adulti che ha al più il titolo di terza media riguarda un terzo dei maschi (32,4%) contro il 21,5% delle donne.

FIG. 1.11 QUOTA DI RESIDENTI IN PIEMONTE CON ALMENO UN TITOLO DEL SECONDO CICLO (COMPRESSE LE QUALIFICHE), PER ETÀ. ANNO 2013



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, elaborazioni IRES

Per quanto riguarda i confronti territoriali, la quota di *giovani adulti* (25-34 anni) con almeno un titolo di studio di scuola superiore, comprese le qualifiche, si colloca in Piemonte su valori di poco superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 72,7% e 72,3%). Tale quota in Italia risulta ancora relativamente bassa - nonostante i notevoli progressi a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso - rispetto a quanto si osserva in molti altri Paesi europei in cui supera l'80% fino a giungere al 94% in Repubblica Ceca e Polonia¹².

SCHEDA N. 1.1 LE AZIONI DI ORIENTAMENTO DEL SISTEMA REGIONE PIEMONTE-PROVINCE PIEMONTESI¹³

Per orientamento si intende una molteplicità di azioni, trasversali al mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro, finalizzate a sviluppare la capacità di costruire progetti di vita che si consolidano progressivamente e in grado di ridefinirsi per fronteggiare il mutamento¹⁴. L'orientamento riguarda i cittadini di ogni età, tuttavia, la Regione Piemonte¹⁵, in accordo con le Province, ha scelto di focalizzare l'attenzione sulle **tipiche fasi di transizione che riguardano i più giovani**, con lo specifico intento di prevenire la dispersione scolastica, favorire il successo formativo e l'occupabilità¹⁶.

¹²OECD, Education at a Glance 2014, Indicator A1: To what level have adults studied? Dati al 2012, p.43.

¹³ Le informazioni riportate nella scheda riguardano l'anno 2013 e derivano dal Rapporto S. Sabato, *Monitoraggio azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità 2013*, Agenzia Piemonte Lavoro, 2014.

¹⁴ Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita, Miur, 2009.

¹⁵ Le attività di orientamento descritte sono previste dai piani di orientamento di ciascuna provincia realizzate nell'ambito della programmazione regionale 2010-2012 e prorogate per il 2013 in attesa di un nuovo atto di indirizzo regionale. Le azioni previste sono: 1) azioni di orientamento rivolte ai giovani tra i 13 e 22 anni; 2) azioni di accompagnamento rivolte ai genitori e a insegnanti; 3) azioni di sistema mirate alla costruzione di reti per rafforzare il lavoro di tutti gli attori sociali che hanno competenze di orientamento sui giovani. In questa scheda si dà conto dei primi due tipi di azioni. Per le azioni di sistema si rimanda sia al Rapporto dell'Agenzia Piemonte Lavoro sia ai materiali presenti su ciascun sito delle Province piemontesi.

¹⁶ Per occupabilità si intende la capacità delle persone di essere occupate, e quindi di cercare attivamente un impiego, di trovarlo e di mantenerlo (Glossario del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Gli interventi di orientamento si differenziano per età dei fruitori¹⁷: a) **adolescenti in obbligo di istruzione** (13-15enni). In particolare ragazzi che ricevono informazioni e orientamento per la scelta dopo l'esame di Stato del primo ciclo; adolescenti a rischio di dispersione che necessitano di sostegno all'apprendimento e rimotivazione; disabili con bisogni orientativi speciali; adolescenti al di fuori di qualsiasi percorso con o senza la licenza media; b) **adolescenti e giovani 16-21enni** che ricevono azioni di orientamento post-diploma/qualifica verso altri percorsi formativi o verso il mondo del lavoro, oppure azioni di riorientamento nel caso non abbiano terminato la secondaria di I grado o abbiano interrotto la frequenza di un percorso del II ciclo.

Ma in cosa consistono queste attività? Un primo pacchetto, denominato **informazione orientativa**¹⁸, comprende le attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del I e II ciclo, a cui si affiancano, per i giovani in difficoltà, percorsi personalizzati di rimotivazione, di eventuale riorientamento verso altri indirizzi o, se l'età lo permette, verso il mondo del lavoro. Nel dettaglio sono previsti: lo **sportello informativo**, accoglienza e primi contatti, accertamento della disponibilità ad intraprendere un percorso personalizzato; il **colloquio/intervista**, incontri con l'orientatore per aiutare il giovane a predisporre un progetto individuale; **seminari, incontri**: presentazione a giovani, insegnanti o genitori, di una molteplicità di informazioni, dall'offerta formativa alle opportunità lavorative offerte dal territorio.

Un secondo pacchetto di azioni, denominato **formazione orientativa**, comprende attività di approfondimento degli specifici bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola e formazione e, per gli ultrasedicenni, tra istituzioni scolastiche, formative, universitarie e del mondo del lavoro. Nella formazione orientativa sono previsti: orientamento nei **percorsi integrati** tra scuole e agenzie formative, in cui il ragazzo (o il gruppo) è aiutato a valutare – poiché fa esperienza di entrambi - quale percorso sia più idoneo; **percorsi di orientamento professionale** per i ragazzi (dai 16 anni in poi) frequentanti - o che hanno interrotto o terminato la frequenza - il sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; il **tutoraggio individuale** di supporto e accompagnamento alla realizzazione del proprio progetto orientativo, che prevede visite aziendali, alle scuole e alle agenzie formative; il **tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali** (individuali o in piccoli gruppi); lo **stage o tirocini in azienda** per ragazzi con più di 16 anni e obbligo scolastico assolto, il cui percorso è seguito da un orientatore o un tutor; i **laboratori orientativi**, finalizzati al rafforzamento e rimotivazione verso il percorso intrapreso (scuola o formazione) per i giovani che lo hanno interrotto. Possono essere realizzati anche in aziende e centri per l'impiego. Infine, un terzo pacchetto di azioni è definito **consulenza orientativa**. Si tratta di una vera e propria presa in carico dei giovani in situazione di disagio sociale o che hanno interrotto qualsiasi tipo di percorso. Lo strumento utilizzato si chiama **colloquio orientativo** e prevede l'instaurazione di un rapporto più stretto con l'operatore per valutare in maniera condivisa soluzioni personalizzate.

¹⁷ Si tratta di una distinzione legata alla posizione rispetto all'obbligo di istruzione, che costituisce anche il discrimine per il finanziamento utilizzato (regionale nel primo caso, fondi europei nel secondo).

¹⁸La distinzione delle azioni orientative sono state codificate dalla Regione Piemonte (DGR n. 44-6256 del 25/06/2007).

Nel 2013, si contano 37.450 attività di orientamento che hanno registrato 113mila partecipanti e hanno coinvolto quasi 2mila docenti/formatori e oltre 6.750 famigliari. Nel complesso, sono gli adolescenti 13-15enni ad avere partecipato più numerosi all'orientamento (85mila presenze, 75% del totale) rispetto ai giovani 16-21enni (28mila, 25%). Il numero dei partecipanti, tuttavia, si abbassa se si tiene conto che alcuni hanno avuto accesso a più azioni di orientamento. Pertanto, se si conteggia ciascun ragazzo una volta sola, escludendo coloro per i quali non è stato possibile registrare le generalità (quasi 43mila individui), il numero complessivo dei soggetti coinvolti si attesta a poco più di 73.300. Di questi, 54.178 sono adolescenti e 19.136 sono giovani, con un tasso di partecipazione rispetto alla propria popolazione di riferimento pari a 48,8% per i primi e 8,6% per i secondi¹⁹ (tab. 1.7).

TAB. 1.7 ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO FINANZIATE DALLE PROVINCE PIEMONTESE, ANNO 2013

Aree di attività	Attività	Azioni	Popolazione raggiunta					Docenti	Famigliari
			Adolescenti e giovani				di cui F		
			13-15enni	16-21enni	Totale				
Informazione orientativa	Sportello informativo	19.417	13.109	6.330	19.439	47,4			
	Colloquio intervista	6.846	13.109	3.026	16.135	19,2			
	Seminari/ incontri	2.886	44.642	9.953	54.595	-	1.949	6.763	
Formazione orientativa	Percorsi integrati (scuola/formazione)	747	10.847		10.847	47,5			
	Percorsi orientamento professionalità	387		3.944	3.944	52,4			
	Tutoraggio formativo	282	913	227	1.140	45,8			
	Tutoraggio individuale	1.760	663	1.093	1.756	43,2			
	Moduli disabilità	86	120	42	162	30,9			
	Stage/tirocini	691		565	565	43,0			
Consulenza orientativa	Laboratori orientativi	137	553	665	1.218	37,5			
	Colloquio orientativo	4.211	1.377	2.280	3.657	42,7			
Totale		37.450	85.333	28.125	113.458	20,4	1.949	6.763	

Fonte: Rapporto Orientamento 2013, Agenzia Piemonte Lavoro

L'area di attività che conta il maggior numero di partecipanti è l'*Informazione orientativa*, soprattutto per il ruolo svolto dai *seminari* e *incontri* che raggiungono una vasta platea di giovani: 44.600 adolescenti, pari al 83% del totale 13-15enni, e quasi 10mila giovani con 16 anni e più (68,7%). Oltre all'ampio numero di ragazzi che hanno potuto partecipare ai *seminari informativi*, risulta notevole anche quello dei partecipanti ad altre azioni: 19.500 ragazzi si sono rivolti allo *sportello informativo*, oltre 16mila hanno avuto un *colloquio intervista* personalizzato con l'orientatore, 7mila hanno seguito un percorso personalizzato, la maggior parte dei quali seguiti da un tutor, 565 giovani hanno partecipato ad uno *stage* o *tirocinio* e più di 3.600 sono stati seguiti con una *consulenza orientativa*.

Le attività di orientamento possono essere realizzate direttamente dalle province con personale proprio, o gestite tramite consulenti esterni oppure, ancora, affidate a soggetti terzi.

¹⁹ Rapporto sull'Orientamento APL 2013, p. 16

1.4 LA RETE SCOLASTICA

Il servizio scolastico sul territorio piemontese è assicurato da una rete di 4.416 punti di erogazione del servizio. Al numero complessivo si aggiungono alcune sedi attive presso ospedali e carceri (rispettivamente 10 e 12) che svolgono un servizio importante ma sono escluse dalle statistiche dell'Osservatorio.

Le sedi *non statali* sono 808, pari al 18,3% del totale scuole in Piemonte. Come già segnalato per la numerosità degli allievi, le scuole *non statali* si concentrano soprattutto nel livello prescolare: 587 sedi che costituiscono oltre un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (35,1%). Diversamente, negli altri livelli le scuole *non statali* costituiscono il 6% delle sedi nella primaria, il 9% nella secondaria di primo grado e l'11% nel secondo ciclo.

TAB. 1.8 SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE, 2013/14

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non Paritaria (*)	Paritaria(**)	
Scuola dell'infanzia	1.087	11	576	1.674
Scuola primaria	1.301	3	77	1.381
Scuola secondaria di I grado	571	2	56	629
Scuola secondaria di II grado	649	2	81	732
Totale	3.608	18	790	4.416
Valori percentuali				
Scuola dell'infanzia	64,9	0,7	34,4	100,0
Scuola primaria	94,2	0,2	5,6	100,0
Scuola secondaria di I grado	90,8	0,3	8,9	100,0
Scuola secondaria di II grado	88,7	0,3	11,1	100,0
Totale	81,7	0,4	17,9	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

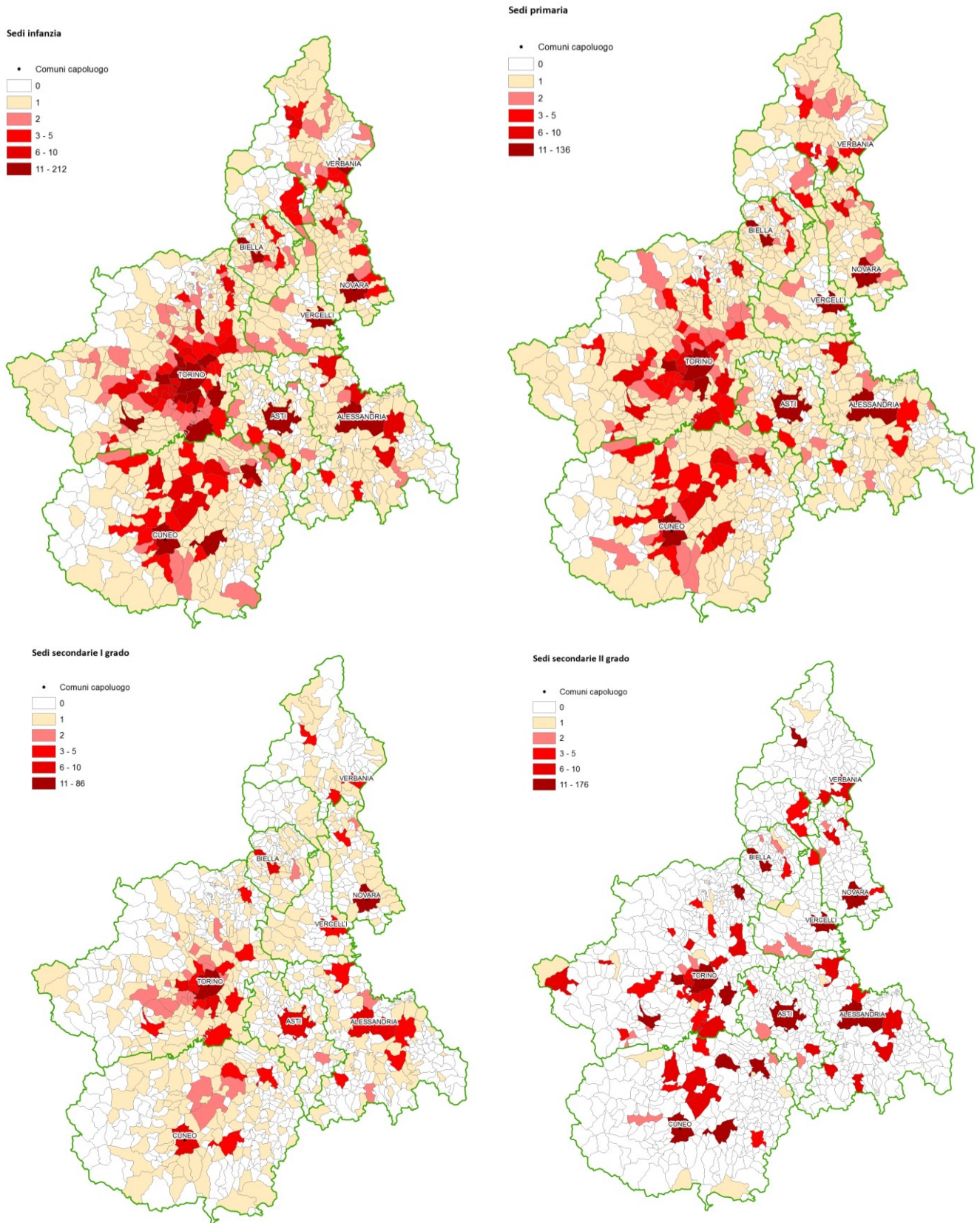
(*) Scuole iscritte in un albo regionale

(**) Le scuole paritarie rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali, si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000.

Quanto alle diffusione del servizio scolastico sul territorio, si osserva come nel livello prescolare le sedi siano più numerose (1.674 in tutto il Piemonte), con un numero contenuto di allievi per sede (69 è la media regionale) e distribuite in maniera capillare: due terzi dei comuni piemontesi offrono o ospitano sul proprio territorio questo servizio. Anche la primaria mostra caratteristiche simili al livello precedente. Le sedi sono numerose e diffuse (1.381 scuole, presenti nel 66,4% dei comuni), mentre il numero medio per sede raddoppia: è pari a 139. Passando alla scuola secondaria di primo grado si contano meno sedi, più grandi dal punto di vista dell'utenza, e meno disperse sul territorio: le 629 sedi sono presenti nel 36,6% dei comuni, con un media allievi/sede di 188.

Per quanto riguarda la secondaria di secondo grado occorre fare una premessa: la Rilevazione scolastica conteggia come sede ciascun singolo indirizzo di studio, distinguendo anche per il tipo di orario (sezioni diurne, serali e preserali). Tenendo conto di questo, nel 2013 sono stati censiti 732 punti di erogazione del servizio, nei quali la media sede/allievi si attesta a 231. Le scuole superiori sono concentrate in 90 comuni piemontesi, pari al 7,5% del totale (fig. 1.12).

FIG. 1.12 PRESENZA DELLE SEDI SCOLASTICHE NEI COMUNI PIEMONTESI, PER LIVELLO DI SCUOLA, 2013/14



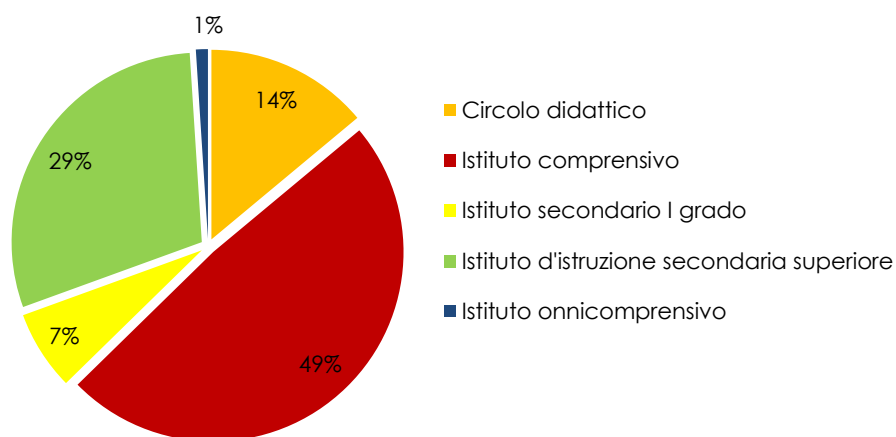
Fonte: Elaborazioni cartografiche IRES Piemonte su dati della Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

LA SCUOLA STATALE

Nel 2013/14 la scuola statale è organizzata in 589 istituzioni scolastiche, a cui si aggiunge un'autonomia costituita dall'Istituto secondario di II grado A. Magarotto, scuola speciale per sordi, esclusa dalle considerazioni seguenti.

Ogni anno la Regione predispone un piano di dimensionamento della rete scolastica, sulla base di piani presentati da ciascuna provincia. Il dimensionamento ha il compito di assicurare, al contempo, la copertura del servizio, la varietà dell'offerta formativa (per la scuola superiore) e una adeguata ampiezza in termini di numerosità dell'utenza delle istituzioni scolastiche. I piani di dimensionamento, seguendo i criteri previsti dalle linee guida regionali, hanno progressivamente semplificato e diminuito il numero di autonomie favorendo la costituzione di istituti comprensivi e istituti di istruzione superiore "orizzontali", ovvero scuole del secondo ciclo che propongono al loro interno più indirizzi. Il numero di autonomie nel 2013 è, dunque, diminuito di 18 unità rispetto all'anno precedente e di 85 unità nel quinquennio (dal 2009/10) con un calo pari al 12,6%. Nel 2014/15, nonostante l'attivazione di 10 autonomie comprendenti i nuovi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti²⁰ (eredi dei Centri territoriali permanenti), il numero delle istituzioni autonome, 586, è diminuito di altre 3 unità. Inoltre, nel piano recentemente approvato per il 2015/16²¹ le autonomie piemontesi scendono ulteriormente di numero attestandosi a 572 (17 in meno rispetto al 2013).

FIGURA 1.13 ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME NEL 2013/14, PER TIPO



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nel 2013/14, metà delle autonomie piemontesi è costituita da istituti scolastici che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: 287 istituti comprensivi – scuola dell'infanzia e primo ciclo – e 6 istituti onnicomprensivi che possono comprendere anche tutti i quattro livelli di scuola (compresa la scuola superiore). Seguono per numerosità 174 autonomie delle scuole secondarie di II grado, pari al 29% del totale, di cui: 134 istituti di

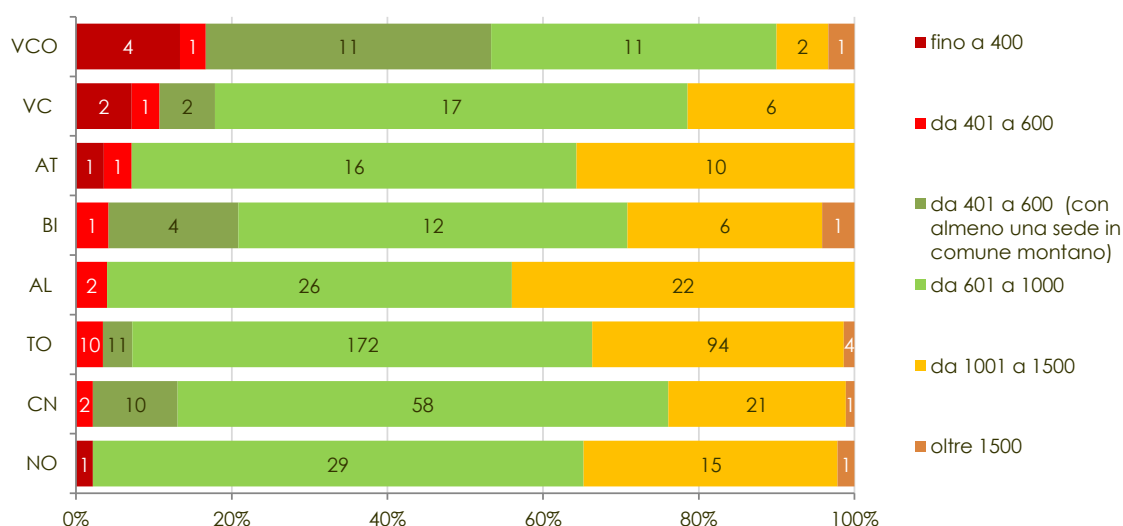
²⁰ I CPIA sono definiti dal DPR 263/2012.

²¹ Approvato dalla giunta regionale nel dicembre 2014 (http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/ufstampa/comunicati/dettaglio_agenzia.cgi?id=17443)

istruzione secondaria superiore che accorpano “orizzontalmente” diversi tipi di scuola; 26 autonomie che comprendono esclusivamente licei; 12 autonomie costituite da istituti tecnici e 3 autonomie di soli indirizzi degli istituti professionali. Infine, si contano 82 circoli didattici – autonomie con scuola dell’infanzia e primaria – e 40 Istituti secondari di I grado, rispettivamente 14% e 7%.

Se si considera come obiettivo l’estensione degli istituti comprensivi a tutte le autonomie che comprendono scuole dell’infanzia e del primo ciclo - proposto dalla Regione²² come ottimale - solo le province di Vercelli e Biella hanno raggiunto questo target. Nelle altre province, comunque, è cresciuto il numero di istituti comprensivi a scapito di circoli didattici e istituti secondari di I grado. La quota più bassa di istituti comprensivi sul totale autonomie del primo ciclo si registra nella provincia di Torino e Cuneo (58% e 69%).

FIG. 1.14 ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME PER NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI E PROVINCIA, 2013/14



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: escluso l'Istituto secondario di II grado Magarotto di Torino; in ordine decrescente per percentuale autonomie sottodimensionate; i numeri all'interno dell'istogramma sono i valori assoluti.

Le annuali modifiche apportate alla rete scolastica²³ hanno prodotto, insieme al calo del numero di istituzioni scolastiche autonome, una contestuale crescita della loro grandezza in termini di utenza. Nel 2013/14, la maggior parte delle autonomie, pari al 58% del totale conta tra i 600 e i 1000 iscritti, mentre quelle che superano il migliaio di studenti si attestano ad oltre il 30% (erano appena il 18% due anni prima); al contempo prosegue il calo delle

²² Sotto la spinta di norme nazionali, la Regione Piemonte ha dapprima programmato la graduale estensione degli istituti comprensivi e la contestuale soppressione di circoli didattici e istituti secondari di primo grado nel corso di un triennio, successivamente ha sostituito questa precisa pianificazione con una indicazione sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi anche in considerazione “del valore aggiunto costituito dalla continuità didattica che viene offerta agli alunni”, si veda il piano regionale di dimensionamento relativo al 2012/13 (DCR 135- 4090084; allegato A, paragrafo 3.2.2) e il piano di dimensionamento relativo al 2013/14 (DCR184-3070062; allegato B, paragrafo 3.2).

²³ Per i criteri sulla numerosità degli iscritti per istituto scolastico autonomo si veda: DCR 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, DCR 27 luglio 2012, n. 184-30762.

istituzioni scolastiche sottodimensionate, ovvero con meno di 600 allievi o 400 se in zone montane: se ne contano appena 26, contro le 79 registrate nel 2011.

Il quadro provinciale si mantiene differenziato: nel Verbano Cusio Ossola, caratterizzato da un territorio prevalentemente montano, più della metà delle istituzioni conta meno di 600 allievi (16 autonomie in valori assoluti), all'opposto le province che hanno, relativamente al totale, autonomie grandi (oltre i mille allievi) sono Alessandria, (22 in valori assoluti, oltre il 44%), Asti, Novara e Torino (rispettivamente 10, 15, 94, in ciascuna oltre un terzo delle istituzioni scolastiche presenti sul loro territorio, fig. 1.14).

Capitolo 2

I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE TRA SCUOLA E AGENZIE FORMATIVE

INTRODUZIONE

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), di competenza esclusiva delle Regioni, sono finalizzati all'ottenimento della qualifica triennale e del diploma professionale (quarto anno post-qualifica). L'offerta dei percorsi leFP si caratterizza per metodologie di alternanza formativa che intrecciano attività d'aula, di laboratorio e esperienze dirette nel mondo del lavoro attraverso lo stage in azienda. Il repertorio e i profili delle qualifiche e dei diplomi (standard minimi formativi, competenze in uscita, competenze professionali caratterizzanti ecc.) sono definiti a livello nazionale con accordi in Conferenza Stato-Regioni, aggiornati periodicamente per adattarli all'evoluzione dei contesti lavorativi¹ e adottati e declinati da ciascuna Regione, che ha facoltà di integrare gli indirizzi secondo le proprie specificità territoriali². Le figure di riferimento del repertorio nazionale sono 22 per le qualifiche triennali e 21 per il diploma di tecnico, di cui presenti nell'offerta formativa piemontese del 2013/14, rispettivamente, 18 e 10.

In Piemonte i primi percorsi leFP sono iniziati in via sperimentale nel 2002³ e a partire dal 2010, con il riordino dell'istruzione secondaria superiore attuato dalla Riforma Gelmini, sono divenuti ordinamentali nel secondo ciclo di istruzione e formazione, come secondo canale accanto ai percorsi scolastici⁴. I soggetti che erogano l'offerta leFP sono le agenzie formative ovvero enti/centri di formazione professionale accreditati presso la Regione Piemonte e, a partire dall'anno scolastico 2011/12, anche gli istituti professionali in regime di sussidiarietà. Gli accordi nazionali prevedono **due tipi di sussidiarietà**⁵: a) **integrativa**, nella quale lo studente è iscritto al percorso quinquennale scolastico ma può conseguire la qualifica al terzo anno. Gli istituti professionali raccordano l'offerta formativa dei percorsi leFP a quella dell'ordinamento statale attraverso l'utilizzo di quote di autonomia e flessibilità: i vincoli che devono rispettare riguardano 200 ore di stage obbligatorio e l'incremento di 66 ore nell'area professionalizzante al I e II anno⁶. Si tratta

¹ Vedi Accordo Stato Regioni 29/04/2010 – Allegato A, Procedura di manutenzione e sviluppo del Repertorio.

² Per il Piemonte: Dgr 30/11/2010, n. 88-1160 recepisce le figure professionali dell'Accordo Stato Regioni del 29 aprile 2010 e approva i profili regionali; D.D. n. 90 del 24/2/12 recepisce l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19 gennaio 2012 riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale, approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011. Per maggiori dettagli si rimanda alla pagina web della Regione Piemonte dedicata alla normativa relativa ai percorsi leFP <http://www.regione.piemonte.it/formazione/obbligo/>.

³ Protocollo d'intesa tra MIUR e Regione Piemonte del 24 luglio 2002. La sperimentazione è avviata anche in Lombardia, Lazio e Puglia, in anticipo rispetto a quella avviata su tutto il territorio nazionale l'anno seguente.

⁴ Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

⁵ Intesa del 16 dicembre 2010 in Conferenza Unificata Capo II – Offerta sussidiaria degli Istituti professionali.

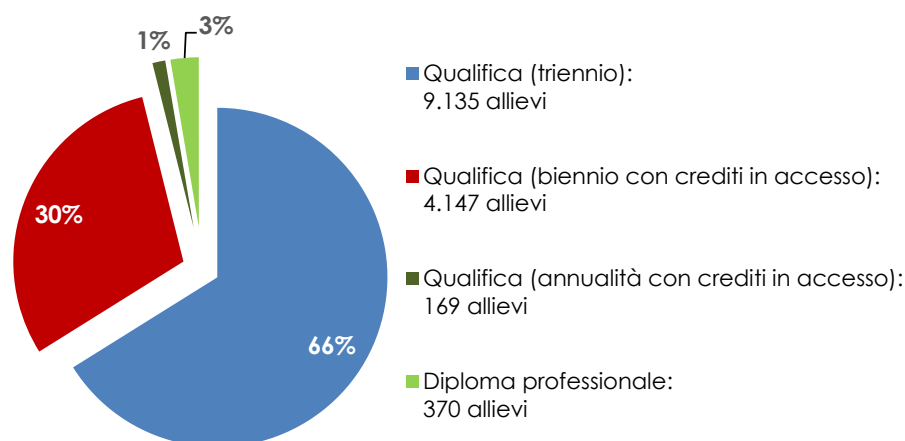
⁶ DD n. 151 del 16/03/2011.

dell'offerta leFP adottata nella maggior parte delle regioni italiane tra cui il Piemonte; b) **complementare**, nella quale "gli istituti professionali attivano classi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di leFP determinati da ciascuna regione"⁷. Hanno aderito a questa offerta le regioni Lombardia, Veneto, Friuli V.G. e Sicilia⁸. In Piemonte, dal 2015/16 gli istituti professionali possono realizzare percorsi leFP anche in questa modalità.

2.1 I PERCORSI leFP NELLE AGENZIE FORMATIVE

Sono 13.821 i giovani che hanno frequentato percorsi leFP organizzati da 27 agenzie formative piemontesi. Tenuto conto che, diversamente dalla scuola, il numero delle iscrizioni e il loro variare dipende dai posti messi a bando dalla programmazione pubblica, anziché dalla domanda liberamente espressa dalle famiglie, rispetto all'anno precedente si registra un lieve incremento di iscritti, circa 100 allievi in più pari a +0,8%.

FIG. 2.1 ISCRITTI AI PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE PER TIPO, 2013/14



Fonte: Sisform Piemonte

L'offerta leFP programmata dalla Regione e realizzata dalle agenzie formative comprende:

a) **percorsi di qualifica triennali**, rivolti in via prioritaria ai ragazzi in uscita dal primo ciclo. Nel 2013 hanno frequentato il triennio 9.135 allievi, suddivisi in 446 classi, che costituiscono i due terzi degli allievi leFP nella formazione professionale;

b) **percorsi di qualifica di durata biennale con crediti in accesso**, appositamente studiati per i giovani con difficoltà pregresse, ripetenti e a rischio dispersione. I giovani che intraprendono questo percorso, inseriti direttamente al secondo anno di corso, sono

⁷ Intesa del 16 dicembre 2010 in Conferenza Unificata.

⁸ Per un quadro dell'evoluzione normativa e dei differenti tipi di offerta si veda E. Crispolti, C. Spigola, *Percorsi di qualificazione: l'istruzione e formazione professionale oltre la seconda opportunità*, ISFOL, Research Paper, numero 8, settembre 2013.

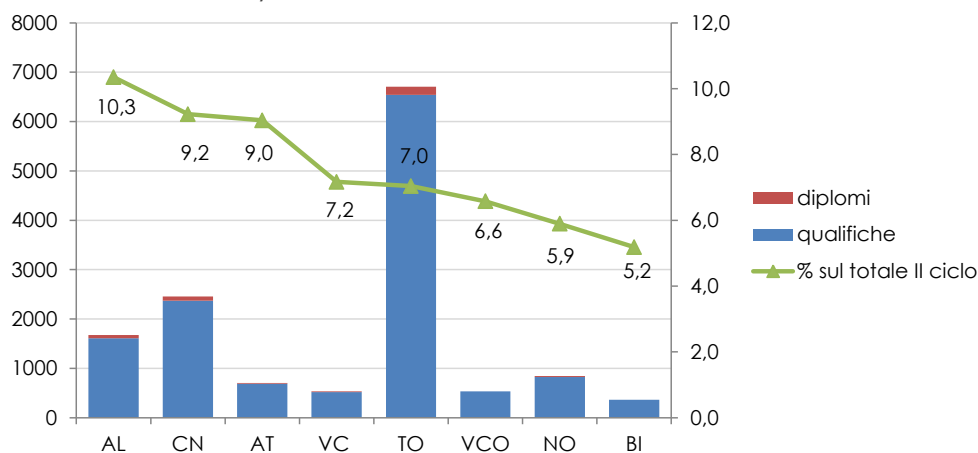
supportati con azioni specifiche per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. Hanno frequentato le 219 classi attivate oltre 4mila allievi, pari al 30% del totale leFP;

c) **percorsi di qualifica costituiti da un'annualità (con crediti in accesso)**, frequentati da 169 allievi in 9 classi. Rappresentano un'ulteriore possibilità offerta agli studenti che nel primo biennio della scuola superiore hanno frequentato *percorsi integrati* con le agenzie formative e intendono proseguire nella formazione per ottenere la qualifica (inseriti direttamente al terzo anno leFP) ;

d) infine, i **percorsi di diploma professionale**, quarto anno post-qualifica, arricchiscono l'offerta formativa dal 2011: nell'ultimo anno sono state attivate 18 classi frequentate da 370 giovani (fig. 2.1).

La distribuzione degli iscritti nei percorsi leFP è, ovviamente, influenzata dalla ampiezza demografica delle province, pertanto la maggior parte frequenta un corso nella provincia di Torino (6.540 allievi), seguono Cuneo e Novara (rispettivamente, 2.372 e 827). Dal punto di vista invece dell'incidenza sul totale studenti nel secondo ciclo, è Alessandria a guidare la classifica, con 1 allievo su 10 iscritto nelle agenzie formative, seguita di stretta misura da Cuneo e Asti (9%). La quota di iscritti in agenzia si attesta intorno al 7% in Torino e Vercelli, mentre scende a 5-6% nelle restanti province (fig. 2.2)

FIG. 2.2 ISCRITTI AI PERCORSI IEFP NELLE AGENZIE FORMATIVE PER PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI E % SUL TOTALE ISCRITTI AL SECONDO CICLO)



Fonte: Sisform Piemonte, Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Rispetto alle qualifiche, 4 percorsi raccolgono la maggior parte degli studenti (65% del totale), in particolare: *operatore del benessere* e *operatore della ristorazione* (rispettivamente 2.725 e 2.552 studenti), *operatore elettrico* ed *operatore meccanico* (1.733 e 1.689). L'utenza dei 13 percorsi rimanenti varia dai quasi 900 allievi dell'*operatore alla riparazione dei veicoli a motore* ai 57 iscritti ad *operatore agricolo* (per il dettaglio si veda la tabella 2.2).

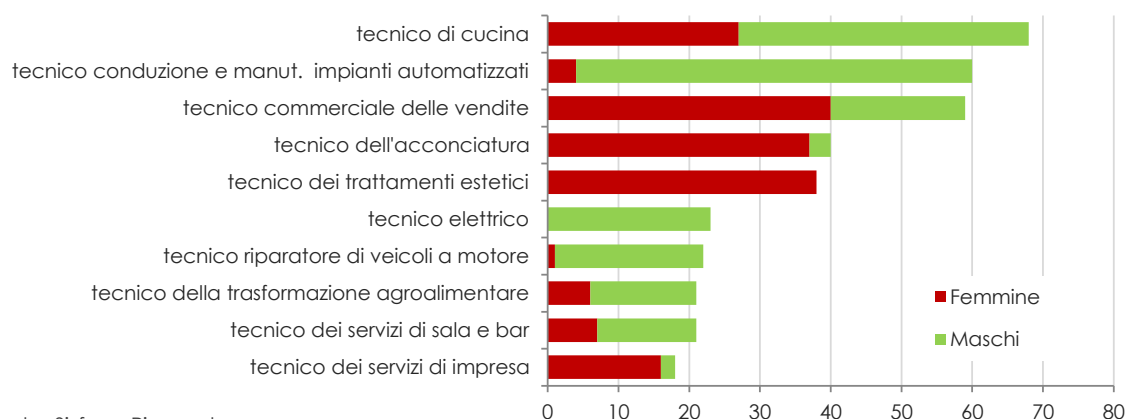
TAB. 2.1 CLASSI E ISCRITTI AI PERCORSI DI QUALIFICA IEFP NELLE AGENZIE FORMATIVE PER DENOMINAZIONE DEL CORSO, A.S. 2013/14

Percorsi	Classi	Allievi			
		Totale iscritti	di cui stranieri	Inc. % femmine	Inc. % stranieri
operatore del benessere	130	2.725	306	91,2	11,2
operatore della ristorazione	117	2.552	334	42,1	13,1
operatore elettrico	89	1.733	336	0,6	19,4
operatore meccanico	88	1.689	419	0,1	24,8
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	41	889	172	0,2	19,3
operatore ai servizi di vendita	43	788	125	65,2	15,9
operatore della trasformazione agroalimentare	32	664	98	39,5	14,8
operatore amministrativo-segretariale	38	661	95	60,1	14,4
operatore di impianti termoidraulici	25	475	105	-	22,1
operatore grafico	18	358	49	38,8	13,7
operatore ai servizi di promozione e accoglienza	14	235	48	68,5	20,4
operatore del legno	11	188	24	6,4	12,8
operatore elettronico	9	177	22	0,6	12,4
operatore delle lavorazioni artistiche	6	102	20	45,1	19,6
operatore dell'abbigliamento	5	91	30	98,9	33,0
operatore edile	5	67	10	-	14,9
operatore agricolo	3	57	-	7,0	-
Totale qualifiche	674	13.451	2.193	38,7	16,3
Diplomi professionali (totale)	18	370	57	47,6	15,4
Totale (qualifiche + diplomi)	692	13.821	2.250	38,9	16,3

Fonte: Sisform Piemonte

I 370 giovani che dopo la qualifica hanno scelto di proseguire la formazione all'interno del sistema IEFP, nel 2013 hanno potuto iscriversi ad una delle 18 classi attivate su 10 differenti percorsi di diploma professionale, il cui dettaglio è illustrato dalla figura 2.3. I corsi con più studenti sono quelli che hanno attivato almeno tre classi: *tecnico di cucina* (68 studenti), *tecnico conduzione e manutenzione impianti automatizzati* e *tecnico commerciale delle vendite* (60 e 59 studenti).

FIG. 2.3 DIPLOMA IEFP: ISCRITTI PER SESSO E DENOMINAZIONE DEL CORSO, 2013/14



Fonte: Sisform Piemonte

Si conferma una forte polarizzazione di genere nella scelta del percorso: vi sono qualifiche (e diplomi corrispondenti) dove la componente femminile supera il 60% (*operatore ai servizi di vendita*, *operatore amministrativo-segretariale* ecc.) o il 90% (*operatore*

dell'abbigliamento, operatore del benessere). All'opposto vi sono percorsi frequentati esclusivamente o prevalentemente da maschi (operatore impianti termoidraulici, operatore edile ecc.). Si registra una presenza sostanzialmente equilibrata di genere nella qualifica operatore delle lavorazioni artistiche (45% di allieve).

Infine, hanno frequentato percorsi IeFP in agenzie formative 2.250 adolescenti con cittadinanza straniera, pari al 16% degli iscritti complessivi. In alcuni percorsi la quota di allievi stranieri risulta più elevata, come ad esempio in operatore dell'abbigliamento (33%, 30 iscritti stranieri in valori assoluti), operatore meccanico (24,8%, 419 allievi) e operatore impianti termoidraulici (22%, 105 iscritti, tab. 2.1).

2.2 I Percorsi IeFP negli Istituti Professionali

Quante scuole hanno scelto di arricchire l'offerta formativa con i percorsi IeFP e fornire al termine del terzo anno la qualifica professionale in regime sussidiario? Nel 2013/14, si contano in Piemonte 71 scuole secondarie di secondo grado che comprendono istituti professionali al loro interno - 65 autonomie statali e 6 scuole non statali⁹ - tra queste sono **60 le scuole superiori che risulta abbiano attivato classi IeFP**¹⁰ (59 autonomie statali e solo una scuola non statale).

TAB. 2.2 CLASSI E ISCRITTI NEI Percorsi IeFP NEGLI Istituti Professionali, 2013/14

Percorso	classi				allievi ad inizio corso					
	I	II	III	Tot.	I	II	III	Tot.	% fem.	% stranieri
Operatore dell'abbigliamento	6	5	5	16	143	84	73	300	95,0	29,3
Operatore delle produzioni chimiche	1	1	5	7	15	11	108	134	50,7	14,9
Operatore elettrico	14	19	16	49	296	365	291	952	0,2	23,6
Operatore elettronico	7	6	6	19	196	110	107	413	0,7	31,7
Operatore grafico	18	19	15	52	429	410	320	1.159	51,9	9,7
Operatore di impianti termoidraulici	4	4	5	13	99	69	95	263	0,8	25,5
Operatore delle lavorazioni artistiche	1			1	19			19	36,8	5,3
Operatore del legno (*)	2	2	1	5	46	32	12	90	0,0	57,8
Operatore riparazione dei veicoli a motore	22	15	11	48	501	304	203	1.008	0,7	33,6
Operatore meccanico	10	11	14	35	343	197	242	782	0,5	29,4
Operatore della ristorazione	75	74	70	219	2.154	2.253	1.667	6.074	42,5	8,1
Operatore servizi promozione accoglienza	9	11	15	35	257	262	271	790	71,8	16,8
Operatore amministrativo - segretariale	32	35	36	103	758	683	730	2.171	66,1	25,6
Operatore ai servizi di vendita		1		1	-	26	-	26	65,4	3,8
Operatore trasformazione agroalimentare	6	11	8	25	136	254	134	524	33,6	10,5
Operatore agricolo	8	8	11	27	290	149	178	617	20,3	1,8
Totale	215	222	218	655	5.682	5.209	4.431	15.322	38,4	16,4

Fonte: Regione Piemonte su dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL)

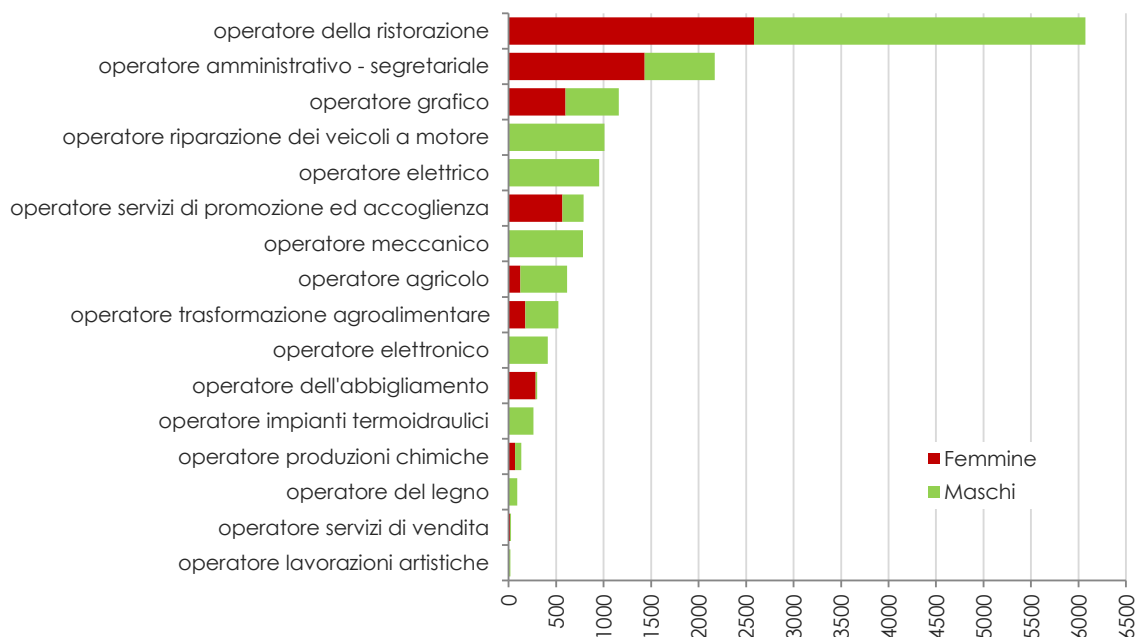
(*) presso sede carceraria

⁹ Il numero delle scuole statali e non statali deriva dalla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte.

¹⁰ Il numero delle scuole che hanno attivato percorsi IeFP deriva da un'estrazione dal database Monviso.

I dati relativi agli iscritti ai percorsi IeFP presso gli istituti professionali, utilizzati in questo Rapporto provengono da una rilevazione promossa dall'ISFOL (in collaborazione con il MIUR) e realizzata dalla Regione Piemonte con l'ausilio delle Province piemontesi¹¹. Gli iscritti registrati a metà anno scolastico (febbraio 2014) risultano oltre 15mila, con una quota di ragazze e stranieri del tutto simile a quella presente nei corsi delle agenzie formative: rispettivamente 38,4% e 16,4%.

FIG. 2.4 PERCORSI IeFP DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI: ISCRITTI PER QUALIFICA E SESSO, A.S. 2013/14



Fonte: Regione Piemonte su dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL), incluso il corso presso sede carceraria

La qualifica di *operatore della ristorazione* è di gran lunga l'indirizzo più frequentato, con oltre 6mila studenti pari al 39,6% del totale; se si considera anche l'*operatore servizi di promozione ed accoglienza* (790 allievi) gli istituti professionali settore servizi – *Enogastronomia e ospitalità alberghiera* raccolgono il 45% del totale iscritti IeFP.

Quanto alla seconda qualifica che conta più allievi risulta *operatore amministrativo segretariale*, con 2.171 allievi (14,2%). Seguono con circa un migliaio di allievi, ancora, *operatore grafico*, *operatore alla riparazione dei veicoli a motore* e *operatore elettrico* (rispettivamente 7,6%, 6,6% e 6,2%). All'opposto vi sono alcuni corsi che contano poche classi: *operatore delle produzioni chimiche*, qualifica presente esclusivamente nella

¹¹ L'avvio dei nuovi percorsi IeFP nella scuola è stato accompagnato da alcune difficoltà di registrazione dei corsi e degli allievi, dovute a diverse cause tra loro interagenti: dalle problematiche legate alle procedure amministrative e uso degli applicativi a quelle collegate alla differente impostazione tra percorsi scolastici e quelli IeFP, emerse dai monitoraggi svolti dalla Regione Piemonte, Provincia di Torino, Indire e Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte. Queste difficoltà si riflettono – con effetti negativi – sulla completezza e attendibilità dei dati rilevati. Occorre tener conto che i dati forniti, ad eccezione delle classi terze giunte all'esame di qualifica, potrebbero subire rettifiche (iscrizione di classi al sistema IeFP in ritardo o, all'opposto, uscita delle classi dal percorso IeFP).

scuola, con 7 classi e 134 allievi; *operatore del legno* sede dell'istituto Plana nel carcere Lorusso e Cotugno (5 classi, 90 allievi); infine, una sola classe ciascuna per *operatore servizi di vendita* e *operatore delle lavorazioni artistiche* (rispettivamente 26 e 19 allievi).

SCHEDA 2.1 – I percorsi leFP nel primo triennio di funzionamento

L'attivazione dei percorsi di qualifica leFP ha impegnato gli istituti professionali in procedure differenti rispetto alla *routine* richiesta per i consueti indirizzi scolastici. Ogni anno, infatti, le scuole devono in via preliminare comunicare quali qualifiche hanno intenzione di attivare. L'elenco che ne risulta è pubblicato con delibera regionale. Successivamente, ogni anno e per ciascuna singola prima classe leFP la scuola deve presentare un progetto all'Ufficio Riconoscimento Corsi provinciale, nel quale specificare: la presenza di un numero di ore sufficiente dedicato allo stage obbligatorio (200 ore), l'incremento delle ore nelle aree professionalizzanti, la descrizione dei laboratori e delle modalità di interazione in aula e della didattica, oltre ad una descrizione della distribuzione nei tre anni delle competenze da raggiungere. Le scuole devono utilizzare applicativi regionali specifici per comunicare l'inizio corso, il numero e caratteristiche degli allievi, esiti e altre informazioni.

I monitoraggi realizzati nel corso di questi primi tre anni di attivazione delle qualifiche leFP condotti da Regione Piemonte, Province e dall'INDIRE¹² in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale forniscono alcune informazioni sull'esperienza di allievi e docenti negli istituti professionali. Emerge come punto di forza dei percorsi la **possibilità di ottenere un titolo intermedio** spendibile nel mondo del lavoro. Gli insegnanti sono concordi, nel complesso, nel ritenere importante rilasciare l'attestato di qualifica al terzo anno nel proprio corso di studi quinquennale, anche se la maggioranza degli allievi, otto su dieci, dichiara di voler proseguire gli studi fino alla maturità¹³. Altro punto di forza, su cui concordano i diversi monitoraggi riguarda la **dimensione laboratoriale dei percorsi** che permette di realizzare in pratica le esercitazioni che si preparano nelle ore di teoria: i ragazzi attribuiscono importanza alle materie professionalizzanti e le ore di pratica rappresentano uno degli aspetti più apprezzati. Anche per gli insegnanti, l'incremento delle ore di laboratorio costituisce un elemento decisamente positivo dei percorsi, tuttavia, sia per i docenti sia per gli allievi le ore di lezioni pratiche appaiono insufficienti. Infine, **l'esperienza dello stage** è ritenuta significativa dalla maggioranza dei ragazzi e dei loro insegnanti.

Le criticità emerse, invece, riguardano principalmente: la scarsità o mancanza di personale di segreteria per la gestione amministrativa dei percorsi, percepita come onerosa per l'uso degli applicativi regionali e per il flusso di informazioni di cui occorre dar conto; la scarsità di risorse economiche e umane, per realizzare gli aspetti caratterizzanti dei percorsi: dall'organizzazione degli *stage* all'incremento delle materie professionalizzanti; differenze e disallineamento tra i piani di studio del percorso quinquennale e quello previsto dalla qualifica leFP (ad esempio all'inizio di ciascuna prima classe leFP occorre specificare l'indirizzo della qualifica che, diversamente, nel programma scolastico si definisce al terzo anno di corso (il primo biennio è comune); difficoltà collegate al numero elevato di allievi per classe che unitamente alle ore di laboratorio insufficienti, rendono difficile lo sviluppo di quelle competenze professionali riconosciute, da studenti e

¹² Per gli anni 2011/12 e 2012/13, Regione Piemonte e Province hanno realizzato un monitoraggio che ha coinvolto un campione di 12 istituti professionali piemontesi per un totale di 35 percorsi di qualifica leFP. Ogni anno l'INDIRE realizza a livello nazionale con specifico questionario un monitoraggio, che per il 2013/14 è stato utilizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e da Provincia di Torino per un breve report di approfondimento. Inoltre, Regione Piemonte e Provincia di Torino hanno prodotto una relazione sull'andamento delle prime classi leFP partite nel 2011 che sono giunte in qualifica nell'estate del 2014 (solo per l'area provinciale di Torino). Alcune informazioni, infine, derivano da colloqui con funzionari della Regione Piemonte, dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Provincia di Torino che si occupano di percorsi leFP.

¹³ Monitoraggio Regione Piemonte 2011/12-2012/13.

insegnanti, come aspetto fondante di questi percorsi; infine, alcuni insegnanti segnalano come elemento critico l'età degli studenti (considerati troppo giovani) per la realizzazione dello stage tra il II e III anno.

L'analisi del triennio appena concluso mostra un calo cospicuo del numero di allievi e classi leFP nel sistema scolastico. Dai dati rilevati dalla Regione Piemonte per il monitoraggio ISFOL, nel 2011/12 gli istituti professionali hanno organizzato 260 classi prime con 6mila iscritti, divenute 241 classi seconde l'anno successivo (2012/13) frequentate da 4.700 studenti; infine, nel 2013/14, giungono in terza circa 4.400 allievi suddivisi in 218 classi: muovendo dalle prime partite nel 2011 alle terze giunte alla qualifica nell'estate del 2014 si registra un calo del 27% degli allievi e del 16% delle classi. Come mostra la tabella 2.3, nell'ultimo triennio la diminuzione complessiva delle classi negli istituti professionali si attesta al 9%, valore del tutto in linea rispetto, ad esempio, al triennio pre-riforma 2007/08-2009/10 (pari a -10%). Tuttavia, mentre le classi leFP diminuiscono, come detto più sopra, del 16% quelle "non leFP" crescono di 6 unità (+14%); stesso andamento si registra per gli iscritti. Pertanto, il calo di studenti e classi leFP in parte è imputabile al 'fisiologico' ed elevato abbandono che si registra nel primo biennio dei professionali, ma in parte è riconducibile nella "rinuncia" di alcune scuole a far proseguire la classe verso la qualifica.

TAB. 2.3 ISTITUTI PROFESSIONALI: NUMERO DI CLASSI DAL PRIMO ANNO DI CORSO AL TERZO (leFP E NON leFP) NEL TRIENNIO 2011/12-2013/14 E CONFRONTO CON IL TRIENNIO PRE-RIFORMA 2007/08-2009-10

Triennio 2011/12-2013/14						Triennio 2007/08-2009/10		
A.S.	anno di corso	Classi totali	di cui non leFP(*)	di cui leFP	% leFP su totale	A.S.	anno di corso	Classi
2011/12	I	342	82	260	76	2007/08	I	396
2012/13	II	316	85	231	73	2008/09	II	360
2013/14	III	312	94	218	70	2009/10	III	356
Var. % III classe rispetto alle I classi		-9	14,6	-16,2	-	Var. % III classe rispetto alle I classi		-10

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e Monitoraggio ISFOL

(*) il valore è ottenuto sottraendo al totale classi registrato dalla Rilevazione scolastica il numero di classi leFP raccolto dal monitoraggio ISFOL

Passando all'esame di qualifica le informazioni tratte dagli applicativi regionali, fornite dalla Regione Piemonte, restituiscono i seguenti risultati: affrontano e concludono lo scrutinio 208 classi, mentre 10 classi risultano non aver terminato il percorso leFP¹⁴. Nel complesso ottengono la qualifica 3.044 giovani, meno della metà rispetto al volume di qualifiche statali che annualmente venivano rilasciate dagli istituti professionali prima della Riforma Gelmini. Si osserva, inoltre, come il numero dei giovani che giungono alla qualifica si discosti in misura più ampia, rispetto al passato, dagli iscritti che le scuole hanno dichiarato frequentare classi terze leFP: quasi 7 qualificati ogni 10 iscritti contro una media

¹⁴ Rispetto al numero di classi terze rilevate dal monitoraggio ISFOL (218), nel database Monviso risultano registrate solo 215 classi. Di queste 5 classi non hanno registrato studenti ammessi e per 2 classi nel torinese le scuole hanno comunicato di avere rinunciato alla qualifica.

dell'86% che si registrava nei qualificati statali dell'ultimo triennio pre-riforma¹⁵. È possibile che parte di questa differenza trovi spiegazione nelle classi leFP che non hanno affrontato l'esame proseguendo nella programmazione quinquennale.

2.3 UN CONFRONTO TRA LE FILIERE

In questo paragrafo si offre un confronto sui numeri e la distribuzione territoriale dei percorsi leFP nelle due filiere formative: scuola (istituti professionali) e formazione professionale (agenzie formative). Conteggiati insieme, i giovani che hanno frequentato un percorso leFP sono oltre 29mila, di cui il 52% negli istituti professionali in regime di sussidiarietà integrativa e il restante 48% in agenzia formativa. Se si considerano tutti gli iscritti al secondo ciclo, gli allievi dei percorsi leFP costituiscono il 20,3% degli studenti nelle prime classi, quota che sale al 26,3% in seconda e si attesta al 23,6% in terza. Nelle quarte classi i pochi iscritti ai percorsi di diploma leFP rappresentano l'1,2% del totale.

TAB. 2.4 SECONDO CICLO: ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA E FILIERA PER ANNO DI CORSO, 2013/14

TIPO DI SCUOLA E FILIERA	I	II	III	IV	V	Totale
Licei	18.245	16.434	16.323	14.867	13.019	78.888
Istituti tecnici	13.873	11.326	10.914	9.618	10.107	55.838
Istituti professionali	3.362	1.756	2.257	5.913	5.736	19.024
Percorsi leFP in istituti professionali (*)	5.636	5.177	4.419	-	-	15.232
Percorsi leFP in agenzie formative	3.397	5.351	4.703	370	-	13.821
Totale iscritti	44.513	40.044	38.616	30.768	28.862	182.803
di cui in percorsi leFP	9.033	10.528	9.122	370	0	29.053
Quota iscritti in percorsi leFP sul totale iscritti nel secondo ciclo per anno di corso	20,3	26,3	23,6	1,2	-	15,9

Fonte: Regione Piemonte, Rilevazione scolastica e dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL); Sisform Piemonte, elaborazioni IRES

(*)In questa tabella sono esclusi 90 allievi del percorso di operatore del legno presso una sede carceraria per coerenza con i dati complessivi del secondo ciclo che non comprendono i dati di sedi carcerarie e ospedaliere

Le differenze tra le due filiere emergono con maggiore chiarezza attraverso il confronto della distribuzione degli iscritti (esclusi i diplomi leFP presenti solo nelle agenzie) per aree professionali, a cui ciascuna qualifica fa riferimento¹⁶.

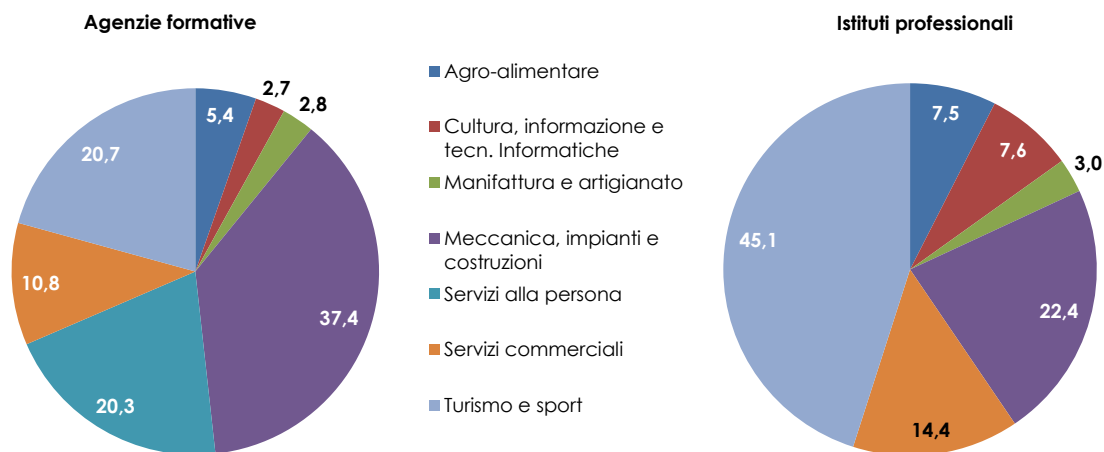
Negli istituti professionali l'area decisamente preponderante è "Turismo e sport" frequentato da quasi un allievo su due (45%) per la presenza 'forte' del corso di *operatore della ristorazione*, segue l'area *Meccanica, impianti e costruzioni* con il 22,4% e l'area *servizi commerciali* che impegna il 14,4% degli iscritti. Diversamente, nelle agenzie formative l'area professionale che attira la quota più elevata di allievi, pari al 37,4%, si conferma *Meccanica, impianti e costruzioni*, a cui seguono l'area del "Turismo e sport" e

¹⁵ Media calcolata per gli anni 2007/08, 2008/09 e 2009/10.

¹⁶ Le aree professionali sono individuate a partire dalla classificazione delle Aree Economico Professionali elaborata sulla base della traduzione italiana delle nomenclature statistiche delle attività economiche (NACE-ATECO) e della classificazione delle professioni (ISCO-CP/NUP), con l'obiettivo di costituire un riferimento al mondo economico e del lavoro. Allegato 1 all'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011.

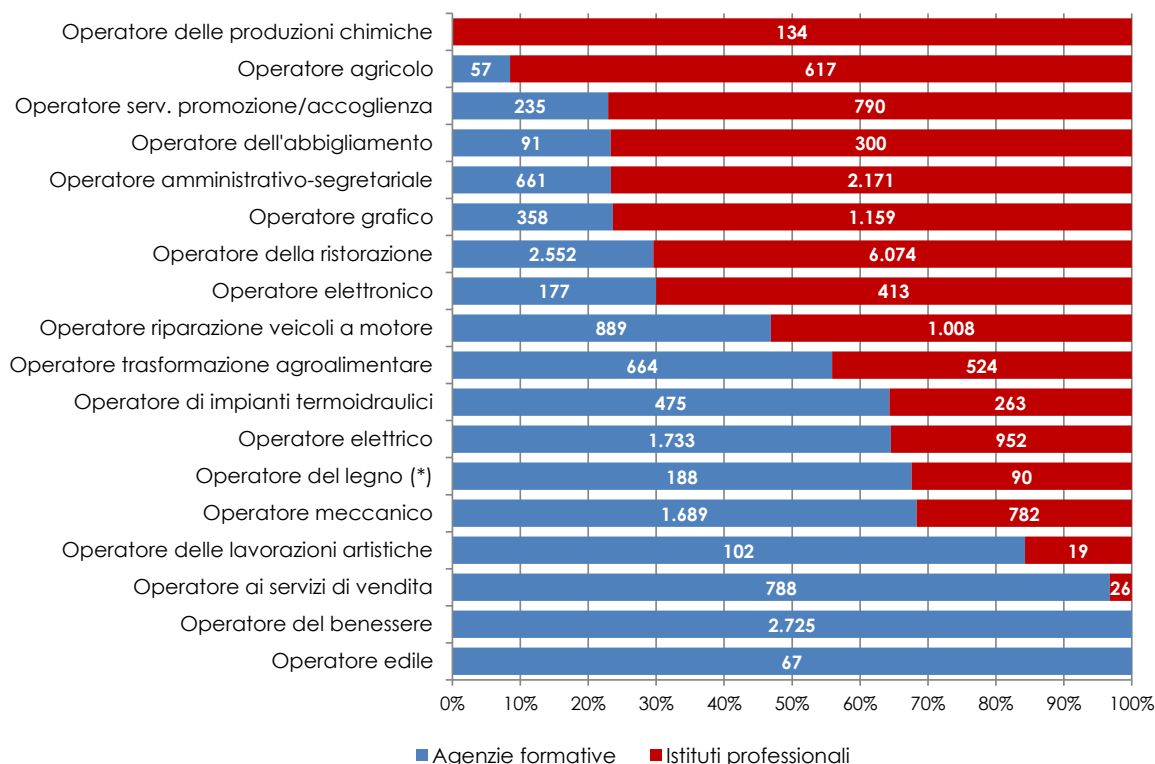
quella dei *Servizi alla persona* (quest'ultima comprende la sola qualifica di *operatore del benessere*) entrambe con un peso attorno al 20% (fig. 2.5).

FIG. 2.5 ISCRITTI ALLE QUALIFICHE IEFP PER AREA PROFESSIONALE E FILIERA, 2013/14



Fonte: Sisform Piemonte, Regione Piemonte su dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL)

FIG. 2.6 QUALIFICHE IEFP PER NOME DEL CORSO E FILIERA, 2013/14 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



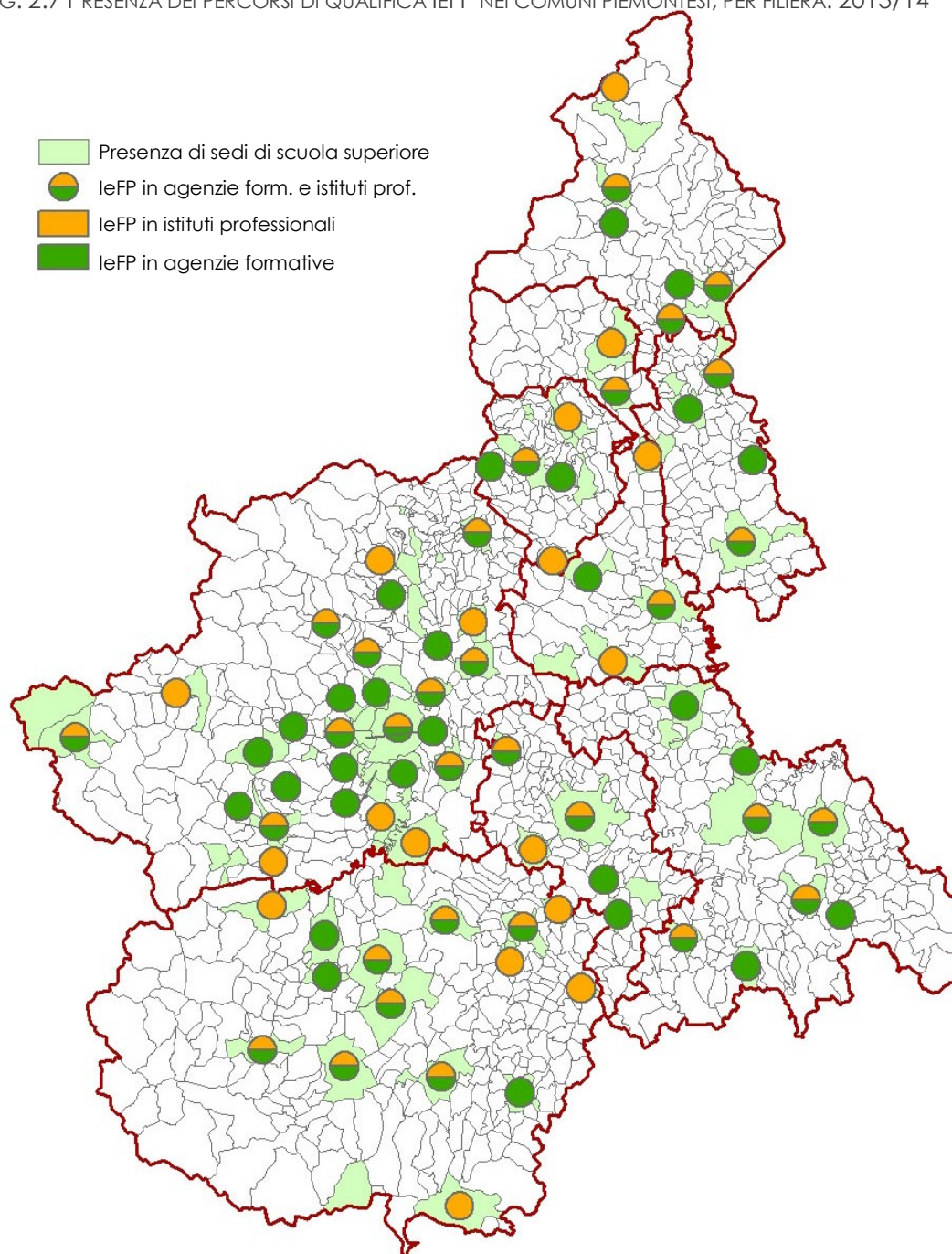
Fonte: Sisform Piemonte, Regione Piemonte su dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL)

(*) compresa sede carceraria

Il peso, invece, di ciascuna filiera per tipo di qualifica è illustrato dalla figura 2.6: vi sono percorsi realizzati esclusivamente dalle agenzie (*operatore edile e operatore del*

benessere) o dalla scuola (operatore delle produzioni chimiche); in alcuni percorsi è preponderante l'utenza delle agenzie (operatore delle lavorazioni artistiche, operatore meccanico, ecc.) in altri invece prevale l'offerta scolastica (*operatore agricolo, operatore servizi di promozione e accoglienza ecc.*); infine, due percorsi, *operatore alla riparazione ai veicoli a motore e operatore della trasformazione agroalimentare* presentano una distribuzione sostanzialmente equilibrata degli iscritti tra le due filiere.

FIG. 2.7 PRESENZA DEI PERCORSI DI QUALIFICA IeFP NEI COMUNI PIEMONTESI, PER FILIERA. 2013/14



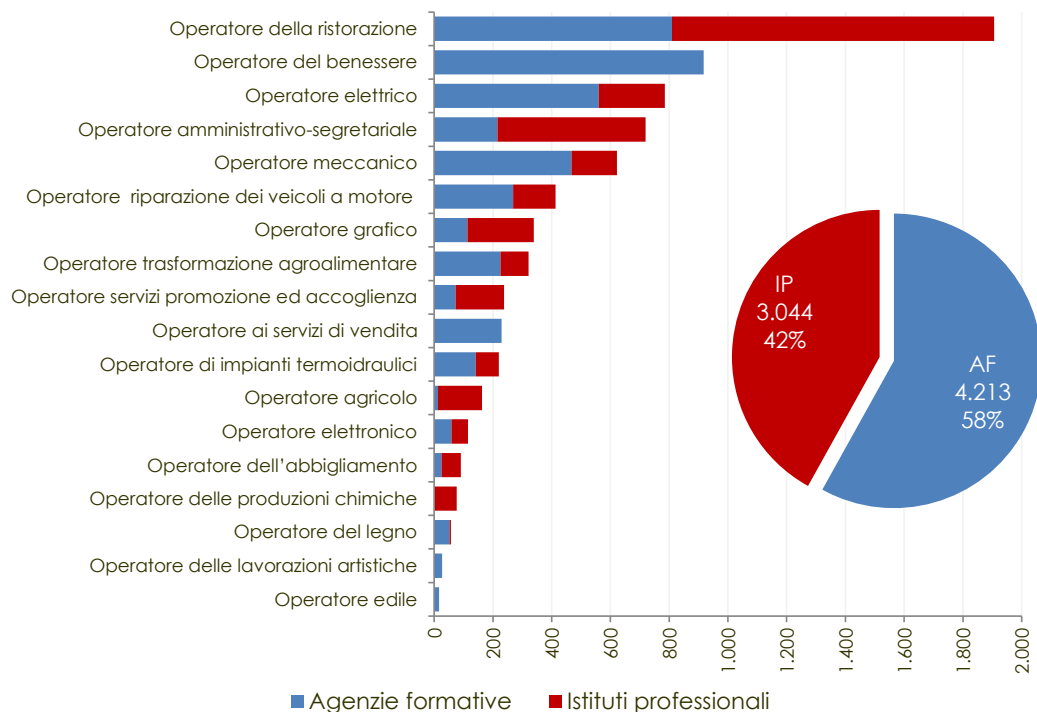
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, Regione Piemonte su dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL), elaborazione cartografica IRES Piemonte

Emerge una **sostanziale complementarità dell'offerta delle due filiere confermata anche dalla distribuzione territoriale** (fig. 2.7). I percorsi di qualifica sono presenti in 77 comuni piemontesi, di questi: 28 ospitano esclusivamente l'offerta delle agenzie formative, 18 comuni solo l'offerta leFP degli istituti professionali, mentre in 31 comuni vi sono percorsi leFP di entrambe le filiere.

2.4 I TITOLI IEFP

Al termine dell'anno scolastico 2013/14 il sistema leFP ha rilasciato oltre 7.500 titoli: 289 diplomi professionali e 7.257 qualifiche. Limitatamente a queste ultime, il 58% è stato ottenuto in una agenzia professionale (4.213) e il restante 42% in una scuola superiore (3.044). La distribuzione delle qualifiche per percorso e per filiera ripropone sostanzialmente quella degli iscritti. Rimanendo ai corsi più frequentati: *operatore della ristorazione* svetta per numero di giovani qualificati: 1.906 (pari al 26% del totale) di cui oltre un migliaio frequentanti istituti professionali del settore servizi enogastronomia e ospitalità alberghiera. Seguono per grandezza quattro percorsi che, insieme, contano il 42% del totale qualifiche: *operatore del benessere* (917 titoli), *operatore elettrico* (785), *operatore amministrativo segretariale* (720) e *operatore meccanico* (622). Infine, le qualifiche rimanenti, circa un terzo del totale, risultano frammentate in 13 percorsi che, coerentemente al numero di iscritti, hanno rilasciato titoli in numero più contenuto.

FIG. 2.8 QUALIFICATI IEFP PER NOME DEL CORSO E FILIERA, ANNO 2014



Fonte: Sisform Piemonte, Regione Piemonte su dati delle province piemontesi (monitoraggio ISFOL)

Nota: compresa sede carceraria

Capitolo 3

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Oggetto di questo terzo capitolo del Rapporto è il sistema della formazione professionale regionale, espressione con la quale, ai fini del presente lavoro, si intende connotare l'insieme dell'offerta finanziata con risorse pubbliche e di quella cosiddetta "riconosciuta"¹, ovvero l'attività formativa che pur non beneficiando di provvidenze pubbliche è progettata ed erogata nel rispetto degli standard regionali.

All'analisi dell'offerta formativa pubblica, la cui mappa di classificazione è consultabile nel prospetto della pagina successiva, sono dedicati i primi tre paragrafi: il primo ne tratteggia gli aspetti generali, il secondo ne approfondisce gli elementi di rilievo a livello di singolo segmento formativo, il terzo paragrafo ne prende invece in esame i titoli (qualifiche, specializzazioni e diplomi) rilasciati in esito ai percorsi maggiormente strutturati. Il quarto paragrafo restituisce, infine, i risultati di una prima ricognizione finalizzata a rendere conto di dimensionamento e principali caratteristiche della formazione riconosciuta.

Chiude il capitolo un paragrafo sull'analisi di placement di alcuni percorsi della formazione professionale.

Sotto il profilo temporale, i dati esaminati fanno essenzialmente riferimento all'anno solare 2014, vale a dire ad attività formative avviate (o, per il terzo paragrafo, concluse) nei dodici mesi compresi tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'ultima annualità disponibile. Tenuto tuttavia conto che a livello regionale l'ultima pubblicazione relativa all'offerta formativa pubblica è basata su dati dell'anno solare 2010, si è ritenuto opportuno ripercorrere brevemente quale ne sia stata l'evoluzione nel corso del periodo 2011-2013.

In termini di metodo, va infine segnalato che lo schema espositivo impiegato è sviluppato sì in sostanziale continuità con le pregresse rilevazioni, ma tiene altresì conto dell'esperienza maturata negli anni attraverso le attività di Osservatorio sulla formazione professionale. Gli apprendimenti più rilevanti in materia sono riconducibili essenzialmente a tre aspetti: il primo attiene alla valorizzazione delle elaborazioni, ad un tempo standard e personalizzabili, fruibili dal sito internet (www.sisform.piemonte.it); il secondo, che è una conseguenza diretta del primo, oltre a rispondere a un'inevitabile esigenza di sintesi, riguarda la focalizzazione dell'analisi sulle sole variabili di volta in volta più rilevanti (è questo un aspetto che traspare con particolare evidenza nella trattazione dei singoli segmenti formativi all'interno del secondo paragrafo); il terzo fa infine riferimento alla manutenzione della mappa di classificazione, la quale annovera per il 2014 (si veda il prospetto che segue) una quarta categoria, denominata "Azioni formative specifiche", che risponde a una logica di caratterizzazione "settoriale" piuttosto che di finalità/target.

¹ Ai sensi dell'art. 14 della LR 63/95 e degli atti amministrativi che hanno disciplinato l'attuazione dei corsi riconosciuti.

MAPPA IMPIEGATA PER LA CLASSIFICAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA NELL'ANNO 2014

Categoria	Segmento	Caratteristiche	Direttive/Bandi di riferimento
Formazione al lavoro	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale degli adolescenti e dei giovani (IeFP) e al contrasto della dispersione	Obbligo di istruzione e diritto-dovere, compreso quarto anno finalizzato al diploma professionale
	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti	Mercato del Lavoro
	Alta formazione	Percorsi formativi finalizzati al conseguimento di titoli terziari progettati in collaborazione con il sistema produttivo	Master universitari di primo e secondo livello Percorsi ITS
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli	Mercato del Lavoro
Formazione sul lavoro	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato e finalizzate all'acquisizione di una qualifica contrattuale (apprendistato professionalizzante o di mestiere), ovvero di una qualificazione in regime di alternanza (apprendistato di primo e terzo livello)	Apprendistato province (professionalizzante) Apprendistato per la qualifica e il diploma Apprendistato per il conseguimento di titoli terziari
	Formazione aziendale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali degli occupati	Piani formativi di area provinciali Azioni specifiche a gestione provinciale
Formazione permanente	Formazione individuale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori	Formazione individuale province
		Percorsi formativi, concordati con i CPI, destinati a lavoratori sospesi o alla ricerca di un'occupazione	
		Attività formative di breve durata intese a favorire un aggiornamento delle competenze o una riconversione professionale di lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro (o che l'hanno perso da relativamente poco tempo)	Occupati a rischio
		Azioni formative, di breve e media durata, facenti parte di progetti di sostegno all'ingresso sul MdL mediante esperienze di formazione all'estero	Mobilità transnazionale
	Formazione degli adulti	Attività formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale	Mercato del Lavoro
		Azioni formative facenti parte di progetti finalizzati alla ricollocazione professionale di persone che hanno perduto il lavoro	Interventi rivolte a persone disoccupate
Azioni formative finalizzate alla riconversione professionale e alla ricollocazione di persone coinvolte in situazioni di crisi aziendale		Ricollocazione lavoratori di aziende in crisi	
Azioni formative specifiche	Formazione socioassistenziale	Corsi per la formazione di operatori del comparto socioassistenziale	Direttiva socio-assistenziale
	Formazione formatori	Azioni laboratoriali e formative di aggiornamento professionale del personale del sistema regionale della FP, dell'istruzione e dei servizi al lavoro	Formazione formatori

Al di là dell'introduzione di una quarta categoria formativa, si osservano variazioni di non poco conto nello schema concettuale di riferimento, variazioni che parrebbero rivelare un certo dinamismo dell'offerta e la diffusione, anche in risposta alle crescenti difficoltà sul fronte del MdL, di modalità di integrazione tra la FP e i servizi al lavoro di tipo individuale.

3.1 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA, IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro d'insieme dell'offerta formativa pubblica è delineato mediante il ricorso a una serie di elaborazioni standard che ne prendono in considerazione il profilo dei partecipanti (le caratteristiche anagrafiche e socio-professionali degli allievi), gli ambiti professionali (le aree di competenza che si intendono creare o rinforzare nella prospettiva dell'occupabilità dei partecipanti) e la distribuzione territoriale. A ognuno di questi aspetti è dedicato uno specifico sotto-paragrafo che ne documenta la consistenza nell'anno 2014 attraverso il ricorso alla/e variabile/i ritenuta/e più esplicativa/e.

Come anticipato, si è tuttavia ritenuto opportuno anteporre alle predette rappresentazioni una sintetica ricostruzione dell'evoluzione dell'offerta nell'ultimo quadriennio, dando conto di quale sia stato l'andamento 2011-2014 di corsi, allievi e monte ore, variabile quest'ultima che, ottenuta dal prodotto tra il totale delle ore previste per ciascun corso e il numero degli iscritti, permette di apprezzare, attraverso comparazioni nel tempo e/o tra segmenti formativi, la dinamica dell'impegno di risorse pubbliche nella FP complessivamente considerata e nelle sue articolazioni interne.

EVOLUZIONE DELL'OFFERTA NEL PERIODO 2011-2014

L'elemento che più attira l'attenzione tra i molti numeri riportati nella Tab. 3.1 è la volatilità dell'offerta pubblica. Quale che sia la variabile considerata, si osservano in effetti variazioni significative con la sola eccezione della formazione professionale iniziale, la quale, a maggior ragione a seguito del carattere ordinamentale che dal 2010 ne contraddistingue la componente più strutturata (si veda in proposito il Cap. 2), presenta invece una sostanziale stabilità nel tempo: poco meno di 900 corsi, rivolti a circa 17.000 allievi e con un monte ore attestato intorno ai 16 milioni (oltre il 60% del totale).

La parte restante dell'offerta appare viceversa legata alle contingenze, per lo più di natura amministrativa (la disponibilità di risorse pubbliche destinabili alla FP, per definizione contingentate e tendenzialmente in riduzione in un quadro finanziario deteriorato), cui si affiancano, talvolta, quelle connesse all'andamento del contesto socioeconomico. Fattori questi che nel complesso determinano oscillazioni cospicue, certamente non propizie né alla strutturazione/diversificazione di un sistema formativo sempre più spesso chiamato a fare fronte a situazioni emergenziali, operante quindi in assenza dei presupposti necessari per investimenti di lungo periodo, né, a maggior ragione, a orientare la domanda dei potenziali fruitori dell'offerta formativa pubblica.

Paradigmatici appaiono in proposito, per un verso, i dispositivi "anticrisi", messi in campo con procedure di tipo emergenziale a seguito degli Accordi relativi agli ammortizzatori in deroga e poi sostanzialmente abbandonati, quantunque in Piemonte, come si vedrà, se

TAB. 3.1 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL PERIODO 2011-2014. DISTRIBUZIONE DI CORSI, ALLIEVI E MONTE ORE PER SEGMENTO FORMATIVO E ANNO

CATEGORIE E SEGMENTI FORMATIVI		2011	2012	2013	2014
CORSI	FORMAZIONE INIZIALE	883	895	891	883
	FORMAZIONE SUPERIORE	253	151	240	179
	ALTA FORMAZIONE	28	38	339	3
	FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	292	204	253	192
	FORMAZIONE AL LAVORO	1.456	1.288	1.723	1.257
	FORMAZIONE AZIENDALE	2.609	2.197	1.477	3.126
	FORMAZIONE SUL LAVORO	2.609	2.197	1.477	3.126
	FORMAZIONE INDIVIDUALE	1.954	2.272	2.751	2.441
	FORMAZIONE DEGLI ADULTI	469	259	325	423
	PROGETTO CRISI	2.178	3.258		
	FORMAZIONE PERMANENTE	4.601	5.789	3.076	2.864
	FORMAZIONE SICUREZZA	291	1.140	19	
	FORMAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE	82	42	32	17
	FORMAZIONE FORMATORI			3	219
	AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE	373	1.182	54	236
TOTALE	9.039	10.456	6.330	7.483	
ALLIEVI	FORMAZIONE INIZIALE	17.565	17.591	17.579	17.150
	FORMAZIONE SUPERIORE	4.727	2.607	4.403	3.004
	ALTA FORMAZIONE	362	983	2.637	65
	FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	3.740	2.615	3.178	2.332
	FORMAZIONE AL LAVORO	26.394	23.796	27.797	22.551
	FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO	21.659	13.391	18.562	12.863
	FORMAZIONE AZIENDALE	20.758	23.473	17.241	38.704
	FORMAZIONE SUL LAVORO	42.417	36.864	35.803	51.567
	FORMAZIONE INDIVIDUALE	19.579	24.549	29.028	23.663
	FORMAZIONE DEGLI ADULTI	9.118	5.020	6.354	5.714
	PROGETTO CRISI	14.700	22.098		
	FORMAZIONE PERMANENTE	43.397	51.667	35.382	29.377
	FORMAZIONE SICUREZZA	4.962	19.809	302	
	FORMAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE	2.106	1.260	964	359
	FORMAZIONE FORMATORI			48	2.837
AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE	7.068	21.069	1.314	3.196	
TOTALE	119.276	133.396	100.296	106.691	
MONTE ORE	FORMAZIONE INIZIALE	16.005.560	16.126.786	16.189.250	15.981.410
	FORMAZIONE SUPERIORE	3.599.520	1.984.400	3.311.240	2.263.140
	ALTA FORMAZIONE	343.540	524.759	814.450	51.350
	FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	1.721.992	1.244.516	1.597.690	1.186.370
	FORMAZIONE AL LAVORO	21.670.612	19.880.461	21.912.630	19.482.270
	FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO	1.818.620	593.208	867.608	1.101.924
	FORMAZIONE AZIENDALE	774.206	888.252	338.950	1.108.765
	FORMAZIONE SUL LAVORO	2.592.826	1.481.460	1.206.558	2.210.689
	FORMAZIONE INDIVIDUALE	1.078.954	1.411.742	1.666.228	1.424.977
	FORMAZIONE DEGLI ADULTI	3.100.846	1.920.994	3.050.242	2.221.584
	PROGETTO CRISI	649.610	754.361		
	FORMAZIONE PERMANENTE	4.829.410	4.087.097	4.716.470	3.646.561
	FORMAZIONE SICUREZZA	46.524	185.444	3.096	
	FORMAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE	414.875	159.471	84.757	84.572
	FORMAZIONE FORMATORI			1.108	66.816
AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE	461.399	344.915	88.961	151.388	
TOTALE	29.554.247	25.793.933	27.924.619	25.490.908	

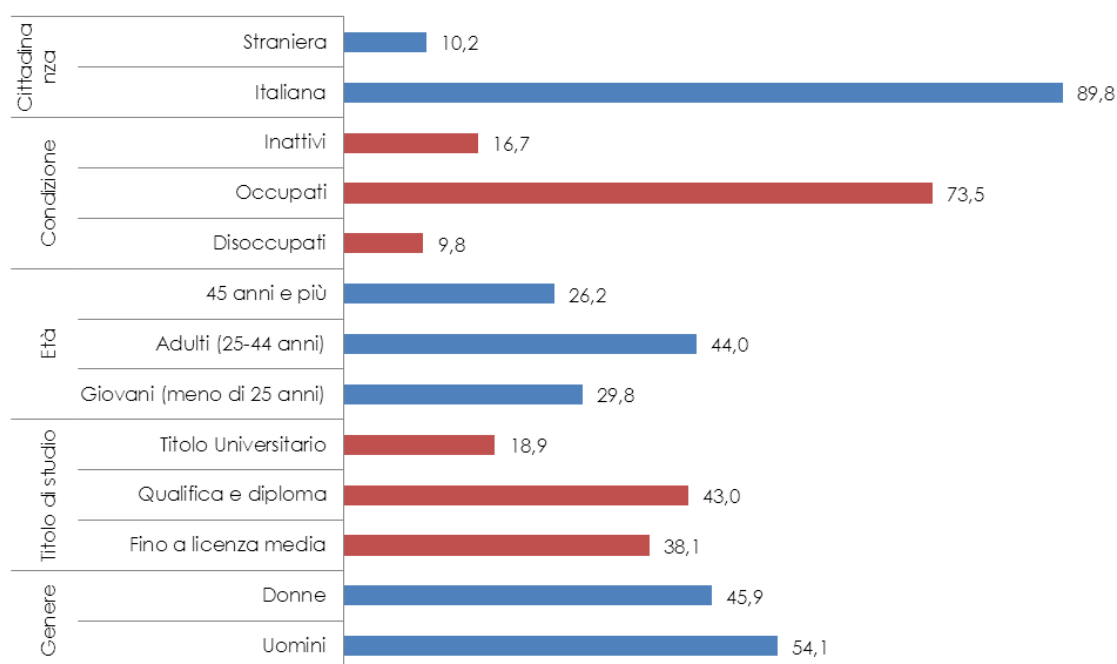
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

ne sia tentato un parziale recupero nell'ambito degli interventi rivolti agli occupati a rischio e ai disoccupati, e, per l'altro, la formazione per l'apprendistato, condizionata, in analogia alla stessa domanda di lavoro, dai continui interventi normativi che hanno interessato l'istituto contrattuale.² Altresì significativi, e rivelatori in questo caso delle difficoltà di tipo finanziario cui si accennava poc'anzi, i mutamenti osservabili in relazione ad alcuni segmenti che storicamente caratterizzano la FP regionale: formazione per lo svantaggio e per gli adulti (in marcata flessione) da un lato, aziendale (in crescita, ancorché, con ogni probabilità e in relazione ai fattori segnalati, temporanea) dall'altro.

PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO DEGLI ALLIEVI

L'offerta formativa pubblica ha interessato nel 2014 oltre 100.000 individui, per circa la metà coinvolti in attività di formazione sul lavoro, tre quarti dei quali (36% del totale) partecipanti ad azioni di aggiornamento delle competenze commissionate dalle aziende di appartenenza. Tale connotazione dell'offerta si riverbera sul profilo degli allievi coinvolti, che, in coerenza con le caratteristiche tipiche del personale che prende parte a interventi di formazione continua aziendale, risulta composto in prevalenza da cittadini italiani (90%) occupati (73,5%) adulti (in marcata flessione) da un lato, aziendale (in crescita, ancorché, con ogni probabilità e in relazione ai fattori segnalati, temporanea) dall'altro.

FIG. 3.1 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

² Le attività per gli apprendisti sono di norma organizzate in forma modulare, che, variamente combinate tra loro all'interno di PFI, compongono le attività di formazione necessarie all'assolvimento dell'obbligazione formativa (apprendistato professionalizzante) o all'acquisizione di una qualificazione (apprendistato di primo e terzo livello). Per questa ragione, esse sono sostanzialmente diverse dai corsi degli altri segmenti formativi e si è quindi ritenuto preferibile ometterne – tanto in questa sede, quanto più in generale nel rapporto – la rappresentazione quantitativa, che avrebbe viceversa rischiato di indurre valutazioni erronee in merito alla composizione dell'offerta.

Quello rappresentato in Fig. 3.1 è il quadro di riferimento per il 2014, assoggettato anch'esso evidentemente a una certa volatilità connessa a quella dell'offerta pubblica di FP e quindi di portata informativa modesta e, necessariamente, da raccordare con quanto emerge dall'analisi per singolo segmento della formazione (§ 3.2).

AMBITI PROFESSIONALI DI RIFERIMENTO

La Tab. 3.2, costruita al netto delle attività riguardanti l'apprendistato in ragione delle medesime considerazioni esposte nella nota della pagina precedente, dà conto di quale sia stata la distribuzione per ambito professionale dell'offerta formativa pubblica in Piemonte nell'anno 2014 in termini di corsi, allievi e monte ore.

TAB. 3.2 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DI CORSI, ALLIEVI E MONTE ORE PER AMBITO PROFESSIONALE

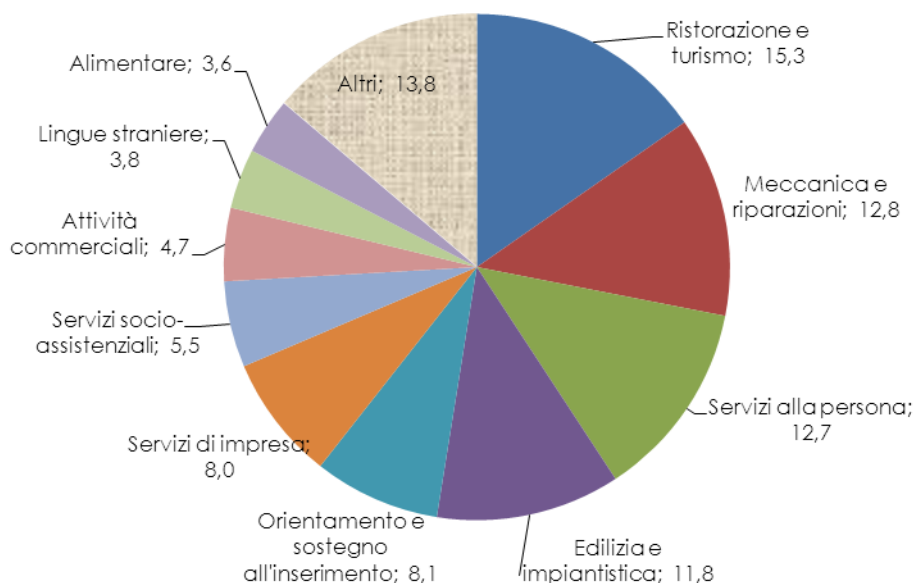
Ambito professionale	Corsi		Allievi		Monte ore	
	N°	%	N°	%	N°	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	56	0,7	588	0,6	173.040	0,7
Alimentare	207	2,8	2.421	2,6	878.906	3,6
Ambiente e sicurezza	1.204	16,1	15.760	16,8	412.256	1,7
Artigianato artistico	42	0,6	521	0,6	288.476	1,2
Attività commerciali	143	1,9	2.063	2,2	1.141.874	4,7
Attività culturali	15	0,2	250	0,3	153.720	0,6
Automazione industriale	128	1,7	1.815	1,9	740.480	3,0
Chimica e plastica	1	0,0	12	0,0	192	0,0
Edilizia e impiantistica	348	4,7	5.108	5,4	2.870.223	11,8
Energie rinnovabili	24	0,3	257	0,3	39.718	0,2
Grafica e multimedialità	88	1,2	1.199	1,3	689.886	2,8
Informatica	250	3,3	2.301	2,5	124.190	0,5
Informatica tecnica	110	1,5	1.299	1,4	300.065	1,2
Legno e affini	29	0,4	386	0,4	261.942	1,1
Lingua italiana	7	0,1	69	0,1	3.060	0,0
Lingue straniere	1.590	21,2	15.938	17,0	933.602	3,8
Meccanica e riparazioni	287	3,8	4.650	5,0	3.119.032	12,8
Orientamento e sostegno all'inserimento	464	6,2	6.723	7,2	1.970.038	8,1
Ristorazione e turismo	582	7,8	8.034	8,6	3.721.602	15,3
Servizi alla persona	180	2,4	3.397	3,6	3.095.016	12,7
Servizi di impresa	1313	17,5	15.088	16,1	1.948.963	8,0
Servizi socio-assistenziali	291	3,9	4.626	4,9	1.343.028	5,5
Sistema di qualità	70	0,9	709	0,8	38.511	0,2
Tessile e abbigliamento	54	0,7	614	0,7	141.164	0,6
TOTALE	7.483	100,0	93.828	100,0	24.388.984	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Focalizzando l'attenzione sul monte ore, probabilmente la variabile più probante in questo contesto e anche quella caratterizzata da maggiore stabilità in considerazione del già

sottolineato peso che la formazione professionale iniziale assume rispetto ad essa, emerge (Fig. 3.2) una concentrazione significativa: i primi quattro ambiti professionali, che riguardano aree di competenza tipiche della FP iniziale, assorbono oltre il 50% dell'offerta finanziata con risorse pubbliche, i primi 10 addirittura più dell'85%.

FIG. 3.2 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEL MONTE ORE PER AMBITO PROFESSIONALE



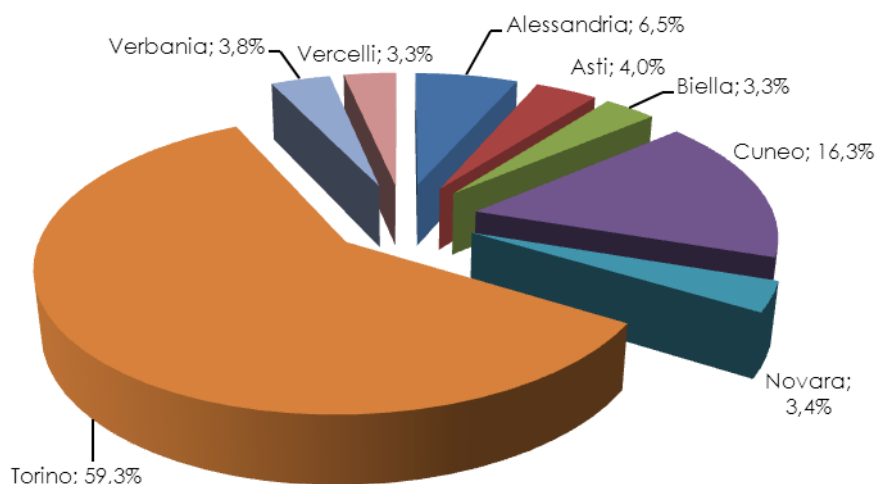
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Come già evidenziato per le caratteristiche dei partecipanti, la valenza informativa della distribuzione per ambito professionale dell'offerta di FP, limitata al livello generale qui considerato, risulta maggiore in riferimento ai segmenti che ne costituiscono l'articolazione interna (§ 3.2).

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

La distribuzione territoriale dell'offerta formativa rispecchia, evidentemente, il peso relativo delle aree provinciali rispetto ai parametri di norma impiegati a tale fine e contemplati dagli stessi atti di programmazione riguardanti la FP emanati dalla Regione Piemonte: popolazione attiva, occupati, persone in cerca di lavoro, ecc. Utilizzando quale indicatore il numero di allievi, l'area metropolitana di Torino primeggia con un peso specifico pari a quasi il 60%, seguita a distanza dalle aree afferenti alle province di Cuneo (16,3%) e di Alessandria (6,5%). Le restanti cinque province presentano invece incidenza relativa compresa tra il 3% e il 4%.

FIG. 3.3 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER AREA TERRITORIALE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Per completezza d'informazione, il prospetto sottostante riporta i valori assoluti dei partecipanti alle attività riconducibili ai diversi segmenti formativi, la cui composizione interna alle singole realtà territoriali è tuttavia condizionata dai fattori contingenti richiamati all'interno del sotto-paragrafo dedicato all'evoluzione 2011-2014 dell'offerta.

TAB. 3.3 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER SEGMENTO FORMATIVO E AREA TERRITORIALE

CATEGORIE E SEGMENTI FORMATIVI	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE
FORMAZIONE INIZIALE	1.918	755	330	2.946	1.109	8.695	614	783	17.150
FORMAZIONE SUPERIORE	339	100	140	286	177	1.746	114	102	3.004
ALTA FORMAZIONE						65			65
FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	176	106	87	264	94	1.451	59	95	2.332
FORMAZIONE AL LAVORO	2.433	961	557	3.496	1.380	11.957	787	980	22.551
FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO	1.013	686	352	2.618	668	6.865	223	438	12.863
FORMAZIONE AZIENDALE	346	864	1.562	7.078	406	25.470	1.965	1.013	38.704
FORMAZIONE SUL LAVORO	1.359	1.550	1.914	9.696	1.074	32.335	2.188	1.451	51.567
FORMAZIONE INDIVIDUALE	2.525	1.411	941	3.296	549	13.223	837	881	23.663
FORMAZIONE DEGLI ADULTI	534	209	139	490	482	3.468	202	190	5.714
FORMAZIONE PERMANENTE	3.059	1.620	1.080	3.786	1.031	16.691	1.039	1.071	29.377
FORMAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE	92	65		19	153			30	359
FORMAZIONE FORMATORI	34	44	15	432		2.252	43	17	2.837
AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE	126	109	15	451	153	2.252	43	47	3.196
TOTALE	6.977	4.240	3.566	17.429	3.638	63.235	4.057	3.549	106.691

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

3.2 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA, I SEGMENTI FORMATIVI

L'analisi per segmento dell'offerta formativa pubblica risponde all'esigenza di porre in luce gli elementi di maggiore caratterizzazione di ciascuno di essi, riconducendo pertanto all'interno di categorie relativamente omogenee le medesime variabili impiegate nel paragrafo introduttivo e, ove pertinente, arricchendo il quadro con approfondimenti ulteriori in grado di favorire un più compiuto apprezzamento complessivo degli aspetti di maggiore interesse.

La struttura espositiva prescelta, pur con talune differenze legate alle specificità di ognuno dei segmenti che compongono l'offerta formativa pubblica, è sviluppata secondo il seguente schema:

- breve descrizione del segmento, operata attraverso un richiamo succinto delle finalità formative perseguite e delle categorie di partecipanti cui si rivolgono le relative attività;
- rappresentazione della sua composizione interna (se del caso), realizzata attraverso un'analisi della numerosità relativa dei corsi;
- analisi della distribuzione dei partecipanti per tipo di certificazione rilasciata (qualifica, specializzazione, frequenza con profitto, ecc.), evidentemente uno dei parametri che più differenziano le attività formative finanziate, ambito professionale e denominazione di corso;

Box 3.1 CRITERI DI ORGANIZZAZIONE DEI DATI ALL'INTERNO DEI SEGMENTI FORMATIVI

I dati per tipo di certificazione, ambito professionale e denominazione di corso sono organizzate in sostanziale continuità con le pratiche in uso a livello regionale e provinciale, vale a dire fornendo i dati numerici completi per quanto attiene alle **certificazioni rilasciate** e limitandosi invece, per irrinunciabili esigenze di sintesi, a richiamare, per ciascun tipo di certificazione, gli **ambiti professionali** e le **denominazioni di corso** maggiormente ricorrenti in termini di numero di allievi iscritti. L'impiego del simbolo (...) all'interno delle tabelle presenti nei sotto-paragrafi che seguono sta a segnalare l'esistenza di altri ambiti/denominazioni di cui non si fornisce il dettaglio analitico.

La scelta di rendere conto della articolazione interna dei segmenti formativi attraverso la considerazione dei partecipanti costituisce una novità della presente edizione del Rapporto e consegue a una valutazione riguardante la maggiore portata informativa di questo indicatore rispetto al numero di corsi utilizzato negli anni scorsi.

- eventuali approfondimenti ulteriori, intesi a porre in evidenza elementi rilevanti/caratterizzanti il segmento formativo, o, comunque, aspetti meritevoli di essere segnalati per una sua più compiuta comprensione.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

La formazione professionale iniziale, come si è visto il solo segmento formativo caratterizzato da sostanziale stabilità nel corso del tempo, annovera al proprio interno fattispecie di intervento fortemente differenziate.

Esse sono convenzionalmente riconducibili a due categorie principali, la prima delle quali, di gran lunga prevalente in termini di attività finanziate (il 78% del totale nel 2014) e, quindi, di risorse investite, riguarda i **percorsi ordinamentali**, vale a dire finalizzati al conseguimento di una qualificazione (qualifica e, in via residuale nella nostra regione, diploma professionale) spendibile sull'intero territorio nazionale, è stata oggetto di un'analisi approfondita all'interno del precedente Cap. 2, cui si rinvia per ulteriori dettagli riguardanti, tra l'altro, la composizione dell'offerta per ambito professionale, territorio e istituzione formativa.

TAB. 3.4 ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO DI AZIONE

Descrizione	Corsi	
	N°	%
Percorsi triennali di qualifica interamente referenziati nella FP	444	50%
Percorsi di qualifica con crediti in ingresso	227	26%
Percorsi sperimentali per l'acquisizione del diploma professionale	18	2%
Totale percorsi ordinamentali	689	78%
Progetti annuali flessibili	47	5%
Percorsi biennali integrati con la scuola	71	8%
Laboratori scuola-formazione	76	9%
Totale offerta destrutturata	194	22%
TOTALE GENERALE	883	100%

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

La seconda categoria, che incorpora la parte restante dell'offerta formativa pubblica (22% nel 2014 in Piemonte, corrispondente in valore assoluto a quasi 200 interventi), comprende invece le **iniziative cosiddette "destrutturate"**, ossia preordinate, in prima istanza, a contrastare l'insuccesso formativo mediante azioni, di breve durata, a forte valenza orientativa e motivazionale, comprendenti tanto i progetti annuali flessibili (in numero pari a 47 nel 2014), finalizzati a reindirizzare verso la formazione strutturata – fruibile anche in alternanza a mezzo dell'apprendistato per la qualifica professionale – un'utenza proveniente da esperienze educative fallimentari (428 persone nel 2014), quanto i Laboratori scuola-formazione (76), rivolti a giovani pluriripetenti della scuola secondaria di primo grado (518 allievi coinvolti nel 2014) cui sono proposti progetti, fortemente innovativi sul piano della didattica, volti al recupero e miglioramento degli apprendimenti di base. Rientrano poi all'interno della categoria, in quanto ne condividono la finalità eminentemente orientativa, oltre che il tipo di titolo rilasciato (non una qualificazione in senso stretto, bensì una semplice frequenza con profitto), i percorsi sviluppati in

integrazione tra istituzioni scolastiche della secondaria superiore e strutture della FP regionale, che nell'annualità di riferimento assumono la forma di bienni integrati con l'istruzione tecnica (in numero pari a 71 e destinati a poco meno di 1.000 adolescenti), con l'obiettivo di offrire ai partecipanti una doppia opzione di investimento formativo: permanere nella scuola e acquisire un diploma quinquennale, ovvero orientarsi verso un percorso strutturato di leFP finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale.

TAB. 3.5 ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

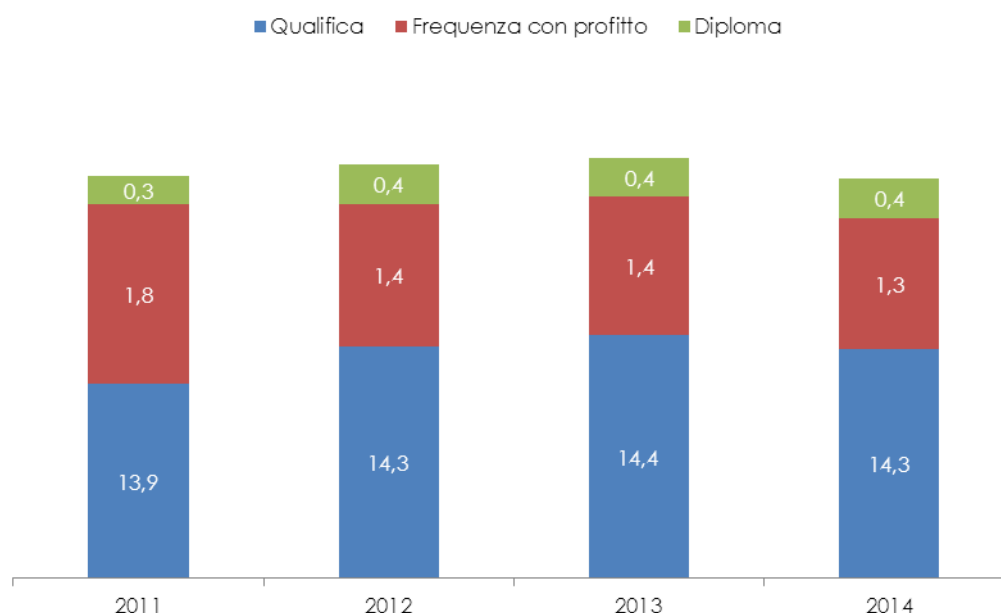
Certificazione	Ambito	Denominazione	N°	
Qualifica	Ristorazione e turismo	Operatore della ristorazione	2.561	
		Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	225	
		Totale	2.786	
	Servizi alla persona	Operatore del benessere	2.713	
		Totale	2.713	
	Meccanica e riparazioni	Operatore meccanico	1.677	
		Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	900	
		Totale	2.577	
	Edilizia e impiantistica	Operatore elettrico	1.713	
		Operatore di impianti termoidraulici	447	
		Operatore edile	47	
		Totale	2.207	
	
	Totale			13.341
	Diploma professionale	Ristorazione e turismo	Tecnico di cucina	85
			Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	21
Tecnico dei servizi di sala e bar			20	
Totale			126	
Automazione industriale		Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	125	
		Totale	125	
...		
Totale			373	
Frequenza con profitto	Orientamento e sostegno all'inserimento	Biennio integrato istruzione tecnica	1.711	
		Progetto laboratori scuola-formazione	968	
		Accompagnamento alla scelta professionale/formativa (ex IPP)	757	
		Totale	3.436	
Totale			3.436	
TOTALE GENERALE			17.150	

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Attestato che, al di là delle differenze di cui si è testè riferito, la formazione professionale iniziale presenta una forte omogeneità quanto a obiettivi perseguiti (prevenire

l'abbandono precoce degli studi e favorire il successo formativo) e, per conseguenza, profilo di coloro che ne fruiscono (giovanissimi studenti che dispongono di un grado di istruzione medio/basso, con una discreta presenza straniera e una prevalenza maschile in un quadro, peraltro, fortemente polarizzato per genere in relazione agli sbocchi professionali di riferimento),³ si richiama l'attenzione sui dati rappresentati nell'istogramma sottostante (Fig. 3.4). Esso, costruito ponendo a confronto il monte ore a livello di segmento formativo nel corso dell'ultimo quadriennio (ma la sostanza non cambierebbe impiegando una diversa variabile), conferma, per un verso, che l'offerta formativa pubblica si è mantenuta stabile nel medio periodo, evidenziando, per l'altro, un assestamento anche a livello di peso relativo delle due categorie sulle quali si è articolata l'analisi, con, al più, un progressivo consolidamento della componente strutturata e un leggero arretramento di quella maggiormente flessibile.

FIG. 3.4 ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL PERIODO 2011-2014. DISTRIBUZIONE DEL MONTE ORE PER TIPO DI CERTIFICAZIONE PREVISTA E ANNO (DATI IN MILIONI)



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

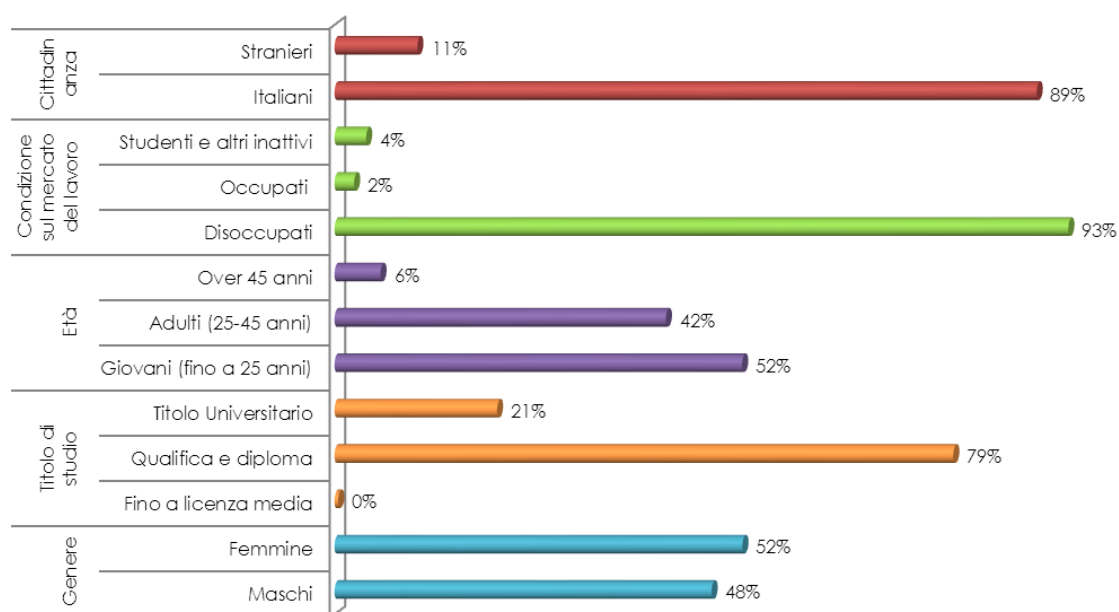
LA FORMAZIONE POST QUALIFICA E POST DIPLOMA

L'insussistenza di corsi IFTS avviati durante l'anno, ulteriore conferma di quella volatilità dell'offerta individuato quale uno degli aspetti caratterizzanti il sistema formativo piemontese, fa sì che la cosiddetta formazione "superiore" si esaurisca per il 2014 in attività post qualifica e diploma finalizzate al rilascio di una specializzazione (o, per quanto

³ Per un approfondimento di tipo anche quantitativo delle indicazioni qualitative fornite in questa sede, è possibile riferirsi, nuovamente, al Cap. 2 per quanto riguarda i percorsi ordinamentali di IeFP, ovvero, per la formazione professionale iniziale in generale, procedere con interrogazioni mirate della base dati consultabile attraverso il motorino di ricerca presente su sito dell'Osservatorio regionale della formazione professionale.

riguarda la figura dell'acconciatore, di un'abilitazione professionale), a **sostegno del primo ingresso sul mercato del lavoro dei giovani** (52% degli iscritti, come riportato in fig 3.5) e del **reinserimento lavorativo degli adulti** (48%). Effettivamente, dei circa 3.000 allievi coinvolti in questo tipo di iniziative, la stragrande maggioranza (93%) risulta alla ricerca di lavoro e dispone (circa l'80%) di un grado di istruzione di livello secondario. Rispetto alle variabili anagrafiche diverse dall'età, si rileva invece una leggera prevalenza femminile (52%), in linea con la maggiore scolarizzazione delle donne e delle più acute difficoltà che incontrano sul MdL, nonché una presenza di cittadini stranieri sostanzialmente allineata con il dato medio (11%).

FIG. 3.5 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE POST QUALIFICA E DIPLOMA AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

La distribuzione per ambito professionale degli allievi iscritti a corsi di specializzazione (Tab. 3.6) vede primeggiare i servizi di impresa (850 partecipanti, corrispondenti al 28%), per lo più incentrati su figure dell'area commerciale e amministrativa, seguiti a distanza dall'automazione industriale e dalla grafica e multimedialità (poco meno di 350 allievi ciascuno, equivalenti all'11% in termini relativi), con il che le prime tre aree di competenza giungono a coprire circa la metà dell'offerta. Quarta e quinta piazza sono invece occupate, rispettivamente, dall'informatica tecnica e dall'edilizia e impiantistica.

Un confronto con le annualità precedenti, omesso nei suoi aspetti analitici per esigenze di brevità, ha restituito un quadro non dissimile da quello sopra rappresentato, a segnalare un'offerta che fatica a stabilizzarsi in termini di segmento formativo e che tuttavia, al contempo, tende a perpetuarsi in riferimento alla sua composizione interna, aspetto questo non del tutto aderente alle finalità di un dispositivo di programmazione che dovrebbe privilegiare la rispondenza al fabbisogno espresso dal tessuto produttivo.

TAB. 3.6 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE POST QUALIFICA E DIPLOMA AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Specializzazione	Servizi d'impresa	Tecnico specializzato in marketing	174
		Operatore specializzato in paghe e contributi	134
		Tecnico specializzato amministrazione per piccola e media impresa	123
	
		Totale	850
	Automazione industriale	Manutentore meccatronico di impianti automatizzati	97
		Tecnico di sistemi cad	85
		Progettista con sistemi cad-cam	55
		...	
		Totale	343
	Grafica e multimedialità	Tecnico grafico per il multimedia e web design	188
		Tecnico del suono e di registrazione	64
		Tecnico di progettazione e produzione audio video	31
		...	
		Totale	339
	Informatica tecnica	Tecnico di sviluppo software	105
		Tecnico sistemista di reti	68
		Tecnico informatico	34
		Tecnico installatore e manutentore di reti locali e internet	18
		Totale	225
Edilizia e impiantistica	Tecnico elettrico	36	
	Tecnico d'impresa edile	28	
	...		
	Totale	186	
...	
Totale			2.872
Abilitazione professionale	Servizi alla persona	Acconciatore	132
		Totale	132
TOTALE GENERALE			3.004

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

L'ALTA FORMAZIONE

L'offerta di alta formazione, al netto di quella sviluppata in alternanza, trattata nel paragrafo dedicato all'apprendistato, è limitata nel 2014 a un **master universitario**, riguardante il management di impresa cooperativa cui si sono iscritti 22 studenti, e due

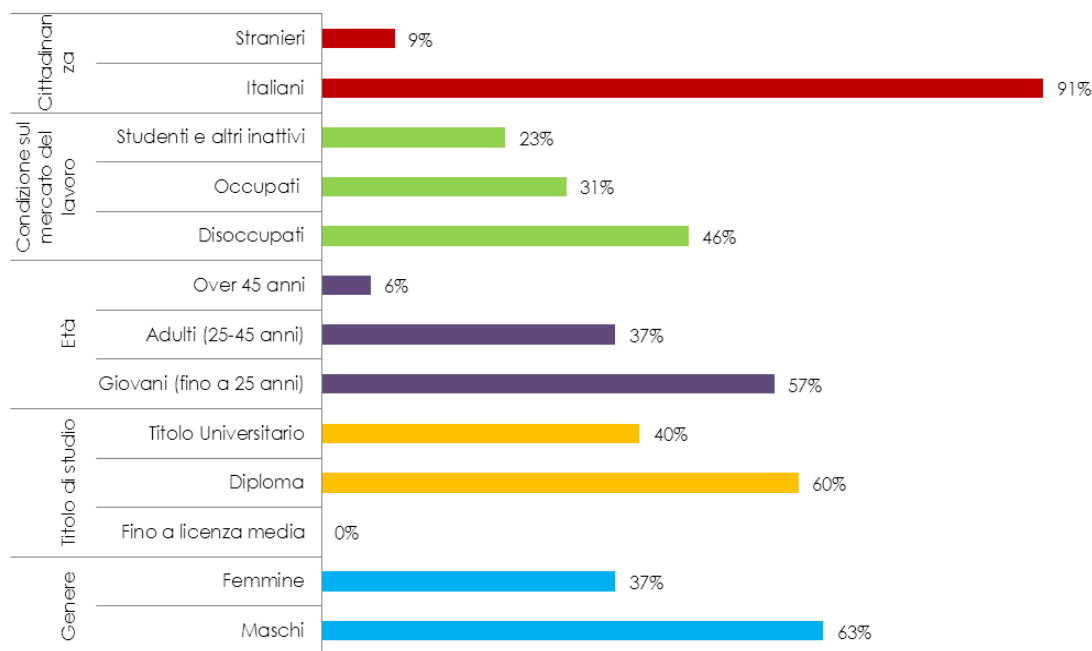
percorsi ITS, il primo canale di istruzione terziaria non accademica nel nostro Paese, afferenti all'informatica tecnica e frequentati complessivamente da 43 individui.

TAB. 3.7 ATTIVITÀ DI ALTA FORMAZIONE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL DISPOSITIVO REGIONALE DI RIFERIMENTO

Bando regionale	Ambito	Denominazione	N°
ITS	Informatica tecnica	Tecnico superiore per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	23
		Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza	20
		Totale	43
Totale			43
Master universitari	Servizi d'impresa	Management dell'impresa cooperativa	22
		Totale	22
TOTALE GENERALE			65

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 3.6 ATTIVITÀ DI ALTA FORMAZIONE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Il profilo dei partecipanti a queste iniziative (Fig. 3.6), ancorché rilevato su di un numero esiguo di persone, presenta proprie peculiarità rispetto a quanto riscontrato per la formazione post qualifica e diploma, un segmento rivolto per buona parte alla medesima popolazione potenziale. Ciò vale in relazione al genere, con qui una netta prevalenza maschile, e, soprattutto, alla condizione sul MdL, peraltro effetto del fatto che il master è rivolto unicamente a individui già occupati nel settore di riferimento.

LA FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO

La formazione finalizzata all'integrazione socio-lavorativa di soggetti appartenenti alle categorie vulnerabili, segmento che vanta in Piemonte una notevole tradizione pure in un contesto di risorse decrescenti, viene organizzata in funzione dei diversi gruppi target.

TAB. 3.8 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER GRUPPO TARGET

Descrizione	N° corsi	%
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	75	39%
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	52	27%
Progetti per minori detenuti	25	13%
Percorsi per adulti detenuti	29	15%
Percorsi per giovani a rischio	11	6%
TOTALE	192	100%

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Quello storicamente più numeroso e beneficiario del quantitativo maggiore di provvidenze è costituito dai **disabili**, 755 dei quali hanno potuto fruire nel 2014 di 75 progetti, in via largamente prevalente costituiti da corsi annuali di formazione al lavoro e pluriennali prelaborativi rivolti a portatori di handicap intellettuale medio/grave, cui si affiancano, sempre nell'ambito degli interventi che rilasciano attestazioni di frequenza, un corso per aiutante di cucina, nonché un corso di qualifica per la figura del centralinista.

TAB. 3.9 PERCORSI FORMATIVI PER DISABILI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Orientamento e sostegno all'inserimento	Formazione al lavoro	480
		Prelavorativo	256
		Totale	736
	Ristorazione e turismo	Aiutante di cucina	7
		Totale	7
Totale		743	
Qualifica	Servizi d'impresa	Centralinista	12
		Totale	12
	Totale		12
TOTALE			755

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sono poi stati finanziati 52 corsi per **immigrati stranieri disoccupati**, che vedono la compresenza di interventi più strutturati di qualifica (focalizzati sui medesimi ambiti professionali che caratterizzano la formazione professionale iniziale, con una concentrazione relativa nella meccanica e nei servizi socioassistenziali) e specializzazione

(riguardanti unicamente la figura del Mediatore interculturale, cui si sono iscritti 44 individui) e di azioni brevi che prevedono il rilascio di un'attestazione di frequenza con profitto (115 persone coinvolte, anche in questo caso orientate verso un novero relativamente ristretto di figure professionali).

TAB. 3.10 PERCORSI FORMATIVI PER IMMIGRATI STRANIERI DISOCCUPATI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Qualifica	Meccanica e riparazioni	Addetto alle macchine utensili	41
		Addetto alle macchine utensili a c.n.	34
		Addetto alle lavorazioni meccaniche	24
		Addetto lavorazioni su macchine utensili	17
		Operatore di saldatura	17
		...	
	Totale	198	
	Servizi socio-assistenziali	Operatore socio-sanitario	84
		Operatore socio-sanitario - Modulo finale	75
		Totale	159
	Ristorazione e turismo	Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative	49
		Collaboratore di cucina	24
		Addetto ai servizi di ristorazione	12
		Totale	85
	Edilizia e impiantistica	Addetto alla manutenzione civile	20
		Addetto installazione impianti idrosanitari	16
		Operaio edile	15
		Totale	51

	Totale	602	
Frequenza con profitto	Ristorazione e turismo	Aiutante addetto ai piani	39
		Addetto alla ristorazione	12
		Totale	51
	Meccanica e riparazioni	Elementi di meccanica	16
		Saldatura	13
		Totale	29
	Edilizia e impiantistica	Tecniche di decorazione e rifinitura di interni	14
		Tecniche di manutenzione impianti elettrici civili	12
		Totale	26
	Artigianato artistico	Lavorazioni lapidee di base	9
Totale	115		
Specializzazione	Attività culturali	Mediatore interculturale	44
		Totale	44
TOTALE			761

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

L'offerta comprende quindi 25 corsi per **minori detenuti**, tutti (280 individui, Tab. 3.11) coinvolti in attività di valorizzazione delle potenzialità professionali in relazione agli ambiti lavorativi che offrono le maggiori prospettive per questo target di utenza.

Più composita l'offerta resa disponibile agli **adulti detenuti** (29 interventi e 384 partecipanti, Tab. 3.12), che vanta anche un discreto numero di opportunità di qualifica e un corso di specializzazione per vivaista.

TAB. 3.11 PERCORSI FORMATIVI PER MINORI DETENUTI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Artigianato artistico	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Ceramica	75
	Grafica e multimedialità	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Informatica multimediale	59
	Alimentare	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Arte bianca	54
	Informatica	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Informatica	49
	Orientamento e sostegno all'inserimento	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Formazione all'inserimento lavorativo	24
	Servizi alla persona	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Acconciatore	19
	Totale		280

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

TAB. 3.12 PERCORSI FORMATIVI PER ADULTI DETENUTI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Qualifica	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Operatore agricolo	31
		Addetto giardinaggio e ortofrutticoltura	14
		Operatore addetto alla sistemazione e manutenzione delle aree verdi	14
		Operatore di giardinaggio	10
		Totale	69
	Edilizia e impiantistica	Operaio edile polivalente	19
		Cablatore elettrico impianti civili	9
		Totale	28

		Totale	214
Frequenza con profitto	Energie rinnovabili	Tecniche di installazione e manutenzione impianti fotovoltaici	29
	Artigianato artistico	Elementi di cartotecnica artigianale	27
	Informatica	Elementi operativi su P.C.	26

	Totale	155	
Specializzazione	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Vivaista	15
		Totale	15
	Totale	15	
TOTALE			384

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Completano l'offerta formativa 2014 per soggetti svantaggiati 11 iniziative rivolte a **giovani a rischio**, vale a dire in carico ai servizi sociali territoriali, che si concretizzano per lo più in interventi di orientamento e rimotivazione propedeutici all'inserimento lavorativo o nella FP strutturata, cui si affianca un corso di qualifica per Addetto agli impianti civili elettrici.

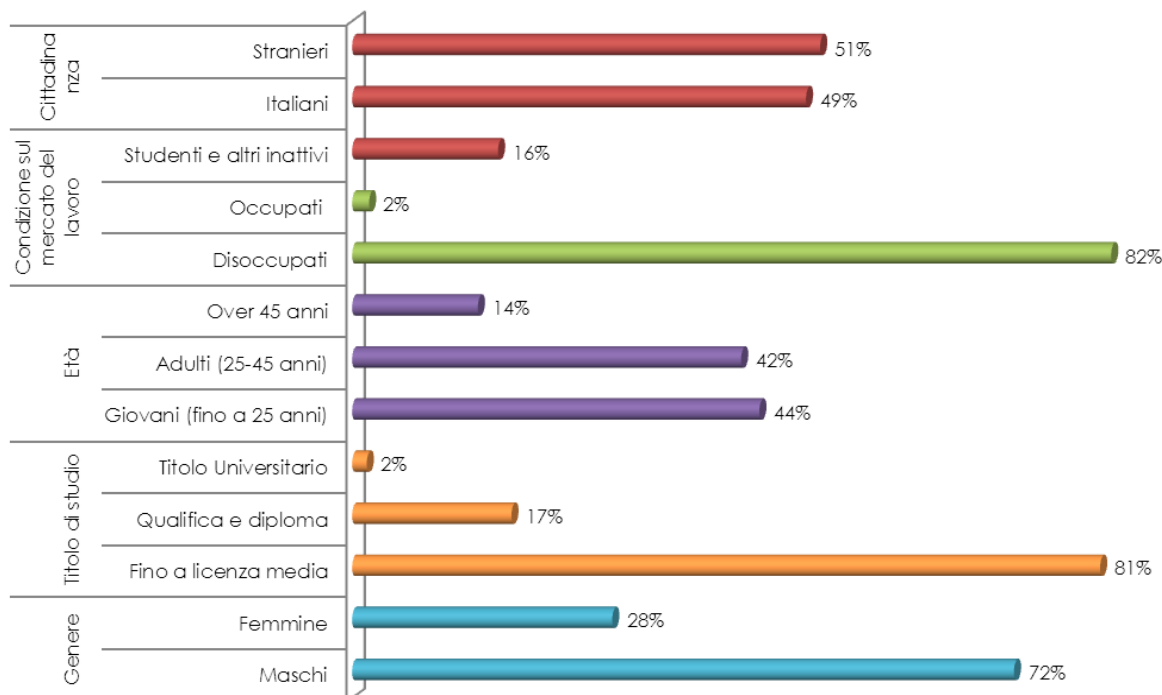
TAB. 3.13 PERCORSI FORMATIVI PER GIOVANI A RISCHIO AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Orientamento e sostegno all'inserimento	Preparazione al lavoro	141
	Totale		141
Qualifica	Edilizia e impiantistica	Addetto impianti elettrici civili	11
	Totale		11
TOTALE			152

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Il profilo professionale delle persone coinvolte in percorsi di integrazione socio-lavorativa - nel complesso si tratta di oltre 2.300 individui - è caratterizzato in termini di fattori di debolezza per l'accesso al mercato del lavoro: si tratta per lo più di disoccupati in possesso di un basso grado di istruzione (oltre l'80%), in maggioranza relativa costituiti da immigrati stranieri (per via delle iniziative loro riservate).

FIG. 3.7 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SOCIO LAVORATIVA DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE PER L' APPRENDISTATO

La formazione per lavoratori assunti con contratto di apprendistato, con la sola parziale eccezione di quella finalizzata al conseguimento di un master universitario, oggetto di specifica trattazione poco oltre all'interno di questo stesso paragrafo, è organizzata sulla base di moduli formativi, i quali poco o nulla hanno a che spartire con i corsi convenzionali della FP e, fino a qualche anno addietro, impiegati anche in quest'ambito. Tali moduli, che nei fatti rappresentano lo strumento utilizzato per la gestione amministrativa della formazione, sono, a loro volta, definiti in funzione dei piani formativi individuali, a norma di legge elemento costitutivo di qualunque contratto di apprendistato. Per questa ragione, come già sottolineato, è parso improprio procedere alla loro rilevazione, focalizzando piuttosto l'attenzione sul tipo di formazione che i lavoratori sono tenuti a frequentare in relazione alle previsioni delle norme e della contrattazione collettiva.

Essa varia, in primo luogo, in funzione del tipo di contratto di apprendistato, rispondendo a un'istanza di qualificazione nel caso del professionalizzante o di mestiere (secondo livello) e, invece, al conseguimento, in alternanza, di un titolo di studio nei casi denominati di "primo" (apprendistato per la qualifica e il diploma professionale) e di "terzo" livello (apprendistato per l'acquisizione di un titolo di istruzione terziaria o per lo svolgimento di attività di ricerca).

Tralasciando in questa sede una ricostruzione retrospettiva dell'evoluzione normativa in materia, peraltro con ogni probabilità alla base della disaffezione verso l'istituto contrattuale da parte del sistema delle imprese, attualmente in Piemonte è disponibile un'offerta formativa per tutte e tre le fattispecie. Tale offerta riconosce, in generale, la valenza, anche formale, degli apprendimenti acquisiti in situazione di lavoro e valorizza al riguardo la funzione dei tutor (aziendale e dell'istituzione educativa), come anche, nell'ambito almeno dell'apprendistato di primo e secondo livello, quella del "coordinatore formativo", figura professionale con il compito precipuo di raccordare, con l'ausilio per l'appunto dei tutor, le competenze acquisite dal lavoratore, rispettivamente, all'interno e all'esterno dell'impresa.

Per quanto riguarda l'**apprendistato professionalizzante**, la valorizzazione dell'impresa per la formazione delle competenze di carattere tecnico-professionale consegue a positive sperimentazioni sviluppate qualche anno addietro e oggetto di valutazioni dedicate che ne hanno rilevato l'apprezzamento da parte dei diversi attori coinvolti. Esse hanno inevitabilmente perso parte del loro significato a seguito dell'assoggettamento, *ope legis*, di questo tipo di formazione alla responsabilità esclusiva del datore di lavoro, riservando all'intervento pubblico la facoltà di contribuire all'obbligazione formativa per il finanziamento delle attività necessarie al conseguimento delle competenze di base e trasversali. Cionondimeno, la Regione Piemonte ha ritenuto opportuno salvaguardare la positiva esperienza maturata, lasciando alle Agenzie la possibilità di proporre, nell'ambito della formazione di base e trasversale, moduli da realizzare in azienda e finalizzati, anche,

a supportare l'assolvimento delle obbligazioni formative poste in capo all'impresa. L'esperienza maturata ha inoltre fornito insegnamenti utili per l'organizzazione, su base ovviamente riveduta per tenere conto dell'impegno formativo incomparabilmente più gravoso, della prima sperimentazione dell'**apprendistato per l'acquisizione di una qualifica o diploma professionale**, a partire dalla considerazione della figura del coordinatore formativo quale garante del coordinamento della formazione formale sviluppata, rispettivamente, all'interno o all'esterno dell'impresa.

Lo stesso **alto apprendistato**, pure affondando le proprie radici in sperimentazioni avviate ormai due lustri orsono, condivide gli elementi caratterizzanti le altre due fattispecie, consentendo, nell'anno di riferimento del presente Rapporto, l'acquisizione, in alternanza e quindi con adattamenti *ad hoc* dei percorsi rivolti agli studenti a tempo pieno, dei seguenti titoli di istruzione terziaria: master di primo e secondo livello (la sola fattispecie organizzata in forma corsuale tradizionale, come poc'anzi segnalato), dottorato di ricerca, laurea di primo livello e magistrale.

In termini di composizione per tipologia, l'offerta formativa rimane appannaggio quasi esclusivo dell'apprendistato professionalizzante (12.668 allievi su di un totale di 12.863 nel 2014), mentre, per ragioni in parte diverse sul merito della quali non appare questa la sede opportuna per addentrarsi, resta marginale il numero di partecipanti coinvolti in percorsi per l'acquisizione di una qualifica (84 lavoratori) o di un titolo di istruzione terziaria (111, il cui dettaglio è fornito nel prospetto in basso).

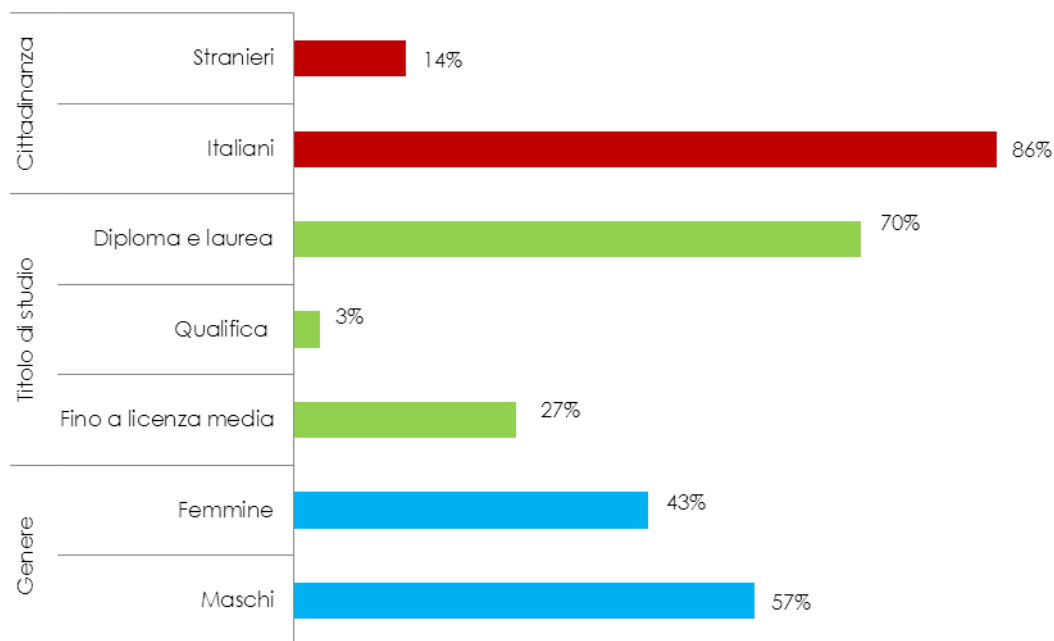
TAB. 3.14 PERCORSI DI ALTO APPRENDISTATO AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER DENOMINAZIONE DI CORSO

Denominazione di corso	N° allievi
Master in industrial automation	25
Master in gestione dei processi di vendita	22
Master in advanced component engineering for powertrain	16
Master in materiali, matematica e modelli per la produzione e progettazione	15
Master in product and process management	13
Dottorato di ricerca in scienze chimiche e dei materiali - xxix ciclo	2
Dottorato di ricerca in scienze farmaceutiche e biomolecolari - ciclo xxix - braccio	2
Dottorato in strategie di controllo, diagnostica e misurazione per sistemi di iniezione	2
Dottorato di ricerca in scienze farmaceutiche e biomolecolari - ciclo xxix - bioindus	2
Dottorato di ricerca in scienze farmaceutiche e biomolecolari - ciclo xxix - saet	2
Dottorato di ricerca in scienze farmaceutiche e biomolecolari - ciclo xxix- cage chem	2
Dottorato in fisica e astrofisica xxix ciclo	2
Dottorato in ottimizzazione mediante modelli di ordine ridotto	1
Dottorato in approcci analitici innovativi alle indagini di tossicologia forense e di medicina del	1
Dottorato in materiali compositi industriali. sostituzione dei materiali tradizionali con polimeri	1
Dottorato in miglioramento e gestione processi di engineering world wide	1
Laurea magistrale in informatica (realtà virtuale e multimedialità)	1
Laurea in ingegneria elettronica (electronic engineering) - progetto coclea idraulica	1
Totale	111

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

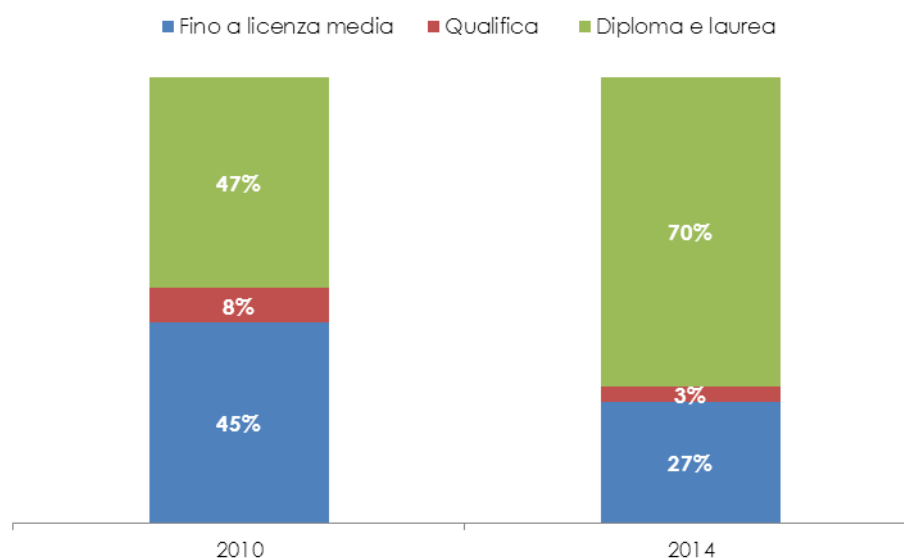
Il profilo degli allievi coinvolti nei percorsi formativi vede prevalere i titoli di studio medio/alti (il 70% dispone quanto meno di un diploma), con ulteriore consolidamento di una tendenza ormai di lungo periodo (si veda in proposito il raffronto con la situazione di appena 5 anni fa, rappresentato nella Fig. 3.9), che allontanano sempre più l'apprendista dallo stereotipo del giovane *drop out*.

FIG. 3.8 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

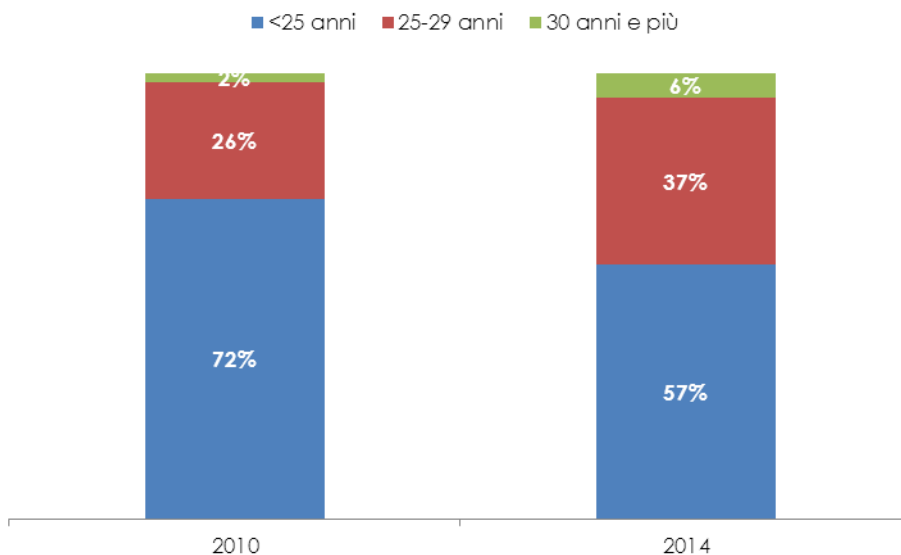
FIG. 3.9 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO AVVIATE IN PIEMONTE. CONFRONTO 2010- 2014 IN TERMINI DI DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI PER TITOLO DI STUDIO



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Del pari significativi risultano i mutamenti per età (Fig. 3.10), con un progressivo spostamento verso l'alto e una sostanziale scomparsa dei minori (che la figura non rileva).

FIG. 3.10 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO AVVIATE IN PIEMONTE. CONFRONTO 2011- 2014 IN TERMINI DI DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI PER CLASSE DI ETÀ



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE AZIENDALE

La formazione continua aziendale vede consolidarsi nel 2014 una tendenza di medio periodo che predilige **modalità indirette** – l'attività viene cioè erogata da Agenzie formative su domanda di imprese committenti - nel complesso più flessibili in termini organizzativi, soprattutto nella forma dei "**Piani formativi di area**" (cui si riferisce la quasi totalità dell'offerta dell'ultimo anno) che, come argomentato in precedenti Rapporti sulla FP regionale, prevedono un'articolazione per fasi in grado di meglio raccordare il fabbisogno espresso dalle imprese con l'effettiva erogazione della formazione. Permangono a gestione diretta dei datori di lavoro soltanto 7 corsi, tutti incentrati sul tema della **sicurezza**. Quest'ambito professionale risulta largamente prevalente in generale (oltre 13.500 lavoratori coinvolti, pari al 36% del totale) e, in specie, tra i corsi che rilasciano attestazioni di **frequenza con profitto**, a loro volta la maggioranza assoluta (circa 99%) delle iniziative avviate. Numeri significativi sono osservabili anche per i servizi d'impresa (oltre 10.000 allievi, con preferenze indirizzate verso la comunicazione aziendale e l'innovazione organizzativa) e le lingue straniere (più di 5.000 iscritti, con un'amplissima prevalenza dell'inglese).

Su cifre incomparabilmente inferiori troviamo poi, per lo più nell'ambito delle "**Azioni di specifico interesse provinciale**", interventi di specializzazione (esclusivamente per la figura di Direttore di comunità socio-sanitaria, ai cui corsi hanno partecipato 262 persone) e di qualifica (azioni brevi – 200 ore – riservate alla riqualificazione di persone già occupate nel settore, di cui hanno beneficiato 82 lavoratori), cui si aggiungono talune iniziative che

prevedono il rilascio di idoneità o abilitazioni per professioni regolamentate e la preparazione alle patenti di mestieri.

TAB. 3.15 PERCORSI DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER TIPO DI BANDO

Bando	Specifiche	Corsi	
		N°	%
Azioni Specifiche	Formazione diretta	7	0,2
	Formazione indiretta	11	0,4
	Totale	18	0,6
Piani formativi d'area (Province)	Formazione indiretta	3.108	99,4
TOTALE		3.126	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

TAB. 3.16 PERCORSI DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Ambiente e sicurezza	Addetto al primo soccorso dei luoghi di lavoro - aziende gruppi b, c	1.238
		Formazione generale e specifica in ambito sicurezza rischio alto	1.214
		Formazione generale alla salute e sicurezza per i lavoratori	798
		Formazione specifica alla salute e sicurezza per i lavoratori - rischio alto	609
		Addetto antincendio e gestione delle emergenze - livello di rischio elevato	593
	
		Totale	13.662
	Servizi di impresa	Tecniche di comunicazione efficace	485
		Innovazione organizzativa e di processo per l'erogazione di servizi	479
	
		Totale	10.109
	Corsi di lingue	English for professionals	787
		Inglese tecnico commerciale-base	624
		English for specific purposes	381
		Inglese tecnico commerciale-intermedio	345
	
	Totale	5.240	

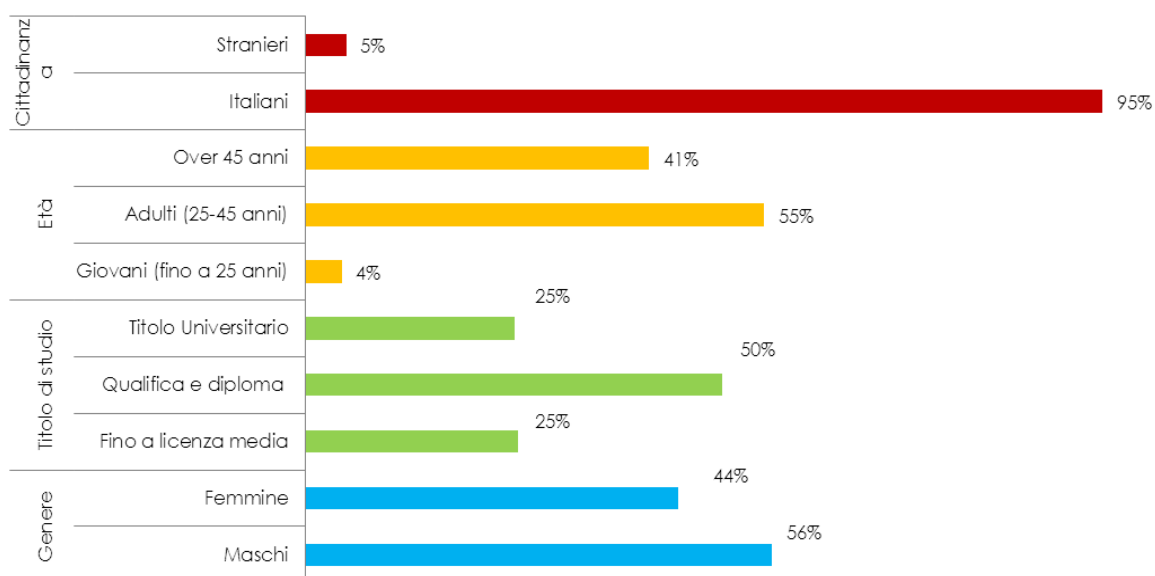
	Totale		38.275

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°	
Specializzazione	Servizi socio-assistenziali	Direttore di comunità socio-sanitaria	262	
		Totale	262	
Qualifica	Servizi socio-assistenziali	Operatore socio-sanitario	82	
		Totale	82	
Idoneità	Attività commerciali	Agente e rappresentante di commercio	28	
		Sistema di qualità	Corso CEI 11-27	14
			Totale	42
Abilitazione professionale	Ambiente e sicurezza	Responsabile tecnico gestione rimozione, bonifica e smaltimento materiali contenenti amianto	14	
		Addetto rimozione, bonifica e smaltimento materiali contenenti amianto	14	
		Totale	28	
Preparazione alle patenti di mestiere	Edilizia e impiantistica	Conduttore di impianti termici	15	
		Totale	15	
TOTALE GENERALE			38.704	

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Il profilo dei partecipanti a corsi di formazione aziendale appare, come segnalato in apertura di capitolo, in linea con la propensione delle imprese a coinvolgere in processi di aggiornamento delle competenze la componente professionalmente più attrezzata della propria forza lavoro, quantunque, in termini di età, sia tutt'altro che trascurabile, coerentemente all'invecchiamento degli occupati, l'incidenza degli over '45 (41%).

FIG. 3.11 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE A DOMANDA INDIVIDUALE

Il segmento della formazione a domanda individuale, che in passato contemplava unicamente attività finanziate a valere sugli omonimi dispositivi provinciali emanati nel rispetto degli indirizzi tracciati dalla Direttiva regionale FCI (Formazione Continua Individuale), annovera quest'anno anche iniziative promosse per sostenere la permanenza sul mercato del lavoro di occupati a rischio (percettori di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro) o la ricollocazione di lavoratori che ne sono stati espulsi da relativamente poco tempo (Direttiva "Occupati a rischio") e, rispettivamente, la mobilità transnazionale di soggetti impegnati in attività formative sostenute dalla programmazione regionale o di individui alla ricerca attiva di lavoro (Direttiva "Mobilità transnazionale").

Sotto il profilo numerico, la **Direttiva FCI** permane largamente maggioritaria con un peso relativo superiore al 90% in termini tanto di corsi (Tab. 3.17) quanto di allievi (Tab. 3.18). All'interno di tale dispositivo, sono state quasi 2.000 le azioni formative, tutte di durata non superiore alle 200 ore e con un punto di massimo in corrispondenza delle 60, rivolte a occupati che, di propria iniziativa, hanno preso parte ad occasioni di rafforzamento delle proprie competenze, per lo più di carattere trasversale (il 50% dell'offerta riguarda le lingue straniere). A esse si affiancano 340 corsi finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di persone in cerca di occupazione segnalate dai servizi per l'impiego. Nell'ambito di ambedue le fattispecie le occasioni formative più diffusamente prescelte dai partecipanti sono state quelle che prevedono in esito attestazioni di frequenza con profitto, oltre 21.300 allievi su di un totale di poco superiore a 22.000 (Tab. 3.18). Analogamente a quanto registrato per la formazione aziendale, l'offerta è completata da alcune iniziative che prevedono il rilascio di idoneità e abilitazioni professionali (nel complesso oltre 800 allievi, l'80% dei quali nell'ambito della somministrazione di alimenti e bevande), nonché qualche intervento di specializzazione e di preparazione alle patenti di mestiere.

TAB. 3.17 PERCORSI DI FORMAZIONE INDIVIDUALE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER DIRETTIVA

Direttiva	Corsi	
	N°	%
FCI – Formazione Continua Individuale	2.222	91%
Occupati a rischio	152	6%
Mobilità transnazionale	67	3%
TOTALE	2.441	100%

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

TAB. 3.18 PERCORSI DI FORMAZIONE INDIVIDUALE FCI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Lingue straniere	Lingua inglese (vari livelli)	8.551
		Lingua tedesca (vari livelli)	922
		Lingua spagnola (vari livelli)	467
		Lingua francese (vari livelli)	338
	
		Totale	10.373
	Ristorazione e turismo	Ristorazione-Tecniche cucina base	503
		Ristorazione-Tecniche pasticceria da ristorazione	308
		Ristorazione-Tecniche cucina avanzate	203
		Elementi di cucina tradizionale	110
	
		Totale	2.357
	Ambiente e sicurezza	Addetto al primo soccorso nei luoghi di lavoro - aziende gruppo b, c	533
		Addetto antincendio e gestione delle emergenze-livello di rischio medio	295
		Addetto al primo soccorso nei luoghi di lavoro - aziende gruppo a	248
		Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze - rischio medio	172
	
		Totale	1.879
	Servizi d'impresa	Elementi di paghe, contributi e contabilità aziendale	774
		Tecniche ed elementi di comunicazione	378
....		
	Totale	1.746	
...	
	Totale	21.356	
Idoneità	Ristorazione e turismo	Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare	401
	Attività commerciali	Agente e rappresentante di commercio	108
	Edilizia e impiantistica	Conduttore impianti termici	27
	Totale	536	
Abilitazione professionale	Ristorazione e turismo	Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare	246
		Tecniche di degustazione, valutazione e servizio vino	15
	Edilizia e impiantistica	Tecniche di conduzione macchine movimento terra	9
	Ambiente e sicurezza	Responsabile tecnico gestione rimozione bonifica smaltimento materiali contenenti amianto	7
	Totale	277	
Specializzazione	Ristorazione e turismo	Specializzazione per guide turistiche sull'architettura contemporanea	23
	Servizi d'impresa	Modulo finale operatore paghe e contributi	7
	Totale	30	
Patente di mestiere	Edilizia e impiantistica	Conduttore impianti termici	14
	Meccanica e riparazioni	Saldatore patentato - EN 287	13
	Totale	27	
TOTALE DIRETTIVA			22.226

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

La Direttiva “**Occupati a rischio**”, la quale prevede percorsi individualizzati per il rafforzamento dell'occupabilità dei lavoratori eventualmente – ove valutato opportuno dal servizio per l'impiego e dal fruitore della politica attiva - corredati di attività formativa, ha visto nel 2014 il coinvolgimento in brevi azioni di formazione di circa 650 persone: due terzi dei partecipanti è stato inserito in interventi fino a 50 ore, il restante terzo in corsi di durata compresa tra le 50 e le 120 ore, in quasi tutti i casi con una forte componente di orientamento e motivazione.

Sono invece stati quasi 800 i partecipanti ad azioni formative contemplate dalla Direttiva “**Mobilità transnazionale**”, 750 delle quali nell'ambito di corsi, tendenzialmente di durata compresa tra le 120 e le 300 ore, che prevedono in esito la frequenza con profitto, cui si aggiungono alcune altre opportunità più strutturate (Tab. 3.19).

TAB. 3.19 AZIONI FORMATIVE DI MOBILITÀ TRANSAZIONALE AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

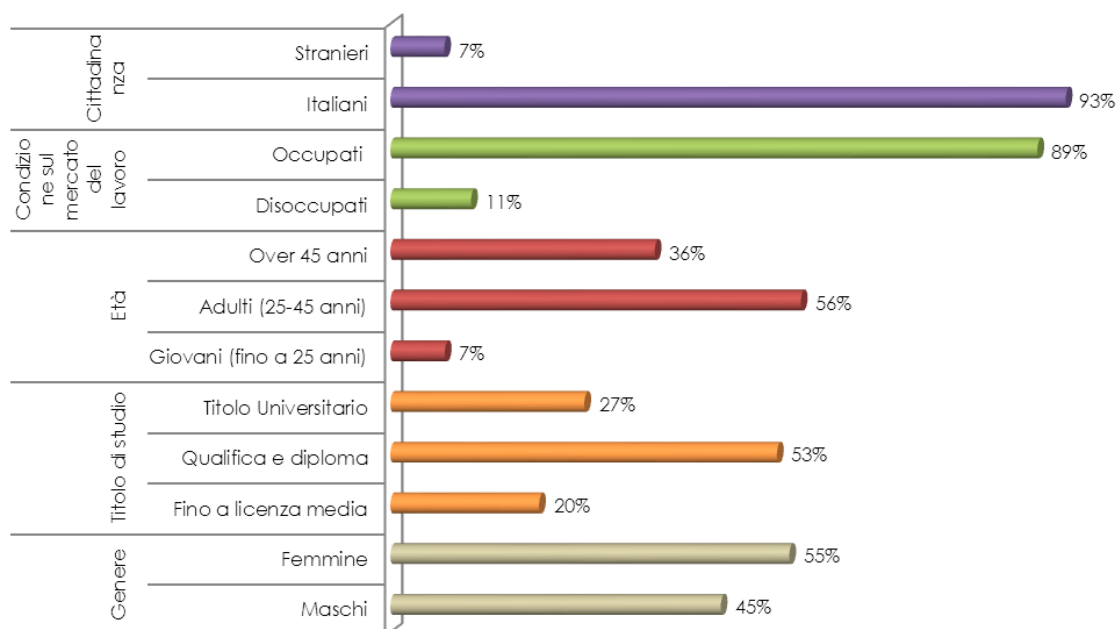
Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Servizi d'impresa	Elementi di gestione del magazzino	53
		Lavoratore addetto alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo - carrelli	50
		Lav. addetto conduz. di carr. elevat. semov. con cond. a bordo - carr. semov. a braccio telescopico	35
		Elementi di base di paghe e contributi	20
	
	Totale		289
	Informatica	Aggiornamento informatico - elaborazione testi e foglio elettronico livello base	55
		Aggiornamento informatico - sistema operativo e internet livello utente	31
		Aggiornamento informatica di base	24
	
	Totale		146
	Lingue straniere	Lingua inglese (vari livelli)	79

	Totale		756
Qualifica	Servizi d'impresa	Addetto magazzino e logistica	8
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Addetto alla sistemazione e manutenzione aree verdi	5
Totale		13	
Abilitazione professionale	Ristorazione e turismo	Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare	13
		Totale	
Patente di mestiere	Servizi d'impresa	Lavoratore addetto alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo - carrelli	5
		Totale	
Idoneità	Ristorazione e turismo	Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare	4
		Totale	
TOTALE			791

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Il profilo dei partecipanti alle occasioni formative a iniziativa individuale risulta in continuità con quanto rilevato in passato (Fig. 3.12): prevalenza di cittadini italiani, con grado di istruzione medio-alto, con le donne che, in considerazione anche di una linea di finanziamento loro dedicata, relativamente più presenti rispetto agli uomini (55% contro 45%). Si tratta di una caratterizzazione in linea con il peso relativo delle tre Direttive che compongono il segmento formativo, con la situazione della FCI a riverberarsi sul dato generale. La loro relativa esiguità numerica lascia invece in ombra le peculiarità degli altri due dispositivi, tra le quali meritano di essere richiamate la giovane età (peso del 50%), l'elevato grado di istruzione (42% di laureati) e lo stato di disoccupazione (80%) tra i partecipanti agli interventi della Mobilità transnazionale e, per contro, la condizione di occupato (95% dei casi) e l'incidenza degli over'45 tra quelli della "Occupati a rischio" (67%).

FIG. 3.12 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE INDIVIDUALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE PER GLI ADULTI

La Regione Piemonte, tra le poche in Italia, ha inteso mantenere nel tempo uno specifico presidio di offerta formativa rivolta, in via largamente prevalente ancorché non esclusiva, alla popolazione adulta, privilegiando attività indirizzate alle persone a bassa scolarità o, comunque, maggiormente bisognose di interventi di rafforzamento delle proprie competenze professionali, cui, per alcuni anni, si sono affiancate azioni di formazione permanente in senso stretto, la cui incidenza è tuttavia venuta progressivamente assottigliandosi in relazione a una valutazione di opportunità che ha posto in primo piano le esigenze di supporto al reinserimento lavorativo di chi ha perduto un'occupazione.

Questo è il presupposto alla base della recente ricomposizione interna dei diversi percorsi formativi sostenuti dalle provvidenze della Direttiva "Mercato del lavoro", il dispositivo di riferimento per il segmento di FP rivolto agli adulti, che vede, come mostrato anche dal prospetto sottostante, una prevalenza di interventi a carattere maggiormente strutturato. Questa è, d'altra parte, la logica che ha indotto ad arricchire l'offerta con due ulteriori iniziative finalizzate, pur a partire da platee di individui parzialmente differenti, a sostenere il reinserimento lavorativo di persone che hanno recentemente perduto un lavoro (Direttiva "Interventi rivolte a persone disoccupate", nel cui ambito sono state avviate 106 azioni formative nel 2014) o che sono a forte rischio di espulsione dal mercato del lavoro (Direttiva "Ricollocazione lavoratori aziende in crisi", 91 azioni avviate nel corso dell'ultimo anno).

TAB. 3.20 PERCORSI DI FORMAZIONE PER ADULTI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER DIRETTIVA, AZIONE FORMATIVA E CLASSE DI DURATA IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Direttiva	Descrizione	Durata	Qualifica	Specializzazione	Abilitazione professionale	Idoneità	Patente mestiere	Frequenza con profitto	TOTALE	
Mercato del lavoro	Percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base	<= 300 ore	4						4	
		301-600 ore	68					3	71	
		> 600 ore	41	1					42	
		Totale	113	1	-	-	-	3	117	
	Percorsi formativi brevi mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali	<= 300 ore			33	4	2	3		42
		301-600 ore	1	15	1				1	18
		> 600 ore		1						1
		Totale	1	49	5	2	3	1	61	
	Percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS)	<= 300 ore	14	3					3	20
		301-600 ore	28							28
		> 600 ore								0
		Totale	42	3	-	-	-	3	48	
	TOTALE	<= 300 ore	18	36	4				3	61
301-600 ore		97	15	1				4	117	
> 600 ore		41	2	-				-	43	
TOTALE		156	53	5	2	3	7	226		
Interventi rivolte a persone disoccupate	<= 80 ore							106	106	
Ricollocazione lavoratori aziende in crisi	<= 104 ore				3			88	91	

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

TAB. 3.21 PERCORSI DI FORMAZIONE PER ADULTI AVVIATI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Qualifica	Servizi socioassistenziali	Operatore socio-sanitario	957
		Animatore servizi all'infanzia	225
		Operatore socio-sanitario modulo finale	195
		Assistente servizi all'infanzia	16
		Totale	1.393
	Servizi d'impresa	Addetto amministrativo-segretariale	237
		Addetto magazzino e logistica	82
		Operatore amministrativo-segretariale	73
	
	Totale	404	
	Ristorazione e turismo	Collaboratore di sala e bar	67
		Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative	67
		Collaboratore di cucina	66
	
	Totale	298	
	Edilizia e impiantistica	Operatore elettrico	95
		Addetto impianti elettrici industriali	58
		Addetto impianti elettrici civili	55
	
	Totale	295	
	Attività commerciali	Addetto banconiere	82
		Addetto vendite	74
		Operatore ai servizi di vendita	49
....		...	
Totale	224		
....	
Totale			3.123
Specializzazione	Automazione industriale	Operatore CAD	189
	
		Totale	314
	Informatica tecnica	Tecnico di sviluppo software	43
		Tecnico sistemista di reti	42
	
		Totale	135
	Servizi d'impresa	Operatore specializzato in paghe e contributi	96
	
	Totale	111	
...	

		Totale	966
Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Servizi d'impresa	Elementi di gestione del magazzino	111
		Lav. Addetto conduz. di carr. elevat. semov. con cond. a bordo – carr. semov. a braccio telescopico	110
		
		Totale	455
	Informatica	Aggiornamento informatico – elaborazione testi e foglio elettronico livello base	108
		Aggiornamento informatico – sistema operativo e internet livello utente	74
		Aggiornamento informatico – elaborazione testi livello base	29
	
		Totale	249
	Ristorazione e turismo	Ristorazione-Tecniche cucina base	78
	
		Totale	144
	Lingue straniere	Lingue inglese (vari livelli)	102
	
		Totale	115
....	
		Totale	1.419
Abilitazione professionale	Servizi alla persona	Acconciatore	44
		Estetista	21
		Totale	65
	Ristorazione e turismo	Accompagnatore naturalistico o guida escursionistica ambientale	25
		Totale	90
Idoneità	Ristorazione e turismo	Somministratore di alimenti e bevande...	64
	Edilizia e impiantistica	Conduttore impianti termici	11
	Totale		75
Patente di mestiere	Edilizia e impiantistica	Conduttore impianti termici	30
		Conduttore generatori di vapore	11
	Totale		41
		TOTALE GENERALE	5.714

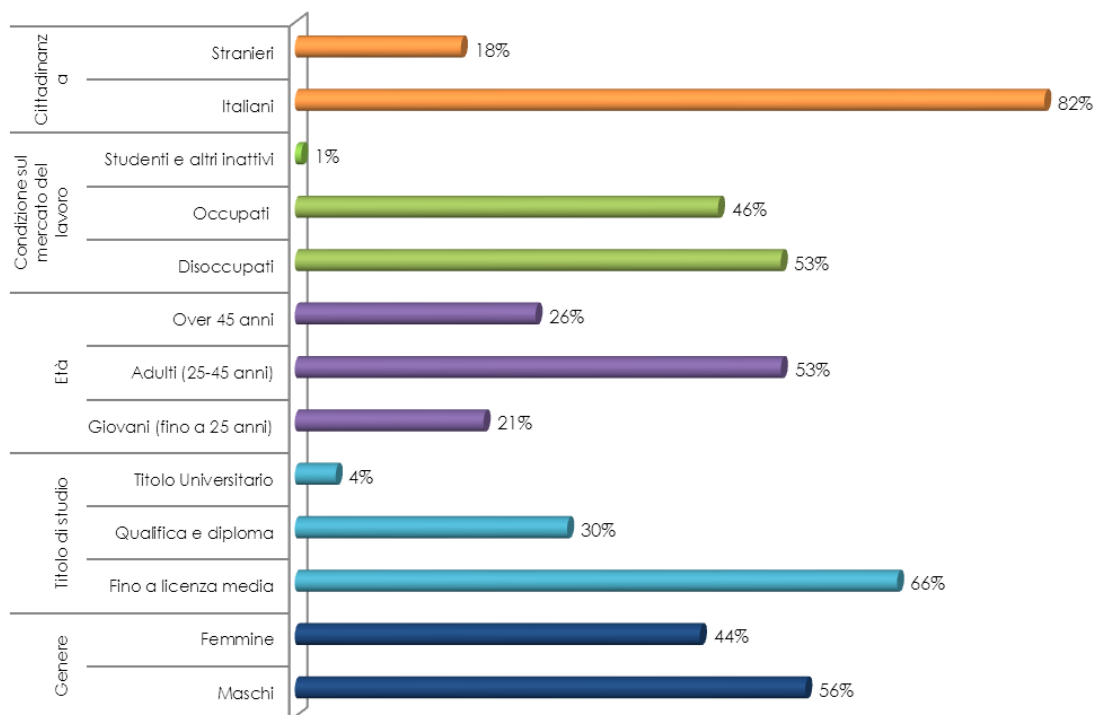
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Il 55% degli allievi beneficiari delle iniziative formative avviate nel 2014 ha partecipato a percorsi di **qualifica**, per quasi la metà dei casi per professionalità del comparto socioassistenziale e, in specie, con una nettissima focalizzazione sulla figura dell'operatore socio-sanitario (1.152 allievi formati su di un totale di iscritti a corsi qualifica di poco superiore a 3.000). Ammonta a poco meno di 1.000 il numero di individui che hanno aderito a iniziative di **specializzazione**, per circa un terzo afferenti all'area dell'automazione industriale. Vi sono poi stati circa 1.400 partecipanti ad azioni che

prevedono in esito attestazioni di **frequenza con profitto**, distribuiti in misura più eterogenea tra i diversi ambiti professionali, pure con una prevalenza dei servizi d'impresa e dell'informatica. Sensibilmente inferiore infine la quantità di allievi coinvolti in attività di altra natura: 90 in corsi che prevedono l'abilitazione professionale nei servizi alla persona o nella ristorazione e turismo, 75 in interventi con rilascio di idoneità e 41 in quelli preparatori alle patenti di mestiere.

Il profilo dei circa 5.700 partecipanti alle attività descritte vede, in linea con quanto richiamato in merito alla caratterizzazione di questo specifico segmento formativo, una larga prevalenza di soggetti a bassa scolarità (due individui su tre dispongono al più di licenza media), mentre l'incidenza degli adulti giunge a sfiorare l'80% , laddove la quota restante, costituita da giovani, è rappresentata per lo più da stranieri (la cui incidenza è in assoluto di gran lunga più elevata rispetto al dato medio, 18% contro il 10%) per i quali l'ingresso nei percorsi strutturati della FP regionale deve essere preceduto da iniziative finalizzate al rilascio della licenza media conseguenti alla non riconoscibilità dei titoli di studio eventualmente conseguiti all'estero. In termini di condizione occupazionale, si osserva una blanda maggioranza di disoccupati (53%), cui si affianca comunque una cospicua quota di occupati, coinvolti per lo più in iniziative di recupero di un titolo di studio (progetti POLIS) ovvero al riconoscimento di una qualificazione richiesta per l'esercizio di determinate professioni.

FIG. 3.13 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER ADULTI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



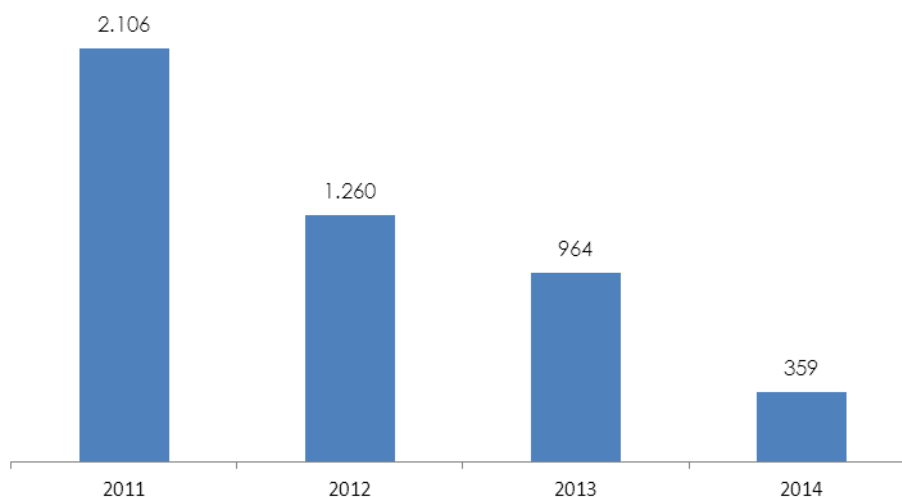
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE DEL COMPARTO SOCIO-ASSISTENZIALE

Il comparto socio-assistenziale, a lungo oggetto di un'attenzione specifica nella programmazione delle politiche regionali in virtù della sua rilevanza tanto in termini di occupazione diretta quanto di presidio di servizi per i quali le tendenze demografiche lasciavano (e lasciano) presagire un aumento della domanda, ha risentito della generalizzata contrazione di risorse pubbliche, acuita in Piemonte dalla problematica situazione di bilancio dell'ente.

Le politiche per la formazione professionale, come già sottolineato, non hanno fatto eccezione, con la conseguenza di una progressiva flessione degli stanziamenti riservati al dispositivo regionale dedicato (cosiddetta "Direttiva socio-assistenziale") che, inevitabilmente, si è riverberata sul numero di partecipanti coinvolti (Fig. 3.14), lasciando presagire un ormai prossimo esaurimento della linea di finanziamento su questo versante.

FIG. 3.14 DINAMICA 2011-2014 DEI PARTECIPANTI AD ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEL COMPARTO SOCIO-ASSISTENZIALE AVVIATE IN PIEMONTE

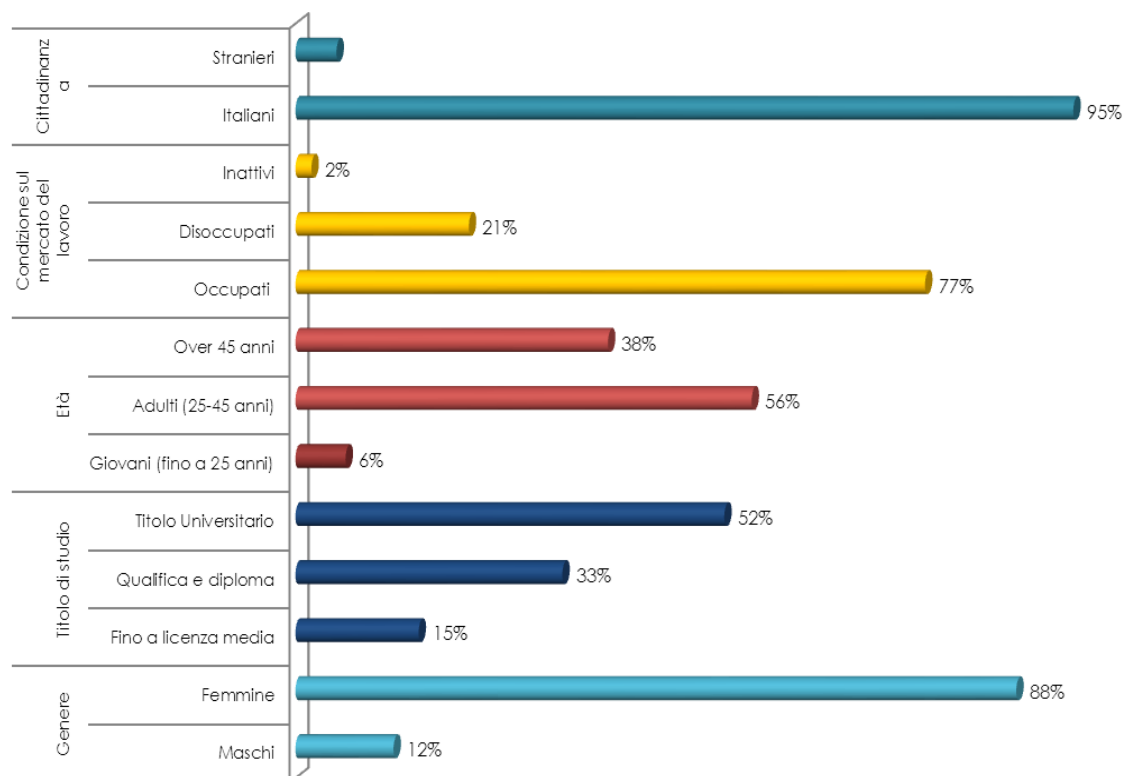


Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

I circa 360 partecipanti ad attività avviate nel 2014 hanno preso parte complessivamente a 17 corsi distribuiti su quattro delle otto province regionali, 15 dei quali configurabili quali azioni brevi (durata compresa tra le 24 e le 180 ore) di formazione continua per l'aggiornamento delle competenze dei già occupati e i restanti 2 come percorsi di qualifica per la figura dell'operatore socio-assistenziale (1.000 ore).

In coerenza con le attività finanziate e con la caratterizzazione professionale al femminile del settore, i predetti partecipanti risultano costituiti in larga prevalenza da donne italiane adulte, occupate e di scolarità medio-alta (Fig. 3.15).

FIG. 3.15 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER IL COMPARTO SOCIO-ASSISTENZIALE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE FORMATORI

La formazione formatori, a ragione considerato uno strumento importante per la qualificazione continua del sistema della FP regionale, ha visto nel 2013, dopo un breve periodo di sospensione, l'avvio dei primi progetti finanziati in esito all'ultima Direttiva in proposito emanata dalla Regione Piemonte.

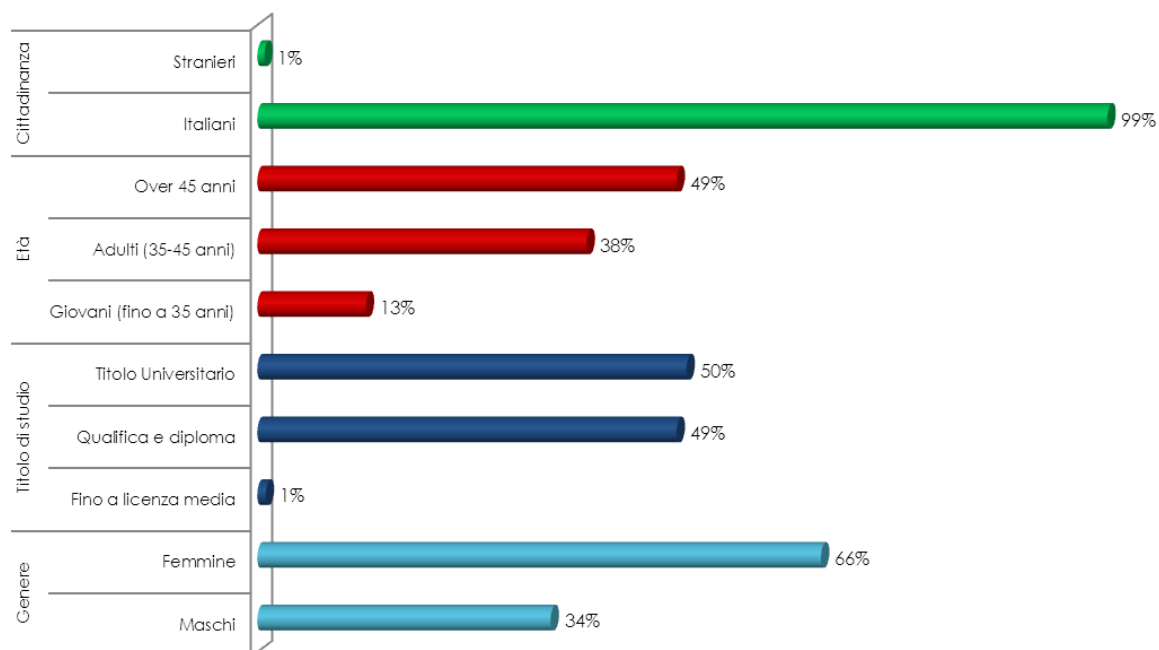
Tale dispositivo di programmazione, che presenta oggi un'articolazione interna maggiore rispetto al passato, tra l'altro in esito all'apertura dei relativi bandi anche a operatori esterni al sistema della formazione professionale in senso stretto (docenti e operatori dell'istruzione e dei servizi per il lavoro), si focalizza, in analogia a quanto è venuto profilandosi per il comparto socio-assistenziale, su iniziative brevi (max 60 ore), spesso organizzate, specie se contemplano partecipanti di diversa estrazione professionale, sotto forma laboratoriale.

Nel corso del 2014 sono state avviate circa 220 iniziative di questo tipo, con il coinvolgimento di oltre 2.800 lavoratori il cui profilo anagrafico e socio-professionale (Fig. 3.16) appare in linea con l'occupazione nel settore: donne italiane, di età e grado di istruzione medio-alti.

Quanto ai contenuti delle azioni finanziate, si è rilevata una focalizzazione sulle competenze di tipo trasversale, in specie collegate a metodologie didattiche e strumenti per il riconoscimento e la certificazione, quantunque non manchino progetti orientati

invece su competenze di tipo tecnico e, quindi, in linea con le esigenze di aggiornamento sulle discipline oggetto di insegnamento.

FIG. 3.16 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE FORMATORI AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

3.3 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA, LE CERTIFICAZIONI RILASCIATE

Scopo di questo paragrafo dedicato all'offerta formativa pubblica è quello di fornire una breve rassegna delle certificazioni rilasciate in esito ai percorsi più strutturati, che prevedono il superamento di prove d'esame standardizzate e sostenute di fronte a una commissione comprendente soggetti terzi (espressione delle istituzioni promotrici degli interventi) in aggiunta agli insegnanti coinvolti nell'attuazione dei corsi.

Le predette certificazioni rispondono nei fatti ai requisiti con i quali sono connotate le qualificazioni ai sensi dell'istituendo Repertorio nazionale previsto dal decreto legislativo che istituisce il sistema nazionale di certificazione delle competenze (13/2013). Esse includono qualifiche e specializzazioni, oltre che, in via residuale, diplomi professionali rilasciati in esito alle attività del quarto anno dei percorsi di leFP, mentre, quanto meno ai fini di questo lavoro, si sono escluse, oltre evidentemente alle attestazioni di frequenza con profitto, i titoli conseguiti a compimento di interventi di abilitazione/idoneità/patente di mestieri, che rispondono, anche nell'ambito dei tavoli nazionali operanti sul tema della certificazione delle competenze, a finalità parzialmente differenti e riconducibili alle specificità delle professioni regolamentate.

Le qualificazioni rilasciate nel 2014 si riferiscono a percorsi formativi avviati nell'anno solare 2013 o negli anni precedenti, per quelli di durata pluriennale.

Gli allievi che hanno acquisito una certificazione nel 2014 sono nel complesso 11.325. Poco più dei due terzi di essi ha ottenuto una **qualifica professionale**: per il 55% (oltre 4.200 individui) in esito ai percorsi regionali dell'IeFP, cui fanno riferimento anche i quasi 300 allievi che hanno conseguito un **diploma professionale**, un ulteriore 30% (poco meno di 2.500 persone) a seguito della proficua frequentazione di interventi formativi per adulti, circa 750 di azioni riservate a soggetti svantaggiati e, in via residuale, a interventi afferenti ai segmenti della formazione superiore (nell'ambito di iniziative sperimentali mantenute alla gestione regionale), della formazione aziendale e di quella per il comparto socioassistenziale.

Gli allievi che hanno ottenuto una **specializzazione** ammontano invece a 3.364. In questo caso il segmento di riferimento è quello della formazione superiore (circa 2.400 persone, corrispondenti al 70% del totale, per la quasi totalità partecipanti a interventi post qualifica e diploma della Direttiva "Mercato del Lavoro"), cui si accodano, nuovamente, gli allievi che hanno frequentato opportunità formative per adulti (800 individui circa) e, in via residuale, interventi afferenti ai segmenti dell'alta formazione (ITS), nonché della formazione per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati e di quella aziendale.

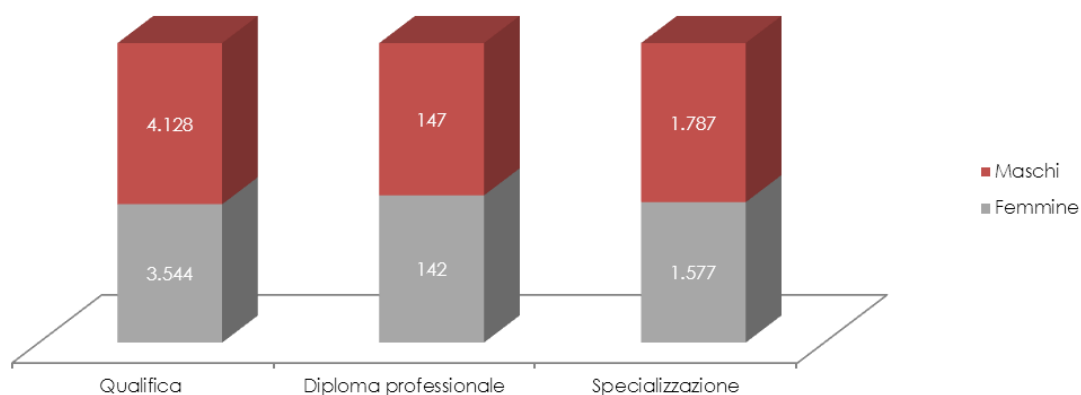
TAB. 3.22 ALLIEVI QUALIFICATI, SPECIALIZZATI E DIPLOMATI I IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE PER TIPO DI CERTIFICAZIONE E SEGMENTO FORMATIVO

Segmento formativo	Tipo di certificazione			TOTALE
	Qualifica	Diploma professionale	Specializzazione	
Formazione iniziale	4.213	289	-	4.502
Formazione superiore	102		2.391	2.493
Alta formazione			56	56
Formazione per lo svantaggio	753		62	815
Formazione aziendale	74		59	133
Formazione a domanda individuale	13			13
Formazione per gli adulti	2.458		796	3.254
Formazione socioassistenziale	59			59
TOTALE	7.672	289	3.364	11.325

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

La composizione per genere (Fig. 3.17) risulta piuttosto equilibrata e nel complesso in linea con quanto registrato in sede di avvio corsi (vedi paragrafo precedente), con il peso degli uomini un po' oltre la metà per ciascuna delle certificazioni considerate (51% per il diploma professionale, 53% per le specializzazioni, 54% per le qualifiche).

FIG. 3.17 ALLIEVI CHE HANNO OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PIEMONTE. DISTRIBUZIONE PER GENERE IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

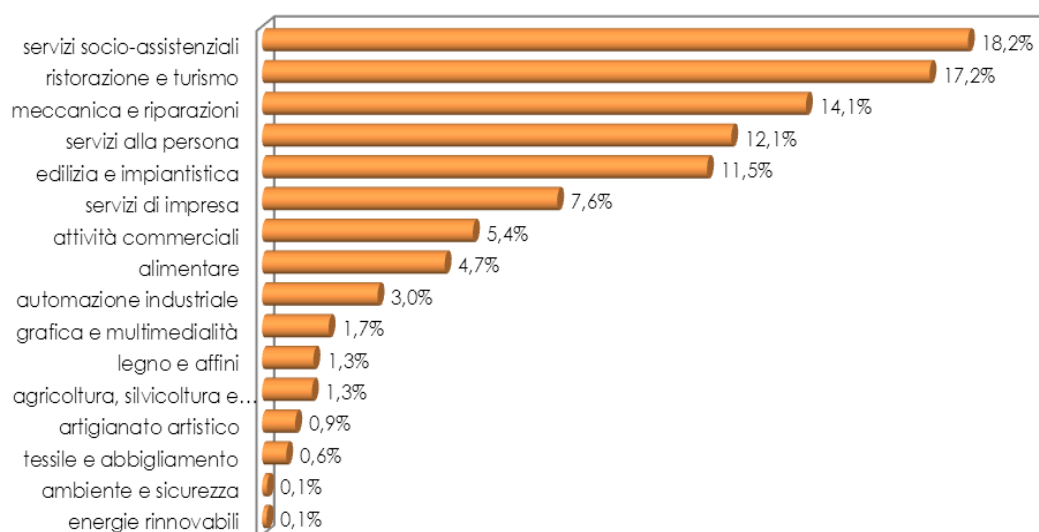


Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

GLI AMBITI E LE FIGURE PROFESSIONALI DELLE QUALIFICHE E DEI DIPLOMI

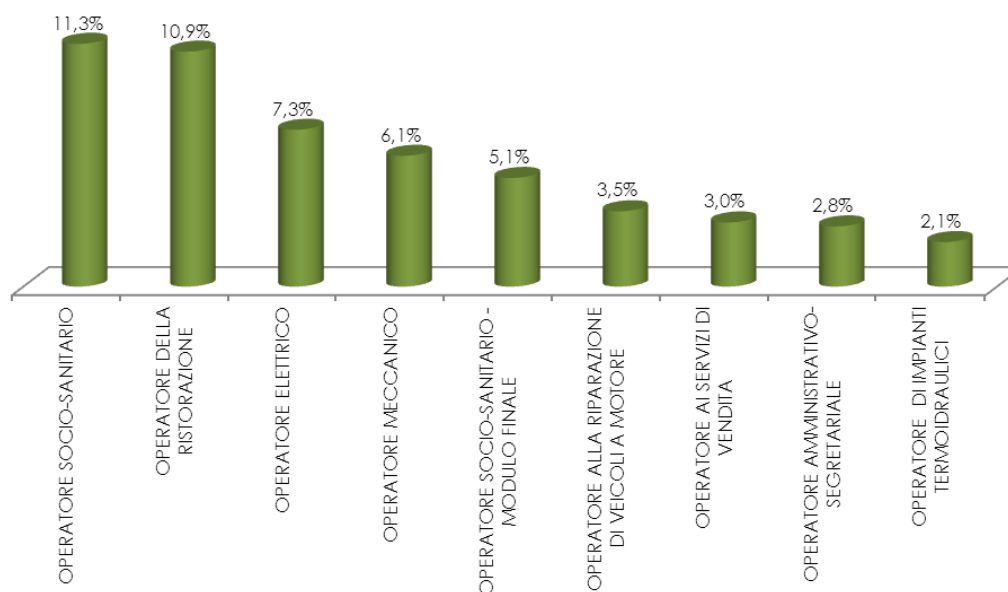
Le qualifiche e i diplomi professionali rilasciati nel corso del 2014 sono, in via prioritaria, associati ai medesimi ambiti e relative figure professionali che assorbono la quota prevalente dell'offerta di formazione iniziale, come si è visto il segmento di riferimento per questo tipo di certificazioni. Nello specifico l'80% delle qualifiche (Fig. 3.18) ha riguardato 6 ambiti di competenza (i cinque più diffusi nella leFP, più il comparto socio-assistenziale, largamente maggioritario nella formazione per gli adulti). A tali ambiti sono inoltre associate le figure professionali più rappresentate all'interno sia delle qualifiche stesse (Fig. 3.19) sia, con la sola eccezione dei servizi socio-assistenziali, in qualche misura surrogati da quelli alla persona, dei diplomi di quarto anno (Fig. 3.20).

FIG. 3.18 QUALIFICHE RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PIEMONTE. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE DEL CORSO



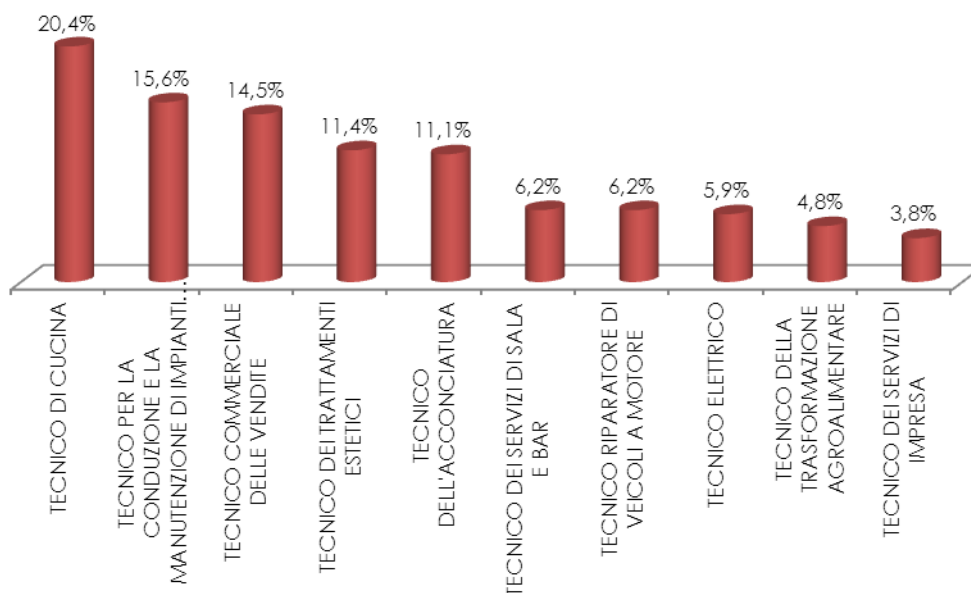
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 3.19 QUALIFICHE RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PIEMONTE. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI TRA LE FIGURE PROFESSIONALI PIÙ DIFFUSE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 3.20 DIPLOMI PROFESSIONALI RILASCIATI IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PIEMONTE. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER FIGURA PROFESSIONALE



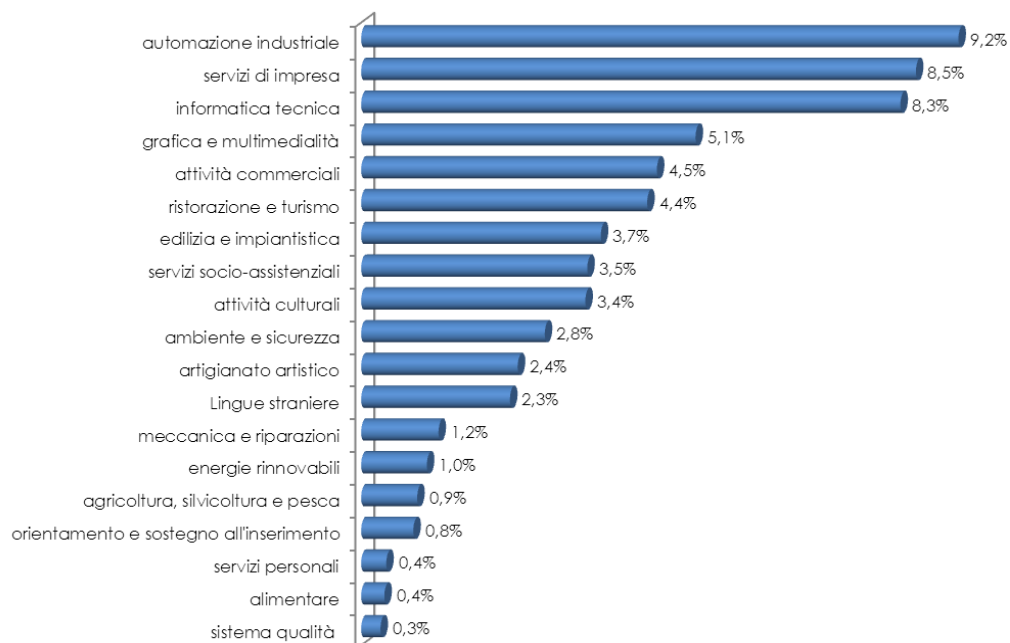
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

GLI AMBITI E LE FIGURE PROFESSIONALI DELLE SPECIALIZZAZIONI

Le specializzazioni rilasciate, pure rispecchiando esse stesse la composizione dell'offerta formativa, presentano, per loro natura, una maggiore differenziazione, come raffigurato

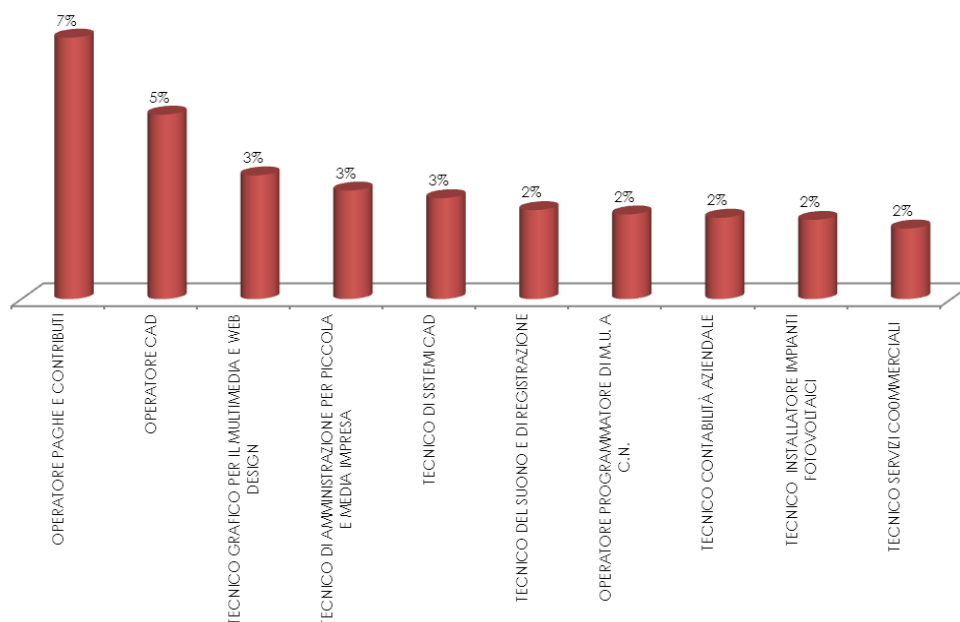
dai diagrammi seguenti che rendono conto di un'incidenza dei primi 6 ambiti professionali (Fig. 3.21) pari al 68% (a fronte dell'80% e oltre delle qualifiche), cui si associa anche una dispersione più elevata in termini di figure professionali (Fig. 3.22).

FIG. 3.21 SPECIALIZZAZIONI RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PIEMONTE. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 3.22 SPECIALIZZAZIONI RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PIEMONTE. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI TRA LE FIGURE PROFESSIONALI PIÙ DIFFUSE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

3.4 | CORSI RICONOSCIUTI

Scopo del presente paragrafo è, secondo quanto preannunciato in apertura di capitolo, fornire alcune indicazioni preliminari in merito a dimensionamento e caratteristiche principali delle attività formative riconosciute, vale a dire di interventi che, ancorché non beneficino di un finanziamento pubblico, sono progettate e realizzate nel pieno rispetto degli standard regionali e rilasciano pertanto in esito certificazioni equiparabili, in termini di spendibilità esterna, a quelle dei corsi facenti parte dell'offerta formativa pubblica. L'esigenza nasce anche dalla consapevolezza che di questo ulteriore canale della formazione professionale regionale vi sia, al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori, una carenza informativa ancora maggiore rispetto a quella che, in comparazione ad altre *policy* anche contigue (la scuola in primis), già caratterizza le attività finanziate.

La rilevanza numerica delle attività riconosciute traspare piuttosto chiaramente sin dal quadro generale rappresentato nel prospetto sottostante, il quale rende conto del fatto che in Piemonte nel 2014 sono stati avviati circa 600 corsi rivolti a quasi 11.000 allievi.

Le prime due colonne da sinistra della tabella fanno riferimento alle **qualifiche rilasciate dagli istituti professionali di stato (IPS) in regime di sussidiarietà integrativa**⁴ nell'ambito dell'IeFP, per un cui approfondimento, di carattere anche normativo, si rinvia a quanto riportato nel Cap. 2. Rileviamo qui circa il 50% dell'offerta in termini di corsi e quasi il 60% quanto ad allievi.

Le colonne centrali censiscono invece l'**attività riconosciuta di altra natura**, tra le quali il peso relativo maggiore riguarda i corsi inerenti a professioni regolamentate (certificazioni di idoneità e abilitazione professionale, cui afferisce complessivamente il 50% dell'offerta). Un ulteriore quarto degli allievi (circa 1.200 persone) è iscritto a corsi che prevedono in esito una qualifica professionale, mentre sono poco più di 900 i partecipanti ad azioni cui è associata un'attestazione di frequenza con profitto. Marginale infine il peso dei corsi riconosciuti di specializzazione (12 per 150 allievi).

TAB. 3.23 ATTIVITÀ FORMATIVE RICONOSCIUTE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE DI CORSI E ALLIEVI PER FATTISPECIE E TIPO DI CERTIFICAZIONE

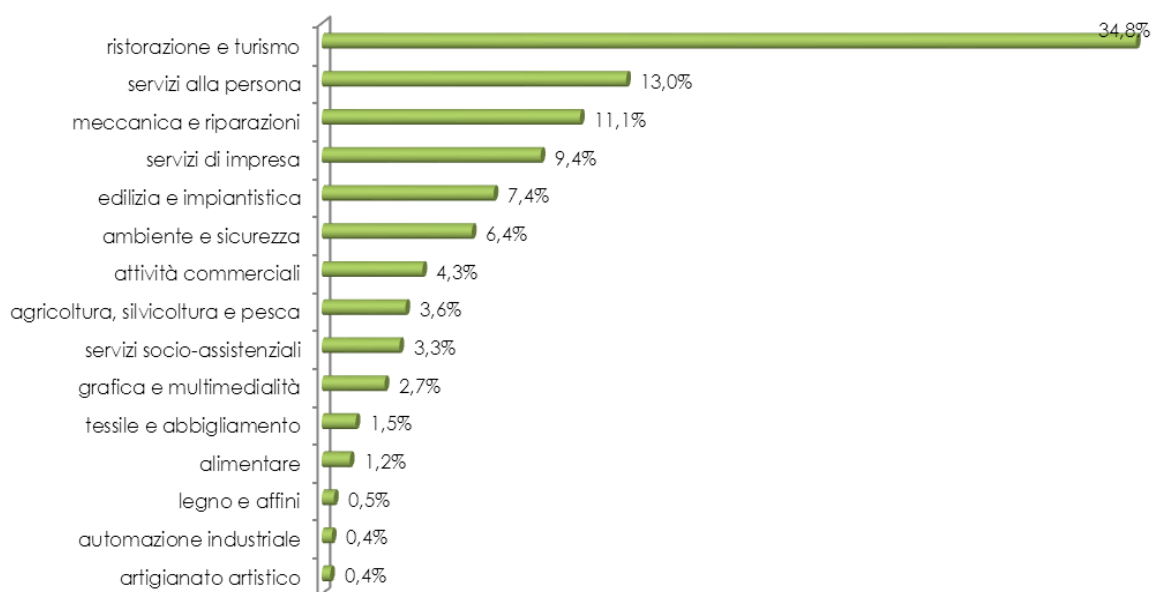
TIPO DI CERTIFICAZIONE	QUALIFICHE IPS		ALTRI CORSI RICONOSCIUTI		TOTALE	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
Qualifica	295	6.268	78	1.201	373	7.469
Specializzazione			12	151	12	151
Abilitazione professionale			69	895	69	895
Idoneità			97	1.450	97	1.450
Frequenza con profitto			56	908	56	908
TOTALE	295	6.268	312	4.605	607	10.873

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

⁴ Sono riportati gli iscritti ai percorsi IeFP negli istituti professionali iniziati nel 2014 (pertanto relativi all'anno scolastico 2014/15) in coerenza con l'anno focus del capitolo sulla formazione professionale. Diversamente l'analisi del capitolo 2 dedicato ai percorsi IeFP nella scuola e nelle agenzie formative si focalizza sul 2013/14 in coerenza con l'anno di analisi del sistema scolastico.

Gli oltre 10.800 allievi iscritti a corsi riconosciuti avviati in Piemonte nel 2014 hanno aderito in via maggioritaria a iniziative nell'ambito della ristorazione e turismo (35%), seguite, a distanza, dai servizi alla persona (13%) e dalla meccanica/riparazioni (11%). A queste tre aree di competenza, le sole a doppia cifra e che figurano tra le più gettonate anche per l'offerta pubblica, afferisce pertanto poco meno del 60% della popolazione beneficiaria delle misure, mentre un ulteriore 23% circa è appannaggio dei servizi d'impresa (9%), dell'edilizia e impiantistica (7%) e dell'ambiente e sicurezza (6%).

FIG. 3.23 ATTIVITÀ FORMATIVE RICONOSCIUTE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE



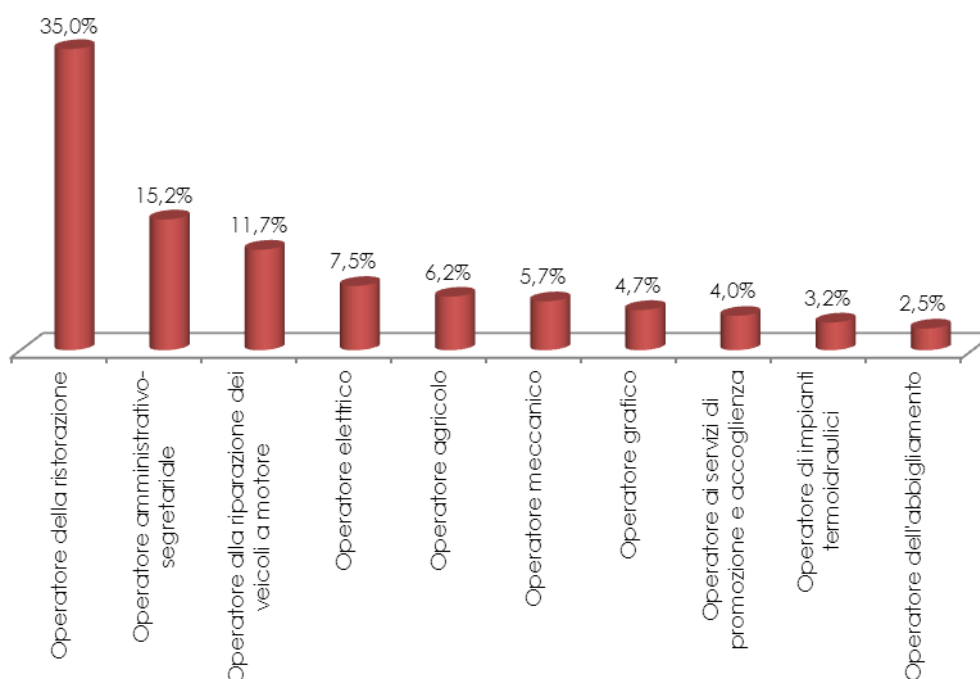
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

L'OFFERTA SUSSIDIARIA INTEGRATIVA DEGLI IPS

L'offerta formativa in regime di sussidiarietà integrativa che gli istituti professionali hanno messo a disposizione dei cittadini piemontesi nel corso dell'anno solare 2014 copre 10 delle figure professionali facenti parte del Repertorio nazionale dell'IeFP. Essa, in linea con la distribuzione degli allievi per ambito di competenza raffigurata nel grafico qui sopra, presenta (Fig. 3.24) un forte indice di concentrazione sulla figura dell'Operatore della ristorazione (35%) che, unitamente all'Operatore di servizi di promozione e accoglienza (4%), esaurisce l'ambito della ristorazione e turismo. Sempre in coerenza con quanto emerge dal grafico precedentemente richiamato, la seconda e terza piazza, poste peraltro a notevole distanza dalla prima, sono occupate dall'Operatore amministrativo segretariale (15,2%), la sola figura presente per i servizi d'impresa, e dall'Operatore alla riparazione dei veicoli a motore (11,7%), che condivide con l'Operatore meccanico (5,7%) il corrispondente ambito professionale della meccanica e riparazioni. Poco più del 10% dell'offerta sussidiaria integrativa delle qualifiche IeFP fa poi riferimento all'ambito

dell'edilizia e impiantistica grazie al concorso delle figure dell'Operatore elettrico (7,5%) e dell'Operatore di impianti termoidraulici. In coda a questa specifica graduatoria, troviamo infine l'Operatore agricolo (6,2%, un peso di molto maggiore rispetto a quello rilevato nel canale pubblico), l'Operatore grafico (4,7%) e l'Operatore dell'abbigliamento (2,5%). Da segnalare in ultimo che i servizi alla persona, uno degli ambiti prioritari nell'IeFP afferente al sistema della FP regionale con la figura dell'Operatore del benessere, non trovi spazio nell'offerta in regime di sussidiarietà integrativa, che invece, come si avrà modo di osservare a breve, va annoverata tra quelle più gettonate nell'ambito della parte restante dei corsi riconosciuti.

FIG. 3.24 ATTIVITÀ FORMATIVE RICONOSCIUTE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014 NELL'AMBITO DELL'OFFERTA SUSSIDIARIA INTEGRATIVA DI IeFP. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER FIGURA PROFESSIONALE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

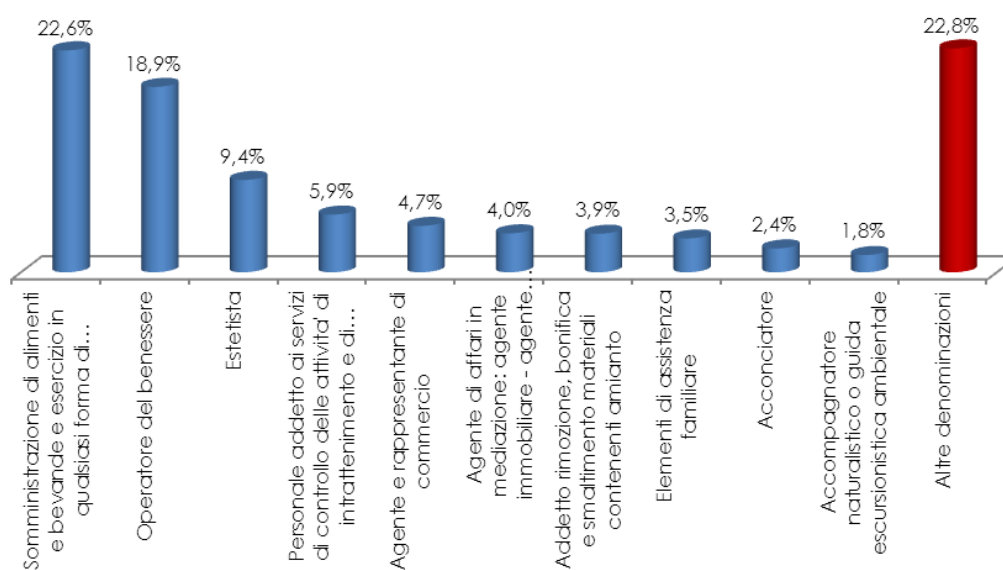
ALTRI TIPI DI CORSI RICONOSCIUTI

I servizi alla persona sono in assoluto l'area di competenza più diffusa nel quadro dell'offerta di corsi riconosciuti di tipo complementare rispetto a quella in regime di sussidiarietà nell'ambito dell'IeFP, in virtù del peso sia della figura dell'Operatore del benessere tra le attività di qualifica (19%, corrispondente a poco meno di 900 allievi) sia dell'Estetista (e in misura marginale dell'Acconciatore) tra quelle di specializzazione. La figura professionale che va per la maggiore è tuttavia quella legata alla somministrazione di alimenti e bevande (oltre 1.000 allievi iscritti a corsi di idoneità avviati nel 2014, corrispondenti al 22,6%), mentre al di sopra del 5% troviamo ancora, nell'ambito dei corsi che rilasciano attestazione di frequenza con profitto afferenti all'area dell'ambiente e sicurezza, il personale addetto ai servizi di controllo e intrattenimento nei locali ad accesso

pubblico, anch'essa professione regolamentata. Non trascurabile, da ultimo, il peso dell'ambito commerciale cui afferiscono alcune figure tipiche del settore di attività economica (agente, rappresentante, agente immobiliare, ecc.).

Nel complesso, come si evince dal grafico qui in basso, l'offerta di corsi riconosciuti a carattere complementare appare più distribuita rispetto a quanto rilevato per quella di tipo sussidiario: le prime 10 figure raccolgono qui meno dell'80% degli allievi iscritti a corsi avviati nell'anno solare 2014 in Piemonte.

FIG. 3.25 ATTIVITÀ FORMATIVE RICONOSCIUTE AVVIATE IN PIEMONTE NEL 2014 NELL'AMBITO DELL'OFFERTA COMPLEMENTARE A QUELLA SUSSIDIARIA INTEGRATIVA. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI TRA LE 10 FIGURE PROFESSIONALI PIÙ DIFFUSE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

3.4 L'ANALISI DI PLACEMENT DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: UNA VALUTAZIONE DEGLI ESITI⁵

L'analisi del placement della Formazione Professionale, eseguita nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 della Regione Piemonte, fornisce informazioni sugli esiti e sugli effetti della Formazione Professionale finanziata da risorse pubbliche. Nello specifico, essa intende misurare i risultati delle politiche formative per i disoccupati e i giovani in obbligo di istruzione e valutarne l'efficacia attraverso una survey annuale realizzata su un campione rappresentativo di individui formati, di cui si indagano i livelli di impiego a un anno dalla conclusione dei corsi e le caratteristiche di tali occupazioni. L'analisi evidenzia specifici risultati per tipologie di intervento e target di interesse (genere, età e nazionalità). Oltre

⁵ A cura di Elena Ragazzi e Igor Benati, per conto del gruppo di lavoro CERIS-CNR (ora IRCrES - CNR), tratto da *Gli esiti occupazionali delle politiche formative in Piemonte. 4° Rapporto annuale di placement 2014. Indagine su qualificati e specializzati 2013*

agli impatti lordi, ovvero una misura grezza degli esiti occupazionali dei formati, l'indagine presenta una stima controfattuale degli impatti netti per i corsi rivolti ad adulti non occupati, ovvero un'analisi volta a indagare i risultati delle azioni formative paragonando gli esiti occupazionali dei formati a quelli di un gruppo di non formati omogeneo, cioè con caratteristiche osservabili e non osservabili il più possibile confrontabili con quelle del campione dei formati.

In ragione di ciò, l'analisi di placement costituisce un elemento essenziale per valutare le politiche formative attualmente attivate e riprogrammare quelle future. Per rispondere a questi specifici bisogni conoscitivi, si è realizzata un'indagine campionaria di 2.000 interviste telefoniche, volta a indagare gli esiti occupazionali degli utenti partecipanti ad una selezione di iniziative formative finanziate, in via prioritaria, dal Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE). La condizione occupazionale degli studenti dell'anno formativo 2012/2013 è stata rilevata a circa un anno dalla conclusione dei corsi (ottobre 2014), in modo da poterne apprezzare gli effetti nel medio periodo e non solo i benefici immediati. Le iniziative formative selezionate afferiscono alle due direttive "Attività formative sperimentali – Obbligo di Istruzione", orientata ai giovani soggetti all'obbligo formativo, e "Disoccupati – Mercato del Lavoro" (MdL), orientata alla formazione di lavoratori prevalentemente in cerca di occupazione. In dettaglio, esse comprendono percorsi annuali, biennali e triennali di qualifica finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione (complessivamente indicati con l'acronimo OI e afferenti all'leFP secondo la classificazione adottata in questo Rapporto); percorsi di qualifica di base per adulti con bassa scolarità e per immigrati stranieri disoccupati (BAS, che sono relativi alla quota parte più strutturata dell'offerta formativa per soggetti svantaggiati e per adulti); percorsi che portano a specializzazione (SPE, essenzialmente coincidente con il segmento della formazione post qualifica, diploma e laurea). Tutti i corsi selezionati sono caratterizzati da una numerosità di fruitori sufficiente a consentire elaborazioni statisticamente significative e dall'impatto valutativo interessante; inoltre, tali corsi prevedono tutti il conseguimento di una certificazione finale (qualifica o specializzazione), essendo generalmente più articolati e corposi e comportando un carico formativo consistente, che in linea di principio consente di rilevare l'impatto della formazione sul placement dei soggetti trattati.

Per consentire un'adeguata rilevazione degli impatti, l'indagine è stata focalizzata sui destinatari che risultavano non occupati al momento dell'avvio dell'attività formativa. Per realizzare la stima di impatto netto, il campione è stato suddiviso in un gruppo principale (1.693 individui), che prende in considerazione coloro che hanno conseguito una qualifica o un attestato di specializzazione fra l'1 gennaio e il 31 dicembre 2013, e un gruppo di confronto (307 individui), campionato fra coloro che si sono iscritti alla formazione MdL senza poi frequentarla. La scelta di questo specifico gruppo controfattuale è stata dettata da ragioni di omogeneità rispetto al campione dei formati. Infatti, le caratteristiche non osservabili del disoccupato medio differiscono in modo sostanziale da

quelle del sottogruppo di disoccupati che sceglie di iscriversi alla formazione professionale, generalmente caratterizzato da marcati tratti di debolezza che ne limitano l'appetibilità sul mercato del lavoro. Infine, si è scelto di non selezionare il campione controfattuale fra i disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego, poiché l'iscrizione è spesso determinata dalla necessità di certificare la loro condizione occupazionale per l'accesso ai sussidi, più che dall'effettiva ricerca di un'occupazione. Entrambi i campioni, principale e di confronto, sono stati selezionati con tecniche di campionamento stratificato e riproporzionato, in modo da rendere i due gruppi omogenei rispetto alle caratteristiche osservabili e da garantire un soddisfacente livello di affidabilità statistica. A tutti i soggetti è stato somministrato telefonicamente un questionario di rilevazione, costruito sulla base del "Questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali degli interventi rivolti ai destinatari diretti delle azioni cofinanziate dal FSE", predisposto dal Gruppo di lavoro sul Placement ISFOL. Oltre alla posizione individuale sul mercato del lavoro, sono state rilevate anche le motivazioni della scelta formativa, le abilità tecniche e conoscitive acquisite e le caratteristiche dell'occupazione trovata (forma contrattuale, durata, retribuzione).

Relativamente alla misurazione degli impatti lordi, la Tabella sottostante restituisce gli esiti occupazionali del campione dei formati classificata per tipologia di formazione fruita. Le migliori performance lorde si osservano nei corsi di qualifica per adulti con bassa scolarità e per stranieri (BAS), per i quali circa un individuo su due (49,4%) è occupato a un anno dalla formazione, seguiti dai corsi di specializzazione (SPE), con quasi il 42% di occupati. Gli esiti occupazionali dei corsi in obbligo di istruzione (OI) sono decisamente inferiori, sfiorando appena il 30% dei formati, cui va però aggiunta la quota consistente (quasi il 15%) di rientri in percorsi di istruzione o formazione. È importante sottolineare che il rientro in istruzione rappresenta esso stesso un esito notevolmente positivo dei percorsi formativi per i giovanissimi, in quanto essi si rivolgono generalmente a soggetti deboli e con poca predisposizione e attitudine a completare percorsi di istruzione nel circuito educativo tradizionale.

TAB. 3.26 CONDIZIONE PROFESSIONALE PREVALENTE AD OTTOBRE 2014, CLASSIFICATA PER TIPO DI FORMAZIONE RICEVUTA. VALORI %

Condizione professionale prevalente (ottobre 2014)	OI	BAS	SPE	Totale	Totale Val. Ass.
Occupato (compreso chi ha già un lavoro che inizierà in futuro)	22,0	40,3	32,1	31,0	524
Occupato in CIG	6,9	9,1	9,8	8,5	144
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione	37,9	43,3	47,4	42,6	722
In cerca di prima occupazione	16,6	4,5	5,4	9,2	156
Studente	13,8	0,8	2,6	6,1	104
Tirocinante/stagista	1,3	0,4	1,8	1,2	20
Inattivo diverso da studente (casalingo/a, inabile al lavoro, ritirato dal lavoro, in servizio civile)	0,5	0,6	0,4	0,5	8
Altro inattivo (non occupato che non cerca attivamente occupazione)	1,0	1,1	0,6	0,9	15
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	1693
Totale valori assoluti	622	529	542	1693	

Relativamente alla stima degli impatti netti, una valutazione corretta richiede di controllarne possibili effetti distorsivi del risultato, quali il cosiddetto *selection bias* (caratteristiche non osservabili diverse fra formati e non formati), nonché gli effetti di composizione (presenza in certe azioni di individui meno appetibili sul mercato del lavoro). Per attenuare la distorsione da selezione, come si è detto, si è scelto di confrontare gli esiti occupazionali dei formati con quello degli iscritti non formati. Per controllare gli effetti di composizione, invece, si sono applicate tecniche di analisi multivariata, in grado di tener contemporaneamente conto di molti fattori e di depurare dalla loro influenza la stima dell'impatto della politica. Il modello *probit* in tabella 3.27, stimato sulla probabilità di occupazione individuale nel medio periodo, suggerisce un vantaggio occupazionale riconducibile a caratteristiche anagrafiche quali l'età, che impatta non linearmente in modo significativamente positivo ma decrescente, e la cittadinanza comunitaria, mentre non si osservano effetti di genere. Quanto alle caratteristiche di percorso, invece, una lunga disoccupazione pre-corso, così come fallimenti scolastici pregressi (anni persi alle elementari, medie o superiori), mostrano evidenti effetti negativi sull'occupabilità individuale. Chiaramente, quest'ultima variabile non influisce di per sé sulla probabilità di occupazione, ma cattura gli effetti negativi di uno svantaggio latente comune a molti utenti della formazione professionale. Quanto al livello di istruzione pre-corso, invece, si osserva un impatto significativamente positivo sull'occupabilità, ma solo per i cittadini italiani, probabilmente a sottolineare la difficoltà dei migranti nello spendere sul mercato del lavoro italiano il capitale umano accumulato nel proprio paese d'origine. Infine, risulta persistente il vantaggio occupazionale di coloro che non hanno completato la formazione perché hanno trovato un'occupazione nel frattempo.

TAB. 3.27 RISULTATI DELLA STIMA PROBIT SUL CAMPIONE PRINCIPALE E DI CONFRONTO (MDL). VARIABILE DIPENDENTE: STATO OCCUPAZIONALE ALL'OTTOBRE 2014

Variabile	Coefficiente	S.E.
Età	0,040	0,025
Età ²	-0,001*	0,000
Istruzione ITALIANO	0,043***	0,014
Istruzione STRANIERO	0,009	0,017
Fallimenti scolastici	-0,183**	0,081
Disoccupazione pre-corso	-0,015***	0,004
Ritirato per lavoro	0,984***	0,159

Pseudo-R² = 0,097; N = 1378
* $p < 0,1$; ** $p < 0,05$; *** $p < 0,01$

Venendo invece al vero e proprio impatto netto della formazione, stimato controllando per tutti gli effetti appena citati, esso si rivela significativamente positivo, soprattutto nel caso della formazione per operatori socio-sanitari, mentre il resto della formazione BAS e SPE presenta vantaggi occupazionali simili. In particolare, la tabella 3.28 mostra gli effetti marginali medi dei formati rispetto ai non formati, cioè l'aumento nelle probabilità occupazionali adducibile alla formazione. In generale, si osserva un vantaggio di +16,9

punti percentuali, che tocca il +42,5% per i formati OSS, attestandosi invece sul +11% per il resto della formazione BAS e SPE. Quanto agli effetti per target specifici, non si osservano significativi effetti di genere né differenze di impatto per età, mentre si rileva un recupero dello svantaggio per gli immigrati, che deriva dalla maggiore efficacia della formazione per gli stranieri (+27,2) rispetto agli italiani (+13,4).

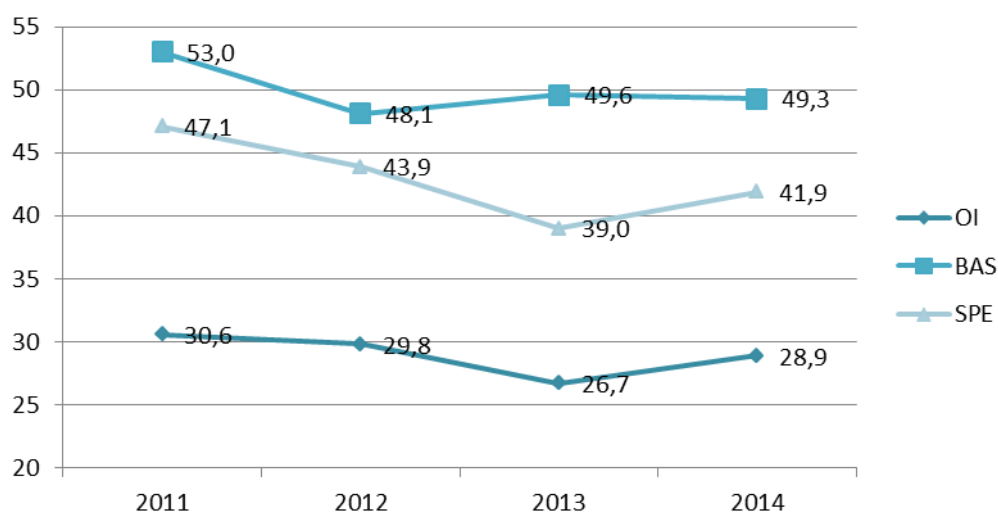
TAB. 3.28 EFFETTO MARGINALE MEDIO DELLA FORMAZIONE SULL' OCCUPABILITÀ

Variabile	AME	S.E.
Formazione	0,169***	0,024
Formazione OSS	0,425***	0,033
Formazione non OSS	0,110***	0,023

* $p < 0,1$; ** $p < 0,05$; *** $p < 0,01$

In conclusione, dal complesso delle nostre analisi e dal confronto con i risultati delle indagini precedenti, sui formati dal 2010 al 2013 osservati nell'anno successivo alla conclusione del corso, emergono alcune ulteriori considerazioni rilevanti. L'impatto netto delle azioni formative valutate si rivela significativamente positivo in tutti e quattro gli anni valutati. Nel corso del tempo, però, si sono osservate variazioni nell'impatto netto stimato, in concomitanza con riduzioni circoscritte dei finanziamenti dedicati: gli aumenti dell'impatto netto osservato in tali circostanze sono probabilmente dovuti a una selezione a monte sui progetti e a valle sugli iscritti, risoltasi in un incremento dell'efficacia occupazionale a discapito del recupero dello svantaggio individuale. L'analisi retrospettiva, però, mostra anche che il maggiore impatto netto si è avuto nell'anno di maggior incidenza della crisi economica (2013), quando l'impatto lordo (serie storica del tasso di occupazione, rappresentato in figura 3.29) si è rivelato più basso. Questo risultato, oltre a sottolineare la rilevanza informativa della valutazione dell'impatto netto, mostra l'efficacia delle politiche formative anche per sostenere i soggetti più fragili in periodi di crisi economica.

FIG. 3.29 TASSI DI OCCUPAZIONE PER TIPOLOGIA DI AZIONE, ANNI 2011-2014



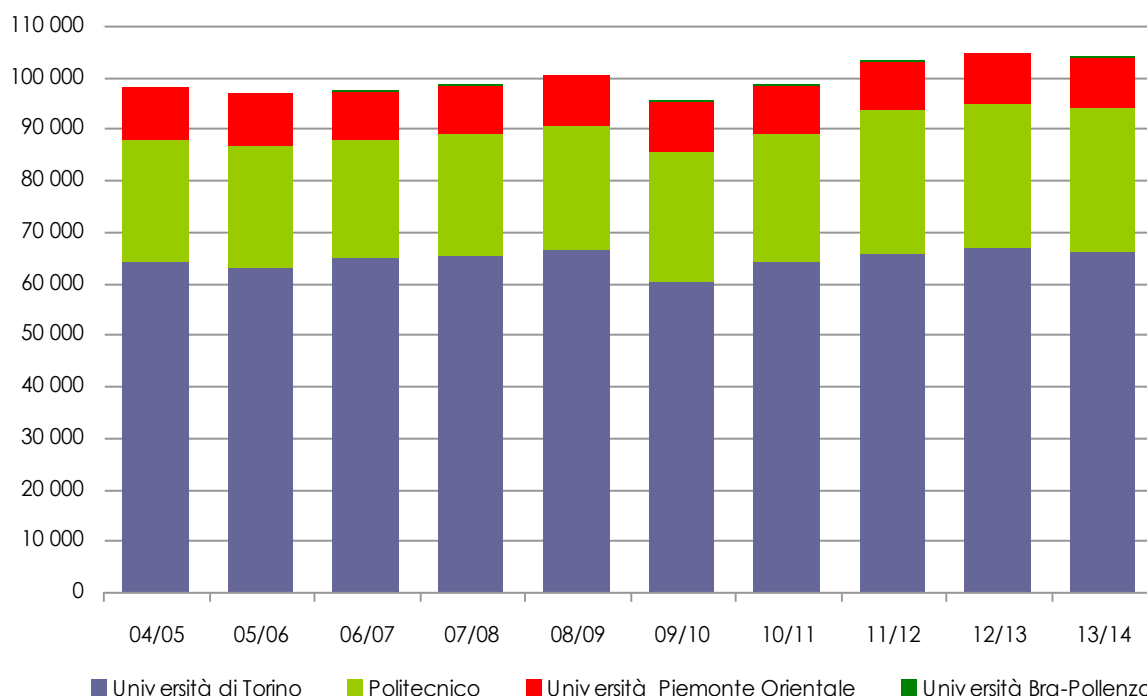
Capitolo 4 IL SISTEMA UNIVERSITARIO

4.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI

La popolazione di studenti universitari in Piemonte si attesta, anche nell'anno accademico 2013/14, sulle centomila unità. Sono 66mila gli iscritti all'Università di Torino, 28mila al Politecnico, 10mila all'Università del Piemonte Orientale e 270 all'Università di Scienze gastronomiche (Fig. 4.1)¹.

Tabelle e grafici sul sistema universitario piemontese sono consultabili nella sezione statistica G

FIG. 4.1 NUMERO DI STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, A.A 2003/04-2013/14



Fonte: segreterie universitarie degli atenei (dati al 31 gennaio) per il periodo 2004/2005 - 2012/13; Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario per 2013/14 (dato al 31 dicembre)

Degli oltre 100mila iscritti, più di 90mila studiano nelle sedi torinesi e in quelle dell'Università e del Politecnico poste nei comuni limitrofi, ma facenti parte dell'area metropolitana torinese: in particolare, nelle sedi torinesi, gli studenti sono 85mila, quasi 4 mila sono a Grugliasco (sede dei corsi dei gruppi disciplinari agrario e veterinario) e circa 1.500 sono a Orbassano (sede di una parte dei corsi del gruppo medico). Seguono le tre città in cui ha sede l'Università del Piemonte Orientale (Novara, con quasi 6mila studenti, Alessandria

¹ Si è già detto in altre edizioni di questo Rapporto che il numero ridotto di studenti iscritti all'Università di Scienze gastronomiche si spiega con la natura di ateneo privato e "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, in cui vige il numero chiuso all'ingresso e dove gli studenti sono tenuti a pagare elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

con 2.700 e Vercelli con mille). Nel territorio del cuneese (Cuneo, Savigliano, Alba, Fossano, dove i corsi sono offerti dall'Università di Torino e, in un caso, dal Piemonte Orientale) studiano poco meno di 2mila studenti; qualche centinaio sono gli studenti ad Asti, a Biella e a Ivrea. A queste si aggiungono alcune sedi minori dove sono offerti corsi di laurea triennale delle professioni sanitarie, ospitati, sia per la didattica sia per il tirocinio, da strutture connesse alle aziende ospedaliere (Tab. 4.1).

TAB. 4.1 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER SEDE DIDATTICA E ATENEIO, A.A. 2013/14

Comuni sedi di corso	Atenei presenti	Val. ass.	Val. %
Torino	Università e Politecnico di Torino	85.507	82,1
Novara	Piemonte Orientale	5.990	5,8
Grugliasco	Università di Torino	3.797	3,6
Alessandria	Piemonte Orientale	2.686	2,6
Orbassano	Università di Torino	1.523	1,5
Vercelli	Piemonte Orientale	1.050	1,0
Cuneo	Università di Torino	1.042	1,0
Savigliano	Università di Torino	632	0,6
Asti	Università di Torino e Piemonte Orientale	573	0,6
Biella	Università di Torino e Piemonte Orientale	387	0,4
Bra (Pollenzo)	Università di Scienze Gastronomiche	274	0,3
Ivrea	Università di Torino	266	0,3
Altri comuni	Università di Torino e Piemonte Orientale	277	0,3
Fuori Piemonte	Università e Politecnico di Torino	108	0,1
Totale		104.112	100,0

Nota: per 19 studenti non è nota la sede del corso; alla voce "altri comuni" sono incluse le sedi con meno di 200 iscritti; alla voce "Torino" sono inclusi i corsi con doppia sede (es: Torino-Shanghai); per "fuori Piemonte" si intendono sedi come Aosta o Verres.

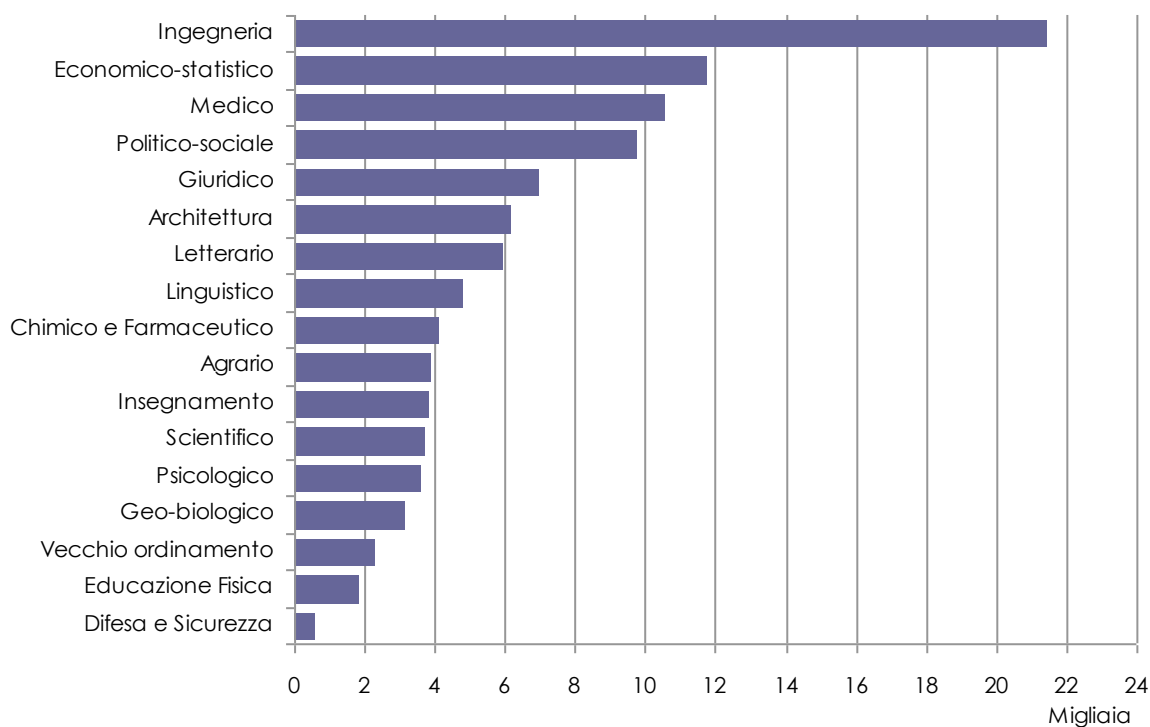
Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dati al dicembre 2013) e Università di Scienze Gastronomiche

Nelle scorse edizioni di questo Rapporto è stato segnalato come la distribuzione degli studenti iscritti sul territorio si sia progressivamente (e nuovamente) concentrata nell'area torinese e nelle città sedi dell'Università del Piemonte Orientale. Il fenomeno è da ascrivere alle crescenti necessità di contenimento delle spese da parte degli atenei e ai sempre più severi requisiti richiesti dal Ministero per ciascun corso di studio attivato², elementi che hanno indotto (e probabilmente continueranno a indurre) gli atenei a ripensare radicalmente la politica che aveva portato ad una capillare distribuzione dei corsi su base regionale. La decisione, presa nel 2009, dal Politecnico di cessare l'attività didattica in tutte le sedi periferiche è stata seguita, seppur con minore enfasi e impatto, anche dagli altri due atenei. Al momento, tutte o quasi le sedi di attività didattica decentrata sono, in buona parte, finanziate da enti locali e da fondazioni bancarie, ovvero enti che erogano contributi che servono a coprire parte delle spese sostenute dagli atenei e che hanno l'obiettivo di mantenere (o, negli obiettivi di questi enti, a radicare) un servizio di formazione di livello universitario nelle città minori del Piemonte.

² Ci si riferisce, in particolare, ai decreti ministeriali che hanno stabilito nuove e maggiori soglie relative al numero di docenti (nonché alla loro qualifica e appartenenza disciplinare) di cui ciascun corso deve essere dotato (per approfondimenti si veda il DM 47/2013 e il DM 1059/2013).

La metà degli studenti universitari che hanno scelto di studiare in Piemonte è iscritta a un corso appartenente a uno di questi 4 gruppi disciplinari: ingegneria, economico-statistico, medico e politico-sociale. In particolare, gli studenti che frequentano uno dei corsi del gruppo ingegneria costituiscono il 20% del totale degli iscritti, mentre gli altri tre gruppi disciplinari raccolgono, ciascuno, circa il 10% delle iscrizioni complessive (Fig. 4.2). Questi stessi gruppi sono quelli prevalenti a livello nazionale, tuttavia il Piemonte si discosta dai dati medi nazionali per la preferenza accordata al gruppo ingegneria, dove il dato è ben superiore alla media nazionale (20% contro il 14% della media italiana); come già segnalato negli scorsi anni, il risultato risente della capacità di attrazione del Politecnico di Torino. Superiori alla media nazionale sono anche le iscrizioni ai corsi del gruppo architettura, mentre quelle rivolte a corsi dei gruppi economico-statistico, letterario e giuridico, sono inferiori alle rispettive medie nazionali.

FIG. 4.2 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPO DISCIPLINARE, A.A. 2013/14



Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dati al dicembre 2013) e Università di Scienze Gastronomiche

Su 100 iscritti negli atenei del Piemonte, 53 sono donne. La prevalenza numerica delle studentesse, stabile da qualche anno a questa parte, è stata più volte segnalata nelle scorse edizioni di questo Rapporto; non si tratta di un fenomeno nuovo (si tenga presente che le donne superano gli uomini tra gli immatricolati in Italia sin dal 1991) né tantomeno locale, anzi i dati del Piemonte si collocano al di sotto della media italiana (dove la presenza femminile, tra gli iscritti, supera il 56%, mentre tra i laureati è pari al 60%)³ ed

³ L'Oecd pubblica dati interessanti sui progressi nel livello di scolarizzazione delle donne in Italia: mentre nella fascia di età 55-64 anni, i laureati maschi sono l'11% e le femmine il 10%, nella fascia 25-34 anni, le donne sono il

europea (Tab. 4.2). Il dato piemontese si giustifica con la rilevante presenza di iscritti nei corsi di Ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

TAB. 4.2 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPO DISCIPLINARE E ATENEO, A.A. 2013/14

Gruppo disciplinare	Atenei piemontesi complessivi				Dettaglio atenei			
	Totale		di cui donne		Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Incidenza %				
Agrario	3.885	3,7	2.037	52,4	3.672			213
Architettura	6.182	5,9	3.132	50,7	17(*)	6.165		
Chimico e Farmaceutico	4.081	3,9	2.610	64,0	2.897		1.184	
Difesa e Sicurezza	548	0,5	101	18,4	548			
Economico-statistico	11.746	11,3	5.681	48,4	9.801		1.945	
Educazione Fisica	1.821	1,7	515	28,3	1.821			
Geo-biologico	3.141	3,0	2.005	63,8	2.051		1.090	
Giuridico	6.939	6,7	4.382	63,2	5.970		969	
Ingegneria	21.429	20,6	4.752	22,2	32(*)	21.397		
Insegnamento	3.835	3,7	3.519	91,8	3.835			
Letterario	5.908	5,7	3.756	63,6	5.471		437	
Linguistico	4.784	4,6	3.817	79,8	4.358		426	
Medico	10.567	10,1	6.824	64,6	8.134		2.433	
Politico-sociale	9.721	9,3	6.430	66,1	8.685		975	61
Psicologico	3.575	3,4	2.814	78,7	3.574		1(*)	
Scientifico	3.677	3,5	1.111	30,2	3.157	209	311	
Vecchio ordinamento	2.292	2,2	1.661	72,5	2.018	148	126	
Totale complessivo	104.131	100,0	55.147	53,0	66.041	27.919	9.897	274

(*)Nota: i 17 studenti dell'Università di Torino del gruppo Architettura sono iscritti al corso di laurea in Scienza e cultura delle alpi, classe L-21 "Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale". I 32 studenti dell'Università di Torino del gruppo Ingegneria sono iscritti al corso di laurea magistrale in Scienze dei materiali, classe LM-53 "Scienza ed Ingegneria dei Materiali". Lo studente dell'Università del Piemonte Orientale del gruppo psicologico è iscritto al corso di laurea specialistica in Programmazione e direzione delle politiche e dei servizi sociali, classe 57S "Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali".

Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2013) e Università di Scienze Gastronomiche

La prevalenza numerica delle studentesse è dovuta, da un lato, alla maggiore propensione a proseguire gli studi al termine delle scuole secondarie superiori, dall'altro, ai migliori risultati scolastici ottenuti (elemento che condiziona, a sua volta, la stessa propensione a continuare gli studi). Le studentesse sono particolarmente numerose nei corsi del gruppo insegnamento (dove rappresentano addirittura il 92% degli iscritti, una circostanza che si riverbera sul profilo di genere degli insegnanti), in quelli del gruppo linguistico e del gruppo psicologico (in questi casi le donne sono quasi l'80% degli studenti), a conferma di scelte ormai sedimentate, ma sono più di 2 su 10 a ingegneria e 3 su 10 nei corsi del gruppo scientifico. Limitata è la presenza femminile nel gruppo difesa e sicurezza, dove però un certo numero di corsi è riservato ai militari.

25% contro il 16% dei maschi. Nel 2010, il tasso di accesso all'università delle donne era ben superiore a quello degli uomini (57% contro 42%); si veda Oecd (2014), *Education at a Glance 2014*, Oecd Publishing.

Tre studenti su 4 risiedono in Piemonte, poco più di 4 su 100 all'estero, mentre tra i residenti in altre province italiane, i più numerosi sono i siciliani, i pugliesi e i lombardi. Sotto questo aspetto, gli atenei piemontesi si differenziano tra loro in modo piuttosto marcato.

TAB. 4.3 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER REGIONE DI RESIDENZA, A.A. 2012/13

Regioni di provenienza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche	Totale studenti iscritti in un ateneo piemontese
Abruzzo	0,2	1,2	0,0	0,0	0,4
Basilicata	0,3	1,4	0,1	0,0	0,6
Calabria	0,8	1,9	0,5	0,0	1,1
Campania	0,5	1,8	0,5	2,0	0,8
Emilia-Romagna	0,3	0,7	0,1	3,9	0,4
Friuli-Venezia Giulia	0,1	0,3	0,0	1,6	0,2
Lazio	0,3	1,1	0,1	3,9	0,5
Liguria	1,6	1,8	0,5	2,7	1,6
Lombardia	1,3	1,4	13,5	17,2	2,5
Marche	0,2	0,8	0,0	0,8	0,3
Molise	0,1	0,3	0,0	0,4	0,1
Piemonte	85,3	55,6	79,5	27,0	76,6
Puglia	1,6	8,1	0,8	2,0	3,3
Sardegna	0,8	2,7	0,2	0,4	1,2
Sicilia	2,0	6,9	3,1	3,1	3,5
Toscana	0,4	0,6	0,1	2,7	0,4
Trentino-Alto Adige	0,1	0,2	0,0	0,8	0,1
Umbria	0,1	0,3	0,0	0,4	0,2
Valle d'Aosta	1,9	1,4	0,3	0,0	1,6
Veneto	0,3	0,8	0,1	3,9	0,4
Estero	1,9	10,7	0,5	27,3	4,2
Totale	64.824	27.650	9.835	256	102.565

Fonte: Miur, Ufficio Statistica (<http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU1.asp>)

Al Politecnico "solo" 55 studenti su 100 risiedono in Piemonte, quasi 11 su 100 risiedono all'estero, seguono i residenti in Puglia (8 su 100) e in Sicilia (7 su 100). Al Piemonte Orientale, i residenti piemontesi rappresentano quasi l'80% degli iscritti, mentre il 13,5% è costituito da Lombardi, concentrati soprattutto a Novara (data la vicinanza geografica e la comodità dei mezzi di trasporto pubblico). L'ateneo che conta la presenza più consistente di studenti residenti in Piemonte è l'Università di Torino (dove essi rappresentano l'85% degli iscritti); modesta sotto il profilo percentuale (ma non in valore assoluto, visto che si tratta, in entrambi i casi, di più di mille studenti) la presenza di studenti residenti all'estero (il 2%) e in Sicilia (anche in questo caso, il 2%). Discorso a parte va fatto per l'Università di Scienze Gastronomiche, ateneo di nicchia e fortemente aperto sotto il profilo internazionale: qui gli stranieri sono quasi il 30% degli iscritti (in valore assoluto sono circa 70 studenti), un altro 30% circa è composto da piemontesi, mentre il 17% risiede in Lombardia (Tab. 4.3).

In 10 anni, dal 2003/04 al 2013/14, il sistema universitario piemontese ha visto aumentare la presenza di studenti stranieri, sul totale degli iscritti, da meno del 2% all'8,4%, un progresso notevole che ha portato la nostra regione a un valore doppio di quello medio italiano⁴. Ciò si deve soprattutto alle politiche attuate dal Politecnico di Torino (passato nel decennio dall'1,6% a quasi il 16% di stranieri tra gli iscritti), ai progressi, comunque di rilievo, anche degli altri due atenei statali e alla presenza significativa (anche se minoritaria in termini assoluti) dell'Università di Scienze Gastronomiche, ateneo dove uno studente su tre non è cittadino italiano. In termini assoluti, si è passati da avere poco più di 1.500 studenti con cittadinanza straniera ad averne quasi 9.000 (Tab. 4.4).

TAB. 4.4 PERCENTUALE DI STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA SUL TOTALE ISCRITTI, PER ATENEIO, A.A. 2003/04 – A.A. 2013/14

Anno accademico	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche	Totale Piemonte	Totale Italia
2003/04	1,7	1,6	1,7	-	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,3	2	35,6	2,2	2,1
2005/06	2,3	2,8	2,2	27	2,4	2,3
2006/07	2,5	4,2	2,6	31,5	2,9	2,6
2007/08	4,6	9,2	3,5	25,8	5,7	2,9
2008/09	4,1	10,5	3,8	25,2	5,7	3
2009/10	5	12,4	4,5	26,4	6,8	3,3
2010/11	5,3	12,6	4,8	27,4	7,2	3,5
2011/12	5,7	14,5	4,8	28,6	7,9	4,2
2012/13	5,7	14,6	5,6	29	8,2	4,1
2013/14	5,6	15,8	6,1	29,6	8,4	4,2
2013/14 (v.a.)	3.834	4.229	582	79	8.724	69.765

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati di ateneo (dati al luglio di ciascun anno), per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 – 2008/09, i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 i dati sono forniti dall'ateneo; per l'Italia la fonte è MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno mentre a partire dall'a.a. 2011/12 si dati sono tratti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti

I corsi preferiti dagli studenti stranieri sono quelli del gruppo ingegneria e quelli del gruppo architettura, offerti dal Politecnico; seguono i corsi dei gruppi linguistico e politico-sociale, offerti dall'Università di Torino (Tab. 4.5). Albania, Cina e Romania sono i paesi da cui provengono quasi 4 studenti stranieri su 10; in particolare, rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia al Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino la componente più consistente è quella cinese⁵.

⁴ I dati degli stranieri non coincidono con quelli riportati in precedenza perché qui sono considerati gli studenti con cittadinanza straniera (che possono essere residenti all'estero oppure in Italia) mentre in precedenza erano considerati solo i residenti all'estero.

⁵ Per approfondimenti, si veda F. Laudisa e D. Musto (in via di pubblicazione), L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario.

TAB. 4.5 ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER CITTADINANZA E GRUPPO DISCIPLINARE, A.A. 2013/14

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza straniera	Studenti con cittadinanza Italiana	Incidenza % stranieri sul totale iscritti
Agrario	142	3.530	3,9
Architettura	806	5.376	13,0
Chimico e Farmaceutico	206	3.875	5,0
Difesa e Sicurezza	15	533	2,7
Economico-statistico	924	10.822	7,9
Educazione Fisica	18	1.803	1,0
Geo-biologico	89	3.052	2,8
Giuridico	316	6.623	4,6
Ingegneria	3.584	17.845	16,7
Insegnamento	96	3.739	2,5
Letterario	141	5.767	2,4
Linguistico	636	4.148	13,3
Medico	628	9.939	5,9
Politico-sociale	768	8.892	8,0
Psicologico	51	3.524	1,4
Scientifico	206	3.471	5,6
Vecchio ordinamento	53	2.239	2,3
Ateneo			
Università di Torino	3.680	62.361	5,6
Politecnico	4.398	23.521	15,8
Piemonte Orientale	601	9.296	6,1
Scienze Gastronomiche	77	183	29,6
Totale complessivo	8.756	95.361	8,4

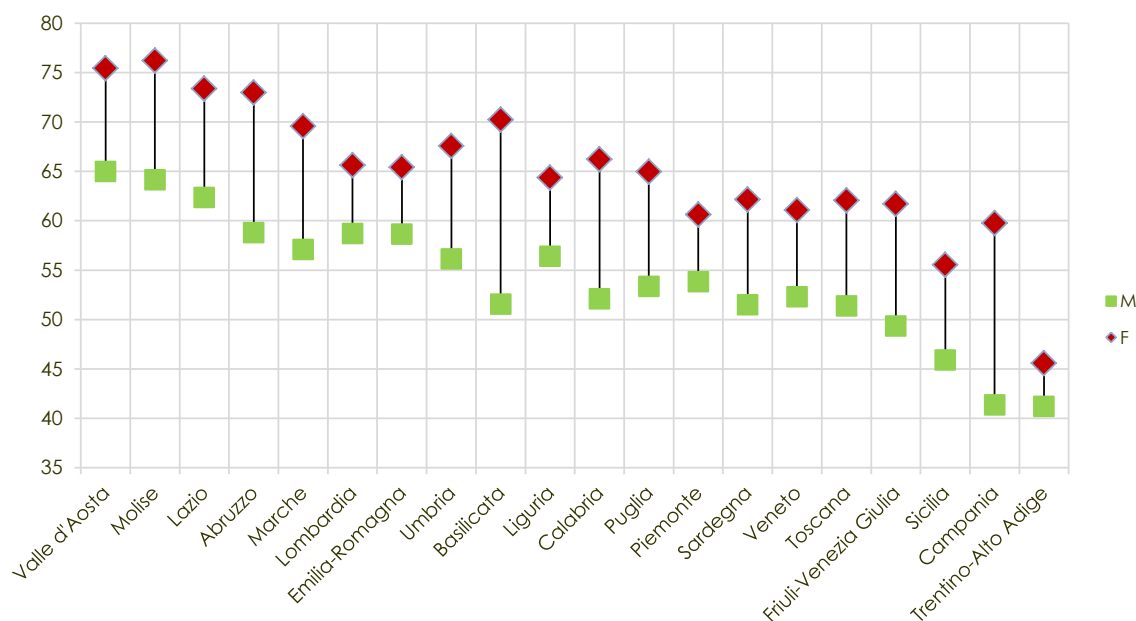
Nota: il dato relativo all'Università di Scienze gastronomiche si riferisce all'a.a. 2012/13

Fonte: elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario (dicembre 2013) e Anagrafe degli studenti per Università di Scienze Gastronomiche

4.2 DINAMICHE DELLA DOMANDA DI FORMAZIONE IN PIEMONTE

Secondo i più recenti dati Istat (riferiti all'A.A. 2011/12) il tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università in Piemonte è pari, per i maschi, al 54%, mentre per le femmine è pari al 60% (Fig. 4.3); i dati, già inferiori alla media italiana e a quelli di altre regioni del Nord, sono in progressiva diminuzione negli ultimi anni (nel 2008/09 erano, rispettivamente, il 58% e il 67%). Essi confermano alcune circostanze note, quali la maggiore partecipazione agli studi superiori delle donne rispetto agli uomini (di cui s'è già detto) e la minore propensione alla prosecuzione verso gli studi universitari dei giovani residenti nella nostra regione, sia rispetto alla media italiana sia rispetto a quella espressa dai giovani residenti in altre regioni del Centro-Nord, ma rappresentano anche un segnale della diminuzione della partecipazione agli studi superiori avvenuto negli ultimi anni, non solo in Piemonte ma in tutto il Paese.

FIG. 4.3 TASSO DI PASSAGGIO DEGLI STUDENTI DALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ALL'UNIVERSITÀ, PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE), A.A. 2011/12



Nota: i dati sono in ordine discendente per tasso di passaggio complessivo in ciascuna regione. I valori registrati in Trentino Alto Adige scontano una elevata propensione dei giovani residenti a Bolzano a iscriversi in università straniere, soprattutto austriache.

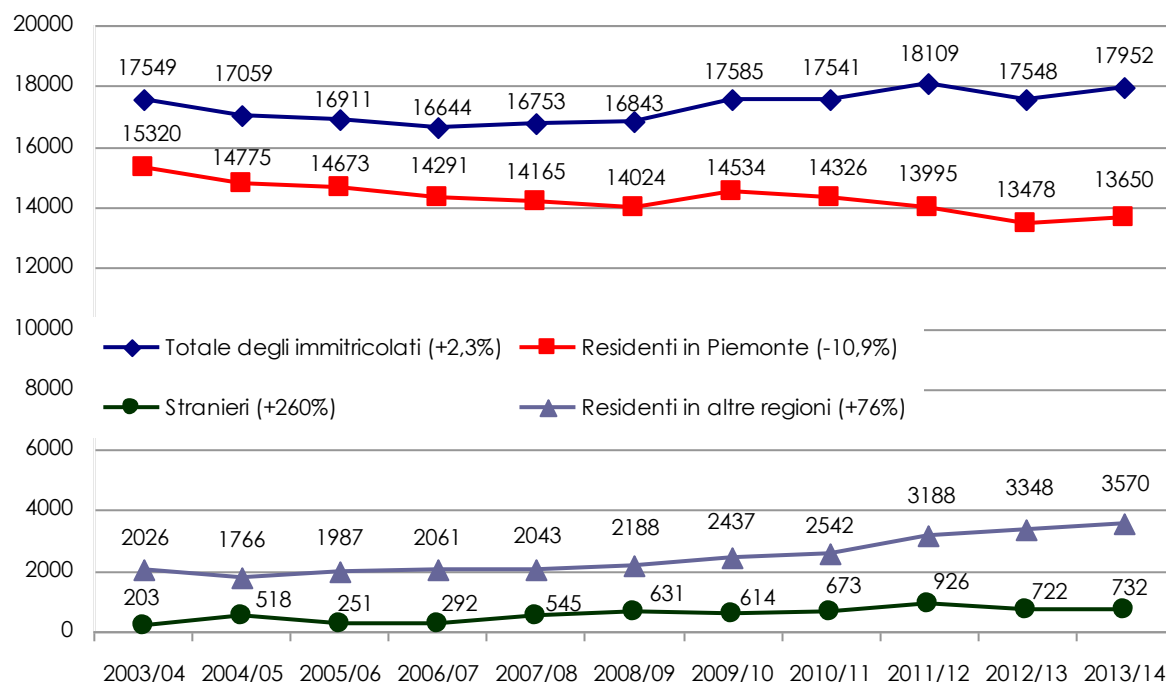
Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2013

Nell'ultimo decennio i giovani residenti in Piemonte che hanno deciso di immatricolarsi all'università (in un qualsiasi ateneo, sia piemontese sia di altre regioni) sono diminuiti del 13%, secondo una tendenza simile a quella che si è verificata in altre regioni del Nord, ma decisamente migliore di quella che ha contraddistinto molte regioni del Centro-Sud, dove gli immatricolati, nello stesso periodo, sono diminuiti del 20-30%.

Se, invece di considerare gli studenti residenti in Piemonte, focalizziamo l'attenzione sugli immatricolati negli atenei della nostra regione (a prescindere dal fatto che essi siano o meno residenti in Piemonte) il quadro si fa più positivo. Tra il 2003 e il 2013, il numero degli immatricolati nei tre atenei statali del Piemonte è addirittura aumentato, anche se di poco (2,3%). Questo progresso è dovuto, essenzialmente, a tre circostanze; la prima: il numero dei piemontesi che ha deciso di restare a studiare nei nostri atenei è diminuito di meno di quello che, al contrario, ha scelto un ateneo collocato in altre regioni; la seconda: è aumentato in maniera cospicua (+76%) il numero di studenti residenti in altre regioni che hanno scelto un ateneo piemontese e, infine, la terza: il numero dei residenti all'estero è divenuto, nel 2013, quasi il quadruplo di quello del 2003 (Fig. 4.4).

Questa positiva dinamica ha consentito al nostro sistema universitario di invertire un fenomeno che l'aveva contraddistinto a lungo: la perdita netta di studenti universitari (ovvero il numero di studenti piemontesi che decidevano di iscriversi all'università fuori dal Piemonte superava quello degli studenti che, residenti in altre regioni, decidevano di venire a studiare in Piemonte).

FIG. 4.4 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, SUDDIVISI IN BASE ALLA REGIONE DI RESIDENZA, A.A. 2003/04 – A.A. 2013/14

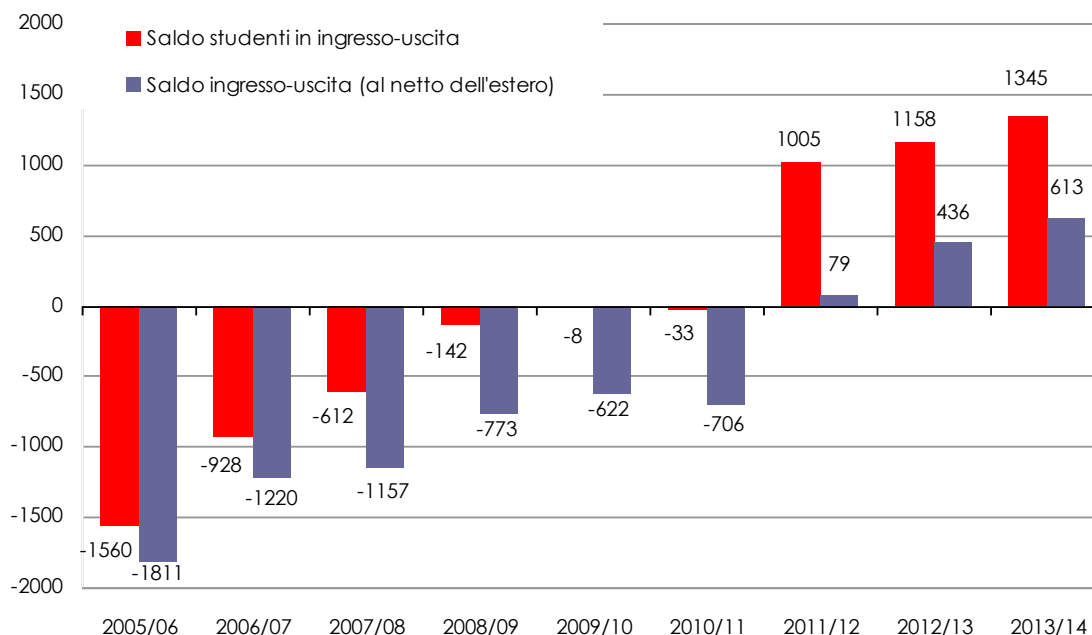


Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

Negli ultimi anni la situazione si è invertita e la nostra regione può vantare un flusso netto positivo di studenti. Osservando i dati riferiti al periodo 2005/06-2013/14⁶, il saldo è passato da essere negativo per 1.560 studenti a positivo per 1.345; se dal conteggio si escludono i residenti all'estero iscritti in Piemonte, il saldo passa da essere negativo per 1.811 studenti a positivo per 613 (Fig. 4.5). Analizzando più in dettaglio i dati si possono trarre altri elementi interessanti. Consideriamo dapprima i piemontesi che decidono di studiare in altre regioni; Lombardia e Liguria restano le due mete privilegiate dai piemontesi che decidono di non studiare in Piemonte (insieme accolgono 7-8 studenti piemontesi in uscita su 10) ma entrambe perdono studenti provenienti dal Piemonte, la prima del 6%, la seconda del 20%. Alessandrini, novaresi, biellesi e studenti residenti nel Verbano-Cusio-Ossola sono coloro che, storicamente, tendono a iscriversi in altre regioni, a causa della vicinanza geografica, della comodità offerta dai mezzi pubblici di trasporto, del senso di appartenenza a determinati territori. Nel periodo considerato (2005/06-2013/14) si osserva, in generale, una diminuzione degli studenti in uscita e, in particolare, prendendo a riferimento la provincia dove il fenomeno è più evidente, Alessandria, una diminuzione degli studenti che decidono di iscriversi a Genova e a Pavia, preferendo uno dei tre atenei statali del Piemonte. Per altro verso, l'Università del Piemonte Orientale ha visto raddoppiare la presenza di studenti lombardi nella sede di Novara.

⁶ Abbiamo scelto di non considerare il 2003/04 e il 2004/05 in quanto i dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti presentano, per quegli anni, alcune anomalie che impediscono, a nostro avviso, di trarre indicazioni pienamente attendibili.

FIG. 4.5 SALDO TRA STUDENTI IN INGRESSO IN PIEMONTE E STUDENTI IN USCITA DAL PIEMONTE, A.A. 2005/06 – 2013/14



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

Passiamo ora a esaminare il profilo anagrafico degli studenti immatricolati negli atenei del Piemonte. Nella scorsa edizione del Rapporto avevamo segnalato come fosse necessario, per comprenderne meglio le dinamiche, scomporre la popolazione degli immatricolati in base all'età; così facendo, infatti, si possono osservare fenomeni piuttosto interessanti: nel periodo 2005/06 - 2013/14, mentre il numero degli studenti che si iscrivono all'università appena terminate le secondarie superiori (coloro che hanno tra i 18 e i 20 anni) è aumentato del 15%, quello degli studenti "adulti" (con questo termine intendiamo tutti coloro che hanno più di 23 anni) è diminuito del 60% (Tab. 4.6). Osservando la distribuzione anagrafica degli immatricolati piemontesi (indipendentemente da dove essi abbiano scelto di studiare) si osservano segnali simili ai precedenti: la domanda di formazione espressa dai "giovani" tiene, mentre quella degli adulti diminuisce drasticamente.

Focalizzandoci per un momento sul segmento degli adulti, minoritario in valore assoluto ma importante, se si vuole che l'università diventi uno dei luoghi privilegiati di formazione permanente, si osservano dinamiche ancora una volta simili alle precedenti: gli adulti che scelgono un ateneo del Piemonte, pur in forte diminuzione nel periodo considerato, hanno una dinamica migliore della componente che sceglie un ateneo extra-regionale. Importante segnalare che, negli ultimi anni⁷, il 10% circa degli studenti piemontesi con più di 23 anni che si iscrivono all'università, ha optato per un ateneo telematico, evidentemente attratti dalla possibilità di conseguire un titolo di studio secondo modalità

⁷ Ricordiamo che in Italia sono 11 gli atenei telematici, tutti privati, istituiti nel biennio 2004-2006, alcuni di dimensioni rilevanti, altri con un numero di studenti piuttosto esiguo, e di cui molti nutrono dubbi circa la qualità della formazione offerta.

(in termini di tempi e luoghi per lo studio) ritenute più compatibili con l'attività lavorativa verosimilmente da essi svolta.

TAB. 4.6 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, SUDDIVISI PER ETÀ E PER GRUPPI DISCIPLINARI (VALORI PERCENTUALI), A.A. 2013/14

Gruppi disciplinari	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 -24 anni	>=25 anni	Val. ass.
Agrario	0,9	66,9	20,7	5,5	3,5	2,5	852
Architettura	2,9	59,5	20,2	7,3	4,9	5,2	1.065
Chimico e Farmaceutico	2,8	76,8	13,7	3,5	2,5	0,7	714
Difesa e Sicurezza	0,0	77,4	16,1	3,2	3,2	0,0	31
Economico-statistico	1,4	65,9	17,7	6,1	5,2	3,7	2.291
Educazione Fisica	0,6	59,2	24,9	9,4	3,2	2,6	309
Geo-biologico	2,0	80,0	12,3	2,5	2,2	1,0	870
Giuridico	1,4	71,4	16,4	4,9	3,2	2,6	1.071
Ingegneria	5,8	74,8	9,3	3,5	3,7	2,9	4.282
Insegnamento	0,4	67,6	18,4	7,1	2,7	3,8	549
Letterario	1,2	63,5	19,4	7,4	5,4	3,2	851
Linguistico	1,8	62,7	18,2	7,1	5,1	5,0	1.052
Medico	1,7	66,5	15,5	6,1	4,9	5,2	1.789
Politico-sociale	0,8	54,4	21,8	6,9	7,1	9,1	1.839
Psicologico	2,1	75,7	15,8	2,4	2,1	1,8	329
Scientifico	1,8	68,0	15,2	5,9	3,8	5,3	768
Atenei	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 -24 anni	>=25 anni	(Base)
Università di Torino	1,4	66,8	17,7	5,8	4,2	4,1	10.917
Politecnico	5,3	71,7	11,4	4,2	3,9	3,5	5.416
Piemonte Orientale	1,2	63,8	17,5	6,4	6,3	4,8	2.329
Totale	2,5	67,9	15,9	5,4	4,4	4,0	18.662

Nota: l'età è calcolata come differenza dell'anno di nascita dello studente dall'anno di iscrizione.

Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

I corsi dove è maggiore la percentuale di studenti "adulti" sono quelli dei gruppi disciplinari politico-sociale, linguistico, medico (più specificatamente i corsi delle professioni sanitarie), architettura, a conferma di comportamenti già segnalati nelle passate edizioni del Rapporto: gli adulti prediligono corsi che conducono al conseguimento di titoli che consentiranno loro di svolgere le professioni infermieristiche, quelli che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento, oppure corsi che vengono considerati più semplici (tipicamente quelli del gruppo politico-sociale), per i quali si ritiene non indispensabile la frequenza alle lezioni.

Tra gli atenei, è l'Università del Piemonte Orientale ad avere la percentuale maggiore di studenti adulti tra i propri immatricolati.

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità conseguito dagli immatricolati si possono individuare differenze di rilievo nel profilo degli studenti che si iscrivono ai diversi corsi offerti dagli atenei. Mentre in alcuni gruppi disciplinari la grande maggioranza degli immatricolati ha frequentato un liceo, classico o scientifico (geo-biologico, chimico-farmaceutico, ingegneria e medico, soprattutto quelli dei corsi a ciclo unico delle professioni mediche), in altri gruppi i "liceali" rappresentano meno della metà

degli iscritti (economico-statistico, politico-sociale). Alcuni corsi rappresentano il “naturale” proseguimento degli studi secondari superiori: tra gli immatricolati dei corsi del gruppo insegnamento, infatti, il 40% ha frequentato un liceo socio-psico-pedagogico (percorso che ha sostituito l'istituto magistrale). I corsi con la più elevata percentuale di studenti provenienti dagli istituti tecnici sono quelli del gruppo economico-statistico (soprattutto dagli istituti tecnici economici, già istituto commerciale) e del gruppo scientifico; quelli con la più elevata percentuale di studenti provenienti dagli istituti professionali sono quelli del gruppo politico-sociale (corsi talvolta anche se spesso erroneamente scelti in assenza di una vera motivazione all'iscrizione all'università) e del gruppo agrario, molti dei quali in ambito agrario e rurale (Tab. 4.7).

TAB. 4.7 STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, SUDDIVISI PER TIPO E VOTO DI DIPLOMA, A.A. 2013/14

Gruppo disciplinare	Liceo classico /scientifico	Istituto tecnico	Istituto professionale	Altri licei	60-69	90-100	(Base)
Geo-biologico	67,6	11,6	6,1	11,6	18,6	21,7	870
Chimico e Farmaceutico	66,1	14,6	5,6	7,6	18,1	19,7	714
Ingegneria	65,6	20,8	1,1	0,4	19,7	34,2	4.282
Medico	63,0	12,1	4,4	12,4	20,3	23,9	1.789
Psicologico	62,3	4,9	4,6	20,1	10,6	26,7	329
Difesa e Sicurezza	58,1	19,4	3,2	16,1	19,4	25,8	31
Giuridico	55,4	17,9	6,1	16,7	26,2	14,4	1.071
Scientifico	52,9	31,3	4,7	4,3	25,1	26,7	768
Letterario	51,7	9,2	6,1	26,0	25,0	18,7	851
Agrario	50,9	21,0	11,2	10,9	35,0	9,7	852
Educazione Fisica	50,8	23,3	6,5	12,3	46,0	4,5	309
Architettura	50,0	24,6	2,7	9,1	29,7	14,5	1.065
Economico-statistico	42,1	34,8	5,9	7,0	29,6	14,8	2.291
Linguistico	35,7	15,3	8,1	29,5	29,6	14,1	1.052
Insegnamento	31,1	9,1	10,4	40,3	29,0	11,1	549
Politico-sociale	29,8	20,9	13,2	26,3	36,3	8,7	1.839

Nota: non compaiono le percentuali degli studenti di cui non si conosce il titolo secondario superiore, di coloro che sono in possesso di un titolo straniero, di chi ha conseguito una votazione compresa tra 70 e 79 e tra 80 e 89. Fonte: Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario su dati Anagrafe nazionale degli studenti (dati aggiornati al 3/11/2014)

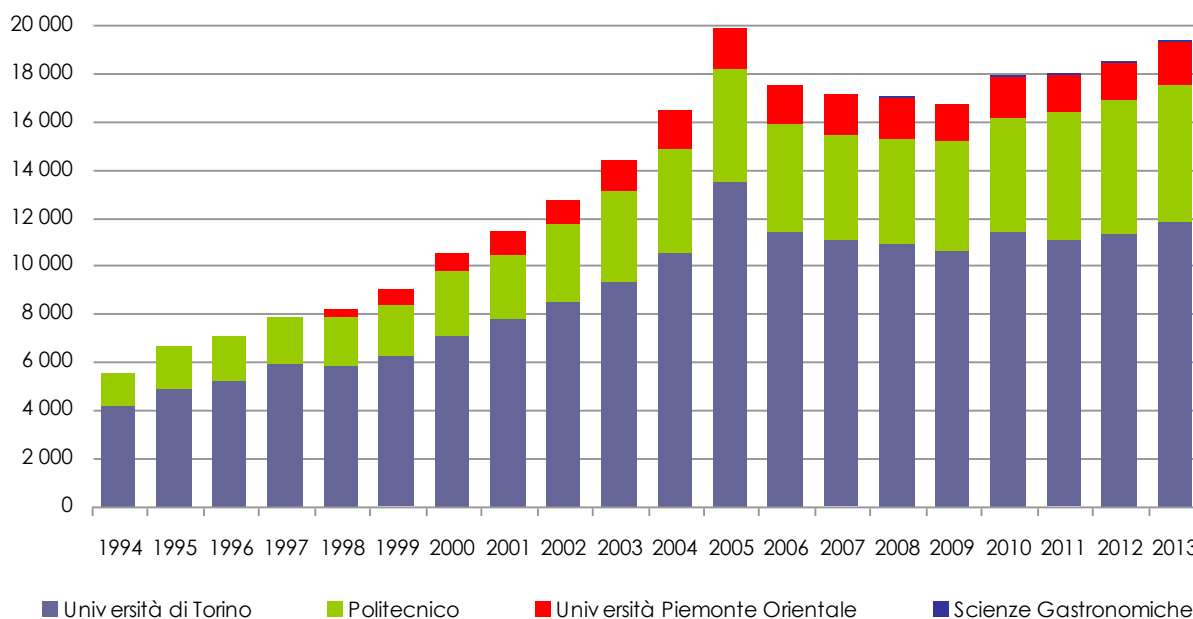
Sul fronte delle votazioni conseguite all'esame di maturità si osservano analoghe marcate differenze tra gruppi disciplinari: mentre un terzo degli studenti iscritti ai corsi di ingegneria ha conseguito più di 90/100, nei corsi del gruppo di educazione fisica solo 4 studenti su 100 hanno conseguito tali votazioni mentre la metà ha conseguito un voto compreso tra 60 e 69. Le diverse caratteristiche anagrafiche, scolastiche e sociali degli studenti contribuiscono a spiegare le differenze in termini di velocità nel conseguimento dei crediti formativi previsti dal corso di studio e in termini di votazioni medie negli esami di profitto che caratterizzano i diversi corsi di studio. Uno specifico approfondimento, a cui si

rimanda, contenuto nella scorsa edizione del Rapporto⁸, era dedicato ai fattori individuali che incidono sulla regolarità negli studi, ovvero sulla "velocità" con cui gli studenti concludono il loro percorso di studi. Per riassumere, gli elementi favorevoli nei confronti della riuscita sono: il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore e non avere lavorato nel corso degli studi universitari.

4.3 | LAUREATI

Nel 2013 sono stati quasi 20mila gli studenti che hanno conseguito una laurea (di primo e secondo livello o a ciclo unico) in uno degli atenei del Piemonte⁹. Negli ultimi 20 anni, il numero dei laureati è cresciuto a ritmi notevoli: nel 1994 furono 5.500, dieci anni dopo (nel 2004) divennero più di 16mila, grazie anche al consistente numero di studenti che, iscritti a corsi del vecchio ordinamento, convertirono la loro carriera in un corso post-riforma ottenendo in breve tempo un titolo di studio. Al progressivo esaurimento di questo fenomeno si deve la discesa verificatasi negli anni successivi, cui è seguita una nuova crescita che ha portato ai volumi attuali (Fig. 4.6).

FIG. 4.6 ANDAMENTO DEL NUMERO DI LAUREATI (E DIPLOMATI, PER GLI ANNI PRE-RIFORMA) NEGLI ATENEI PIEMONTESI, 1994 – 2013

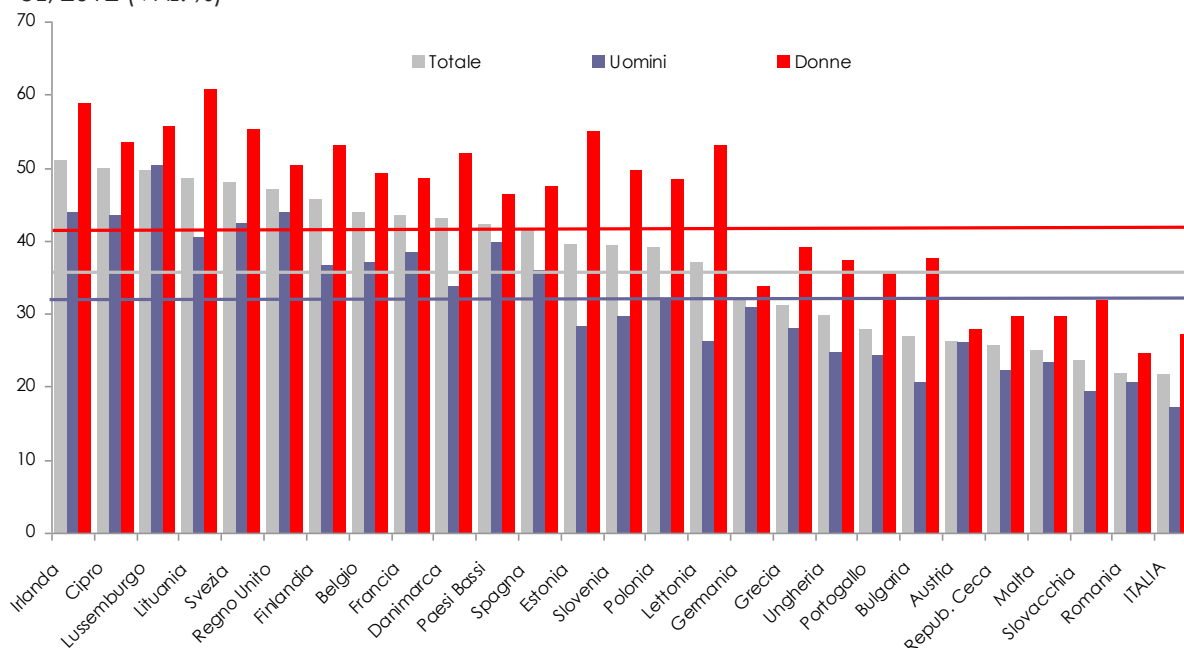


Fonte: Segreterie universitarie degli atenei piemontesi, dati al 31 gennaio, fino al 2012; elaborazioni Ires su dati Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario per il 2013

⁸ Si veda A. Stanchi (2013), *Il sistema universitario*, in *Rapporto istruzione 2013*, Capitolo 2, Ires Piemonte, pagg. 59-60.

⁹ E' utile precisare che il dato si riferisce al numero di lauree conferite nel 2013; ricordiamo infatti la distinzione tra lauree e laureati: dopo la riforma, molti degli studenti che conseguono una laurea di primo livello in un certo anno, conseguono una laurea di secondo livello un certo numero di anni dopo. Questa circostanza va tenuta in conto in quanto, come abbiamo già osservato in passato, il numero di lauree è aumentato in modo considerevole, mentre il numero di laureati è aumentato in misura assai più modesta.

FIG. 4.7 POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO NEI PAESI UE, 2012 (VAL. %)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Nonostante la dinamica evidenziata, il processo di espansione della quota di popolazione in possesso di titolo universitario compiuto nell'ultimo decennio nel nostro paese e nella nostra regione è stato meno consistente di quanto sia stato sostenuto da più parti. Se ne trova conferma analizzando l'evoluzione della popolazione in età compresa fra i 30 e i 34 anni in possesso di laurea: fra il 2004 e il 2012 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 22%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020, obiettivo già raggiunto da numerosissimi paesi dell'Unione Europea. La collocazione dell'Italia, in fondo alla classifica, evidenzia in modo chiaro la distanza che ancora ci separa dalle migliori esperienze europee (Fig. 4.7). Il Piemonte è sostanzialmente allineato alla media italiana, sia per gli uomini sia per le donne: fatto 100 la popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni, tra gli uomini i laureati sono il 16,5%, tra le donne le laureate sono quasi il 28% (nel 2013, i due dati diventarono, rispettivamente, il 17,3% e il 29,4%)¹⁰. Per i dati di dettaglio si veda la Tab. 4.8.

¹⁰ Di recente, C. Noè e S. Galeazzi hanno analizzato i risultati raggiunti (quali votazioni medie conseguite o altri), a parità di altre condizioni, tra uomini e donne, dimostrando come le laureate ottengano risultati sistematicamente migliori dei loro colleghi uomini (in *Genere e scelte formative*, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, XIII Profilo dei Laureati italiani, Bologna, Il Mulino, 2013). Un più elevato livello formativo raggiunto e migliori risultati scolastici e universitari non consentono alle donne, anche laureate, di ottenere effettiva parità di genere nel mondo del lavoro: esse sono costrette a sperimentare – rispetto ai maschi – minore occupazione, maggiore disoccupazione e minore differenziale salariale, rispetto a chi ha il diploma secondario superiore (si veda *Oecd (2014), op. cit.*).

TAB. 4.8 POPOLAZIONE IN ETÀ 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO UN TITOLO DI STUDIO UNIVERSITARIO, SUDDIVISA PER REGIONE, 2004-2012 (%)

REGIONI	2004	2006	2008	2010	2012	2012 (uomini)	2012 (donne)
Piemonte	15,6	18,2	18,1	20,1	22,2	16,5	27,9
Valle d'Aosta	12,8	15,9	18,8	15,8	19,0	16,0	22,1
Liguria	18,4	21,4	22,1	24,8	27,5	21,5	33,6
Lombardia	17,0	19,6	20,9	22,8	23,3	19,0	27,8
Trentino-Alto Adige	13,6	16,7	17,9	22,1	24,4	19,1	29,7
Bolzano/Bozen	12,7	15,0	13,7	21,5	22,3	17,2	27,4
Trento	14,6	18,5	21,9	22,7	26,5	21,0	32,1
Veneto	14,8	17,1	17,0	18,6	21,4	17,4	25,4
Friuli-Venezia Giulia	16,9	22,2	19,7	19,6	23,1	21,3	25,0
Emilia-Romagna	17,8	19,7	21,8	20,8	28,6	21,7	35,5
Toscana	15,4	16,5	23,0	20,8	23,0	17,8	28,3
Umbria	20,7	20,8	19,5	25,6	25,5	18,1	32,9
Marche	16,3	22,6	20,1	25,1	22,4	16,6	28,3
Lazio	21,1	20,9	25,5	26,2	25,0	21,4	28,6
Abruzzo	16,5	21,8	22,0	20,9	22,3	17,6	27,2
Molise	17,3	22,2	23,9	24,4	23,9	15,8	32,1
Campania	13,0	13,9	14,2	12,9	16,6	13,6	19,7
Puglia	11,5	14,1	15,4	15,4	18,4	15,3	21,5
Basilicata	13,0	16,2	20,2	19,8	21,1	16,6	25,7
Calabria	13,5	15,8	19,2	19,2	18,5	13,9	23,2
Sicilia	12,8	13,7	14,3	14,6	16,6	12,1	21,1
Sardegna	12,5	13,2	17,0	16,8	15,6	9,5	21,9
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	16,7	19,4	20,2	22,2	23,3	18,5	28,3
Nord-est	16,0	18,6	19,2	19,8	24,6	19,6	29,7
Centro	18,7	19,7	23,6	24,3	24,1	19,5	28,8
Centro-Nord	17,1	19,2	20,9	22,1	23,9	19,1	28,9
Mezzogiorno	12,9	14,7	16,0	15,6	17,7	13,6	21,7
Italia	15,6	17,7	19,2	19,8	21,7	17,2	26,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

SCHEDA 4.1 IL VOTO DI LAUREA

I voti rappresentano, o dovrebbero rappresentare, lo strumento con cui si misura la qualità della formazione acquisita dagli studenti e se ne dà evidenza. Il Consorzio AlmaLaurea, cui aderiscono – lo ricordiamo ancora una volta, tutti gli atenei del Piemonte – studia da anni le votazioni dei laureati, arrivando a concludere che esse sono influenzate da una serie di fattori, riassumibili in tre componenti: le capacità e le motivazioni degli studenti, l'efficacia complessiva della didattica, la prassi valutativa (a volte più generosa, a volte meno) adottata dai docenti del corso. Tenendo conto di tutto ciò, le votazioni (come la velocità con la quale si acquisiscono i crediti formativi previsti nel piano di studio, aspetto cui si è fatto cenno in precedenza) sono legate a fattori individuali. Dalle analisi svolte sui laureati di tutti gli atenei aderenti ad AlmaLaurea, elementi favorevoli nei confronti delle votazioni sono: il genere femminile, avere genitori con un buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore, aver scelto il proprio corso di studi spinti da una forte motivazione di carattere culturale¹¹.

¹¹ Si veda AlmaLaurea (2014), *Profilo dei laureati 2013*, Rapporto 2014, www.almalaurea.it, pagg. 117-123.

TAB. 4.9 DISTRIBUZIONE DEI VOTI DI LAUREA, PER TIPO DI CORSO E GRUPPO DISCIPLINARE, LAUREATI 2013

Gruppo disciplinare	Corso di laurea (triennio)	Corso di laurea Specialistica (biennio)	Corso di laurea specialistica a ciclo unico
agrario	97,8	106,9	103,0
architettura	99,1	106,2	
chimico-farmaceutico	98,8	109,5	98,7
difesa e sicurezza	95,4	100,3	
economico-statistico	92,4	104,9	
educazione fisica	96,5	106,3	
geo-biologico	98,8	107,8	
giuridico	94,4	103,6	103,8
ingegneria	95,3	102,2	
insegnamento	98,7	108,8	
letterario	102,9	110,4	
linguistico	101,6	109,0	
medico	100,4	108,2	107,6
politico-sociale	97,4	106,1	
psicologico	98,6	107,8	
scientifico	100,2	109,7	
Media Piemonte	97,4	105,5	104,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale per l'Università su dati AlmaLaurea

Venendo ai laureati in Piemonte nel 2013, si possono osservare alcuni elementi interessanti: innanzitutto, le votazioni medie conseguite dai laureati magistrali sono mediamente più elevate di quelle dei laureati triennali (si passa da un voto medio pari a 97 tra i triennali al 105 mediamente conseguito dai magistrali), e ciò avviene in tutti i gruppi disciplinari¹². In secondo luogo, e questa circostanza ci pare ancora più importante, emergono chiaramente le diverse prassi valutative fra i percorsi di studio: prendendo a riferimento i laureati magistrali, la votazione media nei corsi del gruppo ingegneria è pari a 102, nei corsi del gruppo letterario essa supera addirittura il 110 (segno che moltissimi studenti conseguono la laurea con 110 e lode¹³). Dall'analisi dei dati non emergono differenze significative nelle votazioni assegnate ai laureati, degli stessi gruppi disciplinari, dell'Università di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale; interessante notare che ai laureati magistrali del gruppo letterario viene dato, mediamente, un voto di 110,2 all'Università di Torino e di 111,5 al Piemonte Orientale (Tab. 4.9).

Gli stessi fattori individuali messi in evidenza da AlmaLaurea sembrano avere effetto anche sui voti dei laureati in Piemonte:

- il genere femminile;
- avere genitori con un buon grado di istruzione (3 punti separano le votazioni medie dei figli dei non laureati da quelle dei laureati con entrambi i genitori anch'essi laureati);
- aver svolto gli studi superiori in un liceo (chi proviene da un istituto professionale consegue, in media, una votazione di 97, contro una votazione media di chi proviene dal liceo classico pari a 104; da notare che il voto medio più basso, 96, è

¹² Ciò avviene anche nel complesso dei laureati analizzati da AlmaLaurea: in media i laureati magistrali hanno migliorato il voto finale di 5,8 punti, passando dai 102,0 punti del titolo precedente ai 107,8.

¹³ AlmaLaurea assegna il valore 113 alla votazione 110 e lode.

appannaggio degli studenti stranieri, probabilmente a causa delle difficoltà linguistiche);

- aver ottenuto un buon voto di maturità (chi aveva conseguito la votazione minima, ovvero 60, ottiene in media 94, chi aveva conseguito 100 si laurea, in media, con 106).
-

Capitolo 5 GLI APPRENDIMENTI DEGLI ADULTI¹

Il capitolo intende dare seguito all'analisi degli apprendimenti degli adulti avviata nella scorsa edizione del Rapporto. Quest'anno il focus è su tutti e tre i tipi di apprendimento, formale, non-formale e informale, con cenni, ove possibile, ai divari dell'Italia e del Piemonte rispetto all'Unione Europea.

5.1 PANORAMICA DEI TIPI DI APPRENDIMENTO E DEGLI ENTI ORGANIZZATORI DI ATTIVITÀ FORMATIVE

Coloro che studiano e analizzano le attività formative delle persone adulte adottano diverse definizioni per identificare queste ultime: c'è chi fa riferimento alla maggiore età e chi considera come popolazione di riferimento quella tra 25 e 64 anni. In Piemonte la popolazione di questa fascia di età è di circa 2milioni600mila persone, quasi equamente distribuite per genere.

In questa analisi terremo sullo sfondo una definizione più articolata, per tenere conto del fatto che la tematica dell'istruzione e formazione degli adulti è rilevante rispetto alle persone che sono fuoriuscite dal sistema scolastico e universitario, hanno già avuto esperienze di lavoro in quanto non-studenti, e scelgono o si trovano nella condizione di continuare ad apprendere per necessità o interessi professionali o personali.

A seconda delle necessità e possibilità, le persone adulte sono coinvolte in processi di apprendimento formale che prevedono l'acquisizione di un titolo di studio come la licenza media, le qualifiche e specializzazioni, diplomi, lauree. Oppure partecipano – e questi casi sono molto più frequenti – in processi di apprendimento cosiddetto non-formale che non danno luogo a titoli di studio, ma che comunque sono occasioni di apprendimento e di sviluppo di conoscenze e competenze. I processi di apprendimento informali, detti anche esperienziali, sono invece quotidiani, e rappresentano un aspetto di ogni attività, persino in quelle ripetitive, ogni qualvolta ci si rende conto che qualcosa può essere svolto o concepito in un modo diverso. Tuttavia l'Unione Europea tende a considerare solo quegli apprendimenti informali che hanno un carattere di intenzionalità e un minimo di organizzazione, mentre quelli "casuali", che avvengono in modo non pianificato, non sono di interesse per l'Unione Europea (Angotti and Belmonte, 2015, 60-66). Gli apprendimenti informali-intenzionali sono di difficile rilevazione, anche se vi sono alcuni tentativi predisposti dall'ISFOL (Rilevazione INDACO Adulti a livello nazionale).

¹ Il capitolo 3 ha già dedicato un paragrafo alla formazione degli adulti. In quell'approfondimento il tema è affrontato nella concezione di formazione per gli adulti come offerta di una seconda possibilità agli adulti che hanno bassa scolarità. Questo capitolo invece fa riferimento al concetto di 'apprendimento lungo tutto il corso della vita' e quindi include tutte le attività di aggiornamento e apprendimento in età adulta, intraprese per una grande varietà di motivi e situazioni.

I due tipi di apprendimenti, formale e non-formale, avvengono tramite l'attività di insegnamento erogata presso istituti scolastici di vario tipo, i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione degli adulti (CTP) e dai loro eredi: i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)². A questi si aggiungono le agenzie formative, università e politecnici. Le agenzie formative e i CPIA (e CTP) organizzano percorsi di apprendimento sia formale sia non formale: le prime rilasciano qualifiche professionali, i secondi la licenza media. Per quanto riguarda l'apprendimento cosiddetto non-formale, le prime erogano in autonomia o in collaborazione con le imprese corsi di formazione o aggiornamento e possono rilasciare attestati di frequenza. Nella formazione non-formale rientrano anche i corsi obbligatori per legge come quelli sulle norme di sicurezza. Nel caso dei CPIA (e CTP) questo tipo di percorso non formale è rappresentato dai corsi di alfabetizzazione funzionale (prevalentemente corsi di lingua e di informatica). I titoli di studio di secondo livello (diplomi della scuola secondaria superiore) vengono invece rilasciati dagli istituti scolastici (si veda nota 1). Le università e i politecnici erogano percorsi formativi per conseguire titoli di studio, ma permettono di frequentare anche solo singoli corsi. Esistono poi le università popolari con la loro vocazione al pluralismo culturale e alla formazione degli adulti. Oltre a questi soggetti, organizzano corsi di interesse generale o specifico, che ricadono nel cosiddetto apprendimento non-formale, associazioni culturali e liberi professionisti (per esempio, corsi per imparare a suonare uno strumento, per dipingere, per parlare in pubblico, per fare bird-watching, cucinare, cucire, etc.).

L'analisi statistica si occupa principalmente degli apprendimenti formali e non-formali per i quali si dispone di maggiori informazioni quantitative. Quelli informali, ossia gli apprendimenti esperienziali, verranno affrontati in questo capitolo riportando un aggiornamento sul processo di implementazione del sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite attraverso l'apprendimento che avviene normalmente attraverso le attività, le relazioni e gli incontri in vari ambiti, da quello lavorativo, professionale, domestico e familiare, culturale, di volontariato etc.. Per queste sue modalità, l'apprendimento informale ha un'elevatissima frequenza, confermata da indagini a livello nazionale (INDACO Adulti dell'ISFOL). Si farà cenno ad esse e si porterà all'attenzione l'emergenza di nuovi modi di lavorare e collaborare in ambiti (*coworking* e *fablab*) che si prefiggono la diffusione e lo scambio di informazioni, conoscenze, saperi nell'ottica di creare nuove risposte a vecchi e nuovi bisogni. Questi luoghi e attività rappresentano ambienti ricchi di opportunità di apprendimenti informali e casuali.

² In questi anni è in corso la riorganizzazione dei centri per gli adulti. I Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione e la formazione degli adulti (CTP) - istituiti dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1997 - sono in via di dismissione, e sono stati trasformati dal MIUR nel 2012 in Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) nell'intenzione di razionalizzare l'offerta e raccogliere in un unico ente i corsi di istruzione di primo e secondo livello, questi ultimi limitatamente all'istruzione tecnica, professionale e artistica (percorsi serali).

5.2 DIVARIO NEI LIVELLI D'ISTRUZIONE E COMPETENZE CON L'UNIONE EUROPEA

L'analisi va letta avendo presente i differenziali negativi che separano il nostro paese e la nostra regione dagli altri paesi e regioni europee circa i livelli di competenze e i titoli di studio.

Pur tenendo conto che tali comparazioni non sono semplici, dati i sistemi culturali e d'istruzione diversi, i risultati della recente indagine PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) dell'OCSE circa le competenze alfabetiche e numeriche, e la comparazione circa la composizione per titolo di studio della popolazione adulta, pongono seri interrogativi sui livelli di formazione e sul tipo di competenze degli italiani.

Rispetto alle competenze, i dati disponibili solo a livello nazionale informano che l'Italia è fanalino di coda circa le competenze alfabetiche e in penultima posizione circa quelle numeriche. Solo un terzo degli italiani ha un livello di competenze alfabetiche adeguato. Come un'analisi svolta dall'Ires Piemonte ha dimostrato recentemente, tale basso livello di competenze non è spiegato dall'invecchiamento della popolazione, in quanto anche svolgendo la comparazione con riferimento agli adulti più giovani, la posizione italiana sostanzialmente non migliora.

Questo divario è rispecchiato anche nei livelli d'istruzione – in termini di titoli acquisiti -, con la differenza che qualche miglioramento è visibile nelle classe di età più giovani, in particolare tra le donne.

Se si considera la fascia di età 25-64 anni, si osserva che nel 2013 quasi il 41% dei piemontesi ha licenza elementare o meno, o licenza media (International Standard Classification of Education - Isced 0-2). Nell'Unione Europea di 28 paesi (UE-28) tale percentuale è il 25%. Nel Baden-Württemberg, regione con cui spesso ci si confronta, tale percentuale è uguale al 15%.

Le differenze sono specularmente importanti con riferimento ai titoli di studio secondari e terziari (Isced 3-8): in Piemonte le persone di questa fascia di età in possesso di qualifiche/specializzazioni, diplomi, titoli di studio post-secondari e universitari sono solo il 59%, penultima regione tra quelle considerate, contro il 75% dell'UE, e l'86% del Baden-Württemberg. Il divario tra il Piemonte e l'UE si mantiene grosso modo costante tra il 2009 e il 2013.

Qualche nota positiva si riceve dall'analisi di genere, particolarmente evidenti per il titolo di studio terziario: nel 2013 in Piemonte le donne tra 30 e 34 anni sono laureate nel 29% dei casi contro il 17% degli uomini della medesima età. In questo caso il divario di punti percentuali con l'UE si riduce a 11 per le giovani donne adulte, contro i 15 osservati per i giovani adulti maschi.

TAB. 5.1 PERCENTUALE DI POPOLAZIONE TRA 25 E 64 ANNI IN POSSESSO DI TITOLO DI STUDIO SECONDARIO O TERZIARIO NELL'UNIONE EUROPEA E IN ALCUNE SELEZIONATE REGIONI, DAL 2009 AL 2013 (IN ORDINE DECRESCENTE PER I VALORI DEL 2013)

Aree territoriali	2009	2010	2011	2012	2013
Baden-Württemberg	84,3	84,5	85,0	85,1	85,5
Stuttgart	83,6	84,2	84,7	85,1	85,4
Rhône-Alpes	71,3	72,2	72,6	74,9	78,3
East Midlands (UK)	72,8	75,0	74,9	74,7	76,8
Essex	70,0	71,0	72,7	74,8	75,5
European Union (28 countries)	72,0	72,7	73,4	74,2	75,2
West Midlands (UK)	70,3	70,7	71,6	73,5	73,5
Provence-Alpes-Côte d'Azur	67,1	68,2	72,0	71,3	72,7
Greece	61,5	62,7	64,6	65,8	67,2
Emilia-Romagna	59,2	60,1	61,0	62,3	63,4
Lombardia	56,9	57,9	58,7	60,0	61,2
Veneto	55,8	57,6	57,5	58,4	59,7
Piemonte	55,2	56,9	57,7	57,8	59,3
Cataluña	52,7	53,3	54,9	55,1	56,1

Fonte: Eurostat, dati estratti il 2 aprile 2015

Queste informazioni statistiche, che meriterebbero un approfondimento nella direzione di verificare se non esistano *bias* culturali in particolare nel disegno dei contenuti dei test sulle competenze somministrati dall'indagine PIAAC, sembrano indicare, data l'ampiezza del divario, in ogni caso un'arretratezza del Piemonte, e dell'Italia (segnalata nel XVI Rapporto sulla Formazione Continua dell'Isfol e nel Rapporto BES 2014) sul piano dei livelli di formazione e istruzione, in particolare per la popolazione maschile.

Da questo punto di vista la partecipazione ad attività formative e gli apprendimenti esperienziali certificati (si veda a questo proposito la scheda 5.1) assumono un ruolo cruciale per il Piemonte, per accrescere le competenze, abilità e conoscenze della popolazione. Nei prossimi paragrafi riportiamo informazioni utili ad una prima riflessione su questo tema.

5.3 APPRENDIMENTI FORMALI

Vediamo ora quante persone adulte sono state impegnate in percorsi di apprendimento formale per l'acquisizione di titoli di studio. Avremo modo di vedere che si tratta di numeri piccoli, se comparati con la dimensione demografica della popolazione di riferimento.

PERCORSI FORMALI PER L'ACQUISIZIONE DELLA LICENZA MEDIA³

Il bacino di persone di età tra 20 e 64 anni potenzialmente interessate a conseguire la licenza media in Piemonte è di oltre 230mila unità (dati del Censimento 2011). Se consideriamo solo la fascia più giovane tra 20 e 49 anni, si tratta di circa 55mila persone.

Le persone adulte possono frequentare corsi per acquisire la licenza media presso i CPIA (Centri per Istruzione degli Adulti) e i CTP (Centro Territoriale Permanente)⁴.

Nell'anno scolastico 2013-14 le persone iscritte in questo tipo di corsi in Piemonte erano circa 4.500, di cui il 71% nella Città Metropolitana⁵.

ACQUISIRE TITOLI DI SECONDO LIVELLO

Le persone adulte per conseguire diplomi tecnici, professionali e artistici possono frequentare corsi serali presso gli stessi istituti scolastici⁶. I corsi possono essere nella forma dei POLIS (ciclo abbreviato a tre anni), oppure svilupparsi con le stesse modalità dell'orario diurno, ma in corsi serali. Le qualifiche e specializzazioni professionali vengono invece acquisite presso agenzie formative⁷.

Il bacino di persone adulte tra 20 e 64 anni, in possesso della licenza media o di una qualifica/specializzazione, potenzialmente interessate ad un diploma sono 1 milione 140 mila (Censimento 2011). Coloro già in possesso di una qualifica o specializzazione sono 230 mila. Se consideriamo la fascia più giovane tra i 20 e 49 anni, si contano più di 700 mila persone, di cui 150 mila con qualifica o specializzazione.

Le persone iscritte a corsi serali erano 3.100 (anno scolastico 2013-14), di cui l'88,2% nella Città Metropolitana di Torino; ai corsi POLIS in Piemonte erano invece iscritte circa 2.800 persone (dato al 24 gennaio 2014), di cui il 56% nella Città Metropolitana di Torino⁸.

Le persone in possesso di licenza media che potrebbero aspirare ad una qualifica o specializzazione sono 909 mila nella classe di età 20-64 anni e oltre mezzo milione nella fascia più giovane tra 20 e 49 anni.

Con riferimento al 2013, ultimo anno disponibile, le persone iscritte a corsi per ottenere qualifiche e specializzazioni in percorsi di formazione professionale finanziata con fondi pubblici erano circa 10.200⁹, quasi perfettamente equidistribuite tra i due tipi di corso. Gran parte degli iscritti appartenevano alle fasce di età più giovani, ma si osservano numerosi casi anche nelle età più mature, in particolare per le qualifiche (tabella 5.3).

³ Questo paragrafo e il successivo sono stati predisposti con la preziosa collaborazione della dottoressa Patrizia Nervo dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte.

⁴ Vedi nota 1.

⁵ I dati relativi alle iscrizioni presso i CPIA e CTP non sono ancora stati disponibili disaggregati per genere.

⁶ Dal prossimo anno scolastico i corsi serali saranno organizzati secondo le disposizioni del DPR 263/2012: tra gli elementi distintivi di questa riforma vi è la necessità per gli istituti scolastici di inserire i corsi serali in accordi di rete con i CPIA.

⁷ Le qualifiche possono anche essere acquisite al termine del primo segmento dei percorsi POLIS. Questi ultimi infatti offrono la possibilità di ottenere la qualifica nel passaggio dal primo al secondo segmento del programma di studio (organizzato su tre segmenti).

⁸ vedi nota 4. I dati relativi a corsi serali e Polis potrebbero contenere qualche iscritto o iscritta di età inferiore ai 20 anni, ma questi dovrebbero essere casi limitati, che non compromettono la sostanza dell'analisi, volta a mostrare la scarsissima partecipazione delle persone adulte a percorsi di istruzione.

⁹ Questo numero non include le qualifiche ottenute tramite i percorsi POLIS.

TAB. 5.3 PERSONE ADULTE ISCRITTE A CORSI PER CONSEGUIRE QUALIFICHE E SPECIALIZZAZIONI NEI PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE FINANZIATA CON FONDI PUBBLICI, PER CLASSE DI ETÀ NEL 2013 IN PIEMONTE

	Qualifiche	Specializzazione	composizione % sul totale qualifiche	composizione % sul totale specializzazioni
20-24	1.307	1.714	25,6	33,6
25-29	779	1.193	15,2	23,4
30-34	720	784	14,1	15,4
35-44	1.352	928	26,4	18,2
oltre 44	955	486	18,7	9,5
Totale	5.113	5.105	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati SISFORM

Questo fenomeno è legato ai criteri con cui i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo sono stati erogati.

Tra le persone iscritte a corsi per conseguire qualifiche o specializzazioni, le donne rappresentano rispettivamente il 52% e 46% del totale di tabella 5.3.

Si segnala che questi dati si inseriscono in un contesto, quello italiano, caratterizzato da una bassa percentuale di diplomi o qualifiche acquisiti in età adulta. Una recente pubblicazione della Commissione Europea, in collaborazione con EACEA e Eurydice, mostra che in media nell'Unione Europea dei 28 paesi (UE-28) oltre l'8% degli adulti (25-64 anni) in possesso di diploma (o qualifica) ha ottenuto tale titolo di studio in età adulta (oltre 25 anni) (European-Commission et al., 2015). In Italia tale percentuale è del 3,2%. Il valore europeo è una media di situazioni estremamente diverse. Paesi come Portogallo, Gran Bretagna, Olanda e Finlandia hanno quote di tale livello d'istruzione acquisito in età adulta che superano il 20%, in alcuni casi abbondantemente.

UNIVERSITÀ E POLITECNICO

Il bacino di riferimento per questo tipo di percorso d'istruzione, usando come parametro il possesso di un diploma, è di oltre 800mila persone, e – considerando i più giovani – di più di 600mila persone.

Le persone adulte residenti in Piemonte iscritte in un ateneo italiano nell'anno accademico 2013/2014 sono 8.807 in diminuzione rispetto all'anno precedente, confermando un trend negativo iniziato con l'anno accademico 2011/2012.

Le iscrizioni di donne superano quelle degli uomini e sono stabili al 54%. Oltre il 60% delle iscrizioni è ad opera di persone residenti nella città metropolitana di Torino.

TAB. 5.4 PERSONE ADULTE RESIDENTI IN PIEMONTE ISCRITTE NEGLI ATENEI ITALIANI PER ETÀ. SERIE STORICA

Anno accademico	31-40 anni	oltre 40 anni	totale
2003/2004	4.165	1.581	5.746
2004/2005	5.672	2.350	8.022
2005/2006	6.231	2.888	9.119
2006/2007	6.502	3.284	9.786
2007/2008	6.598	3.417	10.015
2008/2009	6.595	3.574	10.169
2009/2010	6.591	3.646	10.237
2010/2011	6.594	3.774	10.368
2011/2012	6.248	3.749	9.997
2012/2013	5.688	3.572	9.260
2013/2014	5.346	3.461	8.807

Fonte: MIUR, interrogazione banca dati 25 marzo 2015

IFTS E ITS

Gli IFTS e ITS richiedono un discorso a parte. Anche se i numeri dei frequentanti è limitato, questo tipo di istruzione rappresenta – come sottolinea l'Isfol nel suo *XV Rapporto sulla Formazione Continua* - il tentativo di realizzare una filiera lunga a vocazione tecnica e professionalizzante. Il Piemonte è tra le dieci regioni italiane a dare continuità a questo tipo di politica formativa, che si basa sul principio di connettere e mettere in rete una serie di attori e interventi al fine di costruire un sistema in grado di valorizzare la vocazione tecnica di un territorio. Dal punto di vista della problematica dell'istruzione e formazione delle persone adulte, è interessante che l'accesso a questi tipi di percorso sia possibile anche senza titolo di studio secondario, ma con crediti acquisiti mediante apprendimento informale (esperienziale) o superando test d'ingresso. Secondo un'indagine dell'ISFOL del 2013 sugli IFTS a livello nazionale, nei quattro anni precedenti l'indagine gli iscritti senza titolo di studio o al massimo la licenza media erano una percentuale molto ridotta (3%).

In Piemonte le persone adulte (con 25 e più) iscritte nel 2013¹⁰ ai percorsi IFTS erano 314 e a quelli ITS erano 10.

Sempre con riferimento all'indagine Isfol, al termine dei corsi, pochissimi non avevano un'occupazione, spesso perché ancora impegnati/e in percorsi di studio. Oltre un quarto di coloro che avevano un'occupazione l'avevano trovata presso l'impresa in cui avevano svolto lo stage. Tanti altri avevano avviato un lavoro autonomo¹¹.

5.4 APPRENDIMENTI NON-FORMALI

Come si è detto nell'introduzione al capitolo, gli apprendimenti non formali sono quelli che avvengono in attività formative che danno luogo ad attestati di frequenza e eventualmente di profitto, ma non a titoli di studio.

CORSI DI BREVE DURATA

Interessi personali e professionali conducono le persone a frequentare corsi di vario genere e di durata limitata (in gran parte da quattro ore a centoventi ore): corsi di aggiornamento su tematiche legate alla propria attività lavorativa, corsi legati ad hobby e approfondimenti culturali, corsi per aumentare la propria capacità di usare linguaggi utili per poter accedere a servizi e attività di vario genere. Questo tipo di formazione viene denominata non-formale nel linguaggio della retorica europea, in quanto può rilasciare attestati di frequenza e di profitto, ma non titoli di studio.

Come bacini di riferimento, assumiamo per il 2013 persone sul mercato del lavoro, persone inattive e persone di origine straniera. Le forze lavoro (occupati, disoccupati e in cerca di lavoro) nella fascia di età 18-64 anni, come riferimento per i corsi legati al mondo del lavoro, sono quasi 2milioni, di cui il 55% uomini e il 45% donne. Tra le forze lavoro della medesima classe di età circa 200mila sono in cerca di occupazione, di cui il 53% uomini e

¹⁰ Nel complesso gli iscritti ai percorsi IFTS nel 2013 sono 521 e 49 nei percorsi ITS.

¹¹ ISFOL, *XV Rapporto sulla Formazione Continua*, p. 158.

il 47% donne. Le persone inattive, sempre considerando la fascia di età 18-64 anni, sono quasi 740mila, in larga maggioranza donne (64%). Le persone di origine straniera tra 18 e 64 anni sono quasi 317mila, di cui il 54% donne.

Nel 2013 le attività formative legate al lavoro sono state frequentate da oltre 87mila persone, di cui circa 37mila (fascia di età 18-64, 51,5% di donne) con finanziamento regionale (fonte Sisform) e circa 50mila con finanziamento dei Fondi Interprofessionali (stima Ires Piemonte sulla base di dati Isfol, senza distinzione per genere a causa dell'indisponibilità di questa informazione)¹².

Le persone che frequentano vari corsi di alfabetizzazione funzionale (lingue straniere, informatica, cultura generale, etc) presso i CPIA e CTP sono 8.100 circa. Va ricordato che un adulto può iscriversi a più di un corso.

Gli adulti iscritti ai percorsi di lingua italiana A1/A2 sono circa 12.200, e sono persone di origine straniera.

5.5 L'APPRENDISTATO

L'apprendistato rappresenta un modello di apprendimento che unisce le tre forme tipicamente considerate nella retorica europea: formale (escluso nell'apprendistato professionalizzante), non-formale e informale. Come tale potrebbe essere preso come punto di riferimento centrale nell'educazione degli adulti e non solo. Ed in effetti è in corso una sperimentazione presso l'Istituto Tecnico Avogadro di Torino che potrebbe rappresentare un'esemplificazione di come l'apprendistato possa essere un modo di apprendere, più vicino al mondo del lavoro, e forse più adeguato e motivante per i giovani. Ma se lo è per i giovani, potrebbe altrettanto esserlo per una popolazione adulta, con esperienze nel mondo del lavoro, e maggiori difficoltà a tornare sui banchi di scuola, ad un apprendimento più teorico che pratico. L'apprendistato invece può costituire un modo di creare situazioni più favorevoli per l'acquisizione di conoscenze sia teoriche sia pratiche.

Al momento però l'apprendistato è un contratto a tempo indeterminato rivolto principalmente ai giovani per favorirne l'occupazione e la formazione. Interessa la fascia più giovane degli adulti, fino a 25 anni nel caso del conseguimento di una qualifica o diploma professionale, e fino a 29 anni nel caso di percorsi formativi tecnico-professionalizzanti, di alta professione (IFTS e ITS) e acquisizione di titoli di studio universitari. Dal 2012 questa forma di apprendimento-lavoro è stata estesa a tutti gli adulti in mobilità indipendentemente dall'età anagrafica¹³. Questo allargamento, anche se coinvolge al momento pochissime persone, ha di fatto rivoluzionato l'idea tradizionale di apprendistato

¹² Nella banca dati Sisform sono rilevati gli iscritti ai corsi iniziati nell'anno solare di riferimento. Pertanto se un allievo ha preso parte a più corsi sarà conteggiato più volte. Tuttavia, per l'analisi di questo capitolo, ciascun allievo della banca dati Sisform è stato conteggiato una sola volta, indipendentemente dal numero di corsi frequentato nel 2013. Il dato stimato per i Fondi Interprofessionali conteggia le persone senza tenere conto di questo aspetto. L'Isfol sta operando per migliorare il sistema di monitoraggio dei Fondi anche da questo punto di vista (Isfol, op. cit., pag. 142-3). Il dato stimato per i Fondi potrebbe comprendere anche corsi di durata superiore a 120 ore, ma questi dovrebbero essere pochi casi (Isfol, op. cit, pag. 137).

¹³ Si veda http://www.cliclavoro.gov.it/Normative/Interpello_n.21_2012.pdf

come attività riservata ai giovani in ingresso sul mercato del lavoro, nella direzione di concepire questo tipo di contratto lavorativo come strumento adeguato ogni qualvolta sia necessario intraprendere un nuovo tipo di occupazione, evento sempre più frequente in questa epoca contraddistinta dal continuo cambiamento e dalla precarietà lavorativa. In Piemonte nel 2013 i giovani adulti¹⁴ con contratto di apprendistato in attività formative sono stati oltre 17.500 (di cui poco oltre 8mila donne), la quasi totalità in percorsi formativi tecnico-professionalizzanti, che non conducono all'acquisizione di un titolo di studio, ma solo ad un attestato di frequenza con profitto.

Anche se i numeri sono piccoli, è interessante riportare che 123 persone (di cui solo 30 donne) sono state coinvolte nell'alto apprendistato nell'ambito di percorsi di studio universitario, in gran parte nella fascia di età 25-29. Nel 2013 non ci sono casi di persone più mature coinvolte in percorsi di apprendistato, in base alla normativa sopra richiamata riguardante lavoratori e lavoratrici in mobilità.

Nel 2014 il totale delle persone con contratto di apprendistato in attività formative sono scese a poco oltre 12mila, una diminuzione di non facile interpretazione, che può essere legata a fattori di tipo amministrativo e normativo, ma anche al trend di riduzione di questa fattispecie di contratto. Il calo è stato del 31% nei percorsi formativi tecnico-professionalizzanti con attestato di frequenza con profitto. Hanno invece tenuto i percorsi terziari, diminuiti solo del 10%, ancora molto limitati in numero assoluto. In questo anno sono apparsi i primi casi di persone con oltre 44 anni di età, impegnati in percorsi formativi tecnico-professionalizzanti con attestato di frequenza con profitto.

Rimane di difficile valutazione quanto questo tipo di formazione attraverso il lavoro, in particolare i percorsi formativi tecnico-professionalizzanti con attestato di frequenza con profitto, sia effettivamente un'occasione di apprendimento.

D'altra parte ogni lavoro è occasione di apprendimento di per sé, come ci accingiamo ad evidenziare nel paragrafo 5.7, in particolare quando la stessa strategia di produzione richiede la circolazione delle informazioni, conoscenze e saperi e il continuo apprendimento.

Prima però presentiamo un quadro riassuntivo di quanto emerso e proponiamo criticamente un confronto europeo.

5.6 ANDAMENTO PARTECIPAZIONE ATTIVITÀ FORMATIVE: COMPARAZIONE INTERNAZIONALE

Terminiamo la rassegna degli apprendimenti formali e non-formali evidenziando che nel 2013 le persone adulte coinvolte in attività d'istruzione sono quasi 30mila, mentre in quelle

¹⁴ Consideriamo solo i giovani dai 20 anni in su, in quanto abbiamo definito come persone adulte coloro che sono fuoriuscite dal sistema scolastico frequentato a tempo pieno e hanno fatto qualche esperienza di lavoro per poi tornare ad attività formative. Non abbiamo a disposizione dati che permettano di conteggiare solo quei casi che rispecchino questa definizione, ma la soglia di età scelta (20 anni e più) ci pare più opportuna rispetto a quella di 15 anni e più, fascia di età in cui molti giovani sono ancora all'interno del sistema scolastico. In questi casi l'apprendistato rappresenta (o dovrebbe rappresentare) un altro modo di formarsi, alternativo a quello scolastico. Per questa ragione non rientra nell'educazione degli adulti.

non-formali sono nell'ordine di 108mila-126mila¹⁵. Nel complesso si tratta di oltre 155mila persone adulte, pari al 6% della popolazione adulta¹⁶.

Proponiamo ora un raffronto con le regioni europee. Più sopra si era mostrato il significativo divario nei livelli d'istruzione tra la nostra regione e altre regioni europee comparabili per livello di avanzamento economico, oppure accomunate alla nostra dall'essere regioni o paesi con situazioni finanziarie problematiche per gli attuali parametri europei.

In base ad un ragionamento standard ci si potrebbe aspettare che là dove i livelli d'istruzione sono inferiori, vi sia una tendenza maggiore verso gli apprendimenti in età adulta, nel tentativo di colmare i divari.

Come mostra la tabella 5.5, così non è. Il Piemonte risulta penultimo come lo era nella tabella 5.1 di comparazione sui titoli di studio. Infatti nel 2014 solo il 7,9% degli adulti ha partecipato a percorsi d'istruzione o di formazione. Tale percentuale è in netto aumento rispetto al 2013, anno di riferimento per l'analisi presentata nei precedenti paragrafi, tendenza che però non modifica nella sostanza la posizione relativa del Piemonte, che anche in questo confronto, come in quello sui titoli di studio, si colloca nelle ultime posizioni tra le regioni considerate.

TAB. 5.5 PERCENTUALE DI POPOLAZIONE TRA 25 E 64 ANNI CHE HA PARTECIPATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA AD ATTIVITÀ D'ISTRUZIONE O FORMAZIONE FORMALE E NON-FORMALE IN PIEMONTE E ALCUNE REGIONI EUROPEE DAL 2010 AL 2014 (VALORI IN ORDINE DECRESCENTE NEL 2014)

Aree territoriali	2010	2011	2012	2013	2014
Rhône-Alpes ¹⁷	5,3	5,8	6,5	21,3	24,0
Provence-Alpes-Côte d'Azur	4,4	5,2	5,2	16,5	16,7
East Midlands (UK)	19,4	16,4	16,0	16,9	15,7
Essex	18,5	15,7	14,8	15,5	13,8
West Midlands (UK)	17,1	14,3	14,4	13,9	13,8
European Union (28 countries)	9,1	8,9	9,0	10,5	10,7
Stuttgart	8,8	8,9	9,2	8,8	9,7
Emilia-Romagna	6,8	6,3	7,5	6,6	9,4
Baden-Württemberg	8,8	8,8	9,1	8,7	9,2
Lombardia	6,2	5,6	6,6	6,6	9,0
Veneto	5,9	5,4	6,2	5,7	8,1
Cataluña	10,1	9,3	8,8	9,3	8,0
Piemonte	6,2	5,6	6,5	6,0	7,9
Greece	3,1	2,5	3,0	3,0	3,0

Fonte: Eurostat, dati estratti il 29 aprile 2015

¹⁵ L'oscillazione del dato è dovuta al fatto che non si conosce quante persone formate attraverso l'apprendistato professionalizzante sono già conteggiate nella formazione dei Fondi Interprofessionali.

¹⁶ L'Eurostat riporta per il 2013 il 6,0% di popolazione adulta piemontese tra 25 e 64 anni coinvolta in attività formative (formali e non-formali) nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Dunque la nostra analisi corrisponde a questo dato.

¹⁷ La forte discontinuità della serie storica delle regioni francesi è dovuta all'adozione da parte dell'INSEE della metodologia Eurostat. Gli elevati valori francesi riflettono ora gli ingenti investimenti e opportunità tipici del sistema francese, il quale riconosce il diritto individuale di chi lavora a fare formazione anche non connessa con il proprio lavoro, con la possibilità di esercitare tale diritto ad intervalli di tempo normati per legge (Isfol, op. cit. pag. 4).

Questi valori sembrano molto lontani dal target posto dall'Unione Europea per il 2020, pari ad una media europea del 15% di popolazione tra 25 e 64 anni coinvolta in apprendimenti formali, non-formali e informali¹⁸. Come evidenzia l'Isfol nel XV Rapporto sulla Formazione Continua (pagina 1), se la media europea si sta lentamente avvicinando a questo obiettivo, le disparità tra i paesi e le regioni europee aumentano.

La spiegazione di queste diversità andrebbe cercata in un complesso di elementi culturali, sociali ed economici che vanno a costituire il sistema culturale-collettivo di formazione delle competenze, abilità e conoscenze, e con esso in meccanismi attraverso cui queste ultime si riproducono, rinnovano e ampliano, meccanismi che includono anche i modi di lavorare, le strategie di produzione, le culture d'impresa, gli stili di governo delle imprese, le relazioni industriali, le regolamentazioni di vario genere, e non solo le politiche dell'istruzione e della formazione. Per fare un esempio, i distretti industriali italiani hanno (o avevano) dei loro specifici meccanismi di funzionamento per la formazione delle competenze, studiati e analizzati da studiosi internazionali di economia politica e di sociologia industriale e organizzativa. Il tipo di rilevazioni statistiche attualmente in uso in Eurostat non sono in grado di cogliere questi tipi di apprendimento, e neppure il loro eventuale venire meno.

Passiamo ora ad analizzare gli apprendimenti esperienziali a cui queste ultime riflessioni si richiamano, facendo riferimento a due tipi di situazioni lavorative particolarmente favorevoli ad essi.

Agli apprendimenti esperienziali (nella terminologia europea "casuali") ed informali dedichiamo anche il box di approfondimento 5.1.

5.7 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E APPRENDIMENTI: IL CASO DEL COWORKING E FABLAB

Vi è un'ampia letteratura che evidenzia l'esistenza dell'apprendimento organizzativo, ossia di modalità di organizzare il lavoro che facilitano l'apprendimento e lo sviluppo professionale mediante le attività lavorative, connessi con lo sviluppo della stessa organizzazione. Quando le imprese necessitano di essere competitive sul piano dell'innovazione dei prodotti e dei servizi, la circolazione di informazioni, conoscenze e saperi è strategica. E' evidente che quando le imprese scelgono di perseguire strategie ad elevato valore aggiunto, il governo della conoscenza e degli apprendimenti diventa parte integrante di quelle strategie. E' di alcuni anni fa una pubblicazione dell'OCSE che rilevava come in Italia i posti di lavoro in imprese organizzate secondo il *modello dell'organizzazione che apprende* fossero molti di meno rispetto a quanto osservato in paesi come la Germania. A nostra conoscenza quel tipo di studi non è stato aggiornato e

¹⁸ Cfr. http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/index_en.htm dove risulta che tale target europeo è riferito all'apprendimento lungo tutto il corso della vita (lifelong learning). Tale concetto si riferisce all'apprendimento formale, non-formale e informale (ANGOTTI, R. & BELMONTE, S. (2015) *Classificazione delle attività di apprendimento [Risorsa elettronica] : manuale : traduzione della «Classification of Learning Activities - Manual» di Eurostat, ISFOL.*). Nella tabella 5.5 quest'ultimo non è considerato. Il confronto tra le regioni e i paesi rispetto al target Europa 2020 in campo educativo e della formazione è quindi al momento parziale.

non esistono statistiche che indichino la percentuale di persone adulte coinvolte in questo tipo di imprese.

E' perciò interessante che l'ultimo rapporto dell'ISFOL sulla formazione continua abbia dedicato un paragrafo a tipi di organizzazione che favoriscono l'apprendimento informale e l'innovazione, attraverso scambi professionali e la circolazione di saperi: il coworking e il fablab.

Il modello del fablab è stato lanciato dal *Massachusetts Institute of Technology* (MIT) all'inizio degli anni 2000, si è diffuso in tutto il mondo ed è una piccola officina attrezzata di attrezzi, macchinari e tecnologie per produrre oggetti di vario genere. Inizialmente concepito per coniugare le tecnologie dell'informazione e comunicazione con l'artigianato, collegato con il movimento americano dei *makers*, crea piccole comunità di appassionati del fabbricare oggetti che si scambiano saperi e informazioni, collaborano, e apprendono ad utilizzare macchinari e tecnologie. Tra gli utensili più in voga le stampanti 3D, che permettono di riprodurre oggetti a partire da disegni. Spesso sono officine sostenute da aziende, centri di ricerca o università, ma in Piemonte, dove ci sono attualmente almeno tre fablab, vi sono tentativi di autosostenersi con attività produttive artigianali. Le finalità dei fablab, inizialmente orientate a sostenere comunità locali disperse e marginali, sono interpretate qui in Piemonte come altrove in Italia, come attività che mirano a diffondere le conoscenze e le competenze del "fare", dei codici aperti (open source), diffondere la formazione nel campo del software e hardware. Una delle differenze rispetto ai percorsi di apprendimento formale e non-formale finora considerati, risiede nel fatto che questi tipi di spazi e attività siano proiettati su un orizzonte di creatività. Da un lato vi è la trasmissione di saperi già codificati (per esempio che cos'è Arduino¹⁹ e come si utilizza), dall'altra di saperi taciti e impliciti che si trasmettono nel fare, ed ancora saperi che si creano nell'ideare e progettare un oggetto parzialmente nuovo o, più raramente, radicalmente innovativo. Si tratta di ambienti prevalentemente frequentati da giovani adulti maschi, anche se è possibile intravedere spazi per l'apprendimento intergenerazionale e più in generale per approcci interdisciplinari. Circa la questione del genere, il fablab di Novara ha introdotto insieme alle serigrafie, anche macchine da cucire, per potenziare le attività maggiormente redditizie e aumentare il grado di sostenibilità economica del fablab.

I fablab sono spazi di *coworking*, anche se questo ultimo termine si riferisce in particolare a edifici attrezzati per ospitare lavoratori e lavoratrici indipendenti, professionisti e free-lance, che sfuggono in questo modo all'isolamento e cercano scambi, collaborazioni, condivisioni, contaminazioni e ispirazione dal lavorare negli stessi spazi. I coworking sono in genere gestiti da privati e possono limitarsi ad affittare spazi oppure avere tra le finalità quella di favorire gli incontri e la collaborazione tra gli utenti. Il primo coworking italiano con queste finalità più ampie è nato a Torino nel 2010 e oggi accoglie circa 200 professionisti. Da esso è nato anche il primo fablab italiano.

¹⁹ Arduino è una scheda elettronica di piccole dimensioni

In base a *google map* i coworking in Piemonte potrebbero essere una ventina, in gran parte concentrati nell'area metropolitana.

Il XV Rapporto sulla Formazione Continua dell'Isfol riporta esperienze di coworking in Piemonte sostenute dalla Pubblica Amministrazione (il Lab121 del Comune di Alessandria fondato da un gruppo di giovani con le risorse del Piano Giovani 2011 della Regione Piemonte) o anche direttamente istituiti dalla Pubblica Amministrazione (ad esempio il Veglio coworking project del Comune di Veglio nella ex-provincia di Biella).

Lo stesso Rapporto riferisce di un'indagine globale sul coworking nel mondo da quale risulterebbe che questa forma organizzativa di lavorare sia in forte espansione, seppure al momento i numeri siano molto piccoli (nel 2013 in Europa sono stati contati oltre 1.100 spazi di coworking).

5.8 RIFLESSIONI CONCLUSIVE

L'analisi conferma la scarsa partecipazione delle persone adulte a percorsi d'istruzione tesi a conseguire un titolo di studio. Più diffuso è il coinvolgimento in attività formative di breve durata, legate al lavoro o all'acquisire conoscenze di base in campo linguistico e informatico. Non si hanno ancora informazioni statistiche sufficientemente complete circa altre forme di attività formative come quelle delle università popolari, i corsi di hobbistica e di altri interessi culturali. Queste sono però incluse nelle rilevazioni Istat (e Eurostat) sulla partecipazione ad attività formative (apprendimenti formali e non-formali) e dunque sembrerebbe che non rappresentino un fenomeno in grado di modificare in misura sostanziale la quota di popolazione coinvolta in attività formative anche non professionalizzanti. Rispetto alla media dell'Unione Europea dei 28 paesi, questa quota è largamente inferiore, nonostante nel 2014 si sia registrato un significativo aumento rispetto all'anno precedente. Il livello di partecipazione degli adulti ad attività formative è molto basso anche rispetto al target posto dal quadro strategico europeo per l'istruzione e la formazione.

A tratti mancano informazioni disaggregate per genere, elemento che permetterebbe di verificare se la maggiore propensione allo studio da parte delle donne emersa in vari punti dell'analisi, riguarda tutti i tipi di attività formative. Si è visto per esempio che i percorsi formativi connessi con l'apprendistato coinvolgono di gran lunga di più gli uomini, mostrando in questo modo che le lavoratrici, probabilmente anche a causa dei settori e posizioni in cui trovano più spesso lavoro, non godono dei vantaggi formativi caratteristici di questo tipo di inserimento lavorativo.

D'altra parte l'analisi proposta ha teso a mostrare che gli apprendimenti sono una questione connessa a relazioni e interrelazioni collettive e materiali, e non sono un fenomeno individuale. Il fatto che la Città Metropolitana di Torino veda una quota di popolazione in attività formative e di istruzione spesso maggiore rispetto al proprio peso demografico conferma l'importanza del contesto e delle sue dinamiche.

Il riferimento ai contesti lavorativi del coworking e fablab ha lo scopo di segnalare che la questione dell'educazione degli adulti necessita di interventi e politiche intersettoriali e di

visioni che includano ma vadano anche oltre l'offerta di opportunità formative tradizionali.

Da un lato occorre prevedere misure più favorevoli di quelle esistenti per permettere alle persone di usufruire di adeguati periodi di formazione retribuiti per ottenere titoli di studio, come avviene in altri paesi europei. Dall'altro lato, ogni iniziativa per rendere i corsi formali adeguati alla popolazione adulta va valutata come positiva.

Favorire la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione degli adulti è utile per permettere alle persone che lo desiderano di migliorare i propri livelli educativi per fini professionali e non. Tuttavia occorre riconoscere che in questa fase storica giungono dal mercato del lavoro segnali contraddittori circa la richiesta di qualificazioni. Più spesso sembrano crearsi situazioni di *overeducation* (si veda Migliore, 2014).

Da questo punto di vista occorrerebbe continuare ed ampliare il percorso avviato in Italia e in alcune regioni tra cui il Piemonte di riconoscimento dei luoghi di lavoro come luoghi formativi (vedi box 5.1 e altre iniziative relative all'implementazione del Testo Unico sull'apprendistato in Piemonte). Si potrebbe accrescere l'attenzione per il tipo di strategie produttive, e relative organizzazioni del lavoro, che si intende favorire con le politiche industriali e del lavoro. Infatti le persone avranno maggiori motivi per desiderare di apprendere se il mondo dell'economia e della produzione di beni e servizi si orienterà maggiormente verso attività e strategie produttive che siano impiegate sul governo della conoscenza, sull'elevato valore aggiunto, e dunque richiedano e valorizzino le medie e alte qualificazioni del proprio personale.

Box 5.1 IL PUNTO SUL PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE, VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE MATURATE ATTRAVERSO APPRENDIMENTI FORMALI, NON-FORMALI, ESPERIENZIALI (IVCC)

L'Unione Europea invita gli stati membri a dotarsi di sistemi di validazione e certificazione delle competenze maturate nella vita quotidiana. A gennaio 2013 l'Italia ha compiuto un importante passo e si è attrezzata di un dispositivo legislativo per dare maggior impulso a questo processo, stabilendo norme generali e livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e esperienziali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale delle competenze (D.Lgs. 13/2013). Il Piemonte ha emanato a dicembre dello stesso anno una determinazione che individua il quadro di riferimento per l'identificazione, valutazione e certificazione delle competenze acquisite attraverso apprendimenti esperienziali (ma senza escludere quelli formali e non formali, che a questi sono intrecciati). A questa determinazione è seguito il dettaglio delle procedure operative nelle Linee Guida del processo di IVCC.

Nell'ottobre 2014 è stato bandito il progetto di sperimentazione di tali linee guida al fine di valutarne la congruenza mediante una loro applicazione sul campo. La sperimentazione è partita a febbraio 2015 e si concluderà a giugno con i primi risultati di valutazione delle procedure finora disegnate. Il sistema ideato sembra tendere ad essere in relazione complementare e in continuità con *progetti di bilancio delle competenze*, in particolare per quanto riguarda la fase dell'identificazione delle competenze. Questi progetti sono infatti dotati di metodi per identificare le competenze qualora i soggetti non siano in grado di dare indicazioni circa le competenze acquisite nella vita professionale, civile, familiare, etc.. Il processo IVCC potrebbe utilmente avvalersi di tali risultati e proseguire il lavoro verso la validazione e certificazione delle competenze utili al percorso e agli obiettivi di formazione e/o di lavoro dei soggetti che hanno fatto richiesta e si sono sottoposti a questo processo. Il sistema IVCC ha, infatti, il pregio da un lato di valorizzare le competenze acquisite dall'altro l'opportunità di conoscere quali sono le competenze mancanti rispetto al profilo professionale che si intende sviluppare.

Dato il forte divario nei livelli d'istruzione della popolazione piemontese e italiana rispetto a quella complessiva dell'Unione Europea, questi tipi di progetti e percorsi sono utili e indispensabili per incrementare la certificazione delle competenze già sviluppate e favorire l'acquisizione di altre.

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 5

- ANGOTTI, R. & BELMONTE, S. (2015) *CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO [RISORSA ELETTRONICA] : MANUALE : TRADUZIONE DELLA «CLASSIFICATION OF LEARNING ACTIVITIES - MANUAL» DI EUROSTAT, ISFOL.*
- EUROPEAN-COMMISSION, EACEA & EURYDICE (2015) *ADULT EDUCATION AND TRAINING IN EUROPE. WIDENING ACCESS TO LEARNING OPPORTUNITIES*, LUXEMBOURG, PUBLICATIONS OFFICE OF THE EUROPEAN UNION.
- MIGLIORE, M. C. (2014) *GLI APPRENDIMENTI FORMALI DEGLI ADULTI: CAMBIAMENTI IN CORSO E SFIDE APERTE.* IN ABBURRÀ, L. & NANNI, C. (Eds.) *OSSERVATORIO ISTRUZIONE. RAPPORTO 2013.* TORINO, IRES-PIEMONTE E REGIONE PIEMONTE.

Capitolo 6

INDAGINE OCSE-PISA 2012: MIGLIORARE DAL BASSO? Gli apprendimenti dei quindicenni in Piemonte a confronto con le altre regioni

Nell'ambito della valutazione degli apprendimenti, il capitolo dedicato all'indagine OCSE-PISA 2012 prosegue l'analisi svolta con i dati 2009 sui risultati regionali degli allievi degli **Istituti professionali** e delle **Agenzie Formative**, posti a confronto con quelli degli Istituti tecnici in ambito regionale e i rispettivi omologhi di alcune regioni con cui il Piemonte si pone tradizionalmente a confronto. Il lavoro procede sottolineando la dimensione temporale tramite l'osservazione dell'andamento dei risultati piemontesi per indirizzo di studi nei diversi cicli PISA e, infine, si concentra, sempre nell'ambito della comparazione interregionale, su possibili determinanti delle differenze nei risultati sia tra gli studenti che tra le scuole. La scelta di focalizzare l'attenzione sull'area degli indirizzi professionali - da tempo individuata come contesto di maggior concentrazione di situazioni problematiche in termini di risultati scolastici e di competenze nei test di rilevazione degli apprendimenti - consente di mettere in luce come **nell'indagine PISA 2012 i risultati degli studenti piemontesi di tali indirizzi mostrino un miglioramento** nei tre ambiti di approfondimento (matematica, lettura e scienze).

In Piemonte tra il 2009 e il 2012 si osserva una riduzione della quota di studenti al di sotto del 2° livello delle scale di competenza PISA (low performers)

6.1 L'INDAGINE PISA

L'indagine OCSE-PISA è una rilevazione internazionale sulle competenze degli studenti che si approssimano al termine dell'istruzione obbligatoria. L'obiettivo è quello di rilevare le abilità ritenute essenziali per svolgere un ruolo attivo nella società, così come fornire una prospettiva comparata rispetto ad una serie di caratteristiche dei sistemi educativi dei paesi coinvolti (OCSE e OCSE-Partner) in relazione ai risultati degli studenti. Gli ambiti approfonditi nell'edizione 2012 sono quelli della matematica (focus principale dell'indagine, come nel 2003), della lettura e delle scienze. Sono, inoltre, analizzati altri due ambiti: le competenze finanziarie¹, a cui, in questo capitolo, è dedicata una scheda di approfondimento, e il problem solving.

Il Piemonte è alla quarta partecipazione all'indagine PISA con un proprio campione composto da 53 scuole e 1.472 studenti, che rappresentano una popolazione di 36.277 studenti quindicenni. Di questi la maggior parte frequenta un Liceo o un Istituto Tecnico, il 28% circa un Istituto professionale o un'Agenzia di Formazione professionale e una piccola

¹ L'ambito dell'alfabetizzazione finanziaria in Piemonte è stato approfondito in uno studio disponibile in primavera sul sito www.sisform.piemonte.it

quota segue ancora i corsi della scuola secondaria di primo grado (in particolare studenti stranieri di prima generazione).

I RISULTATI PISA 2012

I dati piemontesi PISA 2012 mettono in evidenza un lieve miglioramento dei risultati degli studenti rispetto al ciclo 2009 in matematica (+6 punti), in lettura (+10 punti) e in scienze (+8 punti). I punteggi medi regionali in matematica (499), lettura (506) e scienze (509) si situano al di sopra della media italiana (rispettivamente 485, 490 e 494) e in linea con quella OCSE (rispettivamente 494, 496, 501). Fra le regioni il Piemonte mantiene una posizione intermedia, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud Italia ma al di sotto dei migliori risultati delle regioni del Nord.

Si osserva tra il 2009 e il 2012 una **riduzione della quota di studenti al di sotto del secondo livello delle scale di competenza** (low performers), ritenuto il livello minimo di sufficienza per le abilità degli studenti, in tutti e tre gli ambiti. Tale riduzione va nella direzione indicata dal 'nuovo quadro strategico' nel settore Istruzione e Formazione per l'Unione Europea al 2020, che stabilisce la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti² in matematica, lettura e scienze in PISA inferiore al 15%. Il **Piemonte ha centrato l'obiettivo europeo negli ambiti della lettura e delle scienze** mentre i risultati della **matematica** si collocano ancora al di sopra della soglia stabilita (19,3%). Tale ambito si propone dunque come **area prioritaria verso cui orientare azioni di sostegno agli studenti con abilità insufficienti**.

TAB. 6.1 QUOTA DI STUDENTI LOW PERFORMERS E TOP PERFORMERS IN PISA, IN PIEMONTE

Cicli di rilevazione PISA	LOW PERFORMERS (% di studenti al di sotto del livello 2 delle scale di competenza PISA)			TOP PERFORMERS (% di studenti sopra i livelli 5-6 delle scale di competenza PISA)		
	matematica	lettura	scienze*	matematica	lettura	scienze
2003	18,9	14,7	-	9,1	6,9	-
2006	18,8	14,8	14,4	8,2	8,6	7,7
2009	21,5	18,8	16,9	10,1	7,5	6,7
2012	19,3	12,9	13,4	11,4	7,8	6,6
Diff. 2012-2003	0,4	-1,8	-1,0	2,3	0,9	-1,1
Diff. 2012-2009	-2,2	-5,9	-3,5	1,3	0,3	-0,1

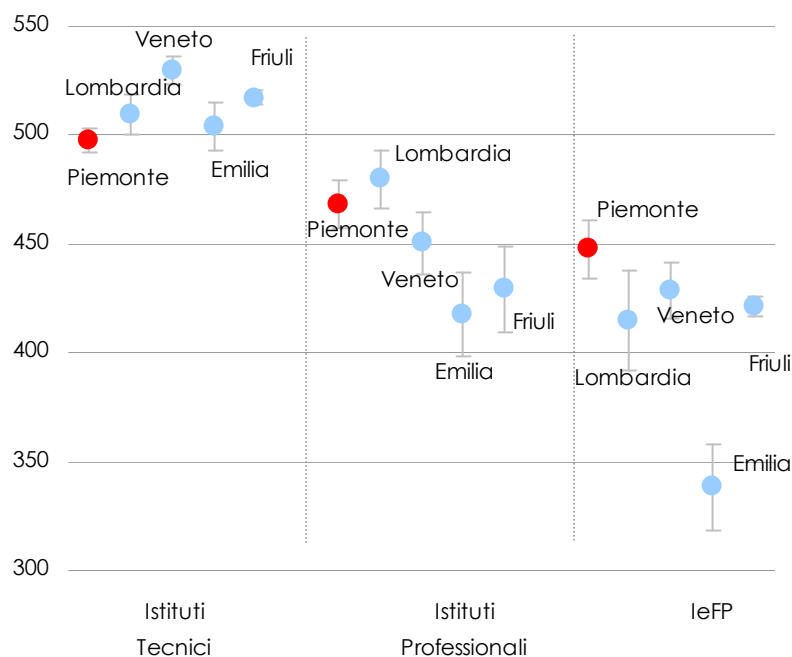
Fonte: elaborazioni Ires su dati OCSE-PISA 2003, 2006, 2009, 2012. *Nota: nel ciclo 2003 la scala di competenza dell'ambito delle scienze non era ancora definitiva, venne completata nel ciclo 2006, in cui rappresentò il focus dell'indagine. Per le scienze le differenze sono quindi calcolate tra i valori 2012 e 2006. I valori in grassetto sono statisticamente significativi.

Nel 2012 in Piemonte, non solo si riducono gli studenti con punteggi insufficienti ma **aumentano** anche gli studenti che si collocano **nella fascia superiore di punteggio**, ad eccezione delle scienze. Confrontando i cicli in cui la matematica è stata il focus dell'indagine, il 2003 e il 2012, osserviamo un aumento statisticamente significativo della quota di studenti piemontesi con risultati eccellenti (top performers +2,3%). Mentre nell'ambito delle scienze, tra i cicli 2006 e 2012, pur riducendosi significativamente la

² I risultati PISA sono considerati insufficienti quando non raggiungono almeno il secondo livello nella scala di competenze dei tre ambiti fondamentali: lettura, matematica e scienze.

quota di studenti insufficienti, si osserva parallelamente una riduzione anche di coloro che conseguono punteggi eccellenti. L'aumento dei livelli medi nei tre ambiti tra il 2009 e il 2012 è frutto anche di **un miglioramento nei risultati degli studenti degli Istituti professionali**, anello debole del sistema educativo piemontese, che nei cicli precedenti avevano pesato negativamente sui risultati della regione Piemonte. Rispetto al ciclo 2009 i loro risultati medi risultano migliorati di 28 punti in matematica, di 50 punti in lettura e di 30 in scienze.

FIG. 6.1 RISULTATI IN LETTURA A CONFRONTO PER INDIRIZZO DI STUDI E REGIONE, PISA 2012



Nei confronti delle regioni del Nord i risultati degli studenti piemontesi degli Istituti professionali, nei tre ambiti, risultano ora superiori a quelli degli studenti di Veneto, Emilia Romagna e Friuli V.G.³, sebbene ancora inferiori a quelli degli studenti lombardi. Anche i risultati degli studenti degli IeFP⁴ sono migliorati, in particolare, negli ambiti della lettura (+16 punti) e delle scienze (+22 punti).

Fonte: elaborazioni Ires su dati OCSE-PISA 2012

Nell'ambito della matematica le performance di questi ultimi risultano in linea con quelle dei loro omologhi nelle altre regioni del Nord, mentre **i risultati medi degli studenti degli Istituti Tecnici**, (più elevati di quelli degli studenti di professionali e IeFP), rimanendo pressoché stabili rispetto al ciclo 2009, **risultano inferiori a quelli dei loro colleghi delle altre regioni del Nord**, aumentati, invece, tra le due rilevazioni.

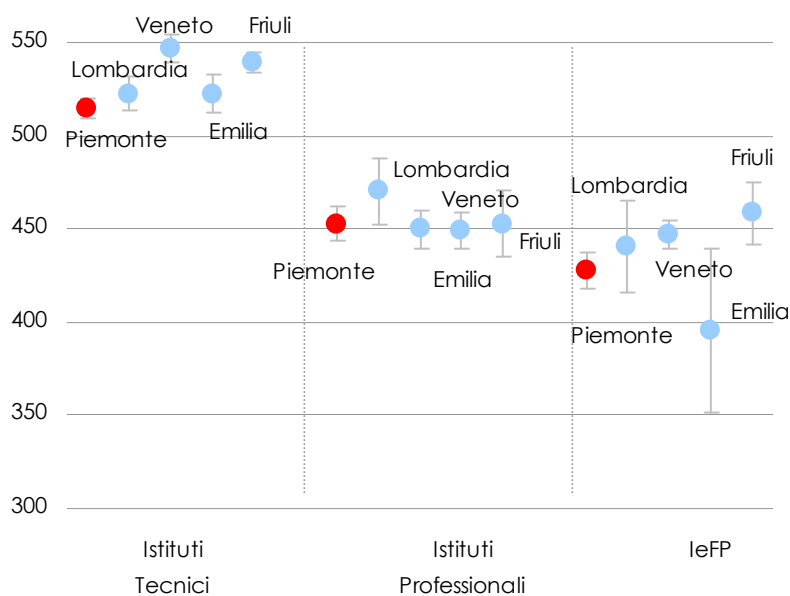
Pur confermandosi, come nelle indagini precedenti (Abburrà, Donato, Nanni 2013), la differenza nei risultati medi degli studenti iscritti ai differenti indirizzi, si registra quindi un miglioramento di quell'area critica, l'istruzione professionale, che raccogliendo una gran parte di adolescenti usciti dalla scuola secondaria di primo grado con carenze di preparazione si trova a dover offrire un servizio particolarmente efficace in termini di recupero di competenze di base da garantire ai propri studenti. Questi e altri risultati delle comparazioni, presentati in modo più approfondito nel rapporto OCSE-PISA 2012 della regione Piemonte (Donato, Abburrà, Nanni 2014), possono essere stati influenzati, in misura

³ Le differenze risultano statisticamente significative solo rispetto a Emilia e Friuli.

⁴ Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) volti ad assolvere l'obbligo scolastico, offerti dalle Agenzie Formative.

non quantificabile né in assoluto né in relativo, sia da effettive variazioni nei livelli dei risultati conseguiti dagli studenti delle differenti regioni nei diversi anni, sia da fattori casuali legati alla composizione dei campioni probabilistici estratti nelle diverse edizioni.

FIG. 6.2 RISULTATI IN MATEMATICA A CONFRONTO PER INDIRIZZO DI STUDI E REGIONE, AL NETTO DEGLI STUDENTI STRANIERI, PISA 2012



Nel 2012 per esempio, la quota di studenti stranieri rappresentati dal campione piemontese degli Istituti professionali risulta, non solo più bassa di quella del 2009, ma anche inferiore a quella che l'Ires Piemonte registra tramite la Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. (cfr. pag 22, Fig.13, Donato, Abburrà, Nanni 2014).

Fonte: elaborazioni Ires su dati OCSE-PISA 2012

Ciò potrebbe avere avuto un'influenza sui dati e sui confronti. Alla luce di un confronto tra i soli studenti autoctoni, tuttavia, i risultati si confermano. **Non è quindi una minor quota di studenti stranieri campionati a poter spiegare il miglioramento dei risultati medi degli studenti degli Istituti professionali piemontesi**, né la variazione delle loro distanze relative nei confronti degli omologhi delle altre regioni (Donato, Abburrà, Nanni 2014).

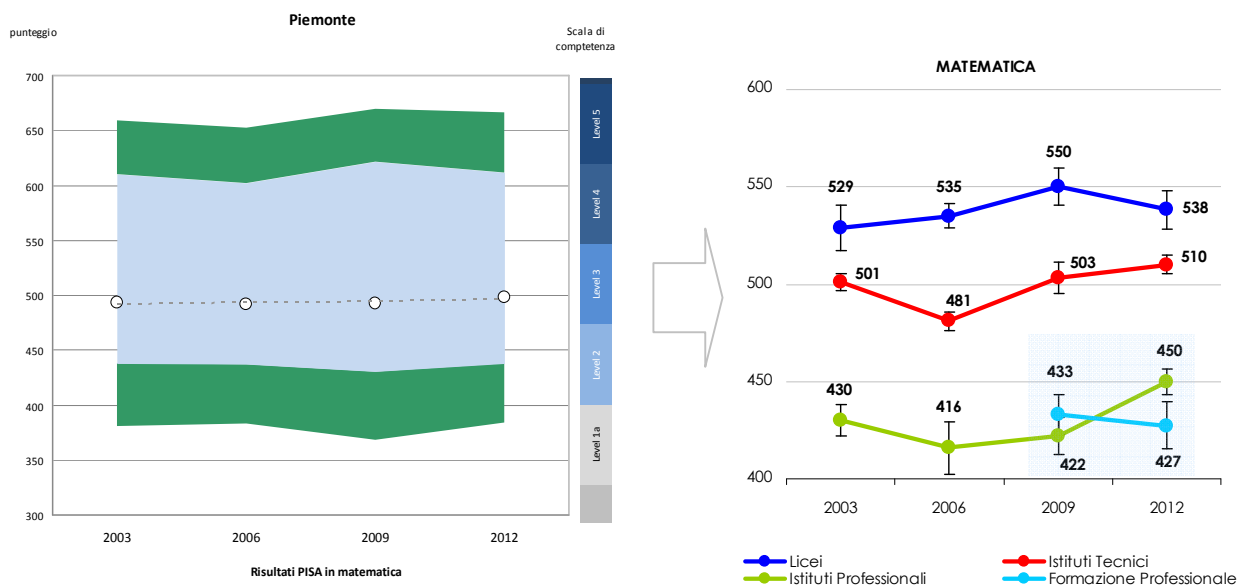
I CAMBIAMENTI NEL TEMPO

La possibilità di confrontare i risultati nei diversi cicli è uno degli obiettivi principali di PISA. L'Italia ha avuto performance stagnanti o declinanti – a seconda degli ambiti considerati – tra il 2000 e il 2006, registrando poi un innalzamento significativo nel 2009, a cui ha fatto seguito un ulteriore lieve miglioramento nel 2012, seppur non statisticamente significativo. Per quanto riguarda i punteggi a livello regionale sono poche le regioni a mostrare variazioni di punteggio statisticamente significative fra le diverse rilevazioni: nel gruppo di confronto da noi considerato è il caso della Lombardia e del Veneto. Nel 2012 il Piemonte mostra cambiamenti significativi rispetto al 2009. I dati piemontesi, inoltre, mostrano un miglioramento rispetto a quelli delle altre regioni.

In matematica, vi è stata una lieve diminuzione dei risultati degli studenti piemontesi dei Licei tra il 2009 e il 2012 (da 550 a 538 punti, non significativa) a fronte di una sostanziale stabilità di quelli degli Istituti Tecnici (da 503 a 510). **Gli Istituti professionali mostrano un incremento statisticamente significativo tra i due cicli** (da 422 a 450 punti) mentre la

formazione professionale riduce, anche se non in maniera significativa, le proprie performance in matematica (da 433 a 427 punti).

FIG. 6.3 RISULTATI IN MATEMATICA 2003, 2006, 2009, 2012 IN PIEMONTE PER INDIRIZZO DI STUDI

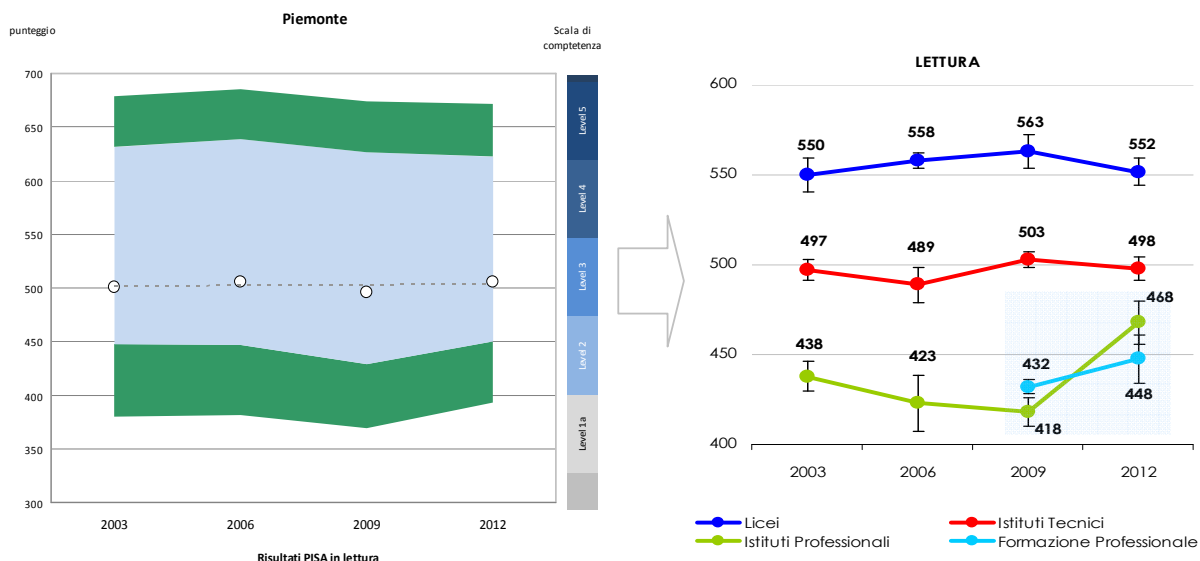


Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Nota: i punti bianchi sono i risultati medi del Piemonte mentre i bordi delle aree verdi e azzurri riflettono i punteggi del 90°, 75°, 25° e 10° percentile in matematica

In lettura si osserva un miglioramento nei risultati piemontesi in particolare grazie ai risultati degli studenti degli **Istituti Professionali, che tra il 2009 e il 2012 hanno significativamente aumentato le performance di 50 punti**. Anche la Formazione professionale ha incrementato i risultati (16 punti), ma non in misura statisticamente significativa. Si riducono, invece, in quest'ultimo ciclo i risultati degli studenti dei Licei piemontesi, anche se non in maniera significativa, mentre si mantengono costanti quelli degli studenti degli Istituti tecnici.

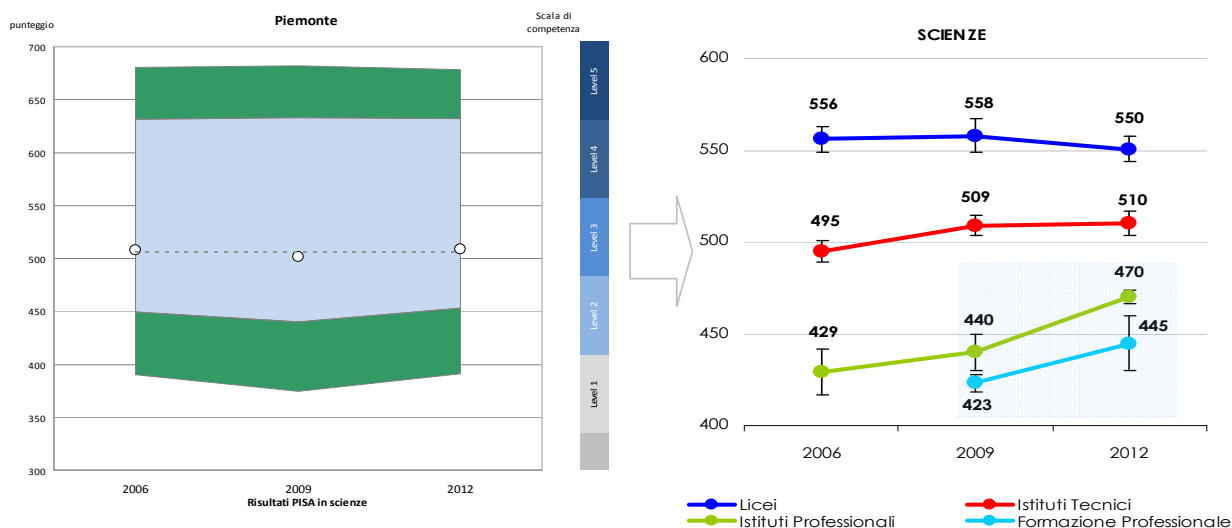
FIG. 6.4 RISULTATI IN LETTURA 2003, 2006, 2009, 2012 IN PIEMONTE PER INDIRIZZO DI STUDI



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012. Nota: i punti bianchi sono i risultati medi del Piemonte mentre i bordi delle aree verdi e azzurri riflettono i punteggi del 90°, 75°, 25° e 10° percentile in lettura.

Nell'ambito delle scienze il Piemonte registra una lieve diminuzione nel punteggio medio per i Licei, una sostanziale stabilità per gli istituti tecnici e, al contrario, **un aumento di 30 punti nei risultati medi degli istituti professionali**. Anche la Formazione professionale piemontese aumenta il punteggio rispetto alla precedente indagine di 22 punti. Tali aumenti comportano nel complesso della regione Piemonte una riduzione della quota di studenti con risultati insufficienti, diminuiti dal 2009 al 2012 del 4%.

FIG. 6.5 RISULTATI IN SCIENZE 2006, 2009, 2012 IN PIEMONTE PER INDIRIZZO DI STUDI



Fonte: elaborazioni Ires su dati Ocse-Pisa 2012. Nota: i punti bianchi sono i risultati medi del Piemonte mentre i bordi delle aree verdi e azzurri riflettono i punteggi del 90°, 75°, 25° e 10° percentile in scienze.

6.2 LE COMPONENTI DELLA VARIABILITÀ DEI RISULTATI: GLI STUDENTI E LE SCUOLE

Dopo aver analizzato i risultati medi per ambito, esaminando le differenze per indirizzo di studio, cerchiamo ora di considerare quali siano le caratteristiche individuali, di scuola e di contesto che più di frequente si associano alle diverse performance. Il confronto tra le regioni potrà aiutarci a comprendere quanta parte dei divari nei risultati possa essere attribuita ai diversi fattori. In primo luogo è utile analizzare se la differenza tra i risultati degli studenti piemontesi possa essere ascritta più a differenze tra le scuole o agli studenti entro le stesse scuole. Un metodo per verificare ciò è scomporre la varianza dei risultati, ovvero la dispersione dei risultati degli studenti, nella componente between, la varianza tra scuole, da attribuirsi, dunque, a differenze fra gli istituti frequentati, e nella componente within, entro le scuole, ovvero la varianza tra gli studenti entro le stesse scuole. Questa operazione permette di rispondere alla seguente domanda: sono più differenti le scuole le une dalle altre o gli studenti, all'interno della stessa scuola?

In Piemonte si osserva una minor quota di variabilità dei risultati dovuta alle differenze tra scuole

In generale in Italia, secondo i risultati dell'indagine PISA 2012, le scuole sembrano essere meno differenziate tra loro rispetto alla rilevazione precedente (cfr. Borrione, Abburra,

Trincherò 2011) mentre al loro interno, ovvero fra gli studenti, si registra una variabilità più elevata. Così come nella rilevazione di PISA 2006, la variabilità dei risultati è principalmente spiegata dalle differenze tra gli studenti all'interno delle scuole: in tutti i contesti regionali esaminati – eccetto Veneto, Abruzzo, Toscana e Comunità Fiamminga del Belgio⁵ – è la varianza within a spiegare una percentuale superiore di variabilità totale dei risultati. **Il Piemonte risulta una delle regioni con la quota minore di variabilità dei risultati dovuta alle differenze tra scuole (38%)**, così come avviene in Scozia e nelle comunità autonome spagnole, i cui studenti 15-enni sono inseriti in un percorso di studi unitario e non hanno ancora dovuto scegliere quale indirizzo di studi intraprendere.

TAB. 6.2 RELAZIONE TRA VARIANZA DEI RISULTATI IN MATEMATICA ED INDIRIZZI DI STUDIO NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONE	LICEI		ISTITUTI TECNICI		ISTITUTI PROFESSIONALI		FORMAZIONE PROFESSIONALE	
	% FRA SCUOLE*	% ENTRO SCUOLE	% FRA SCUOLE	% ENTRO SCUOLE	% FRA SCUOLE	% ENTRO SCUOLE	% FRA SCUOLE	% ENTRO SCUOLE
Abruzzo	43	57	16	84	34	66		
Basilicata	23	77	22	78	9	91		
Bolzano	38	62	31	69	39	61	21	79
Calabria	39	61	23	77	19	81		
Campania	35	65	5	95	3	97		
Emilia Romagna	39	61	26	74	14	86	6	94
Friuli Venezia Giulia	34	66	13	87	14	86	14	86
Lazio	47	53	21	79	5	95		
Liguria	37	63	9	91	16	84	13	87
Lombardia	36	64	18	82	12	88	42	58
Marche	32	68	11	89	12	88		
Molise	37	63	17	83	3	97		
Piemonte	28	72	10	90	4	96	3	97
Puglia	37	63	22	78	25	75	24	76
Sardegna	30	70	15	85	27	73		
Sicilia	28	72	11	89	6	94		
Toscana	29	71	24	76	0	100	27	73
Trento	26	74	25	75	0	100	14	86
Umbria	39	61	32	68	25	75		
Valle d'Aosta	44	56	27	73	43	57		
Veneto	35	65	20	80	9	91	3	97
TOTALE ITALIA	35	65	19	81	15	85	17	83

Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

*Nota: % fra scuole: % di variabilità dei risultati attribuita alle differenze tra scuole, % entro scuole: % di variabilità dei risultati attribuita alle differenze tra gli studenti all'interno delle scuole.

In Piemonte prevale quindi la componente della varianza tra studenti: **ciò significa che le differenze di performance degli studenti piemontesi possono essere attribuite in misura superiore alle differenze esistenti fra gli studenti all'interno di una stessa scuola piuttosto che alle differenze tra scuole.**

⁵ Per approfondimento si rimanda alla Tab. 8 p. 77 del Rapporto 'OCSE-PISA 2012 Gli studenti piemontesi nel confronto tra regioni italiane e europee' disponibile sul sito www.sisform.piemonte.it

Se la varianza fra scuole è inferiore alla varianza entro le scuole in tutti gli indirizzi di studio, in Piemonte, studiare in differenti licei spiega una quota di variabilità dei risultati maggiore che studiare in differenti Istituti tecnici, professionali o della formazione professionale. Tuttavia, le differenze tra i licei piemontesi spiegano meno variabilità di risultato di quelle dei licei delle altre tre regioni messe a confronto: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

Per quanto nella prima parte del capitolo sia emersa la differenza di risultato in base all'indirizzo di studio, **è necessario approfondire quali fattori di scuola e contesto influiscano sulle differenze, non essendo l'indirizzo di per sé a pesare così tanto sulla variabilità dei risultati.**

In Piemonte, i Licei mostrano una percentuale di varianza fra scuole tra le più contenute rispetto alle altre regioni italiane, eguagliata solo da quella della provincia autonoma di Trento, della Toscana e della Sicilia. Nel confronto italiano gli Istituti tecnici piemontesi mostrano una varianza tra scuole piuttosto contenuta: ciò significa che tutte, o quasi, le scuole della regione riescono a portare i loro studenti a ottenere i risultati medio - alti che abbiamo visto caratterizzare questo indirizzo di scuola. Gli **Istituti professionali** mostrano in Piemonte una percentuale di **varianza fra scuole ancora inferiore a quella dei tecnici piemontesi**, e a quella tra Istituti professionali in molte regioni italiane di confronto. Per quanto riguarda, infine, la Formazione professionale si osserva come in Piemonte, Emilia Romagna e in Veneto la variabilità dei risultati sia prevalentemente a carico degli studenti all'interno delle agenzie, rispetto alla situazione del Friuli e soprattutto della Lombardia in cui la variabilità è da attribuire anche alle differenze tra agenzie.

LE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI

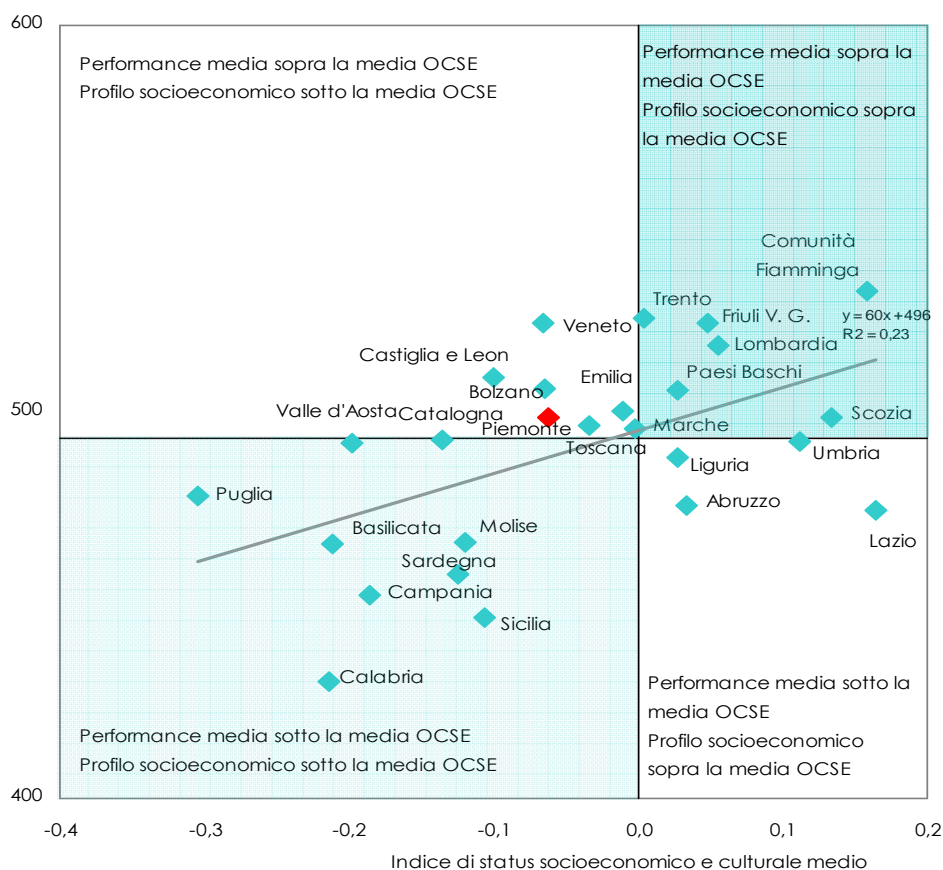
Se le differenze nei risultati degli studenti di differenti regioni non trovano una spiegazione in base all'indirizzo di studi di per sé, proviamo a cercare una possibile spiegazione analizzando quanto esse dipendano dal retroterra socioeconomico e culturale degli studenti delle differenti regioni. Il fine è dunque valutare in che misura eventuali disparità nello status socioeconomico e culturale delle famiglie di origine possano giustificare il persistere delle differenze di punteggio tra le regioni.

Una prima verifica di tale associazione si ha mettendo in relazione i risultati medi regionali per i livelli medi di status socioeconomico e culturale (ESCS) (Fig 6.6).

Da un'analisi di questi dati risulta chiaro che per le regioni italiane e straniere di confronto **un vantaggio sotto il profilo socioeconomico e culturale rispetto alla media OCSE non corrisponde in maniera diretta a un vantaggio in termini di punteggio ai test PISA.** Vi sono, infatti, regioni che pur avendo un profilo socioeconomico leggermente inferiore rispetto a quello medio OCSE raggiungono performance in matematica superiori alla media (ad esempio il Veneto). E d'altra parte vi sono alcune regioni i cui studenti ottengono risultati meno buoni rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare sulla base del profilo socioeconomico regionale (ad esempio il Lazio, l'Abruzzo e la Liguria).

La posizione del Piemonte è quella di un territorio il cui profilo socioeconomico e culturale si discosta lievemente in negativo rispetto alla media OCSE e il cui punteggio medio in matematica è di poco superiore alla media OCSE. **Il Piemonte si trova dunque nel gruppo di regioni che raggiungono risultati medi superiori alla media OCSE pur avendo uno status inferiore alla media.** Va detto però che vi sono altre aree territoriali con un profilo economico molto simile che ottengono risultati più elevati, come il Veneto e la provincia Autonoma di Bolzano. Interessante è, inoltre, la posizione della Puglia: a fronte della situazione più sfavorevole dal punto di vista dell'indice di status socioeconomico e culturale fra le regioni italiane e straniere esaminate, ha un punteggio medio che, pur non raggiungendo quello OCSE, supera quello di tutte le regioni del Sud così come quello di alcune regioni del Centro (Lazio e Abruzzo).

FIG. 6.6 RISULTATI IN MATEMATICA E STATUS SOCIOECONOMICO E CULTURALE MEDIO DEGLI STUDENTI, PISA 2012



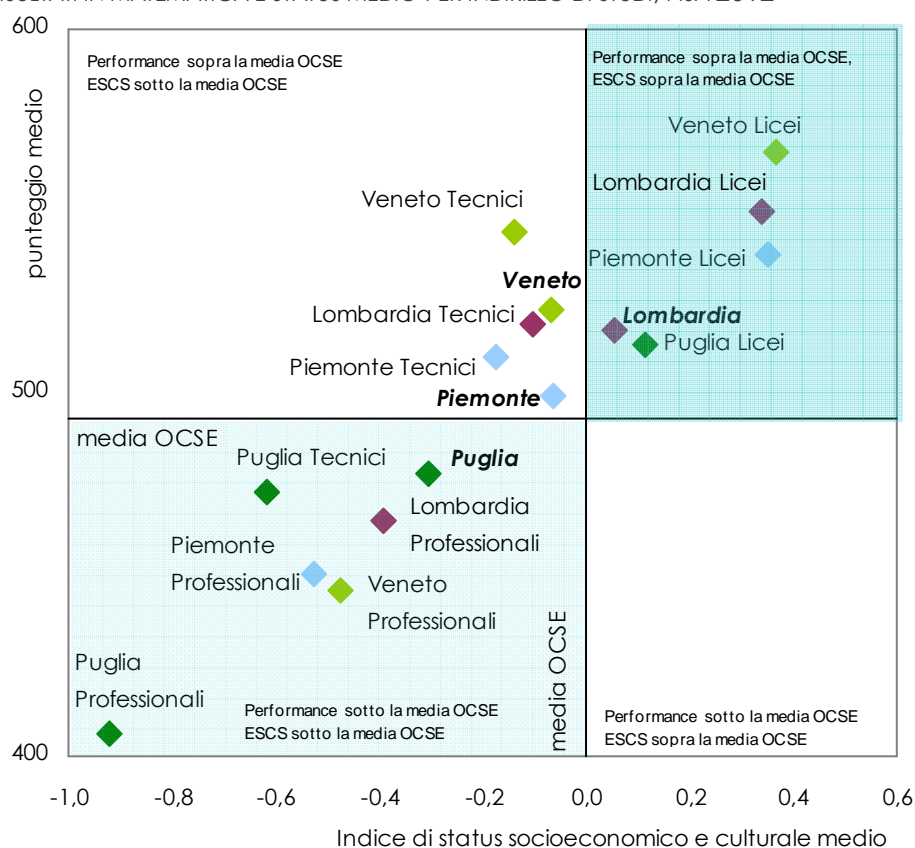
Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

LE CARATTERISTICHE DI CONTESTO E DI SCUOLA

Per constatare come il background familiare possa pesare sulle differenze osservate tra i risultati degli studenti è necessario analizzarlo anche per indirizzo di scuola, al fine di osservare sia l'effetto dell'indirizzo stesso sia quello del contesto socioeconomico medio in relazione ai risultati in matematica.

Ponendo a confronto su uno stesso grafico performance medie ottenute in matematica ed indice di status socio-economico e culturale (ESCS) medio per ogni indirizzo di studio, si può valutare meglio quale sia la relazione tra ESCS e punteggio PISA. In questo caso si è approfondito il confronto tra Piemonte, Veneto, Lombardia e Puglia. Innanzitutto gli studenti dei licei piemontesi, pur avendo un livello medio socioeconomico molto simile a quello dei colleghi di Lombardia e Veneto, ottengono risultati medi inferiori a quelli dei loro omologhi. Anche gli studenti degli Istituti tecnici piemontesi ottengono punteggi inferiori a quelli dei colleghi delle altre due regioni del Nord, ma a fronte di un lieve svantaggiato nello status familiare rispetto ai veneti e ai lombardi che frequentano lo stesso indirizzo di studi. Se, invece, si guarda ai risultati degli **studenti degli Istituti professionali piemontesi si osserva, nel 2012, che ad un livello di status socioeconomico inferiore rispetto a quello dei veneti, corrispondono livelli di performance leggermente più elevati.**

FIG. 6.7 RISULTATI IN MATEMATICA E STATUS MEDIO PER INDIRIZZO DI STUDI, PISA 2012



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Nel confronto **tra Piemonte e Veneto** colpisce il fatto che ad una **contenuta differenza nel retroterra socioeconomico e culturale** medio dei ragazzi che frequentano **Licei e Istituti tecnici corrispondano performance medie decisamente più elevate per i giovani veneti.**

I FATTORI CHE SI ASSOCIANO ALLE DIFFERENZE DI PUNTEGGIO

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti in Piemonte, così come nelle regioni messe a confronto, la variabilità dei risultati può essere spiegata sia dalle differenze tra scuole sia da quella tra gli studenti all'interno delle scuole. Le relazioni tra caratteristiche socioeconomiche familiari e di scuola e le performance in matematica ci hanno mostrato che **non tutte le differenze di risultato dipendono dalle differenze nel retroterra socioeconomico e culturale**. Al fine di comprendere, dunque, quali altri fattori si associno alle differenze di punteggio, si è scelto di elaborare una serie di modelli statistici di analisi multilivello (Snijders, Bosker 1999) costruiti sulla base delle osservazioni emerse dall'analisi dei dati. Nel disegno di ricerca sono state inserite quelle variabili che nel corso dell'analisi effettuate nei cicli precedenti dell'indagine PISA hanno dimostrato di associarsi a cambiamenti del punteggio degli studenti. Anche in riferimento al ciclo 2012, i modelli del Piemonte sono stati replicati per alcune altre regioni (Lombardia, Veneto e Puglia) e confrontati. L'interesse è osservare l'associazione delle variabili con i risultati, ma anche constatare se nel tempo, un arco di nove anni (2003-2012), alcune variabili abbiano accentuato, mantenuto stabile o diminuito il loro effetto sui risultati degli studenti.

Le variabili a livello studente inserite nei modelli sono:

- o l'indice di status socioeconomico e culturale dello studente,
- o il genere,
- o l'origine straniera,
- o l'aver frequentato la scuola dell'infanzia e/o l'asilo nido (la pre-primaria),
- o l'essere in ritardo nel percorso scolastico,
- o l'aver iniziato ad utilizzare il computer tra gli 0 e i 6 anni (prima del 1 ciclo di scuola)
- o l'aver iniziato ad utilizzare il computer dai 13 anni (a partire dal 2 ciclo di scuola)

Le variabili a livello scuola inserite nei modelli sono:

- o lo status socioeconomico e culturale medio di scuola,
- o l'indirizzo di scuola frequentato,
- o La dimensione della scuola,
- o L'ubicazione della scuola,
- o L'utilizzo delle ICT a scuola,
- o Il clima disciplinare in classe.

Abbiamo iniziato considerando le caratteristiche a livello studente per poi inserire quelle a livello scuola. L'analisi conferma, come per il ciclo 2003, la significatività delle associazioni tra tutti questi fattori e i risultati in matematica: un aumento unitario dello status individuale è associato ad un aumento di performance (5 punti), l'essere di genere femminile è negativamente associato ai risultati in matematica (-23 punti), così come l'aver origini straniere (-21 punti), l'aver frequentato la scuola pre-primaria ha un effetto positivo sulle capacità di apprendimento degli studenti (+30), mentre essere in ritardo nel percorso scolastico riduce le performance (-21 punti). Infine, l'aver iniziato ad utilizzare il PC tra gli 0 e i 6 anni è positivamente associato con le performance in matematica rispetto ad aver

iniziato ad utilizzarlo durante il primo ciclo di scuola (tra i 7 e il 13 anni), o l'aver iniziato dai 13 anni (-17 punti).

Dopo aver constatato che l'indice di status socioeconomico e culturale medio di scuola è associato a differenti risultati in matematica e caratterizza differenti indirizzi di studio, abbiamo osservato il suo effetto al netto delle variabili individuali. Il risultato ci ha mostrato come la significatività e il segno delle associazioni a livello individuale resti invariato e come il peso dello status medio di scuola aumenti di 51 punti le performance in matematica, arrivando, da solo, a spiegare il 60% della variabilità dei risultati da attribuire alle differenze tra scuole.

L'inserimento dei differenti indirizzi di studio **in Piemonte** non comporta una variazione significativa di punteggio, ossia, **al netto dello status medio di scuola, non si osserva una differenza se si frequenta un Liceo, un Istituto tecnico o un Istituto professionale**, confermando i precedenti risultati sull'analisi della varianza. **Si osservano differenze** se, invece, si frequenta un **percorso nella formazione professionale** (-36 punti); anche, al netto dello status medio, **si registra una riduzione di punteggio legata di per sé all'indirizzo di studi** (cioè ad altri fattori del contesto scuola).

Rispetto ai risultati delle analisi svolte sui dati 2003, in cui frequentare un professionale rispetto ad un tecnico, al netto dello status medio di scuola, comportava una significativa riduzione di punteggio (-24 punti), nel 2012 si osserva come tale differenza di risultato sia assorbita dal differente livello di status piuttosto che dall'indirizzo. A nove anni di distanza pare utile interrogarsi sull'effetto di un orientamento agli studi spesso basato sullo status socioeconomico e culturale della famiglia di origine, che negli anni ha visto aumentare il peso della segregazione per status tra scuole.

Tra i fattori di contesto solo il clima disciplinare in classe è significativamente associato ai risultati in matematica (+13 punti): si conferma come un clima più sereno in classe favorisca l'apprendimento degli studenti. Medesimo risultato si osservava per il Piemonte nei dati 2003 per dimensione, ubicazione e clima, mentre nei dati 2009 anche per l'utilizzo delle ICT a scuola (cfr. Donato 2011).

I modelli multilivello sono stati replicati per Lombardia, Veneto e Puglia⁶.

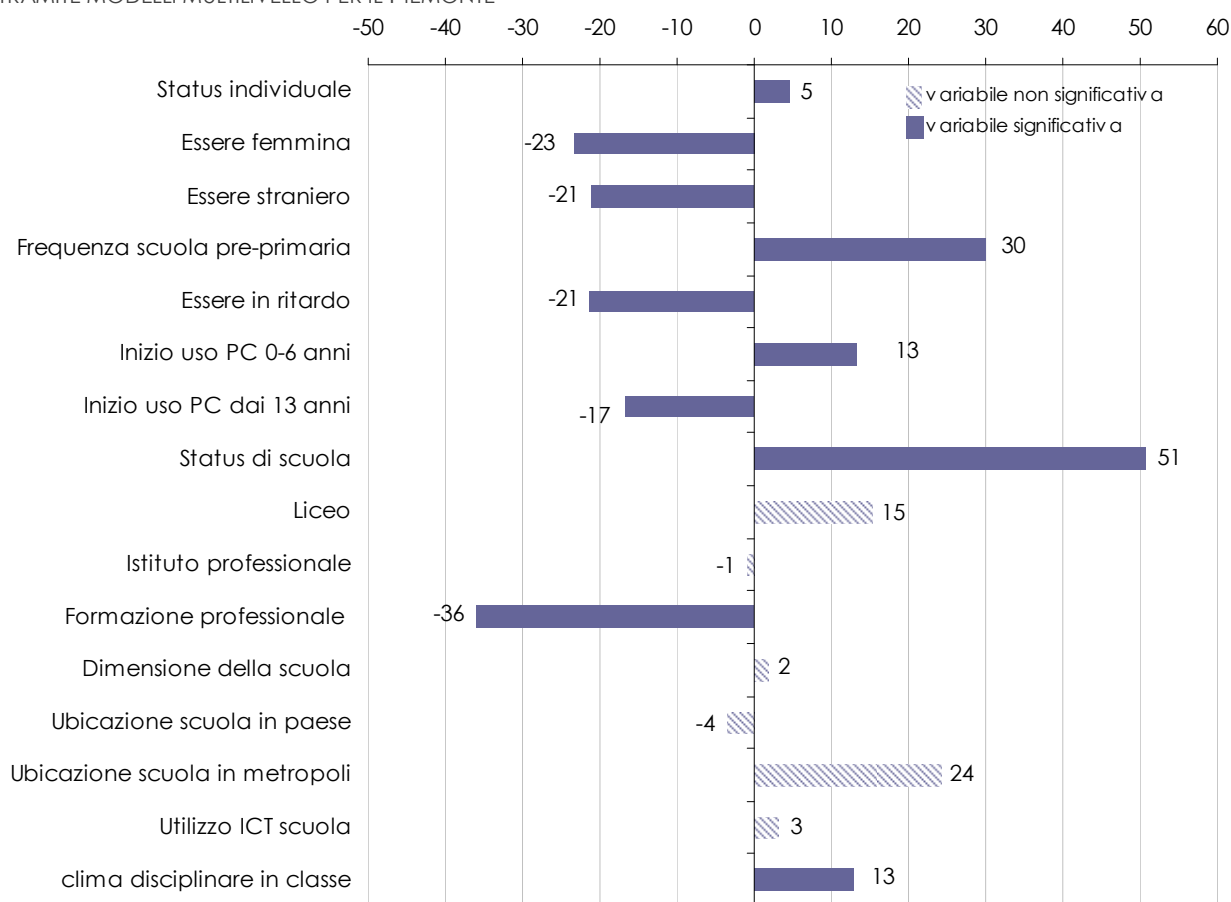
Per quel che riguarda le variabili individuali osserviamo che in Lombardia e in Puglia, come in Piemonte, lo status socioeconomico individuale mantiene la significatività e un'associazione positiva con i risultati. In Veneto, invece, lo status individuale, al netto di tutte le variabili inserite nei modelli, perde di significatività. Essere di genere femminile è uno svantaggio in tutti i contesti se l'associazione è con la matematica (inversi i risultati per l'ambito della lettura cfr. Borrione, Abburrà, Trincherò 2011), così come avere origini straniere. Interessante l'associazione tra frequenza della scuola pre-primaria e risultato in matematica. Se in Lombardia e Veneto, come in Piemonte, l'associazione è positiva e significativa, così non risulta per la regione Puglia in cui, forse per la minor possibilità di

⁶ Nella figura 64 del rapporto OCSE-PISA Piemonte sono ben sintetizzati i risultati dei modelli completi a confronto con quello della regione Piemonte (le tabelle con tutti i modelli sono disponibili nell'Appendice 1 del rapporto, da pag. 88 a pag. 90).

accedere e di partecipare ai servizi di scuola pre-primaria (scuola dell'infanzia e asilo nido), non si evidenziano effetti significativi tra frequenza e competenze.

In tutte le regioni a confronto essere in ritardo rispetto al percorso scolastico pesa negativamente sui risultati come, invece, è associato positivamente, in tutti i contesti, l'inizio dell'utilizzo del PC tra gli 0 e i 6 anni. Tuttavia, solo in Puglia, come in Piemonte, iniziare a utilizzare le nuove tecnologie dopo i 13 anni mostra un'associazione negativa e significativa con i risultati.

FIG. 6.8 VARIAZIONI DI PUNTEGGIO ASSOCIATE ALLE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI E DI CONTESTO STIMATE TRAMITE MODELLI MULTILIVELLO PER IL PIEMONTE



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

A livello scuola osserviamo come, in tutte le regioni, l'aumento unitario dello status socioeconomico medio sia associato positivamente e significativamente con i risultati, ed in particolare nella regione Puglia. **Ma il risultato più interessante si osserva rispetto all'effetto dell'indirizzo di studio.** Se in Piemonte, una volta controllato lo status medio della scuola, frequentare un liceo, un tecnico o un professionale non fa la differenza, in Lombardia si osserva un effetto positivo e significativo se lo studente frequenta un liceo al posto di un Istituto tecnico, mentre in Veneto l'effetto è significativo e negativo se si frequenta un professionale sempre rispetto ad un Istituto tecnico. **Esiste quindi un'associazione tra l'indirizzo di per sé e le competenze apprese dagli studenti dei licei lombardi e dei professionali veneti.** In tutte le regioni, invece, la formazione professionale

ha uno svantaggio come indirizzo rispetto all'Istituto tecnico, che si manifesta con maggior intensità in Veneto e Puglia.

La dimensione della scuola è positivamente e significativamente associata alle performance nelle tre regioni di confronto con il Piemonte: scuole di maggiori dimensioni associano la maggior numerosità degli studenti a migliori risultati. Mentre, per quel che riguarda l'ubicazione della scuola solo in Lombardia osserviamo un effetto significativo: se la scuola è ubicata in un piccolo centro ha studenti con performance più elevate.

Infine, il clima disciplinare mostra solo in Piemonte una relazione significativa e positiva con i risultati. Nei modelli elaborati per il ciclo 2003 anche in Lombardia un ambiente più sereno in classe risultava associato a migliori performance, mentre in Veneto la relazione era non significativa. Una possibile spiegazione è che in quel contesto il clima disciplinare fosse già al punto in cui un suo aumento non si riflettesse più sui divari nelle competenze degli studenti.

Con i modelli elaborati abbiamo potuto stimare come la variabilità dei risultati in Lombardia e Puglia sia da attribuire alle scuole per un 53%, mentre in Veneto per un 57%. Rispetto al Piemonte, quindi, in cui tale quota è del 47%, **nelle tre regioni messe a confronto la scuola frequentata dallo studente fa più differenza rispetto ai risultati che si possono raggiungere** alle prove di valutazione degli apprendimenti PISA. Nei modelli completi si arriva a spiegare un 70% di questa variabilità in Lombardia, un 75% in Veneto, un 73% in Puglia e un 61% in Piemonte. **I fattori di contesto** comportano quindi una **maggior differenza di risultato** tra gli studenti di **Lombardia, Veneto e Puglia rispetto a quanto accade per le scuole della regione Piemonte**.

SCHEDA N. 6.1 LE COMPETENZE FINANZIARIE DEGLI STUDENTI PIEMONTESI

Nel luglio 2014 l'OCSE ha pubblicato il rapporto internazionale sui risultati dell'ambito Financial Literacy e reso disponibile la base dati per le analisi (OCSE 2014). PISA definisce l'Alfabetizzazione Finanziaria come *'conoscenza e comprensione dei concetti e dei rischi finanziari unite alle competenze, alla motivazione e alla fiducia in se stessi per utilizzare tale conoscenza e comprensione al fine di prendere decisioni efficaci in un insieme di contesti finanziari, per migliorare il benessere finanziario delle singole persone e della società e consentire la partecipazione alla vita economica'*. Nella base dati sono presenti i campioni di studenti dei paesi che hanno aderito alla rilevazione (13 paesi OCSE, tra cui l'Italia, e 5 paesi OCSE-Partners). In quest'ambito le regioni italiane hanno soddisfatto i requisiti OCSE per il campionamento e sono state aggiudicate come regioni comparabili a livello internazionale. Il Piemonte ha partecipato con 51 scuole e 339 studenti in rappresentanza di una popolazione di 15-enni pari a 36681 studenti. In base ai risultati della rilevazione PISA, molti 15-enni al termine della scuola dell'obbligo sarebbero già dei consumatori finanziari: alcuni sono titolari di conti correnti o di una carta prepagata (44% dei rispondenti in Italia e 53% in Piemonte⁷), utilizzano servizi di pagamento online o usano un telefonino.

⁷ Alle domande sul possesso di un conto corrente o di una carta prepagata hanno risposto però solo il 43% degli studenti italiani e il 44% di quelli piemontesi.

TAB. 6.3 RISULTATI NELL' AMBITO DELL' ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA PER REGIONE, PISA 2012

REGIONI	PUNTEGGIO MEDIO	DIFFERENZE statistiche ⁸ con IL PIEMONTE
Veneto	501	+
Friuli Venezia Giulia	501	+
OCSE-13	500	+
Bolzano	500	+
Trento	498	+
Lombardia	491	=
Emilia Romagna	481	=
PIEMONTE	481	
Valle d'Aosta	476	=
Marche	474	=
Umbria	474	=
Toscana	471	=
Liguria	468	=
Puglia	463	=
Lazio	460	=
Molise	453	=
Abruzzo	449	=
Basilicata	446	-
Sardegna	446	-
Campania	439	-
Sicilia	429	-
Calabria	415	-

Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Rispetto alla distribuzione nei cinque livelli di competenza si osserva, in Piemonte, una maggior concentrazione di studenti nei livelli 2 e 3 che, pur comprendendo abilità ritenute sufficienti⁹, comprimono verso il basso la media delle competenze. Infatti, se nel livello 1 la quota di studenti è in linea con la media OCSE, nei livelli più elevati, il 4 e in particolare il livello 5, gli studenti piemontesi risultano decisamente meno di quelli presenti nella media dei 13 paesi OCSE che hanno partecipato all'approfondimento sulle competenze finanziarie.

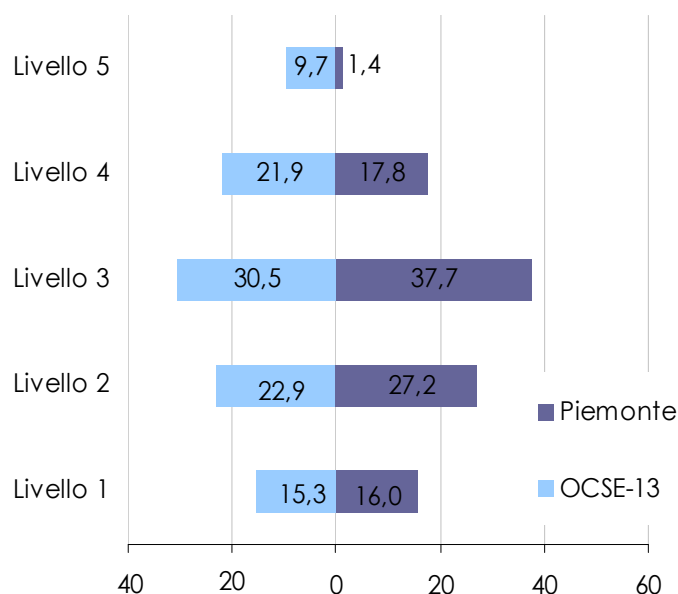
Per comprendere quali fattori si associno alla variabilità delle competenze finanziarie tra gli studenti piemontesi abbiamo innanzitutto preso in considerazione i risultati per sottogruppo, genere e origine, abbiamo poi stimato la percentuale di variabilità delle competenze finanziarie spiegata dallo status socioeconomico e culturale.

⁸ Per la misurazione della significatività delle differenze delle medie rispetto al Piemonte è stata utilizzata la metodologia consigliata dall'OCSE nel manuale di analisi dei dati per il database PISA (OCSE 2009).

⁹ L'OCSE considera sufficienti le competenze degli studenti al di sopra del secondo livello della scala di competenza.

Tra le regioni italiane, gli studenti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia ottengono i risultati più alti alle prove di alfabetizzazione finanziaria: con 501 punti risultano in linea con la media OCSE. Il Piemonte, con 481 punti, si posiziona tra le regioni con i punteggi più elevati ma statisticamente al di sotto della media OCSE e superiore solo alle regioni del Sud Italia.

FIG. 6.9 LIVELLI DI COMPETENZA IN ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA



Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

TAB. 6.4 | FATTORI DI VARIABILITÀ DEI RISULTATI IN PIEMONTE

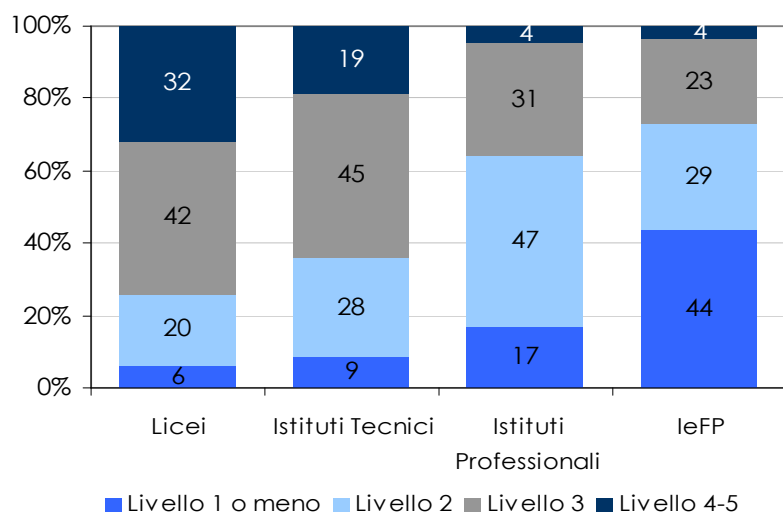
RISULTATI ALLE PROVE DI ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA PER SOTTOGRUPPO Punteggio medio/diff. di punteggio	
Maschi	490
Femmine	472
Differenze (Maschi-Femmine)	18
Studenti nativi	485
Studenti stranieri	447
Differenza (nativi-stranieri)	39
RELAZIONE TRA STATUS SOCIOECONOMICO E RISULTATI % di variazione del punteggio spiegata dallo status socioeconomico	
Alfabetizzazione finanziaria	14,1
Matematica	9,8
Differenza (FL-M)	4,3

- In Piemonte, gli studenti maschi ottengono in media un punteggio superiore rispetto alle studentesse, anche se la differenza non è statisticamente significativa;
- Gli studenti nativi raggiungono in media punteggi molto più elevati dei colleghi non nativi, ma la differenza non è comunque statisticamente significativa;
- **Ciò che differenzia gli studenti piemontesi rispetto alle competenze finanziarie è la relazione tra status socioeconomico e risultati**, il 14% delle differenze è dovuto a tale fattore. La percentuale di variazione spiegata risulta superiore alla media italiana (8%) e in linea con la media dell'area OCSE (14%).
- Per confronto, si ricorda che il 10% della variazione nelle competenze matematiche (focus PISA 2012) risulta associato allo status.

Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

Come ampiamente argomentato nel paragrafo relativo alle caratteristiche delle scuole, si osserva nel contesto regionale piemontese un'ampia sovrapposizione tra l'indirizzo di studi e status socioeconomico e culturale degli studenti. Un'ulteriore conferma dell'associazione tra status e risultati si ottiene osservando la distribuzione sulla scala di competenza finanziaria dei risultati degli studenti dei differenti indirizzi. Infatti, tra coloro che frequentano un liceo ben il 32% raggiunge nell'ambito i livelli 'top performers'. Negli Istituti tecnici (in cui pure l'economia sia politica che aziendale è presente con un corposo curriculum) e nei professionali si osserva, invece, un'elevata concentrazione di studenti nei livelli centrali della distribuzione (2 e 3) che caratterizzano la distribuzione media regionale.

FIG. 6.10 | COMPETENZE FINANZIARIE PER TIPOLOGIA DI ISTRUZIONE IN PIEMONTE

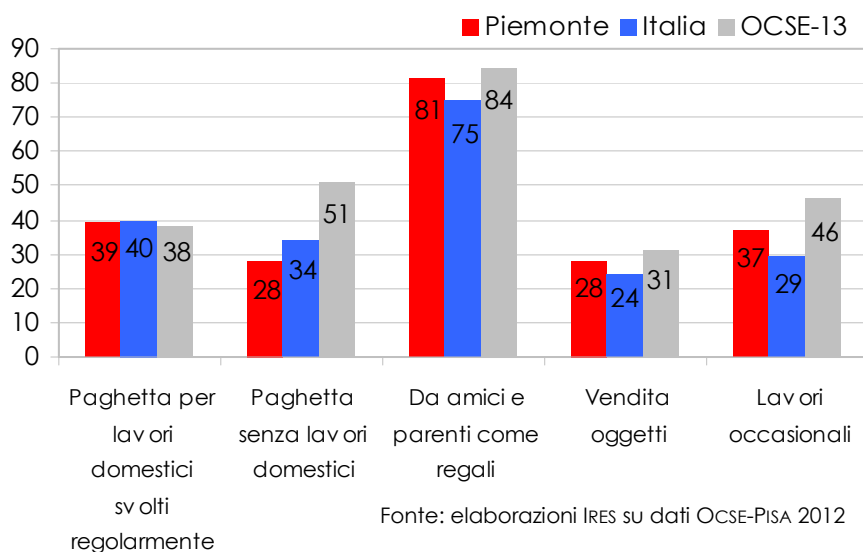


Infine, negli IeFP in cui la media dello status socioeconomico e culturale risulta più bassa di quella degli altri indirizzi, ben un 44% di studenti non raggiunge il livello base di competenze in ambito finanziario, pesando in maniera negativa sulla media regionale. Nello studio di approfondimento dedicato alla Financial Literacy, questi e altri

Fonte: elaborazioni IRES su dati OCSE-PISA 2012

fattori, tra cui alcuni esempi di domande del test, vengono esplorati per contribuire a far luce su come sviluppare l'alfabetizzazione finanziaria nella Regione Piemonte. Oltre al test di valutazione delle competenze finanziarie, interessanti informazioni giungono anche dal questionario a cui hanno risposto gli studenti sulla propria esperienza con i soldi. In particolare, è stato chiesto loro in che modo li ottengono. **Il principale canale tramite cui i 15-enni piemontesi hanno una disponibilità di denaro**, così come nella media dell'area OCSE, **sono i regali** di amici e parenti, seguono coloro che guadagnano una paghetta per lavori domestici svolti regolarmente, in linea con quando dichiarano in media gli studenti italiani, o ricevono un compenso per lavori occasionali, condizione presente più che in Italia ma meno che nei paesi OCSE.

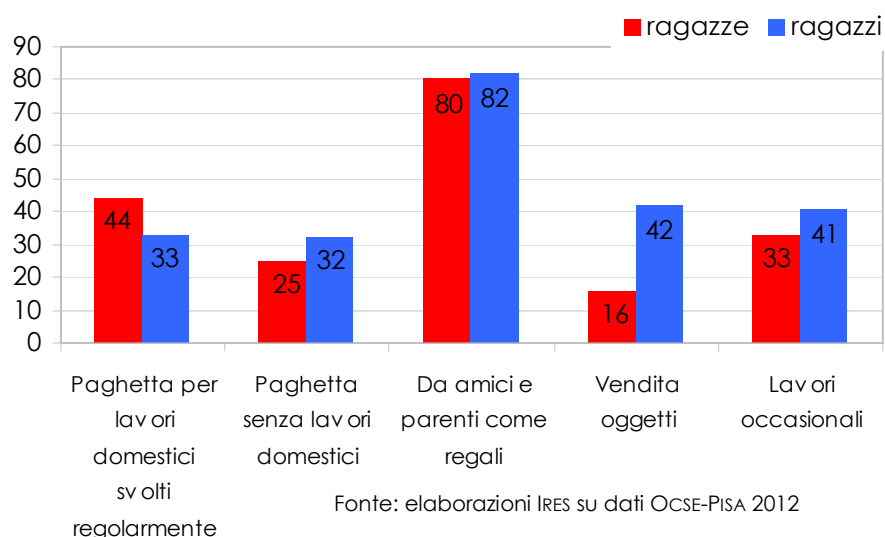
FIG. 6.11 COME OTTENGONO I SOLDI I GIOVANI, VALORI %



Tra coloro che ricevono una paghetta senza lavori domestici, i piemontesi risultano meno rispetto ai loro omologhi italiani ma soprattutto meno di quelli dell'area OCSE. Appaiono, invece, più attivi degli studenti italiani nella vendita di oggetti come tramite per disporre di un'entrata economica.

FIG. 6.12 COME OTTENGONO I SOLDI I GIOVANI E LE GIOVANI PIEMONTESE, VALORI %

In Piemonte, inoltre, si osservano delle differenze in base al genere. Pur restando i regali la principale entrata per ragazzi e ragazze, sono più le **studentesse** a ricevere una **paga per lavori svolti con regolarità a casa** (44%) rispetto ai loro coetanei, mentre il 32% dei ragazzi percepisce una paghetta senza svolgere alcun lavoro domestico. Una fonte di ingresso rilevante per i **ragazzi** sono la **vendita di oggetti** (42%), anche on-line, e le entrate dovute ai lavori occasionali (41%).



BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 6

Abburà, L, Donato, L., Nanni C. (2013) [I percorsi professionali: il Piemonte a confronto con il Nord Italia. Studio sui dati PISA 2009 e INVALSI 2010-2011](#). Fondazione per la Scuola Compagnia di San Paolo, IRES Piemonte e Regione Piemonte.

Borrione P., Abburà L. e Trincherò R. (2011) [OCSE-PISA 2009: I risultati del Piemonte a confronto con le altre regioni italiane e straniere](#). Quaderno di ricerca 123, IRES Piemonte.

Donato (2011), [Effetti di composizione digitale sulle capacità di apprendimento degli studenti delle regioni italiane. Un confronto tra Piemonte e Puglia](#). Atti XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali (AISRE).

Donato, L, Abburà, L, Nanni C. (2014) [OCSE-PISA 2012. Gli studenti piemontesi nel confronto tra regioni italiane ed europee](#). IRES Piemonte.

OCSE (2009), [PISA Data Analysis Manual, SPSS, SECOND EDITION](#), OECD Publishing.

OCSE (2014) [PISA 2012 Results: Students and Money. Financial Literacy Skills for the 21st Century. Volume VI](#), OECD Publishing.

Snijders T., Bosker R. (1999). Multilevel analysis: an introduction to basic and advanced multilevel modelling, Sage Publications, London.

Capitolo 7

LA DOMANDA DI DIPLOMATI NEL MERCATO DEL LAVORO PIEMONTESE. Dinamiche e divari negli anni della crisi.

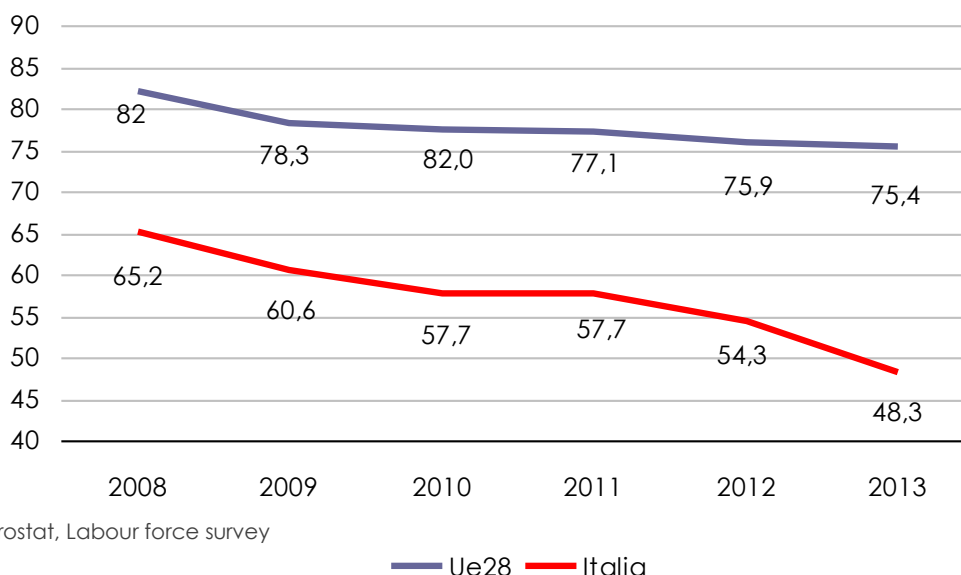
Il capitolo prosegue l'approfondimento sulla condizione occupazionale dei diplomati in Piemonte negli anni della crisi, di cui una prima ricognizione è stata presentata nel precedente rapporto. Per introdurre e contestualizzare l'argomento si parte dall'aggiornamento degli indicatori relativi l'occupazione dei giovani diplomati a livello nazionale e regionale, per poi approfondire in Piemonte quali tipi di diplomati siano maggiormente richiesti dalle imprese private che operano nell'industria e nei servizi e per quali professioni¹.

Rispetto a quanto previsto all'interno del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)

l'indicatore relativo alla percentuale di diplomati-laureati (20-34 anni) occupati tra coloro che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni mostra, nel 2013, un generale allontanamento dall'obiettivo europeo (82% di occupati). Il valore medio europeo (Ue28) dell'indicatore risulta pari al 75.4%, in costante diminuzione a partire dal 2008.

Tra il 2008 e il 2013 si osserva un progressivo allontanamento dall'obiettivo ET2020 nel settore istruzione e formazione (82% di diplomati-laureati occupati)

FIG. 7.1 TASSO DI OCCUPAZIONE DIPLOMATI E LAUREATI (20-34 ANNI) NON PIÙ IN ISTRUZIONE/FORMAZIONE CON UN TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO DA NON PIÙ DI TRE ANNI IN ITALIA E NELL'UNIONE EUROPEA (UE28). ANNI 2008-2013 (VALORI PERCENTUALI)

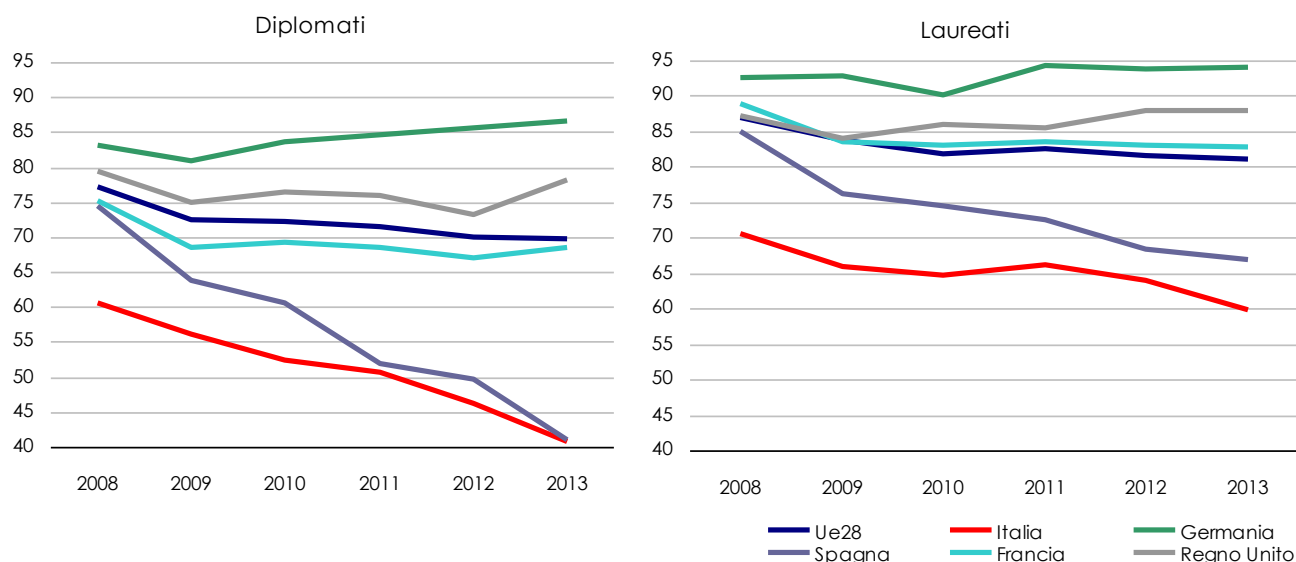


Fonte: Eurostat, Labour force survey

¹ Le fonti utilizzate per realizzare l'approfondimento fanno capo principalmente a due indagini (1. *Labour survey, Eurostat*; 2. *Diplomati e lavoro. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese italiane per il 2014, Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2014*), a cui si affiancano informazioni di contesto raccolte tramite l'Osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Piemonte (ORML 2013) e i dati regionali sulle previsioni di assunzione non stagionali per livello, indirizzo di studio, professione e settore messi a disposizione dal Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione (Progetto Excelsior 2014).

In Italia l'indicatore assume il valore di 48,3%, circa 27 punti percentuali in meno rispetto alla media europea (Ue28) e 6 in meno rispetto al valore italiano dell'anno precedente. Anche la dinamica temporale dell'indicatore evidenzia un più intenso peggioramento della situazione italiana: tra il 2008 e il 2013 il tasso è diminuito di 17 punti, rispetto ai 6 punti in Europa.

FIG. 7.2 TASSO DI OCCUPAZIONE DEI GIOVANI (20-34 ANNI) NON PIÙ IN ISTRUZIONE/FORMAZIONE CON UN TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO DA NON PIÙ DI TRE ANNI IN ITALIA, GERMANIA, SPAGNA, FRANCIA, REGNO UNITO E NELL'UNIONE EUROPEA (UE28) PER TITOLO DI STUDIO. ANNI 2006-2013 (VALORI PERCENTUALI)

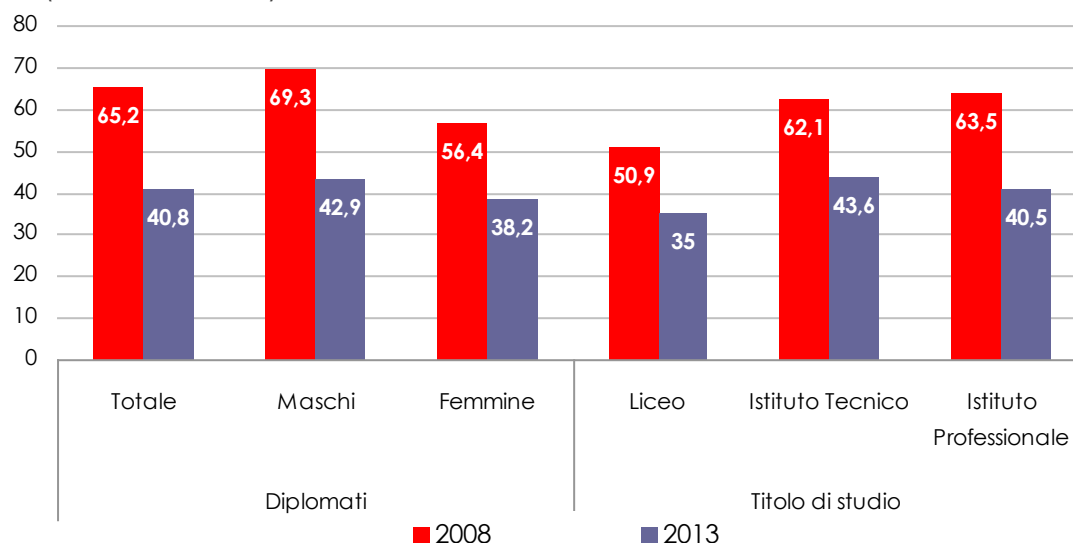


Fonte: Eurostat, Labour force survey

Come già messo in evidenza nel precedente rapporto, al significativo divario tra le opportunità per i giovani italiani e quelle per i colleghi europei hanno contribuito principalmente i giovani diplomati. Nel periodo che intercorre tra l'inizio della crisi (2008) e il 2013 lo scarto tra il tasso di occupazione europeo e quello italiano dei diplomati è passato da 17 a 29 punti. Rispetto ai più grandi paesi europei, si osserva un elevato divario con la Germania (da 23 a 45 punti), unico paese europeo che tra il 2008 e il 2013 ha registrato un aumento dell'occupazione di 3,2 punti percentuali, e la Francia (da 15 a 28 punti), che, pur registrando una lieve flessione negativa tra il 2011-12, mostra un incremento dell'occupazione dei diplomati tra il 2012-13. Solo la Spagna, il cui pronunciato declino delle opportunità per i giovani diplomati era già stato segnalato nel precedente approfondimento, mostra nel 2013 un ulteriore diminuzione del tasso di occupazione dei diplomati che porta ad annullare lo scarto con quello degli italiani.

In Italia, la perdita di occupazione per i diplomati si è registrata in tutte le ripartizioni, sebbene in misura maggiore nel Centro-Nord. Tra il 2008 ed il 2013, il tasso di occupazione dei giovani diplomati all'uscita degli studi è calato di circa 25 punti percentuali nel Centro-Nord (rispetto ai 13 persi nel Mezzogiorno). La componente dell'occupazione dei giovani diplomati ad aver maggiormente risentito del calo è quella maschile che, nel complesso dei cinque anni della crisi, si è ridotta dei 26 punti percentuali, a fronte di un calo di 18 punti per quella femminile (fig. 7.3).

FIG. 7.3 TASSO DI OCCUPAZIONE DEI GIOVANI (20-34 ANNI) NON PIÙ IN ISTRUZIONE/FORMAZIONE CON UN TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO DA NON PIÙ DI TRE ANNI IN ITALIA PER GENERE E TITOLO DI STUDIO. ANNI 2008-2013 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Anche la tipologia di diploma conseguito ha effetti diversi rispetto agli esiti occupazionali: i tassi di occupazione dei diplomati dagli istituti tecnici e professionali sono superiori ai rispettivi tassi dei diplomati al liceo (Fig. 7.3). Tuttavia, durante gli anni della crisi le differenze diminuiscono, con una maggior perdita di occupazione per i diplomati degli istituti professionali e tecnici: tra il 2008 e il 2013 sono diminuiti rispettivamente di 23 e 19 punti percentuali rispetto ai 16 dei licei (ISTAT 2014).

Nell'ambito della regione Piemonte il bilancio del 2013 risulta il più negativo tra quelli dei cinque anni in cui si è dispiegata la crisi, in un solo anno gli occupati si sono ridotti di 45.000 unità (ORML 2013). Il Piemonte si conferma anche nel 2013 la regione del Nord con il livello di disoccupazione più elevato, passando dal 5% del 2008 al 10,2% del 2013, rispetto ad una media di macroarea dell'8,9% e a un dato nazionale del 12,2%. Particolarmente critica appare la situazione dei giovani piemontesi nella fascia 15-24 anni, il cui tasso di disoccupazione sale, nel 2013, al 40,2%, era del 15% nel 2008 (ISTAT 2014).

In Piemonte, come a livello nazionale, la selettività della domanda di lavoro pesa di più sulla componente maschile, tra il 2012 e il 2013 il tasso di disoccupazione dei diplomati maschi cresce di un 30% mentre quello delle diplomate di un 9%. I livelli di disoccupazione tra generi, secondo un trend di lungo periodo, tendono verso un allineamento, mentre resta in prevalenza femminile l'offerta potenziale di lavoro ancora sommersa. Si osserva, inoltre, una crescita dell'occupazione per le persone con un'istruzione superiore che, nel 2013, registrano un buon risultato in termini di occupazione (+10.000 unità). La flessione della domanda di lavoro si concentra invece sulle professioni manuali e tra gli impiegati, investendo direttamente le persone con livelli d'istruzione intermedi (diploma e qualifica) che nel complesso perdono 28.000 posti di lavoro. I settori che in Piemonte risentono di una contrazione della domanda su tutto il 2013 sono le costruzioni, il commercio e il

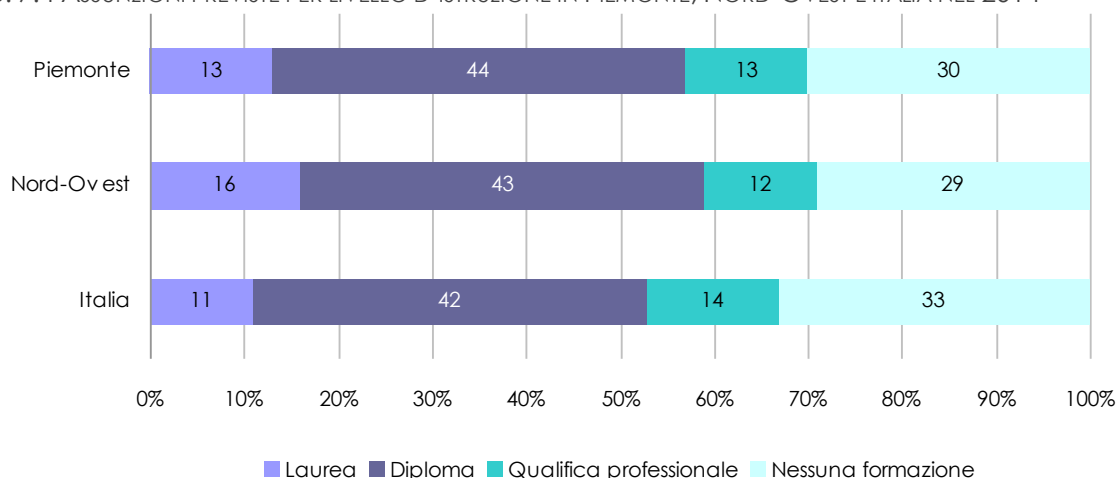
comparto alberghi-ristoranti, l'industria è invece l'unico settore con andamento positivo rilevabile nel 2013 (ORML 2013). Ciò che nel 2014 sarà da capire è se si tratta di un rimbalzo dovuto alla contrazione avvenuta negli anni precedenti o se l'industria mostra un andamento positivo che riuscirà a consolidarsi. Inoltre, se per le costruzioni la contrazione riflette il lungo perdurare della crisi, nei settori commercio e ristorazione ne mette in evidenza i suoi effetti secondari dovuti alle ridotte disponibilità finanziarie di gran parte della popolazione.

Come influiscono tutte queste evidenze sulla domanda di diplomati nel mercato del lavoro piemontese? L'anno scorso si era messo in evidenza come, nonostante la crisi, si manifestassero delle opportunità favorevoli di lavoro per i diplomati piemontesi, anche se limitate ad un numero circoscritto di professioni (*il cuoco-pizzaiolo, l'operatore di call center, il commesso o il tecnico commerciale*). In questa ricognizione delle informazioni disponibili sulle previsioni di assunzione di personale diplomato in Piemonte nel 2014 si presenta una disamina in base agli indirizzi di studio segnalati dalle imprese, per comprendere anche le differenze nelle province piemontesi, e un approfondimento sulle professioni per cui sono più richiesti i diplomati nel mercato del lavoro piemontese.

7.1 OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I DIPLOMATI IN PIEMONTE

Nel 2014, in Italia, il diploma si conferma il livello di istruzione più richiesto dalle imprese private, mostrando, rispetto al 2013, una variazione del +6,9% delle assunzioni di personale diplomato. Tale aumento, superiore rispetto alla variazione attesa per la domanda di laureati (+3,9%), probabilmente riflette un maggiore orientamento delle imprese verso lavoratori da inserire in funzione operative e ai quali è richiesta una minore scolarità. Questo segnale è da intendersi in senso positivo poiché potrebbe indicare una ripresa, almeno nelle aspettative delle imprese, dell'attività produttiva in senso stretto. E' stata, infatti, la domanda di personale con un livello di formazione più basso ad essere stata particolarmente penalizzata negli anni della crisi (Excelsior 2014).

FIG. 7.4 ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO D'ISTRUZIONE IN PIEMONTE, NORD-OVEST E ITALIA NEL 2014



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

In Piemonte, le assunzioni programmate nel 2014 confermano una lieve tendenza verso un innalzamento della richiesta di scolarità, intesa come assunzione dei diplomati, rispetto a persone senza titoli di studi intermedi. Nel 2013, infatti, la quota di diplomati richiesti dalle imprese private aumenta dal 42 al 44%.

L'analisi dei dati piemontesi si concentra sulle assunzioni non-stagionali di diplomati programmate dalle imprese industriali e dei servizi. Tra il 2008 e il 2014 emerge una diffusa contrazione della domanda di assunzione per quasi tutti gli indirizzi. Fanno eccezione, mostrando una tenuta della domanda, i diplomati ad indirizzo: socio-sanitario, turistico-alberghiero, elettronico e telecomunicazione e agroalimentare.

TAB. 7.1 ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER TIPO DI DIPLOMA TRA 2008 E IL 2014 IN PIEMONTE, (UNITÀ E VAR. %)

Tipo di diploma	Valori assoluti				Variazione % tra 2008 e 2014
	2008	media 2009-2011	media 2012-2013	2014	
classico e scientifico	220	140	90	20	-90,9
socio-psico-pedagogico	200	170	110	230	15,0
linguistico	310	210	300	300	-3,2
artistico	110	40	190	190	72,7
agro-alimentare	180	270	340	380	111,1
amministrativo commerciale	7340	6600	2830	3850	-47,5
cartario stampa editoria	130	100	60	70	-46,2
chimico	440	220	70	190	-56,8
edile	770	260	150	160	-79,2
elettronico e telecomunicazioni	320	270	400	480	50,0
elettrotecnico	1020	610	200	430	-57,8
informatico	770	590	250	290	-62,3
meccanico	3560	2270	1440	2040	-42,7
socio-sanitario	520	520	700	910	75,0
termoidraulico	150	80	110	120	-20,0
sistema moda	170	100	150	120	-29,4
turistico - alberghiero	940	2000	1910	1580	68,1

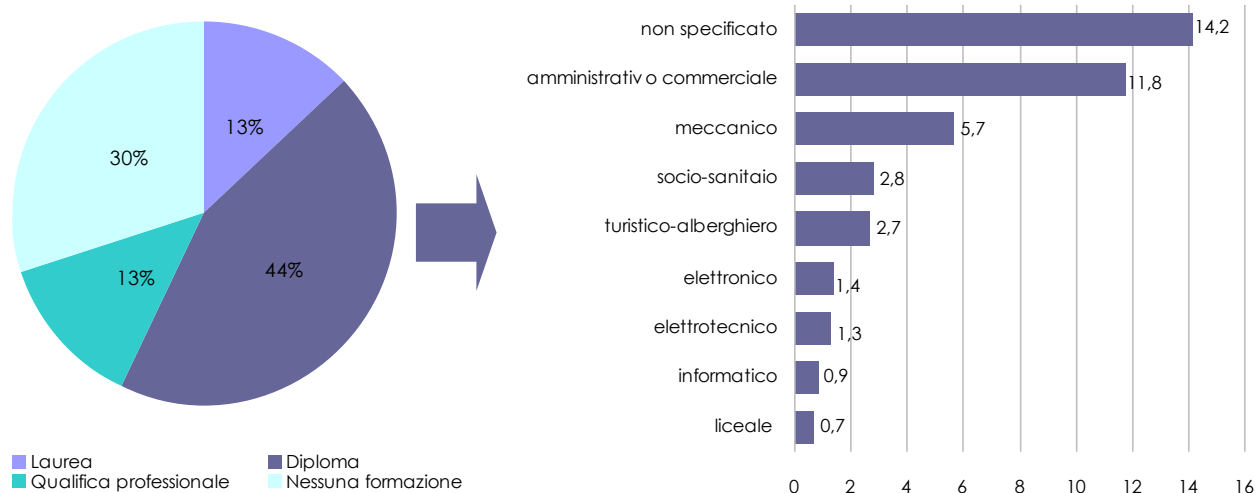
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014 - Valori assoluti arrotondati alle decine

Tra il 2008 e il 2014 si osserva una riduzione del 47% nella previsione di assunzione di diplomati piemontesi ad indirizzo amministrativo commerciale, una riduzione del 43% per il diploma meccanico, mentre sia per i diplomati ad indirizzo socio-sanitario che turistico-alberghiero si evidenzia un incremento della domanda (rispettivamente +75% e +68%). Anche il diploma elettronico e telecomunicazioni, durante gli anni della crisi, ha visto aumentare la domanda di personale nel mercato del lavoro piemontese (+50%) mentre si riduce la domanda di diplomati ad indirizzo classico e scientifico (-90%), edile (-79%) e informatico (-62%). Da evidenziare il dato relativo alla previsione di assunzione di diplomati ad indirizzo agroalimentare che, nell'arco di tempo considerato, raddoppia la previsione di domanda di personale.

In Piemonte, le previsioni di assunzione in base all'indirizzo di diploma, segnalato dalle imprese, mostrano una domanda di personale - con specifico titolo richiesto - ancora

prevalentemente rivolta ai diplomati dell'indirizzo amministrativo commerciale, così come si osserva a livello nazionale. Seguono i diplomati dell'indirizzo meccanico, mentre a livello nazionale si posiziona secondo l'indirizzo turistico-alberghiero (al quarto posto nei dati piemontesi). Infine, mentre in Italia al terzo posto vi sono i diplomi ad indirizzo meccanico, in Piemonte si collocano terzi quelli ad indirizzo socio-sanitario.

FIG. 7.5 ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE IN PIEMONTE NEL 2014 SECONDO L'INDIRIZZO DI STUDIO SEGNALATO DALLE IMPRESE

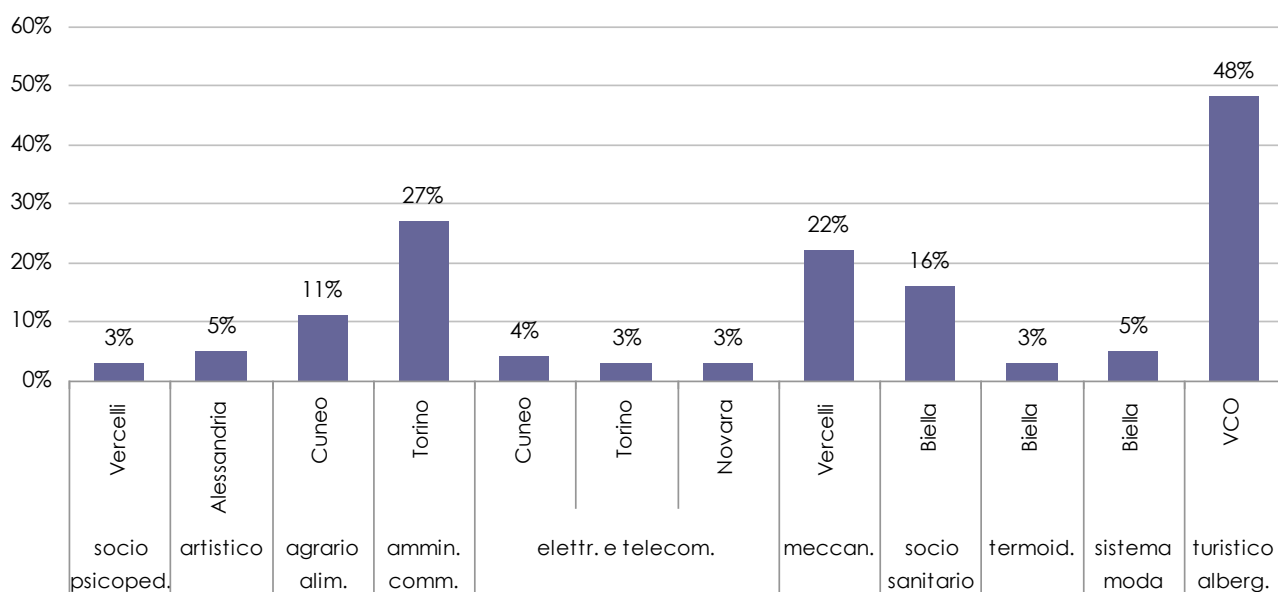


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Se questo è il panorama a livello regionale appare ancor più utile segnalare le specificità a livello provinciale. Nel rapporto Excelsior 2014 sui diplomati e il lavoro, per ogni singolo diploma, viene riportata la graduatoria delle province italiane in cui, nel 2014, il diploma specifico ha inciso di più sulla quota percentuale di assunzioni di personale diplomato. Come mostra la figura 7.6 tra le province italiane Torino si presenta come un territorio caratterizzato dalla maggior opportunità di assunzione per le persone che hanno conseguito un diploma amministrativo-commerciale ed elettronico e telecomunicazioni. Quest'ultimo risulta una specificità anche per Novara e Cuneo che, inoltre, si contraddistingue per l'assunzione di diplomati ad indirizzo agroalimentare. La provincia di Biella è caratterizzata dall'assunzione di personale con il diploma socio-sanitario, sistema moda e termoidraulico, quella di Vercelli da diplomati con titolo socio-psico-pedagogico e meccanico, mentre Alessandria da personale con diploma artistico. Il Verbano-Cusio-Ossola si presenta come il territorio a livello regionale, ma anche nazionale, in cui il diploma turistico-alberghiero incide di più sulla quota di assunzioni.

Nel 2014 in Piemonte i diplomi specifici più richiesti sono: amministrativo-commerciale, meccanico, socio-sanitario e turistico-alberghiero

FIG. 7.6 LE PROVINCE PIEMONTESE IN CUI IL DIPLOMA SPECIFICO INCIDE DI PIÙ NEL 2014 TRA LE PROVINCE ITALIANE, QUOTE % SULLE ASSUNZIONI TOTALI DI PERSONALE DIPLOMATO PER INDIRIZZO



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Più in generale, il sistema informativo Excelsior 2014 segnala, nel suo *Monitoraggio dei fabbisogni professionali dell'industria e dei servizi per favorire l'occupabilità*², come la dinamica di entrata delle forze lavoro prevista dalle imprese italiane nel corso del 2014 sia in aumento in 69 province (circa due terzi delle circoscrizioni provinciali) che concentrano il 77% delle entrate totali previste nelle imprese, nel 2013 erano solo 17 le province in cui si prevedeva un incremento di assunzioni. Nell'economia di questo approfondimento merita sottolineare come tra le province più dinamiche sia possibile individuarne in particolare quattro del Piemonte (Vercelli, Asti, Biella, Verbano-Cusio-Ossola), quattro della Lombardia e tre del Veneto³.

7.2 LE PROFESSIONI PER CUI SONO RICHIESTI I DIPLOMATI IN PIEMONTE NEL 2014

In Piemonte, nel 2014, quali sono state per i diplomati le professioni più richieste dalle imprese del settore privato? Tramite le informazioni rese disponibili dal Sistema Informativo Excelsior è stato possibile individuare quali sono stati i primi cinque livelli di qualificazione professionale⁴, e anche i settori, che hanno offerto più opportunità ai diplomati piemontesi nel 2014⁵.

² *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane*, Sistema informativo Excelsior 2014.

³ Como, Bergamo, Pavia, Lecco, Vicenza, Belluno, Padova

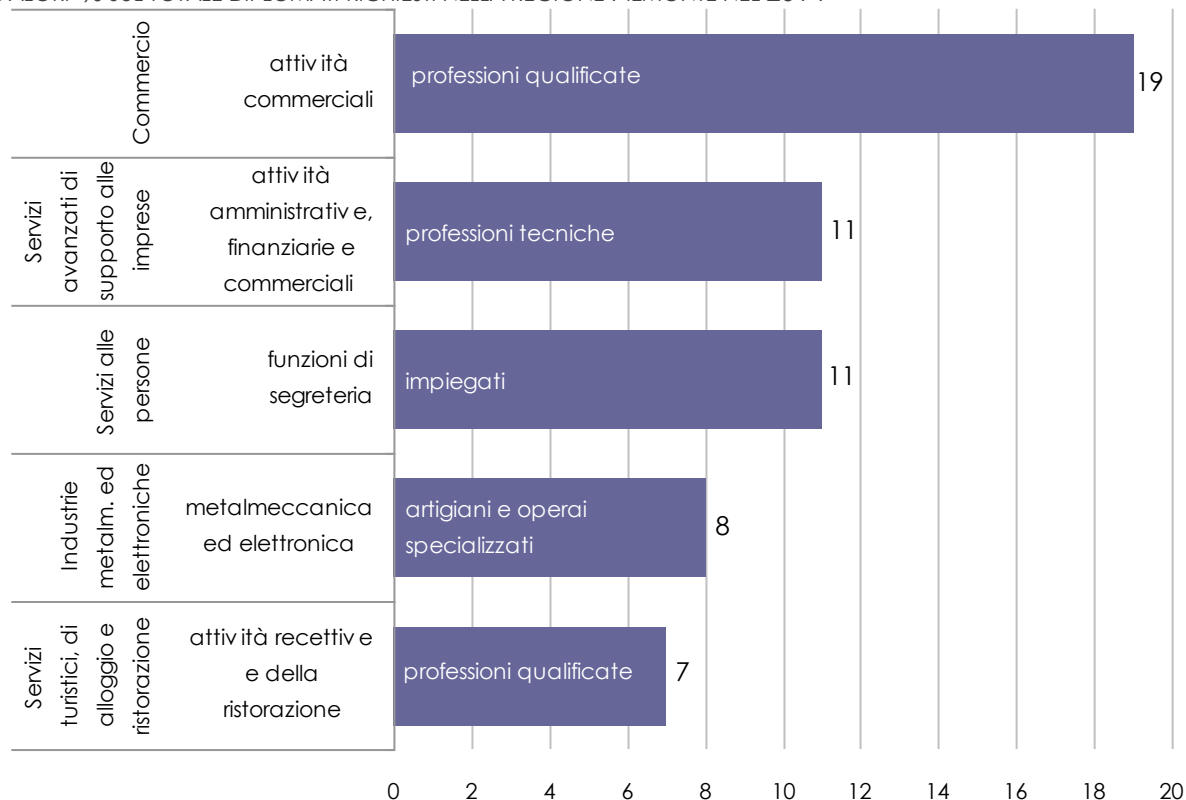
⁴ Fonte: La classificazione delle professioni 2013, ISTAT

⁵ In questo approfondimento riportiamo i primi cinque livelli professionali per incidenza percentuale sul totale di diplomati richiesti nella regione Piemonte nel 2014, per tutti quelli non citati, i dati sono a disposizione su richiesta.

In testa il settore *Commercio* con le professioni qualificate nelle attività commerciali. In questo gruppo rientra il personale che gestisce attività di vendita al pubblico (Esercenti delle vendite), assiste e consiglia i clienti negli acquisti (Addetti alle vendite: commessi), promuove e pubblicizza merci (Addetti all'informazione e all'assistenza clienti). Seguono, nel settore *Servizi avanzati di supporto alle imprese*, le professioni tecniche nelle attività amministrative, finanziarie e commerciali. Le professioni classificate in questo gruppo svolgono attività connesse all'applicazione di conoscenze in materia di gestione e amministrazione delle attività produttive (segretari amministrativi e contabili), attività finanziarie e assicurative (agenti assicurativi e periti), rapporti con i mercati (specialisti in marketing, pubblicità e pubbliche relazioni) e di distribuzione commerciale (agenti di commercio e agenti immobiliari). Si richiedono, poi, gli impiegati con funzioni di segreteria nel settore di *Servizi alle imprese*, intesi come personale che esegue una serie di compiti d'ufficio e amministrativi (Addetti alla gestione del personale, all'attivazione ed esecuzione delle procedure burocratiche necessarie al funzionamento delle attività e dei processi cui l'ufficio è preposto).

Nel 2014 in Piemonte le opportunità per i diplomati sono nelle professioni qualificate delle attività commerciali e in quelle tecniche del settore servizi alle imprese

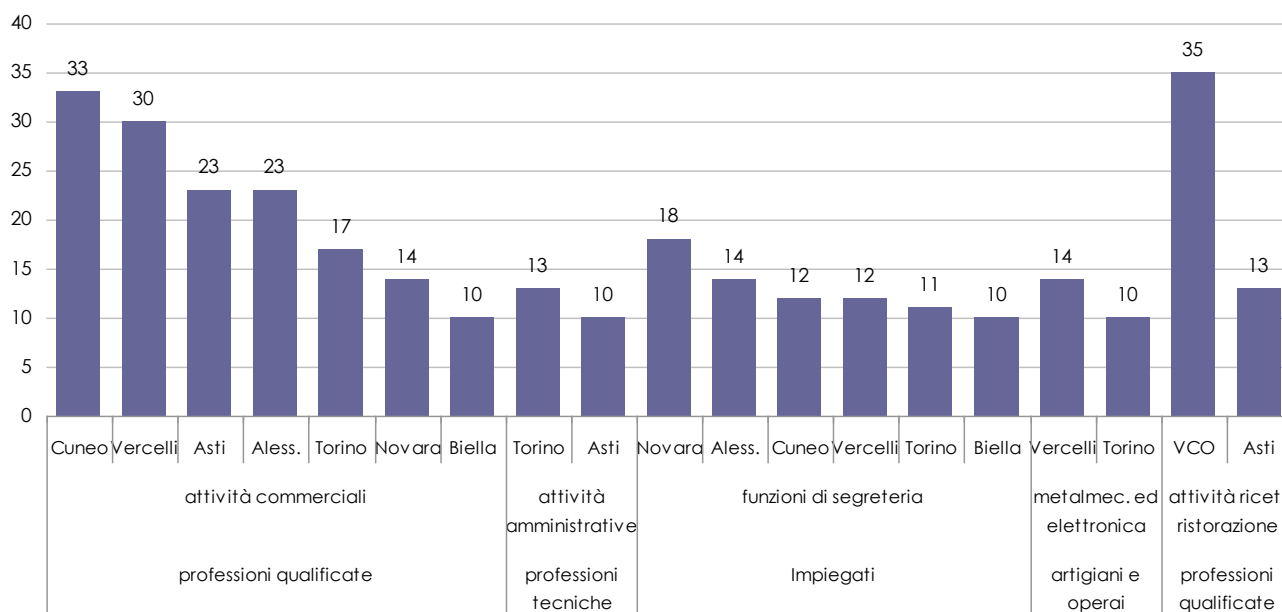
FIG. 7.7 LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE DALLE IMPRESE, PER SETTORE ECONOMICO, PER I DIPLOMATI IN PIEMONTE, VALORI % SUL TOTALE DIPLOMATI RICHIESTI NELLA REGIONE PIEMONTE NEL 2014



Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Seguono gli artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica, nel settore *Industrie metalmeccaniche ed elettroniche*, che si occupano della lavorazione del metallo, della fusione, delle successive lavorazioni che costituiranno il lavoro finito, costruiscono, riparano macchine elettriche ed elettroniche (Fonditori, saldatori, fabbri, meccanici artigianali, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili, installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche). Chiudono le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione nel settore *Servizi turistici, di alloggio e ristorazione*. Le professioni presenti in questo gruppo gestiscono piccole attività ricettive e di ristorazione (Esercenti nelle attività ricettive), accolgono, assistono, consigliano e informano gli avventori di alberghi, ristoranti e bar (Addetti al banco); cucinano e preparano cibi e bevande in esercizi pubblici e per la grande ristorazione (Cuochi, camerieri e baristi); ricevono e assistono i clienti nei viaggi aerei, marittimi e terrestri (Assistenti di volo, di viaggio e crociera) e nelle manifestazioni congressuali e fieristiche (Assistenti congressuali e fieristici).

FIG. 7.8 LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE PER I DIPLOMATI PER PROVINCIA, VALORI % SUL TOTALE DIPLOMATI RICHIESTI PER PROVINCIA NEL 2014



Fonte: elaborazione IRES su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2014

Rispetto alle specifiche professioni segnalate nel precedente approfondimento, nel 2014 i livelli di qualificazione professionale presentano un più ampio ventaglio di opportunità per i diplomati, tuttavia è da sottolineare come essi includano e confermino anche le professioni e i settori individuati nel 2012 (cuoco nel settore turismo e ristorazione, operatori assistenza clienti nei servizi finanziari, addetti alle vendite nel commercio). In più nel 2014, si osserva una richiesta di artigiani e operai specializzati nel settore industria e una di personale amministrativo (gli impiegati) nelle imprese. In Piemonte nel 2014 pare quindi riaffacciarsi una ripresa della domanda di diplomati nel settore industria, unico positivo nel 2013, e profilarsi un incremento nei settori commercio, turismo e ristorazione, che nel 2013

avevano visto contrarre la domanda di personale diplomato, come effetto secondario del perdurare della crisi.

Infine, come per gli indirizzi di studio, pare utile segnalare le specificità provinciali per quel che concerne la richiesta di diplomati a seconda delle professioni. Nell'ambito di quelle qualificate nelle attività commerciali si osserva un'incidenza maggiore di richiesta di diplomati nelle province di Cuneo e Vercelli, pur pesando per almeno il 10% in altre cinque province. La richiesta di diplomati per professioni tecniche nelle attività amministrative è concentrata in due province, Torino e Asti, mentre quella di impiegati con funzioni di segreteria, pur essendo al di sopra del 10% in sei delle otto province del Piemonte, risulta più elevata in quella di Novara. I diplomati chiamati a svolgere professioni specializzate nell'industria metalmeccanica ed elettronica sono richiesti in prevalenza nelle province di Torino e Vercelli, mentre quelli richiesti nelle professioni qualificate delle attività ricettive e di ristorazione lo sono nelle province del Verbano-Cusio-Ossola e di Asti.

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 7

ISTAT (2013), *La classificazione delle professioni*, ISTAT, Roma.

ISTAT (2014), *Il mercato del lavoro negli anni della crisi. Dinamiche e divari* (cap. 3) in *Rapporto annuale 2014*, ISTAT, Roma.

Osservatorio Mercato del lavoro Regione Piemonte (2014), *Il mercato del lavoro in Piemonte nel 2013*. www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio

Unioncamere e Ministero del Lavoro (2014), *Diplomati e lavoro. Sistema informativo Excelsior. Gli sbocchi professionali dei diplomati nelle imprese italiane per il 2014*, Unioncamere, Roma.

Unioncamere e Ministero del Lavoro (2014) *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane. Sistema informativo Excelsior 2014. Il monitoraggio dei fabbisogni professionali dell'industria e dei servizi per favorire l'occupabilità*, Unioncamere, Roma.

Capitolo 8

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEL 2014

L'approfondimento sulla condizione occupazionale dei laureati nel 2014 sfrutta, come negli anni passati, la documentazione messa a disposizione dell'Osservatorio regionale per l'Università¹ dal Consorzio AlmaLaurea. La XVII indagine AlmaLaurea si riferisce a tre diverse popolazioni di laureati intervistati nel 2014: laureati 2013 a un anno dalla laurea, laureati 2011 a 3 anni dalla laurea, laureati 2009 a 5 anni. Per quanto riguarda il Piemonte, la popolazione complessivamente esaminata supera le 25mila unità con un tasso di risposta che va dall'82% per i laureati a un anno al 72% per i laureati a 5 anni (tab. 8.1).

TAB. 8.1 NUMERO DI LAUREATI INTERVISTATI E TASSI DI RISPOSTA

Ateneo	Laureati 2013 a 1 anno dalla laurea		Laureati 2011 a 3 anni dalla laurea		Laureati 2009 a 5 anni dalla laurea	
	N. intervistati	Tasso risposta (%)	N. intervistati	Tasso risposta (%)	N. intervistati	Tasso risposta (%)
Torino Università	9.625	83,4	3.528	77,7	2.826	72,6
Torino Politecnico	4.397	78,3	1.670	74,6	1.344	71,2
Piemonte Orientale	1.490	86,7	374	77,4	313	77,5
Totale	15.512	82,2	5.572	76,7	4.483	72,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

La lunga crisi economica ed occupazionale, iniziata nel 2008 e proseguita fino a tutto il 2013, sembra manifestare i primi timidi segnali di inversione di tendenza. Per altro verso, non mancano elementi di segno negativo, a conferma delle persistenti difficoltà occupazionali di coloro che si sono laureati a cavallo della recessione. Nel 2014, in Italia, il Prodotto interno lordo è ancora diminuito (-0,4%) ma la perdita è stata di intensità inferiore a quello degli scorsi anni. All'interno del contesto nazionale, il Piemonte ha evidenziato elementi di ripresa, soprattutto nella seconda parte dell'anno, grazie soprattutto all'ottimo andamento del comparto dei mezzi di trasporto. La crescita annuale della produzione industriale manifatturiera (+3,0%) non ha tuttavia interessato tutti i settori di attività: mezzi di trasporto a parte, hanno realizzato buone performance le industrie elettriche ed elettroniche, mentre negativo è stato l'andamento del settore tessile e delle industrie dei metalli². Le esportazioni sono ulteriormente aumentate, con ritmi di crescita superiori alla media nazionale. Nel mercato del lavoro, nel primo semestre 2014, l'occupazione ha continuato a contrarsi, anche se a ritmi più contenuti dell'anno precedente³. Elementi di segno opposto si possono rintracciare anche negli aspetti esaminati dall'indagine AlmaLaurea.

¹ L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, istituito dalla Regione Piemonte con la Legge Regionale 18 novembre 1999, n. 29, art. 4, dispone dei dati disaggregati dei laureati degli atenei del Piemonte grazie a specifica autorizzazione concessa dai Rettori.

² Unioncamere Piemonte (2014), *Piemonte congiuntura*, Newsletter IV trimestre 2014.

³ Banca d'Italia (2014), *L'economia del Piemonte*, Aggiornamento congiunturale, Numero 23.

8.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione⁴ a un anno dal conseguimento del titolo cresce, seppur di poco, tra i laureati di primo livello, resta stabile tra gli specialistici, diminuisce in modo cospicuo tra gli specialistici a ciclo unico (fig. 8.1). Allo stesso modo, il tasso di disoccupazione migliora tra i laureati triennali, è stabile tra gli specialistici e peggiora tra i laureati a ciclo unico (fig. 8.2). Queste dinamiche sono, da un lato, il risultato dell'andamento del mercato del lavoro, dall'altro, il frutto di fenomeni che hanno riguardato singoli gruppi disciplinari. L'analisi dettagliata mette infatti in mostra come la sostanziale stabilità che riguarda gli specialistici è frutto di analoghe dinamiche a livello di gruppo, l'aumento del tasso di occupazione tra i triennali è attribuibile, in parte, al migliore inserimento lavorativo dei laureati dei corsi delle professioni sanitarie, mentre il calo dell'occupazione dei laureati a ciclo unico è dovuto, in buona parte, alla particolare situazione dei laureati in medicina e chirurgia, che hanno scontato il posticipo dei termini concorsuali per l'accesso alle scuole di specializzazione (nel 2013 era nel mese di luglio, nel 2014 è stato spostato a dicembre) e una complessiva riduzione dei posti a bando, con la conseguenza che è aumentata la quota di laureati che non lavorano e che sono alla ricerca attiva di un impiego⁵.

L'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto conferma le difficoltà che i laureati post-riforma hanno affrontato in questi ultimi anni. La stabilità dell'impiego a un anno dal titolo è stabile quando non in ulteriore diminuzione nelle tre popolazioni di laureati, una contrazione legata in particolare al vero e proprio crollo, tra il 2008 e il 2014, dei contratti a tempo indeterminato (-23 punti percentuali tra i laureati triennali, -5 punti tra i magistrali e -11 tra quelli a ciclo unico).

Rispetto alla precedente rilevazione, il guadagno, espresso in termini reali, risulta in aumento per gli specialistici (+3%) e per i triennali (+4,6%), in lieve calo per gli specialistici a ciclo unico. Tuttavia, se si estende il confronto temporale al periodo 2008-2014, il guadagno è diminuito in misura consistente in tutte le popolazioni considerate (fig. 8.3).

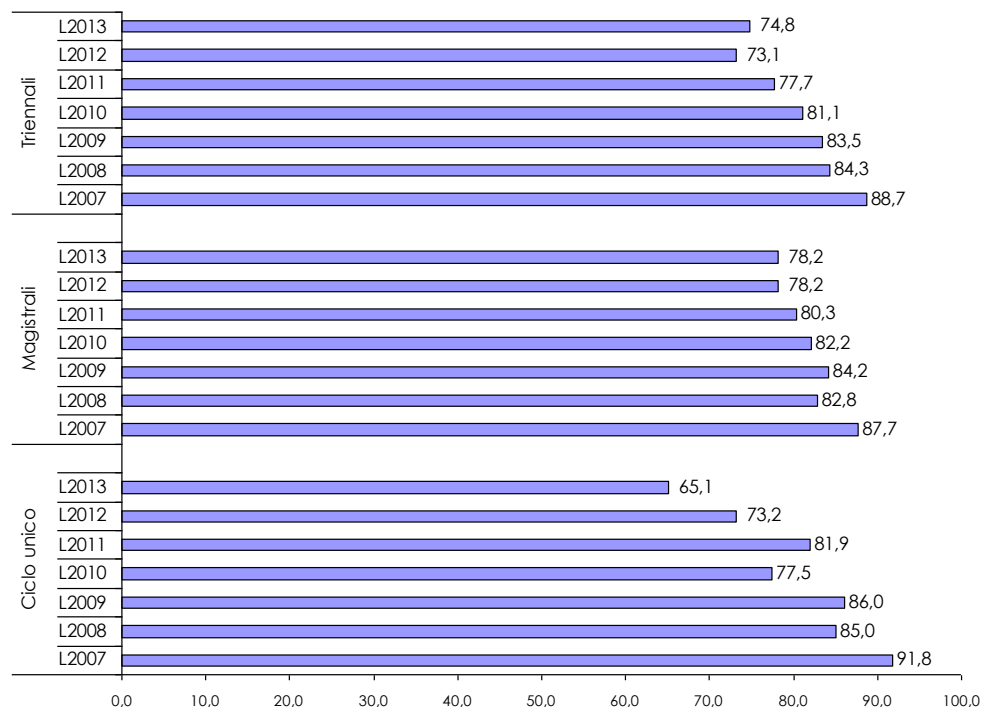
I segnali confortanti che vengono dall'analisi a un anno dalla laurea si ritrovano anche tra coloro che hanno conseguito un titolo universitario da più anni, confermando la tendenza secondo la quale, con il trascorrere del tempo dalla laurea, le performance occupazionali migliorano considerevolmente. L'89% dei laureati di secondo livello si dichiara, a tre anni dalla laurea, occupato; tra i laureati a ciclo unico e considerando tra gli occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite, l'occupazione raggiunge l'84%⁶. L'area della disoccupazione riguarda invece poco più del 7% dei laureati magistrali e di quelli a ciclo unico (fig. 8.4), dati in linea con quelli della precedente rilevazione. A 5 anni dal titolo, adottando la medesima definizione di occupato, i dati migliorano ulteriormente.

⁴ In questa sezione dell'analisi facciamo riferimento al tasso di occupazione adottato dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro, che considera occupati anche quanti sono impegnati in attività formative retribuite. Il tasso di occupazione dei laureati di primo livello è riferito alla sola popolazione che non risulta iscritta ad un altro corso di laurea.

⁵ AlmaLaurea (2015), *Condizione occupazionale dei laureati*, XVII Indagine, pag. 16.

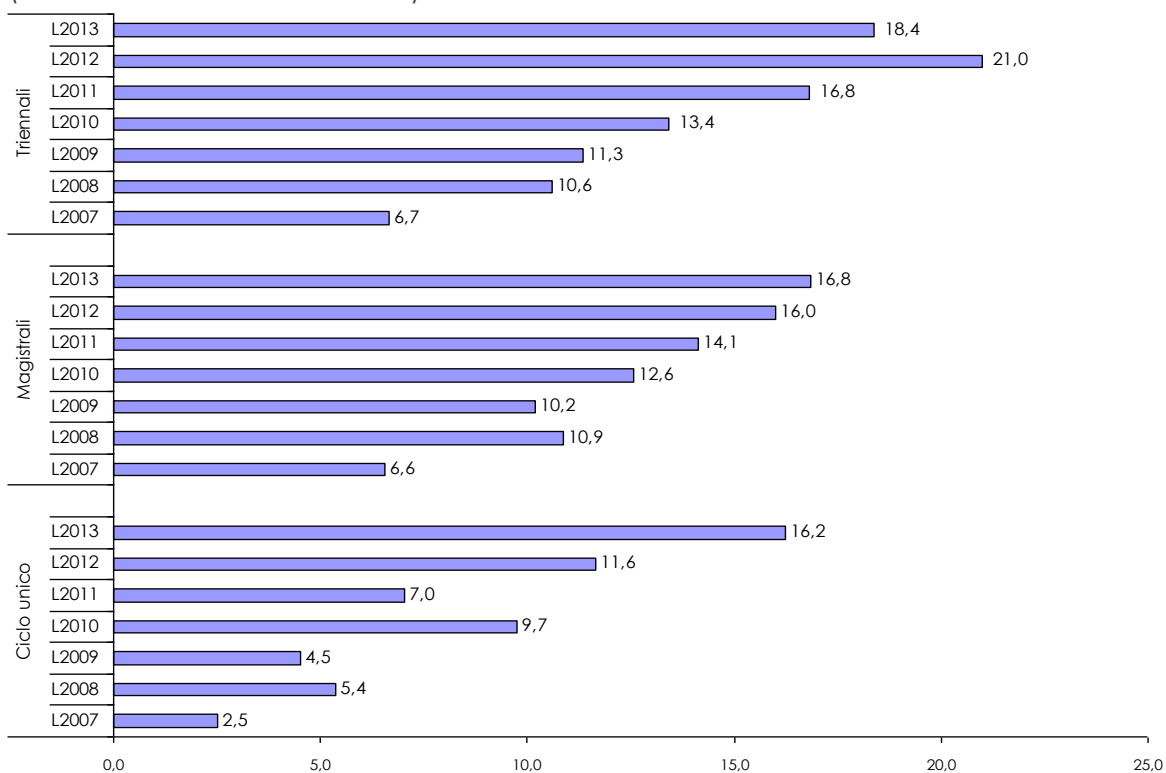
⁶ AlmaLaurea conduce specifiche indagini sui laureati di primo livello, sempre a 3 e 5 anni dal termine degli studi, circoscritta a quanti non si sono iscritti ad un altro corso di laurea, ma i risultati sono disponibili solo a livello aggregato.

FIG. 8.1 LAUREATI 2013-2007 INTERVISTATI AD UN ANNO: TASSO DI OCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT-FORZE DI LAVORO) - %



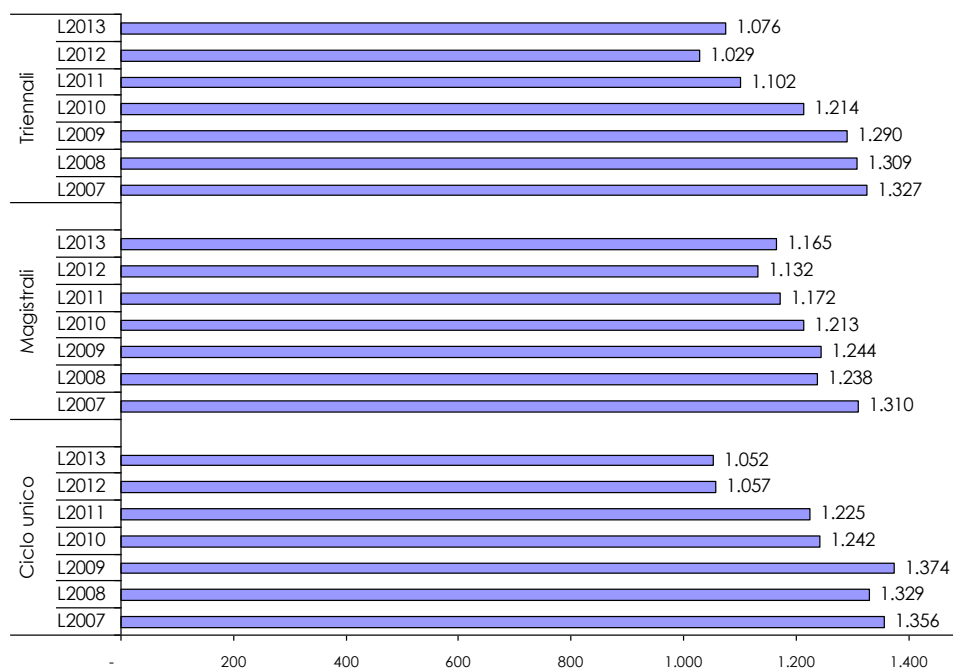
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

FIG. 8.2 LAUREATI 2013-2007 INTERVISTATI AD UN ANNO: TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT-FORZE DI LAVORO) - %



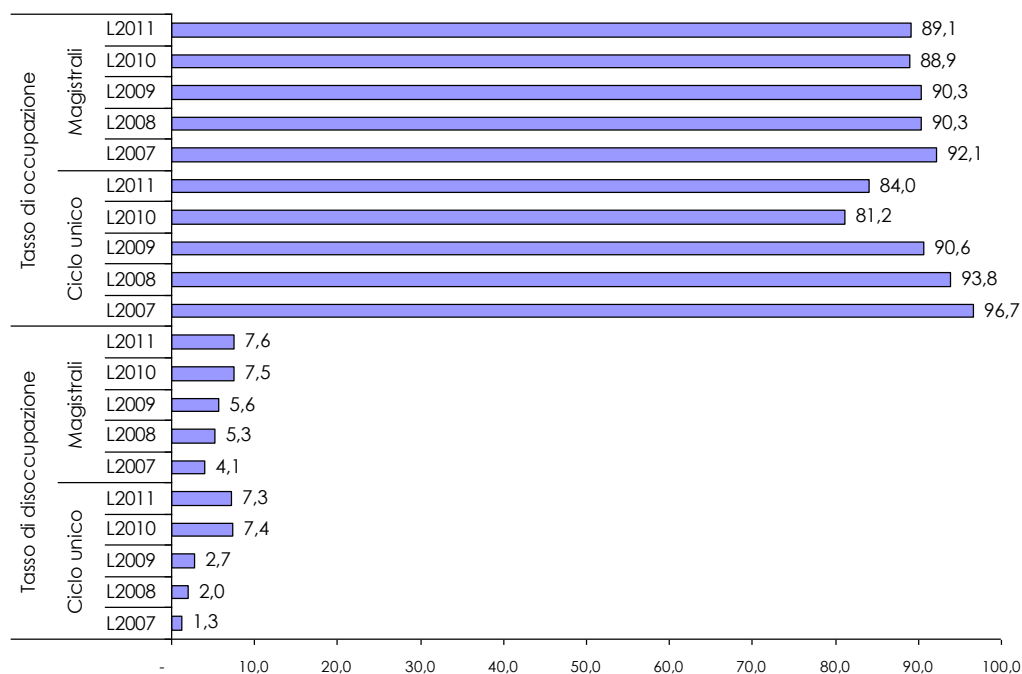
Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

FIG. 8.3 LAUREATI 2013-2007 OCCUPATI AD UN ANNO: GUADAGNO MENSILE NETTO PER TIPO DI CORSO (VALORI RIVALUTATI IN BASE AGLI INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO; VALORI MEDI IN EURO)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

FIG. 8.4 LAUREATI 2011-2007 INTERVISTATI A TRE ANNI: TASSO DI OCCUPAZIONE PER TIPO DI CORSO (DEFINIZIONE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO) - %

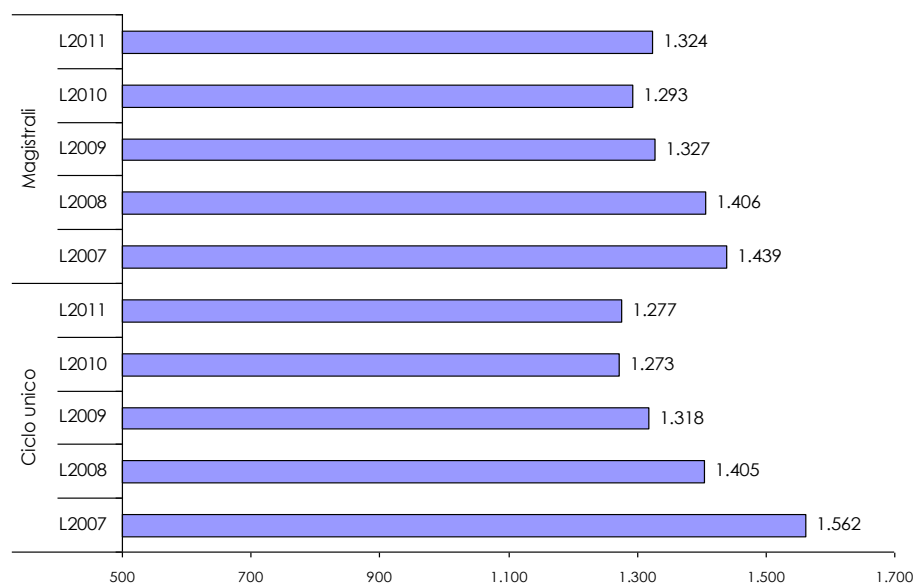


Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Anche sul fronte del guadagno, a tre anni dalla laurea vi sono segnali confortanti: cresce sia quello dei magistrali sia, seppur di poco, quello dei magistrali a ciclo unico. Ciò detto,

non bisogna dimenticare come negli ultimi 5 anni esso sia diminuito (in termini reali) in entrambe le popolazioni in misura pari, rispettivamente, all'8% e al 18% (fig. 8.5).

FIG. 8.5 LAUREATI 2011-2007 OCCUPATI A TRE ANNI: GUADAGNO MENSILE NETTO PER TIPO DI CORSO (VALORI RIVALUTATI IN BASE AGLI INDICI ISTAT DEI PREZZI AL CONSUMO; VALORI MEDI IN EURO)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

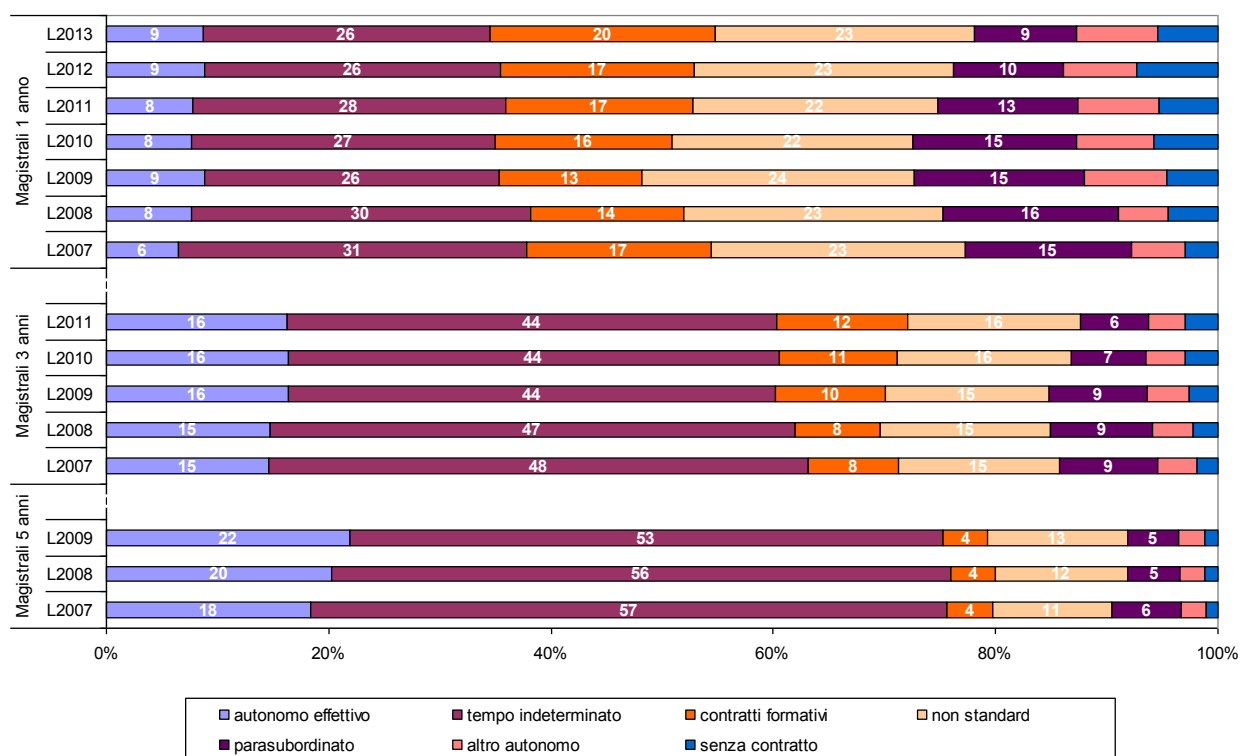
Altri dati possono confermare il miglioramento che interviene con il passare degli anni dopo la laurea (fig. 8.6): prendendo a riferimento i magistrali del 2009, a uno e a 5 anni dal titolo, si nota che l'area della disoccupazione scende da oltre l'11% a poco più del 5%; tra gli occupati, la stabilità del lavoro cresce in modo cospicuo (a un anno dalla laurea 26 su 100 lavoravano alle dipendenze con un contratto a tempo indeterminato, salgono a 44 su 100 a 3 anni e a 53 su 100 a 5). Cresce la diffusione del lavoro autonomo effettivo mentre diminuiscono tutte le altre tipologie, dal lavoro parasubordinato alle forme residuali di lavoro autonomo. Il progresso si osserva, per la stessa popolazione, anche nel guadagno: considerando dati rivalutati, si passa da 1.250 euro netti al mese dopo un anno per arrivare a 1.450 dopo 5 anni (+18%).

Le tendenze generali del mercato del lavoro celano una realtà molto articolata. Per analizzare i molteplici fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei laureati, si rinvia all'analisi svolta sui laureati 2011 negli atenei del Piemonte: in quella sede, applicando un modello di regressione logistica, si è stimato l'effetto che una serie di variabili hanno sulla probabilità di lavorare a un anno dalla laurea⁷. Il gruppo disciplinare risulta la variabile che mostra l'effetto più evidente sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo. Al contrario, non sortisce alcun effetto statisticamente significativo l'aver conseguito una laurea magistrale rispetto a una laurea triennale: il risultato, per certi versi sorprendente, trova

⁷ Musto D. e Stanchi A. (2014), *La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte*, Dati tratti dalla XV indagine AlmaLaurea, NETPAPER SISFORM 1/2014.

conferma nelle analoghe analisi svolte da AlmaLaurea⁸. Il tipo di diploma secondario superiore sortisce invece un effetto sulle chance occupazionali, con un vantaggio di quanti hanno conseguito una maturità liceale. Anche il voto conseguito ha un effetto di segno positivo mentre non significativo è il voto medio conseguito negli esami universitari, circostanza verosimilmente imputabile all'appiattimento delle votazioni medie conseguite dai laureati⁹. Laurearsi nei tempi previsti dal corso di studi incide positivamente sulla probabilità di essere occupati entro l'anno, così come un effetto positivo svolgono l'aver accumulato esperienze di lavoro durante il percorso universitario o avere competenze di livello almeno buono in una o due lingue straniere.

FIG. 8.6 LAUREATI MAGISTRALI OCCUPATI A 1, 3 E 5 ANNI: TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA - %



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

8.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

I LAUREATI TRIENNALI

Nel 2014, a un anno dal conseguimento del titolo, 32 laureati di primo livello su 100 dichiarano di lavorare, 40 di essersi iscritti alla magistrale, 14 di studiare e lavorare e 10 di essere alla ricerca di un'occupazione (erano 11 su 100 nel 2013)¹⁰. La situazione

⁸ AlmaLaurea (2015), *cit.*, pp. 32-37.

⁹ Si veda il Capitolo 2 di questo stesso Rapporto.

¹⁰ In questa sezione dell'analisi non faremo più riferimento alla definizione di occupato che dà l'Istat nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro ma a quella che lo stesso Istat dà nell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati, ovvero non considerando tra gli occupati quanti svolgono un periodo di formazione retribuita.

occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio (tab. 8.2): un'elevata quota di neo-laureati delle professioni sanitarie risulta occupata (75%), buono è anche il tasso di occupazione dei laureati dei gruppi insegnamento, politico-sociale ed educazione fisica. Molto diffusa la prosecuzione della formazione tra i laureati triennali in ingegneria (68 su 100), tra quanti hanno conseguito una laurea nei corsi dei gruppi geo-biologico (65 su 100) e psicologico (60 su 100). Tutti costoro affermano di ritenere la magistrale necessaria per trovare lavoro o comunque in grado di migliorare le opportunità occupazionali. I gruppi dove la fascia di laureati di primo livello che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro è più elevata sono il medico (18%), il politico-sociale (17%), il linguistico e il politico-sociale (16%).

TAB. 8.2 LAUREATI DI PRIMO LIVELLO DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla magistrale	Attualmente iscritto alla magistrale	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati
Medico (prof. sanitarie)	75,3	1,8	1,4	3,4	18,2	1.254
Insegnamento	60,0	11,2	8,8	3,1	16,9	260
Politico-sociale	42,4	12,1	24,4	5,0	16,1	899
Educazione fisica	39,8	30,7	15,5	5,6	8,4	251
Giuridico	34,8	17,7	25,5	7,1	14,9	141
Totale	31,9	14,2	39,9	3,5	10,4	9.190
Agraria e veterinaria	31,5	15,5	38,1	3,6	11,3	168
Linguistico	29,7	15,2	32,7	6,3	16,2	303
Chimico-farmaceutico	28,5	15,1	40,9	4,8	10,8	186
Letterario	27,8	18,2	36,2	4,9	13,0	655
Economico-statistico	24,3	17,2	45,7	4,0	8,8	1.538
Scientifico	23,8	18,6	50,6	1,7	5,2	344
Architettura	19,1	13,7	54,7	3,8	8,7	875
Ingegneria	14,9	12,4	67,7	1,2	3,7	1.634
Geo-biologico	10,6	13,9	65,2	3,0	7,3	302
Psicologico	7,7	27,5	59,1	2,0	3,7	298
Difesa e sicurezza	3,7	63,4	28,0	1,2	3,7	82

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

Focalizziamo ora l'attenzione sui soli gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati triennali dichiara di non proseguire gli studi per esaminare meglio quali siano le caratteristiche del lavoro svolto dai triennali che effettivamente si pongono sul mercato del lavoro (tab. 8.3). In questi gruppi le percentuali di laureati che dichiarano di lavorare sono più elevate della media, tuttavia parte di questo risultato si deve al fatto che molti occupati continuano a svolgere lo stesso lavoro iniziato durante gli studi (ciò avviene in tutti i gruppi considerati, fatta eccezione per il gruppo medico)¹¹. Allo stesso modo, il fatto stesso di non proseguire gli studi espone questi laureati a maggior rischio di

¹¹ Differenze non trascurabili si riscontrano a livello di corso: mentre nel gruppo insegnamento si fa riferimento al solo corso in Scienze dell'educazione, nel gruppo politico-sociale tassi di occupazione più elevati della media sono associati ai laureati dei corsi in servizio sociale o nei corsi attivati sui temi della promozione turistica.

disoccupazione; caso emblematico è rappresentato dai laureati del gruppo medico (professioni sanitarie): il tasso di occupazione è elevato ma altrettanto elevato è quello di disoccupazione¹².

In questa particolare popolazione di laureati triennali il lavoro stabile è abbastanza diffuso, tranne tra coloro che si sono laureati in scienze motorie; percentuali più elevate di lavoro stabile sono associate ai laureati che proseguono lo stesso lavoro che svolgevano durante la triennale. I laureati delle professioni sanitarie dichiarano molto più frequentemente degli altri che la laurea conseguita è necessaria per lo svolgimento del lavoro, ma sono ormai solo il 12,5% del totale a lavorare nel settore pubblico (5 anni fa erano il 60%), a causa delle note difficoltà della sanità regionale a procedere a nuove assunzioni. Il guadagno mensile netto supera i 1.000 euro solo tra coloro che hanno una laurea nelle professioni sanitarie e in servizio sociale; decisamente modesto il guadagno medio dei laureati in scienze motorie, inferiore ai 600 euro netti al mese.

TAB. 8.3 LAUREATI DI PRIMO LIVELLO DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO NEI GRUPPI DISCIPLINARI CON LA MINORE PROPENSIONE A PROSEGUIRE GLI STUDI (%)

Gruppo disciplinare	Lavora soltanto + lavora e studia	Lavora e prosegue lo stesso lavoro iniziato prima della laurea*	Cerca lavoro	Lavoro stabile (autonomo effettivo + tempo indeterminato)	Laurea richiesta per legge o necessaria	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto (in euro)
Medico (prof. sanitarie)	77,0	10,8	18,2	45,3	83,3	12,5	1.158
Insegnamento	71,2	60,0	16,9	43,8	54,1	16,2	863
Educazione fisica	70,5	69,5	8,4	18,1	35,0	13,0	597
Politico-sociale	54,5	60,6	16,1	40,4	15,1	19,8	967
Giuridico	52,5	55,4	14,9	55,4	20,3	23,0	1.019

(*)La percentuale è calcolata sulla somma di quanti dichiarano di lavorare e di quanti dichiarano di lavorare e di essere iscritti alla magistrale (ad esempio, il 10,8% del 77% dei laureati occupati del gruppo medico dichiara di proseguire lo stesso lavoro iniziato prima della laurea).

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

I LAUREATI MAGISTRALI

La percentuale di laureati di secondo livello che, ad un anno dal conseguimento del titolo, si dichiara occupata è pari al 63%, un dato stabile rispetto al 2013. Stabili anche la quota di laureati alla ricerca di lavoro (24%) e la quota composta da coloro che non lavorano né cercano un impiego (13%). Come noto, vi sono differenze notevoli a seconda del percorso formativo considerato (tab. 8.4). Fatti salvi i casi particolari costituiti dai laureati dei gruppi difesa e sicurezza, medico, insegnamento e giuridico¹³, esiti occupazionali decisamente buoni sono associati ai laureati dei gruppi educazione fisica, insegnamento e ingegneria (pur per motivi molto diversi tra loro). Sopra la media anche

¹² Per un approfondimento sulla condizione occupazionale dei laureati delle professioni sanitarie in Piemonte si rinvia a Stanchi A. (2015), *La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2013*, pp. 15-17, www.ossreg.piemonte.it

¹³ I laureati magistrali del gruppo difesa e sicurezza hanno un percorso formativo e occupazionale del tutto peculiare; la quasi totalità dei laureati delle professioni sanitarie è occupata ad un anno dalla laurea perché proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi alla laurea magistrale; al gruppo giuridico afferisce il solo corso in Giurisprudenza, oggi organizzato a ciclo unico, i cui laureati spesso proseguono il loro percorso formativo con esperienze di praticantato.

l'occupazione tra i laureati dei gruppi agrario ed economico-statistico. Più critiche le situazioni dei laureati magistrali nei gruppi geo-biologico, psicologico e chimico-farmaceutico. Non è però detto che questo sia sintomo della scarsa capacità attrattiva del mercato del lavoro; spesso, infatti, i laureati di questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea.

TAB. 8.4 LAUREATI MAGISTRALI DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati
Difesa e sicurezza	95,1	-	4,9	41
Medico	94,9	1,3	3,8	78
Educazione fisica	84,3	6,0	9,6	83
Insegnamento	74,5	3,6	21,8	55
Ingegneria	74,4	12,8	12,7	1.358
Agraria e veterinaria	68,7	9,6	21,7	83
Economico-statistico	68,5	12,3	19,3	800
Totale	62,7	13,2	24,1	4.949
Politico-sociale	57,6	6,7	35,8	450
Scientifico	57,3	29,9	12,8	164
Architettura	56,6	9,8	33,6	530
Linguistico	55,1	8,1	36,9	198
Letterario	51,0	15,3	33,7	359
Psicologico	46,9	11,8	41,3	424
Chimico-farmaceutico	39,2	29,9	30,9	97
Giuridico	35,7	28,6	35,7	28
Geo-biologico	34,8	38,3	26,9	201

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

In modo simile a quanto fatto per i triennali, focalizziamo l'attenzione sui soli gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati magistrali ha iniziato a lavorare dopo il termine degli studi oppure ha cambiato lavoro (tab. 8.5), cercando così di isolare quella popolazione di laureati per cui possiamo ipotizzare che il conseguimento della magistrale abbia avuto un ruolo nella ricerca dell'impiego. Così facendo risulta più evidente il primato dei laureati in ingegneria: vantano il tasso di occupazione più elevato, iniziano a lavorare dopo la magistrale, guadagnano più degli altri e 83 su 100 ritengono il titolo conseguito fondamentale o almeno utile nello svolgimento del lavoro (più favoriti i laureati in ingegneria meccanica, elettronica e gestionale, qualche difficoltà in più per il ramo civile ed edile). Seguono i laureati dei gruppi agrario ed economico, questi ultimi meglio posizionati sul fronte della stabilità contrattuale e del guadagno. In questo quadro, i laureati del gruppo politico-sociale si collocano bene grazie anche al fatto che 45 occupati su 100 proseguono il lavoro svolto durante gli studi; nel gruppo scientifico, al contrario, la figura dello studente-lavoratore è assai meno diffusa, tanto che sono più di 8 occupati su 10 ad avere trovato lavoro dopo il termine degli studi (all'interno di questo gruppo godono di esiti occupazionali migliori i laureati in matematica e in informatica,

peggio va ai laureati in fisica, che tendono a proseguire gli studi iscrivendosi a un dottorato).

Mentre tra i laureati in architettura occupati è molto diffuso il lavoro autonomo, a fronte però di un guadagno mensile medio di soli 800 euro, diventa progressivamente più difficile la situazione dei laureati dei restanti gruppi, sia di ambito umanistico sia scientifico. Da segnalare l'elevata propensione a proseguire gli studi tra i laureati in Biotecnologie e nei corsi di Chimica, probabilmente come risposta alle difficoltà di inserimento lavorativo. I laureati in Lettere e in Psicologia sono quelli con il più basso guadagno mensile (tra i 700 e gli 800 euro); al loro interno scontano le difficoltà maggiori i laureati in Filosofia o nel Dams.

TAB. 8.5 LAUREATI MAGISTRALI DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO NEI GRUPPI DISCIPLINARI CON LA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI LAUREATI CHE HANNO INIZIATO A LAVORARE DOPO LA MAGISTRALE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Inizia a lavorare dopo la magistrale oppure ha cambiato lavoro	Svolge un lavoro autonomo effettivo	Ha un contratto a tempo indeterminato	Guadagno mensile medio (in euro)	Ritiene la magistrale fondamentale o almeno utile nello svolgimento del lavoro
Ingegneria	74,4	87,8	3	30	1.430	83
Agrario	68,7	77,2	11	18	1.117	63
Economico-statistico	68,5	67,5	11	24	1.254	71
Totale	62,7	70,7	9	26	1.165	68
Politico-sociale	57,6	55,6	5	36	1.093	49
Scientifico	57,3	81,9	4	18	1.057	64
Architettura	56,6	77,7	23	9	809	63
Linguistico	55,1	72,5	6	10	857	61
Letterario	51,0	55,2	12	12	735	44
Psicologico	46,9	58,8	11	21	787	59
Chimico-farmaceutico	39,2	89,5	5	13	1.085	79
Geo-biologico	34,8	71,4	19	10	911	53

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

I LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO

Tra i laureati magistrali a ciclo unico le differenze negli esiti occupazionali tra discipline sono ancora più accentuate di quelle, già consistenti, che contraddistinguono le altre due popolazioni esaminate. Accanto a percorsi dove i laureati si rivolgono immediatamente al mercato del lavoro (ciò avviene soprattutto nel gruppo chimico-farmaceutico), ve ne sono altri in cui un ulteriore periodo di formazione è necessario per l'accesso alla libera professione (praticantato o scuole di specializzazione). Per questa ragione, soprattutto a un anno dalla laurea, la condizione occupazionale varia molto in funzione del percorso di studio considerato (tab. 8.6): un tasso di occupazione buono si rileva tra i laureati del gruppo chimico-farmaceutico (74%), seppur in forte diminuzione rispetto al 2013; superiore alla media anche quello dei laureati in veterinaria (72%). Il tasso di occupazione dei giovani medici, superiore a quello del 2013, è legato, come già osservato, alla forte diminuzione della partecipazione a scuole di specializzazione (per il

posticipo dei termini concorsuali), che ha portato questi laureati a rivolgersi al mercato del lavoro, con un aumento degli occupati ma anche di laureati in cerca di lavoro.

I laureati del gruppo giuridico presentano invece un tasso di occupazione molto contenuto (28%), poiché il loro ingresso nel mercato del lavoro è tipicamente ritardato a causa dell'avvio di esperienze di praticantato professionale (sono infatti 43 su 100 coloro che non cercano lavoro).

TAB. 8.6 LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO DEL 2013 INTERVISTATI AD UN ANNO: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati
Chimico-farmaceutico (Farmacia e Chimica e tecn. farm.)	74,3	9,2	16,5	218
Agraria e veterinaria (Medicina veterinaria)	63,5	20,6	15,9	63
Medico (Medicina e chirurgia)	51,0	26,9	22,1	357
Totale	47,0	29,6	23,5	1.116
Giuridico (Giurisprudenza)	28,2	43,4	28,4	454

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

Per poter fare una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro dei laureati a ciclo unico che sia più attendibile di quella a un anno ed estesa a più gruppi disciplinari, occorre osservare i dati a 5 anni dal titolo (tab. 8.7). Così facendo, e considerando i laureati a ciclo unico del 2009, il tasso di occupazione aumenta per tutti i gruppi, e in particolare per quello giuridico. I dati evidenziano dove si concentrino i lavori autonomi, sbocco naturale per i laureati in Giurisprudenza e in Medicina Veterinaria. Questi ultimi scontano un basso guadagno mensile, inferiore ai mille euro anche a 5 anni dal titolo. I laureati in Farmacia, al contrario, trovano impiego soprattutto come lavoratori dipendenti, spesso con contratti a tempo indeterminato.

Discorso a parte per i laureati in Medicina e Chirurgia, i quali, ancora a 5 anni dalla laurea, sono impegnati (almeno la metà di loro) nei percorsi di specializzazione medica, mentre gli occupati si dividono abbastanza equamente tra lavoratori autonomi e dipendenti. Sono questi stessi laureati a vantare il guadagno mensile più elevato.

TAB. 8.7 LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO DEL 2009 INTERVISTATI A 5 ANNI: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO PER GRUPPO DISCIPLINARE (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Occupati: autonomo effettivo	Occupati: tempo indeterminato	Guadagno netto mensile (in euro)
Chimico-farmaceutico	92,1	3,6	13,2	73,6	1.357
Giuridico	87,0	7,3	53,3	20,6	1.424
Agraria e veterinaria	81,3	8,3	87,2	5,1	961
Totale	66,0	29,6	44,0	32,5	1.405
Medico	38,9	58,4	57,0	3,0	1.616

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea; dati ordinati in base al tasso di occupazione

CONCLUSIONI

Per la prima volta dal 2008, gli esiti occupazionali dei laureati evidenziano, per un verso, timidi segnali di inversione di tendenza che fanno sperare in un 2015 decisamente migliore, e confermano, per l'altro verso, le persistenti difficoltà occupazionali di coloro che si sono laureati a cavallo della recessione, particolarmente evidenti in alcuni gruppi disciplinari. Come già osservato in altre edizioni di questo Rapporto, queste dinamiche paiono essere il frutto, da un lato, della presenza di laureati con profili formativi e livelli di competenze non sempre rispondenti alle esigenze delle imprese e, dall'altro, dei limiti di un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole imprese a gestione familiare che, nel loro complesso, paiono il più delle volte incapaci di valorizzare le competenze acquisite all'università. A ciò si aggiungano le ben note difficoltà degli enti pubblici, impossibilitati a procedere con nuove assunzioni a causa della necessità di ridurre i costi e del blocco del turn over, particolarmente penalizzante nella sanità¹⁴.

Se sul fronte delle politiche dell'istruzione si è agito, inserendo nei curricula competenze trasversali, di gestione d'impresa, linguistiche, informatiche e di esperienza diretta del mondo del lavoro (attraverso lo strumento dello stage), pur con risultati non sempre convincenti o omogenei, sul fronte delle politiche industriali sembra che ben poco si sia fatto. In tema di inquadramento contrattuale, e in generale della stabilità del lavoro svolto, perdurano gli elementi di segno negativo: da questo punto di vista, l'anno venturo occorrerà valutare gli effetti delle modifiche sui contratti intervenute all'inizio del 2015.

Nonostante le difficoltà di inserimento e i molti motivi di preoccupazione, vanno ancora una volta ricordati – anche in risposta ai messaggi più volte veicolati dai media – i vantaggi occupazionali di cui godono i laureati rispetto ai colleghi diplomati, sia nell'arco della vita lavorativa sia nelle fasi congiunturali negative come quella che ha investito il nostro Paese (il tasso di disoccupazione a cavallo della recessione è cresciuto di 3,4 punti per i laureati e di 6,3 punti per i diplomati)¹⁵.

¹⁴ A questo proposito si veda Stanchi A. (2015), *cit.* pp. 9-11 e pp. 15-17.

¹⁵ AlmaLaurea (2015), *cit.*, pag. 10.

NOTE EDITORIALI

Illustrazione di copertina
Massimo Battaglia

Editing
Luisa Donato e Carla Nanni

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© 2015 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino
Fax. +39 011 6696 012

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto
con la citazione della fonte.

ISBN: 9788896713426

L'*Osservatorio Istruzione e Formazione professionale. Piemonte 2014*
è un rapporto annuale realizzato dall'IRES Piemonte,
nell'ambito del programma di lavoro del
SISFORM Osservatorio sul sistema formativo piemontese,
in collaborazione e per conto della
Regione Piemonte Direzione Coesione Sociale

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it